

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Killanin andrebbe da Carter e Breznev

A conclusione dei lavori del CIO a Losanna, Lord Killanin ha lanciato un appello perché sia salvata l'unità e la indipendenza del mondo olimpico. Si è detto pronto a recarsi personalmente da Carter e da Breznev IN PENULTIMA



Primo colloquio Gromiko-Giscard

Parigi e Mosca riaffermano la validità del dialogo

Dal nostro corrispondente PARIGI — La crisi Est Ovest dopo l'intervento sovietico in Afghanistan, le sorti della distensione e le possibilità di un suo rilancio, i problemi del disarmo e della conferenza di Madrid: questi i temi che Gromiko e il suo collega francese François Foccart hanno cominciato ad affrontare ieri e che occuperanno interamente l'agenda degli incontri che il capo della diplomazia sovietica avrà anche oggi al Quai d'Orsay dopo un colloquio con il presidente Giscard d'Estaing. Gromiko si è presentato al Quai d'Orsay in compagnia di una folta delegazione (una decina di persone tra cui il suo vice Komienko, lo stesso che era venuto qui a Parigi nel gennaio scorso a fornire ai francesi le prime « spiegazioni » richieste da Giscard dopo l'intervento di Kabul). E' già questo un segno anche formale dell'interesse particolare che l'Unione Sovietica...

mostra nei confronti della Francia la cui posizione «tradizionalmente indipendente» (come a Parigi si continua a sottolineare in polemica diretta con Washington) ha permesso di mantenere aperto il dialogo. Parigi come diceva qualche giorno fa in parlamento il ministro degli Esteri «ha molte cose da dire all'URSS» per invitarla a compiere qualche «gesto» che permetta di superare la crisi afgana. «ristabilire la fiducia» e ricucire le trame della distensione. Le condizioni poste a suo tempo da Giscard erano fondamentalmente tre: ritiro delle forze straniere, diritto degli afgani a scegliere un regime, garanzie che permettano all'Afghanistan di non essere né una preda né una minaccia per i suoi vicini. Si dubita che Gromiko, stando alle più recenti dichiarazioni...

Franco Fabiani (Segue in ultima pagina)

Dopo le sanzioni CEE

Delusione USA Nuovi accordi economici tra Iran ed URSS

Ostentata indifferenza a Teheran (dove il clima è dominato dalle drammatiche lacerazioni interne dei giorni scorsi), una certa delusione a Washington, relativa soddisfazione a Mosca per la «distanza» dalle richieste USA: così si possono sintetizzare le reazioni alle prime sanzioni adottate dal «nove» a Lussemburgo nei confronti dell'Iran (sanzioni alle quali si aggiungono oggi quelle del Giappone e del Canada). Particolarmente significative le valutazioni americane e sovietiche. A Washington, il dipartimento di Stato ha espresso «soddisfazione» per la decisione di imporre sanzioni ed ha auspicato che «le norme di legge necessarie vengano prontamente pronunciate» nei rispettivi Paesi; ma a livello ufficioso il linguaggio è apparso alquanto diverso: «E' stata» ha detto un alto funzionario, coperto dall'anonimato — una tipica decisione europea, che rinvia il nocciolo del problema ad altra data». Sostanzialmente opposto il commento di Mosca: la Tass, seguita da altre fonti, rileva che gli europei varando le sanzioni hanno in parte «ceduto alle pressioni» americane, ma sottolinea che sono ancora una volta emerse le divergenze fra USA ed Europa e che è stata respinta la richiesta di misure «più dure», fino a quelle di carattere militare. A Teheran, come si è detto, nessuna drammatizzazione: l'ayatollah Beheshti si è limitato a ricordare che le misure americane «si sono concluse in un insuccesso» e a dire che «il mondo è più grande dell'Europa». A dimostrarlo (anche se egli ha negato una correlazione diretta), è stata annunciata proprio ieri la firma di un importante accordo commerciale con l'URSS e di un nuovo accordo petrolifero con la Romania, mentre una delegazione commerciale iraniana è in visita a Praga e a Berlino. IN ULTIMA ALTRE NOTIZIE

La delegazione del Pci accolta da una folla di migliaia di persone

Tra Berlinguer e Kim Il Sung caloroso incontro a Pyongyang

L'eccellente stato dei rapporti tra il PCI e il Partito del lavoro coreano sottolineato nei saluti dei due leader - Oggi nuovi colloqui tra le due delegazioni - Nel viaggio di ritorno Berlinguer e Pajetta si fermeranno nuovamente a Pechino dove è previsto un altro incontro con Hu Yaobang

Dal nostro inviato PYONGYANG — Un abbraccio tra Berlinguer e Kim Il Sung sulla pista dell'aeroporto della capitale coreana: da un lato una folla di migliaia di persone che salutava agitando mazzi di fiori, dall'altro centinaia di danzatrici, nel tradizionale costume bianco, davano il benvenuto con gli aggraziati movimenti di una antica danza. L'arrivo a Pyongyang della delegazione del PCI non poteva avvenire in un clima più cordiale e festoso. Pechino era stata lasciata un'ora e mezzo prima a bordo di un aereo messo a disposizione dal Partito del lavoro di Corea: c'era stato un arrivederci a presto. Difatti domani Berlinguer, Pajetta, Rubbi, Oliva e Silvana Dameri vedranno di nuovo alcuni dei massimi dirigenti cinesi in un altro incontro con il segretario generale del PCC. Hu Yaobang — durante la sosta nella capitale cinese che compiranno nel corso del viaggio di ritorno in Italia. Ma intanto si stanno vivendo — anche qui intensamente — queste 48 ore coreane che seguono gli otto giorni di Cina, con il loro positivo bilancio. Qualche elemento di cronaca: subito dopo l'arrivo, il corteo delle macchine si è diretto in città, la quale è apparsa — era una giornata di sole, con l'aria tersa — molto pulita, ordinata, semplice con gli ampi viali e gli edifici moderni in mezzo al verde. Raggiunta la residenza — una villa per gli ospiti di Stato — si è svolto un altro breve saluto con Kim Il Sung, che è il segretario generale del Partito del lavoro e presidente della Repubblica popolare democratica di Corea, il quale ha ricordato l'incontro che ebbe 16 anni fa con Berlinguer.

Poi, nel pomeriggio, c'è stata la prima seduta tra le due delegazioni; quella coreana è guidata da Kim Il Sung, il quale in serata ha offerto, nella sede della presidenza della Repubblica, un banchetto in onore degli ospiti. E' soprattutto dai testi dei brindisi scambiati che è possibile trarre indicazioni sul significato di questo vertice. Kim Il Sung ha subito sottolineato che «l'amicizia tra i nostri due partiti ha una lunga tradizione e si è costantemente consolidata». «I nostri due partiti — ha aggiunto — hanno idee e ideali comuni e difendono con fermezza la loro indipendenza. Ciò ci permette di comprenderci meglio, di sostenerci attivamente tra di noi e di cooperare efficacemente nella nostra comune causa socialista, malgrado le differenze tra le nostre due nazioni e la lontananza geografica». Scendendo nei dettagli, il presidente Kim Il Sung ha detto che «oggi viviamo l'epoca storica nuova in cui le masse popolari, una volta oppresse e umiliate, si presentano come protagonisti sull'arena della storia per plasmare il loro destino nell'indipendenza». Il nostro partito che resta fedele alla sua posizione indipendente malgrado la complessa situazione dell'Europa occidentale, lotta per realizzare la sua politica, che è realista e conforme all'attuale orientamento del movimento comunista internazionale, alle aspirazioni della classe operaia e del popolo italiano. «Noi — ha continuato il leader coreano — manifestiamo la nostra simpatia per l'attività del vostro partito volta a dare solide basi alla pace, sviluppare il movimento dei non allineati, eliminare...

Tito ormai in agonia BELGRADO (stl) — Tito è ormai in agonia. I medici di Lubiana nel polttono diramato ieri a mezzogiorno rilevano che «lo stato di salute del compagno Tito è sempre critico. Da ieri sera inoltre il presidente oltre ad essere in coma è anche in stato di choc». L'informazione dei medici annuncia quindi che non vi è più nulla da fare: l'anziano leader è entrato in un coma d'agonia e la morte può sopravvenire in ogni momento. Già ieri mattina l'agenzia Tanjug, che aveva anticipato alle ore 6 l'inizio delle trasmissioni in lingua straniera aveva diramato un lungo dispaccio sul decorso della malattia.

Renzo Foa (Segue in ultima pagina)

Kennedy d'un soffio su Carter. Bush stacca Reagan

Dal corrispondente WASHINGTON — Kennedy ha superato di un soffio Carter nelle primarie della Pennsylvania raggiungendo così l'obiettivo politico che si prefiggeva: dimostrare di essere più forte del presidente anche in questo grande Stato industriale della costa atlantica, come era risultato più forte del presidente nel Connecticut, a New York, oltre che nel natia Massachusetts. Per la Pennsylvania però il margine del successo kennediano è estremamente esiguo: ha ottenuto solo tre delegati in più e la stessa percentuale di voti. Il che non gli consente di attenuare il forte distacco inflittogli da Carter nella raccolta dei delegati. Il presidente infatti ne ha finora 1.092 contro i 571 di Kennedy e 60 ancora non schierati. Per ottenere la nomina a candidato del partito democratico alle presidenziali di novembre ne occorrono 1.666 e Carter è assai più prossimo all'obiettivo del suo antagonista. Inoltre le prossime primarie sono prevalentemente nel sud, dove Carter è favorito. Ma il candidato moderato «esprime una moderata soddisfazione perché può continuare la sua battaglia. In campo repubblicano il risultato è più netto e anche più sorprendente: Bush ha battuto Reagan di otto punti in percentuale (53 contro 45 e 1 per Anderson che ormai sta per correre come indipendente). Ma il distacco a favore del vecchio dico del «est» è addirittura schiacciante. Reagan finora ha ottenuto 67 delegati contro 122 di Bush e 116 indecisi (per avere la nomina ne occorrono 998). Anche Bush, naturalmente, non ha perduto le speranze. Il vantaggio ottenuto ieri lo tiene ancora in corsa, fiducioso nel cambiamento del vento e negli errori in cui l'avversario dovrebbe cadere. Ma Reagan, pur essendo un candidato assai maldestro, è poco probabile che arrivi a bruciarsi in modo irrimediabile. Naturalmente le analisi si

Aniello Coppola (Segue in ultima)

PC rumeno: a queste condizioni non andremo a Parigi

BUCAREST — Il Comitato centrale del Partito comunista rumeno ha reso noto ieri il testo della lettera inviata al comitato centrale del Partito operaio unificato polacco in risposta all'invito alla riunione convocata a Parigi per il 28 e 29 aprile prossimi. Il PC rumeno, dice in sostanza la lettera, ritiene che un incontro di partiti comunisti su temi di importanza vitale come quelli della pace e del disarmo, non possa tenersi senza una «preparazione minuziosa», attraverso «incontri bilaterali, di «cucinatura» e consultazioni fra partiti». Per assicurare una tale preparazione occorrerebbe dunque rinviare l'incontro, oppure rimbambire il carattere, tra-formandolo in un semplice scambio di opinioni in vista della preparazione di una futura conferenza. Se invece la riunione di Parigi avrà luogo così come è stata prevista, «il Partito comunista rumeno considera che non esistono le condizioni necessarie perché essa possa «parteciparvi». La lettera inizia sottolineando l'importanza e l'urgenza di problemi come quelli del disarmo e della promozione di una nuova politica di pace. «Tuttavia — prosegue il documento — questi problemi possono essere affrontati con buoni risultati partendo dall'insieme dei fattori che determinano l'aggravamento della situazione internazionale attuale, dalle condizioni concrete in cui si svolge la vita politica mondiale, dalle vie che conducono alla soluzione di questo stato di cose negativo. «Il nostro partito è profondamente inquieto per l'attuale evoluzione della vita internazionale, per la accentuazione marcata della tensione, che crea gravi pericoli per la pace e l'indipendenza dei popoli e fa aumentare la minaccia di un nuovo scontro militare, con conseguenze inimmaginabili». Occorre perciò fare il possibile per il rilancio della distensione e, in questo senso, il PC rumeno «si pronuncia ed assiste fermamente per il rafforzamento della collaborazione e della solidarietà con i partiti comunisti e operai, con i partiti socialisti e socialdemocratici, con le forze democra-

Stefano Cingolani (Segue in ultima)



Non è stata ancora fermata l'onda nera che invade il Po

Una ventina di pompe innescate sono pronte ad entrare in funzione sul Po per cercare di fermare l'avanzata dell'onda di petrolio lunga venti chilometri. Un enorme telone di polietilene è pronto davanti alla diga di cemento, presso Piacenza, per impedire la corsa a valle dell'enorme macchia: ma l'operazione non è ancora scattata. A PAGINA 4

OGGI una proposta a quelli di «Proposta» I MAGGIORI pensatori della DC sono raccolti nel gruppo di «Proposta» (se non errano gli ex «Cento») in cui spiccano meritatamente per preparazione e per forza gli onorevoli Segni, Mazotta e Scalfi. Essi, oltre che per l'ingegno ferocissimo, si distinguono anche per il fatto che non possono tenere tutte e due le mani in tasca, avendo sempre bisogno di disporre d'una addetta a sostenerli la testa, appesantita dai pensieri, con non si sa mai, quando li vedete passare, se stanno andando in biblioteca o dal dentista. Ecco perché il loro meditare è in ogni caso, come ogni volta, sofferto, risultando sempre, volta a volta, penetrante o trapanante. Il maggiore tra i tre è indubbiamente Don Mario Segni, il quale, a quanto scrivono i giornali, è stato colto da un dubbio: «L'indipendenza dell'America non si sta affermando, o risulti meno sollecita e piena la nostra solidarietà con gli Stati Uniti di Carter. Quest'uomo, come al solito, ci ha pretenuto perché anche noi, lo confessiamo, eravamo preoccupati. I nostri rapporti con gli USA si fanno sempre più tesi. Già De Gasperi lo ricorderete, ci dava l'esempio di una dignitosa indipendenza dall'America e nel lungo periodo in cui fu ambasciatore di Washington in Italia la signora Luce si redolse una provvida tradizione secon-

Bruno Trentin: i termini veri della discussione

Crisi del sindacato? No, siamo al passaggio dal vecchio al nuovo

ROMA — Ormai non si parla più di sindacato, ma, semmai, di crisi del sindacato. E' diventato senso comune, eppure Bruno Trentin, che certo non ha mai peccato di trionfalismo, non è d'accordo. Subito, ci mette in guardia dall'usare una categoria che finisce per confondere le idee. Il suo è un escamotage polemico, una sorta di difesa d'ufficio? No, non lo convince il messaggio che quella semplice e provocatoria definizione sottintende. «In realtà», dice Trentin, siamo in una fase di transizione da un certo sindacato ad un altro, che presenta oggi difficoltà. Il che non può essere detto, dal sindacato che resiste al dominio del padrone, al sindacato che governa (e cambia) le condizioni di lavoro, la produzione e distribuzione della ricchezza sociale. L'impegno per l'occupazione e il Mezzogiorno, il rilievo della battaglia per il controllo degli investimenti, la lotta al terrorismo e per la riforma dello Stato, sono tappe di questo accidentato percorso. D'accordo, ma proprio su tale terreno i risultati sono stati ancora più scarsi e maggiori le difficoltà. Non è anche questo che spinge molti a sognare il ritorno al vecchio mestiere?

Primo di tutto, secondo Trentin, bisogna capire bene la natura degli ostacoli incontrati. «Dobbiamo parlare di veri e propri ritardi culturali: intendo di una cultura di massa capace di fare esercitare a centinaia di migliaia di lavoratori il ruolo di prota-

gionisti consapevoli del cambiamento. E' stato, nello stesso tempo, un limite di democrazia, perché è avvenuta una «espropriazione» da parte di ristretti gruppi di esperti o dei vertici degli apparati. In secondo luogo, occorre considerare che le divergenze politiche si sono fatte più profonde man mano che ci si avvicinava ai nodi di fondo. Non a caso, è la parte propositiva della linea dell'EUR che non è andata avanti. Abbiamo scontato, così, anche le contraddizioni presenti nella sinistra. Questi aspetti spiegano anche le difficoltà dei consigli. Non credi, dunque, che le attuali forme di democrazia sindacale siano superate — come sostiene

alcuno — che siano state minate dagli sviluppi stessi della crisi; dai mutamenti nella composizione di classe; dalla ingovernabilità della grande fabbrica... «No, non sono venuti meno i consigli in quanto tali: lo ritengo che essi abbiano pagato sulla loro pelle i limiti dell'insieme del sindacato. In sostanza, essi crebbero su una forte spinta all'unità organica; su una convergenza strategica attorno ad alcuni temi di fondo; su poteri di controllo della organizzazione di lavoro. Se viene meno una di queste tre componenti, cade la peculiarità e novità dei consigli, che finiscono per diventare un organismo come un altro. Invece, oggi c'è bisogno più che mai

di rilanciarli; e su basi nuove, più avanzate. Controllare il processo produttivo, per esempio, non può più significare prevalentemente la costruzione di rigide trincee. Bisogna dare risposta, invece, alla produttività e ad una diversa gestione dell'impresa, occorre avere l'elasticità necessaria per aderire alla nuova organizzazione del lavoro». Tu dici, dunque, che il sindacato ha sofferto non per un eccesso, ma, al contrario, per un deficit di politica. Eppure, molti sostengono che, nei fatti, al di là delle intenzioni, il sindacato italiano ha agevolato forme di neocorporativismo, diventando una sorta di superpartito. Così, è finito in un vicolo cieco. «Io sono convinto — replica Trentin — che l'aver sottovalutato lo spessore delle mediazioni politiche. Un limite contrattualistico, dunque, perché non si è tenuto conto che lo Stato non è solo l'esse- Stefano Cingolani (Segue in ultima)

« Il giudice Alessandrini è stato ucciso perché aveva scoperto troppe cose »

Le confessioni del terrorista di Prima linea

Dietro tante sigle le ramificazioni dell'organizzazione clandestina - Il reclutamento - In progetto l'occupazione armata di un intero quartiere a Torino - Peci: «Mettemi a confronto con Spazzali»

Dal nostro inviato TORINO — «Sapeva troppe cose sul nostro conto. Ricordo che Ivan diceva che quelli di Milano già da un po' di tempo stavano seguendo Alessandrini. Conoscevano i suoi itinerari e, probabilmente, sapevano della sosta al semaforo. Sempre Ivan mi aveva detto che Alessandrini era una persona intelligente, che stava per arrivare a conclusioni troppo interessanti, troppo pericolose per l'organizzazione». Chi fa queste affermazioni sul conto di Emilio Alessandrini, il giudice milanese barbaramente assassinato da un commando di Prima linea il 29 gennaio 1979, è Sergio Zedda, lo studente venetico che, arrestato un mese fa, ha fatto importanti rivelazioni ai magistrati di Torino. La persona che Zedda indica con il nome di battaglia di Ivan è Fabrizio Gial, un geometra di 22 anni, pure arrestato una quindicina di giorni fa. Si è saputo, infatti, che i tredici arresti i cui nomi sono stati resi noti

martedì mattina dai carabinieri non sono avvenuti contemporaneamente. Lo Zedda, che frequentava la facoltà di legge, entrò a far parte delle Ronde proletarie nell'autunno dell'anno scorso. Avrebbe partecipato ad una sola azione, non delle più feroci, ma in compenso sarebbe venuto a conoscenza di molte notizie sull'organizzazione di Prima linea. Le cose che riferisce le ha apprese da altri, quasi sempre dal Gial, che è uno che ha

partecipato a parecchie azioni di tipo così detto «militare». Lo Zedda ha frequentato il liceo classico a Susa ed è entrato in Lotte continue nel '77, parlando della storia e della struttura dell'organizzazione eversiva, egli dice che tutto è nato dal servizio d'ordine di Lotta continua, che a Torino si componeva di una ottantina di persone. Erano quelli che, nelle prime file dei cortei, costituivano la forza d'urto e teorizzavano la

sprangatura degli avversari politici e l'assalto alle sedi fasciste. Poi gli obiettivi mutarono. Non erano più soltanto i fascisti che dovevano essere colpiti, ma anche altri, ritenuti, nella loro aberrante teorizzazione, i nemici. Il loro rapporto con gli altri militanti di Lotta continua si andava facendo sempre più ambiguo finché elementi di questo servizio d'ordine costituirono una formazione che chiamarono «Senza tregua». Non tutti

confluirono in questo gruppo. Altri entrarono a far parte di Potere operaio e di Autonomia organizzata. Ci furono agganci fra Milano e Bologna. I rapporti, però, non furono facili perché a Milano, ad esempio, la situazione organizzativa era notevolmente pasticciata. Da «Senza tregua» nasce «Prima linea», che a Torino, sarebbe stata formata da una quarantina di elementi. Nella geografia di questa organizzazione, Prima linea sarebbe vista come una specie di «partito», che lancia le parole d'ordine di lotta (contro la Fiat, contro il regime carcerario, ecc.) e che gestisce le azioni più importanti (gli omicidi). Le Ronde proletarie sarebbero un movimento armato, al quale vengono affidate le azioni minori. «Senza tregua», infine, sarebbe la «faccia pulita» dell'organizzazione, politicamente e militarmente di- Ibio Paolucci (Segue a pagina 5)

Domani diffusione straordinaria Domenica altre 2 pagine elettorali

Domani, 25 aprile, è giornata di grande diffusione dell'Unità. L'anniversario della Liberazione sarà ricordato con un'intera pagina che conterrà, tra gli altri, un articolo del presidente della Camera, compagno Nilde Iotti. Il giornale conterrà anche una pagina elettorale con servizi dall'Emilia, dalla Toscana e dal Lazio. Tutte le organizzazioni del partito si impegnano perché anche quella di domani sia una giornata di diffusione straordinaria. E intanto altri appuntamenti ci attendono: quello di domenica 27 (altro 2 pagine elettorali), quello del 1. maggio e quello della domenica successiva.

Il computer guasto smaschera una quantità di bugiardi

Grossolana montatura su una votazione a Montecitorio. Dichiarazione di Di Giulio

ROMA — In una di queste notti non è andato in tilt soltanto il computer elettronico di Montecitorio, affacciato dalle molte ore di votazione sulla legge finanziaria; è saltato — insieme ad esso — anche il più elementare rispetto per le regole della corretta informazione. E' persino accaduto che un giornale in genere paludato e serio come il Corriere della sera, stimolato da una dichiarazione di Zanone, sia giunto a scrivere nel suo grosso titolo di prima pagina che il computer della Camera ha smascherato i franchi tiratori, e che tra questi ultimi vi sarebbero stati dodici comunisti i quali avrebbero votato a favore del governo.

Al tentativo di montare, sull'episodio del guasto dell'altra notte, una speculazione basata sul niente ha risposto Fernando Di Giulio, presidente del gruppo dei deputati comunisti:

«Molti giornalisti, giustamente, ha dichiarato rivendicando il diritto all'informazione, un dato essenziale per un regime democratico. Ma alcuni ignorano cosa sia informazione. Lo dimostrano le versioni riferite da alcuni giornali di ieri sul guasto del computer elettronico che sorvegliava le votazioni a scrutinio segreto della Camera.

«Un guasto verificatosi, oltretutto, in una votazione di nessuna importanza, e che, essendo diventata palese, avrebbe consentito a chiunque avesse avuto l'intenzione di fare il "franco tiratore", di correggere tranquillamente il proprio voto.

«Nell'arte della deformazione hanno raggiunto il vertice quei giornali che, pur ammettendo nel testo che poteva trattarsi di un "flipper" impreciso, hanno poi attribuito — nei titoli insistenti, e oltretutto inutili, volentieri politiche di sostegno, oppure di ostilità, al governo a questo o a quel deputato. Purtroppo, l'iniziativa giornalistica non è nata dai cronisti parlamentari, che avevano compreso la vera natura del fatto, ma dall'iniziativa di un parlamentare, il segretario liberale Zanone, che, evidentemente, e forse inesperto di votazioni, ha lanciato il sassone nello stagno pensando di realizzare una manovra politica. Se questo è il tipo di opposizione che i liberali pensano di fare, non c'è certo da attendersi un gran contributo dal P.L.I.»

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti alle votazioni d'aula e di commissione di oggi, giovedì 24 aprile, fin dal mattino.

La consultazione di massa aperta dal Pci in vista delle elezioni Facciano un censimento delle idee In Emilia-Romagna 276 mila risposte

Si pensa di arrivare nei prossimi giorni a 400.000 questionari restituiti dai cittadini - Solo metà degli intervistati è iscritta al partito - Consenso per l'attività delle amministrazioni rosse - Le liste

Dalla nostra redazione.

BOLOGNA — Sono 276 mila i questionari programmatici raccolti dai comunisti dell'Emilia-Romagna alla data del 15 aprile. Alla fine di tutta questa attività si pensa di arrivare a 400 mila. «Un lavoro secondo solo a quello che viene compiuto dallo Stato in occasione dei censimenti della popolazione», afferma il compagno Lorenzo Sintini, della segreteria regionale del Pci dell'Emilia-Romagna, in occasione dell'incontro con la stampa, durante il quale sono stati illustrati i primi risultati della consultazione. Conclusa la fase della raccolta delle indicazioni per le candidature (ora 4 mila assemblee aperte nelle sezioni comuniste le stanno vagliando), continua la raccolta delle opinioni che i cittadini di ogni parte della regione esprimono, attraverso i questionari programmatici. Al Pci stanno giungendo — mediante questo strumento nuovo — giudizi sull'attività amministrativa, suggerimenti, indicazioni per le cose da fare. La distribuzione dei questionari è avvenuta in varie forme, a seconda delle decisioni assunte dalle nostre organizzazioni: a volte a «tappeto», altre volte tramite «campioni». C'è una sostanziale omogeneità, da Piacenza a Rimini, nell'orientamento che se ne ricava. Intanto, hanno risposto non solo iscritti o elettori comunisti (il 48 per cento), ma anche indipendenti (29 per cento), non appartenenti a nessuna formazione o particolare orientamento politico (21 per cento) e perfino aderenti ad altri partiti (l'1 per cento). Dalle risposte si ricava una sostanziale stabilità politica, tanto che dall'82 all'87 per cento (a seconda delle zone) degli intervistati dichiara di voler ridare il voto allo stesso partito a cui andò il proprio suffragio nel 1979. Gli incerti sono il 4,5 per cento, coloro che vogliono cambiare il 2,3 per cento. Ancora: dal questionario risulta un giudizio sostanzialmente positivo sulla politica dei comunisti (85 per cento), sull'operato di Regioni, Comuni e Province, anche se sull'azione delle Amministrazioni provinciali — e in parte anche della Regione — ci

si dichiara poco informati. I problemi che preoccupano i cittadini sono messi in rilievo dall'insieme delle risposte date: insieme a lavoro, evasione fiscale, ordine pubblico, droga. Sono le questioni ricorrenti, indicate come urgenti, da affrontare con decisione da parte di chi governa a qualsiasi livello. Particolare impegno — mentre si dà un giudizio positivo di quanto già fatto dalle Amministrazioni di sinistra proprio in questi campi — si richiede per la salute, anziani e ambiente. Tra le proposte per le future amministrazioni va segnalata una generale richiesta di ristrutturazione degli uffici e degli orari comunali. I comunisti danno di tutto questo una valutazione positiva: è il risultato di un giudizio meditato e lusinghiero sul nostro partito e sull'azione di governo svolta dalle sinistre in Regione e negli Enti locali. Sul piano dell'indicazione dei candidati, proposti per i consigli comunali e per i quali come abbiamo detto — si è svolta un'opposta consultazione, va registrato come moltissimi cittadini han-

no risposto con una manifestazione di fiducia nelle scelte del Pci rimettendosi alle decisioni del partito, mentre 144.200 schede contenevano indicazioni nominative. In questo modo le organizzazioni di partito hanno potuto computare ben 42.000 nomi, all'interno dei quali le maggiori preferenze sono andate agli amministratori uscenti. Il compagno Luciano Guerzoni, segretario regionale e membro della Direzione nazionale, ha — a questo proposito — illustrato i criteri per la formazione della lista regionale e i primi nominativi segnalati da una generale richiesta di ristrutturazione degli uffici e degli orari comunali. I comunisti danno di tutto questo una valutazione positiva: è il risultato di un giudizio meditato e lusinghiero sul nostro partito e sull'azione di governo svolta dalle sinistre in Regione e negli Enti locali. Sul piano dell'indicazione dei candidati, proposti per i consigli comunali e per i quali come abbiamo detto — si è svolta un'opposta consultazione, va registrato come moltissimi cittadini han-

no risposto con una manifestazione di fiducia nelle scelte del Pci rimettendosi alle decisioni del partito, mentre 144.200 schede contenevano indicazioni nominative. In questo modo le organizzazioni di partito hanno potuto computare ben 42.000 nomi, all'interno dei quali le maggiori preferenze sono andate agli amministratori uscenti. Il compagno Luciano Guerzoni, segretario regionale e membro della Direzione nazionale, ha — a questo proposito — illustrato i criteri per la formazione della lista regionale e i primi nominativi segnalati da una generale richiesta di ristrutturazione degli uffici e degli orari comunali. I comunisti danno di tutto questo una valutazione positiva: è il risultato di un giudizio meditato e lusinghiero sul nostro partito e sull'azione di governo svolta dalle sinistre in Regione e negli Enti locali. Sul piano dell'indicazione dei candidati, proposti per i consigli comunali e per i quali come abbiamo detto — si è svolta un'opposta consultazione, va registrato come moltissimi cittadini han-

no risposto con una manifestazione di fiducia nelle scelte del Pci rimettendosi alle decisioni del partito, mentre 144.200 schede contenevano indicazioni nominative. In questo modo le organizzazioni di partito hanno potuto computare ben 42.000 nomi, all'interno dei quali le maggiori preferenze sono andate agli amministratori uscenti. Il compagno Luciano Guerzoni, segretario regionale e membro della Direzione nazionale, ha — a questo proposito — illustrato i criteri per la formazione della lista regionale e i primi nominativi segnalati da una generale richiesta di ristrutturazione degli uffici e degli orari comunali. I comunisti danno di tutto questo una valutazione positiva: è il risultato di un giudizio meditato e lusinghiero sul nostro partito e sull'azione di governo svolta dalle sinistre in Regione e negli Enti locali. Sul piano dell'indicazione dei candidati, proposti per i consigli comunali e per i quali come abbiamo detto — si è svolta un'opposta consultazione, va registrato come moltissimi cittadini han-

25 aprile: Pertini a Milano e Nilde Jotti a Genova

ROMA — Il 25 aprile sarà celebrato solennemente domani in ogni parte d'Italia con manifestazioni, cortei, mostre, dibattiti. A Milano a ricordare la liberazione del paese dal nazi-fascismo andrà il presidente della Repubblica Sandro Pertini, sempre nel quadro delle manifestazioni per la Liberazione il presidente della Camera, compagna Nilde Jotti oggi visita l'Ansaldo dove avrà incontri con i lavoratori e i dirigenti del grande stabilimento genovese e domani parteciperà alla manifestazione in città. La visita ufficiale del capo dello stato a Milano comincia oggi e avrà un'appendice emiliana nei giorni di sabato e domenica.

In Emilia il presidente farà tappa a Reggio dove ricorderà la figura di papà Cervi, scomparso dieci anni fa. Domenica 27 Pertini sarà a Modena per il giuramento dei cadetti.

La visita milanese di Pertini in dettaglio prevede per la giornata del 24 la presentazione delle autorità nel palazzo del Governo, l'inaugurazione della Pinacoteca al Castello Sforzesco e le visite alla mostra documentaria su Matteotti e alla Pinacoteca di Brera.

Il 25 aprile dopo una serie di incontri Pertini assisterà

alla manifestazione popolare del «centomila» in piazza Duomo. A Palazzo Marino il capo dello stato riceverà i consigli delle più grosse fabbriche milanesi, le rappresentanze sindacali di Milano e regione. Incontrerà i comandanti partigiani e i componenti del comitato antifascista.

Il giorno dopo, sabato, la visita a Reggio Emilia. La solenne cerimonia commemorativa del decennale della morte di papà Cervi avverrà dopo i consueti incontri in prefettura, all'amministrazione provinciale e in comune.

Domenica 27 la visita all'accademia militare di Modena dove Pertini presenterà al giuramento degli allievi del centosessantesimo corso.

Il programma della visita a Genova del presidente della Camera compagna Nilde Jotti inizia con un dibattito con gli operai che si svolge stamattina all'interno dell'Ansaldo. Nel pomeriggio a Palazzo Tursi solenne seduta del consiglio comunale per il conferimento della cittadinanza onoraria alla memoria di un gruppo di partigiani stranieri caduti combattendo a fianco dei partigiani italiani in Liguria. Venerdì la Jotti terrà la celebrazione ufficiale della Liberazione concludendo al teatro Margherita la manifestazione genovese.

Il 25 aprile dopo una serie di incontri Pertini assisterà

alla manifestazione popolare del «centomila» in piazza Duomo. A Palazzo Marino il capo dello stato riceverà i consigli delle più grosse fabbriche milanesi, le rappresentanze sindacali di Milano e regione. Incontrerà i comandanti partigiani e i componenti del comitato antifascista.

Il giorno dopo, sabato, la visita a Reggio Emilia. La solenne cerimonia commemorativa del decennale della morte di papà Cervi avverrà dopo i consueti incontri in prefettura, all'amministrazione provinciale e in comune.

Domenica 27 la visita all'accademia militare di Modena dove Pertini presenterà al giuramento degli allievi del centosessantesimo corso.

Il programma della visita a Genova del presidente della Camera compagna Nilde Jotti inizia con un dibattito con gli operai che si svolge stamattina all'interno dell'Ansaldo. Nel pomeriggio a Palazzo Tursi solenne seduta del consiglio comunale per il conferimento della cittadinanza onoraria alla memoria di un gruppo di partigiani stranieri caduti combattendo a fianco dei partigiani italiani in Liguria. Venerdì la Jotti terrà la celebrazione ufficiale della Liberazione concludendo al teatro Margherita la manifestazione genovese.

Il 25 aprile dopo una serie di incontri Pertini assisterà

LETTERE all'UNITÀ

E' contrario alla caccia ma non firmerà per il referendum dei radicali

Caro direttore,

pur essendo convinto che i più grandi nemici della fauna siano la degradazione dell'ambiente, gli antipassiristi, i disertanti e le nuove tecniche agricole (quant) le protti e i giapponesi fumicidi annucati dalle falciatrici e dagli imbaltatori?». In suo contrario alla caccia per principio, perché è un'attività che sopprime inutilmente delle creature viventi. Se il referendum fosse stato promosso solo dalle associazioni ecologiche, sarei andato a firmare: visto invece che ancora una volta i radicali vogliono strumentalizzare un referendum e la relativa raccolta di firme (vedi il verpogno, manifesto «Formali con una firma»), non ci ando, e se si arriverà al referendum probabilmente non andrò a votare o voterò scheda bianca.

Spero inoltre che se si arriverà al referendum il partito non si schieri, in modo che i cittadini tutti e gli elettori del Pci scelgano senza alcuna pressione di schieramento politico, lasciando la compagnia elettorale alle associazioni reattorie in un lato e a quelle ecologiche e naturalistiche dall'altro. Anche perché optando come partito per una delle due scelte non si farebbe altro che il gioco dei radicali, il cui scopo reale è quello di dividere su temi secondari l'elettorato dei partiti di massa per raggranellare qualche voto nelle elezioni vere e proprie.

GIANNI PIRONDINI Capogruppo PCI Rio Saliceto (Reggio E.)

re subito; 3) perché quando finalmente un qualche «scienziato» è riuscito a realizzare questa cosiddetta tecnica si può sempre dire che la prova sull'animale non è sempre probante (e questa è l'unica cosa vera) per l'uomo; e tutto si può rimandare a tempo indeterminato.

Il dottor A. Ruggieri, cui piace tanto la rievocazione, non doveva toccare questo fatto: alla verpogno di questa pratica dagli effetti nefasti ha aggiunto lo scempio del ricatto «o la caria o il lavoratore».

«La decisione se noi dobbiamo avere ancora luce da benzene», dice il professor Irving Schickoff, un'autorità in materia, in una intervista all'Unità del 29.9.1978: «casi di metastasi da amianto, arrolamenti da piombo nell'industria della ceramica, cancri epatici da cloruro di vinile, malattie neurologiche da mercurio, tumori dei seni nasali da nichel, cancri epidermici da colture di bitume, cancri alla vespa da benzina e betanafilumina, per esempio è diventata ogni una decisione politica e sociale. Si tratta infatti di malattie prevenibili. Ma fare in modo che esse non abbiano più a verificarsi, dipende dalla nostra volontà». Altro che rievocazione!

ALBERTO PONTILLO Segretario Lega anti vivisezione (Roma)

Un «ritorno» per Rodari: l'attendevano per maggio

Caro Unità,

ti incio questo «ritorno» (così lo chiamiamo nella nostra scuola) di una alimna di terza elementare, composto poco dopo aver appreso della televisione a trite notizia. Rodari, per la fine di maggio, era atteso nel nostro Circolo didattico da centinaia di bambini che da mesi cercavano di conoscerlo attraverso le sue opere, di ridere con lui e seguire i suoi insegnamenti. Ecco il «ritorno» della bambina Irene Gavazzi: «Gianni tu sei nato per i bambini / le tue storie sono colme / di cose buffe / i tuoi finali fanno ridere. / Ma non sei potuto venire da noi? E' una cosa semplice, ma spontanea e sincera, oltretutto che genuina interprete dello stato d'animo di tanti ragazzi che stamani abbiamo visto a scuola commossi per la scomparsa di un loro grande amico.

ROSA DANESIN, DE. ROSSI, maestra della 3° C della scuola «Europa» (Rosignano Solvay - Livorno)

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che ci scrivono, e i cui scritti non vengano pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale, il quale si terrà conto sia dei loro suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi ringraziamo:

Giorgio PAGANELLI, Roncofreddo; Guido DENICOLI, Sluderno (Sudtirolo); dott. UGO AVELLINI, Bologna; Bianca GIUPPONI, Milano; Giuliano FINOCCHI, Lucca; Mario BACCI, Bologna; Ezio ZANELLI, Imola; Luca SPATARO, Iolo (Siracusa); Luigi DE ZACCOMO, Rovato; Giuseppe GARGIONI, Gambalunga (Ferrara); Paolo RASTELLI, Reggio Emilia; Maria FEDELI, Roma; A. DENIS, Bologna; Mauro ROVETTO, Murriago (Torino); Walter BOTTO, Genova-Fegino; Davide MORGUTTI, Como; Fosco FESTA, Caltrano (Cremona); Romo AMBROSI, Falconara; Nazarena SAVOLDINI e Rosalia MGR, Calcinato (Brescia); Beppo CERUTTI, Milano («Benchè l'articolo del compagno Guido Vicario del 10 aprile — "Cuba: come si fabbrica una caricatura" — renda giustizia a tutta l'ignobile montatura costruita attorno ai recenti fatti dell'Arcana, mi rimangono non poche perplessità circa un protagonista dell'apparato del giorno precedente sullo stesso argomento". La risposta più ovvia non è risolutiva»).

La vivisezione e la scelta politica di difendere la salute del lavoratore

Caro direttore,

«Devono essere curate gli animali o gli operai delle fabbriche pericolose?», si chiede «Lettere all'Unità» del 23 marzo il dr. A. Ruggieri di Bologna. Il quale, dopo aver definito gli antiscienziati disinfiammatori un interessante scritto, eccettuati e facilmente preda di stati emozionali, dice una cosa giustissima: «Purtroppo, troppo spesso avviene che sono costretti a ruolo di cavia gli operai sia del settore chimico che industriale». Sacrosanto.

Citiamo a caso: «Esistono esempi di malattie professionali che sono state scoperte prima nel lavoratore esposto e solo dopo molto tempo negli animali da esperimento: che l'inquinamento da sali di nichel nei lavoratori delle fonderie e delle industrie galvaniche provocasse tumori polmonari è stato scoperto nel 1941 sull'uomo e verificato solo nel 1957 sul ratto». E ancora: «Che i fumi di magnesio procurassero un certo tipo di febbre è stato scoperto nel 1927 sull'uomo e confermato solo nel 1935 negli animali da laboratorio di varie specie; che i minerali di manganese provocassero gravi manifestazioni nervose nei lavoratori addetti è stato scoperto sull'uomo nel 1935 e confermato solo nel 1946 sulle scimmie» (l'Unità del 3-9-1978).

Chi non ricorda la famigerata IPCA di Ciriè, la «fabbrica del cancro»? I coloranti sintetici (quelli prodotti dall'IPCA) composti con la benzidina e la betanafilumina furono inventati tra il 1860 ed il 1865. Trenta anni dopo furono osservati i primi quattro casi di tumori alla vescica sui lavoratori. Nel 1921 si provò la connessione tra quei composti e i tumori vescicali. Nel 1938 — diciassette anni dopo! — il verdetto della «scienza»: la somministrazione di betanafilumina produce tumori vescicali nei cani.

Perché tanti ritardi? La risposta è semplice: 1) perché per riprodurre sull'animale qualcosa che in qualche modo assomigli a ciò che si è manifestato nell'uomo ci vogliono anni e anni di tentativi su centinaia di migliaia di animali; 2) perché il padronato facendo assegnamento su questi tempi lunghissimi può rinviare quegli interessi di risanamento e di prevenzione che deve fa-

La legge approvata definitivamente ieri sera in Senato Finanziaria: manovre fino all'ultimo

Ancora divisioni e incertezze nel governo e nei partiti della maggioranza - Tentativi di annullare i miglioramenti introdotti alla Camera dagli emendamenti comunisti - Il voto contrario del Pci

ROMA — Il travagliato cammino della legge finanziaria si è concluso con il voto espresso ieri sera dal Senato. L'assemblea di palazzo Madama nella stessa serata di ieri ha approvato il bilancio dello Stato che ora passa all'esame della Camera dei deputati. Il bilancio deve essere approvato — come impone la Costituzione — entro il 30 aprile, data che fissa la scadenza dell'esercizio provvisorio. Anche le ultime battute sulla legge finanziaria sono state dense di tensione e di incertezze. Il testo esaminato e approvato ieri con il voto contrario dei comunisti è quello modificato in aula, tra due sedute, dai deputati della Camera (aumento delle detrazioni fiscali; aumento delle

tasse ai parlamentari; incremento delle spese per la giustizia; sottrazione di finanziamenti alla Cassa per il Mezzogiorno). Tra il primo testo votato dal Senato e quello approvato dalla Camera c'è anche un'altra differenza riguardante la copertura finanziaria delle maggiori spese previste rispetto al testo originario del governo. Nella legge finanziaria approvata il 7 marzo il governo inserì un articolo (il 45) che contemplava questa copertura. Alla Camera questa norma — sempre per opera del governo — è scomparsa. La copertura delle modifiche alla legge finanziaria è stata trasferita nel bilancio dello Stato.

In commissione bilancio il relatore dc Carlo ha solle-

vato la questione schierandosi per il ripristino della norma del Senato, il che avrebbe voluto dire rinviare la intera legge finanziaria alla Camera con il rischio di far saltare i tempi prescritti con la conseguente paralisi della macchina finanziaria e dello Stato.

In realtà, la questione dell'articolo 45 doveva funzionare come cavallo di Troia per altre operazioni: tornare indietro sugli aumenti delle detrazioni fiscali ai lavoratori dipendenti; sull'aumento della quota di indennità parlamentare tassabile; sulla sottrazione di fondi alla cassa. Ma la verità è questa: lo ha dimostrato il dibattito in aula: alcuni senatori democristiani hanno proposto emendamenti per riconsegnare alla

cassa migliaia di miliardi da utilizzare negli anni prossimi con la vita dell'operaio. La finanziaria approvata finiva quest'anno. Il responsabile della politica economica della Democrazia cristiana il senatore Ferrari Aggradi ha consigliato ai suoi amici di partito di ritirare l'emendamento e di trasformarlo in un ordine del giorno.

Per questi problemi (soprattutto per la questione della copertura finanziaria delle maggiori spese) la commissione bilancio che ieri mattina esaminava la legge finanziaria aveva dovuto inter-

re legge finanziaria e bilancio in tempo. Per una manciata di voti (i socialdemocratici erano tutti assenti) è stato respinto un emendamento comunisto per portare da 150 a 350 miliardi gli stanziamenti ulteriori per la giustizia.

Lo strumento della manovra di politica economica è stato ridotto dal governo — lo hanno rilevato i compagni Bollini e Bacchetti del Pci — ad un insieme caotico di norme spesso non pertinenti con le finalità proprie della legge finanziaria. Il governo non ha nemmeno presentato, l'altro strumento della politica economica, il bilancio plurennale (il cosiddetto piano triennale).

g. f. m.

I demartiniani: «no» al pentapartito nelle giunte

ROMA — La soluzione della crisi di governo non ha certo sopito i contrasti in seno al Psi: dopo la lettera della sinistra lombardiana a Craxi, ieri è stata la volta dei demartiniani — che hanno tenuto una riunione nazionale della corrente — di lanciare il segretario del Psi, e al Cossiga-bis, pesanti critiche. E nell'incontro — al quale hanno partecipato rappresentanti di 60 Federazioni socialiste (su un centinaio in tutto) — sono affiorate serie preoccupazioni per i progetti di «pentapartito» che la Dc «preambolare» manifesta in vista della critica. Il nuovo esecutivo, secondo Querci, «di per sé non è in condizione di preparare niente: né il pentapartito né la solidarietà nazionale. Tutto è rimesso

agli elettori». Di fronte a questa sostanziale immobilità «siamo convinti che se queste elezioni locali — di riserva della politica di solidarietà nazionale». Per questo occorre impedire che la differenza di potere tra il segretario del Psi e il Cossiga-bis pesanti critiche. E nell'incontro — al quale hanno partecipato rappresentanti di 60 Federazioni socialiste (su un centinaio in tutto) — sono affiorate serie preoccupazioni per i progetti di «pentapartito» che la Dc «preambolare» manifesta in vista della critica. Il nuovo esecutivo, secondo Querci, «di per sé non è in condizione di preparare niente: né il pentapartito né la solidarietà nazionale. Tutto è rimesso

Galloni: «grossolanità» nella scelta dei ministri

ROMA — Il Consiglio nazionale democristiano, che avrebbe dovuto svolgersi nei giorni scorsi, è stato fissato per il 6-7 maggio. E la sinistra democristiana, la quale aveva annunciato un proprio documento sulla formazione del tripartito, ha deciso di diffonderlo soltanto nell'immediata vigilia di questa sessione.

Già oggi, tuttavia, Giovanni Galloni precisò (sul Popolo) quali sono le critiche che sceglie compiute nella composizione del ministero, non ha mancato di criticare vari malumori e serie censure, e sostiene che i gruppi raccolti nella minoranza del 42 per cento avevano sperato che il tripartito potesse rivelarsi il terreno più adatto al superamento delle divisioni emerse nel congresso democristiano. Invece, osserva, «la gestione nella composizione del ministero, non ha mancato di criticare vari malumori e serie censure, e sostiene che i gruppi raccolti nella minoranza del 42 per cento avevano sperato che il tripartito potesse rivelarsi il terreno più adatto al superamento delle divisioni emerse nel congresso democristiano. Invece, osserva, «la gestione nella composizione del ministero, non ha mancato di criticare vari malumori e serie censure, e sostiene che i gruppi raccolti nella minoranza del 42 per cento avevano sperato che il tripartito potesse rivelarsi il terreno più adatto al superamento delle divisioni emerse nel congresso democristiano. Invece, osserva, «la gestione nella composizione del ministero, non ha mancato di criticare vari malumori e serie censure, e sostiene che i gruppi raccolti nella minoranza del 42 per cento avevano sperato che il tripartito potesse rivelarsi il terreno più adatto al superamento delle divisioni emerse nel congresso democristiano. Invece, osserva, «la gestione nella composizione del ministero, non ha mancato di criticare vari malumori e serie censure, e sostiene che i gruppi raccolti nella minoranza del 42 per cento avevano sperato che il tripartito potesse rivelarsi il terreno più adatto al superamento delle divisioni emerse nel congresso democristiano. Invece, osserva, «la gestione nella composizione del ministero, non ha mancato di criticare vari malumori e serie censure, e sostiene che i gruppi raccolti nella minoranza del 42 per cento avevano sperato che il tripartito potesse rivelarsi il terreno più adatto al superamento delle divisioni emerse nel congresso democristiano. Invece, osserva, «la gestione nella composizione del ministero, non ha mancato di criticare vari malumori e serie censure, e sostiene che i gruppi raccolti nella minoranza del 42 per cento avevano sperato che il tripartito potesse rivelarsi il terreno più adatto al superamento delle divisioni emerse nel congresso democristiano. Invece, osserva, «la gestione nella composizione del ministero, non ha mancato di criticare vari malumori e serie censure, e sostiene che i gruppi raccolti nella minoranza del 42 per cento avevano sperato che il tripartito potesse rivelarsi il terreno più adatto al superamento delle divisioni emerse nel congresso democristiano. Invece, osserva, «la gestione nella composizione del ministero, non ha mancato di criticare vari malumori e serie censure, e sostiene che i gruppi raccolti nella minoranza del 42 per cento avevano sperato che il tripartito potesse rivelarsi il terreno più adatto al superamento delle divisioni emerse nel congresso democristiano. Invece, osserva, «la gestione nella composizione del ministero, non ha mancato di criticare vari malumori e serie censure, e sostiene che i gruppi raccolti nella minoranza del 42 per cento avevano sperato che il tripartito potesse rivelarsi il terreno più adatto al superamento delle divisioni emerse nel congresso democristiano. Invece, osserva, «la gestione nella composizione del ministero, non ha mancato di criticare vari malumori e serie censure, e sostiene che i gruppi raccolti nella minoranza del 42 per cento avevano sperato che il tripartito potesse rivelarsi il terreno più adatto al superamento delle divisioni emerse nel congresso democristiano. Invece, osserva, «la gestione nella composizione del ministero, non ha mancato di criticare vari malumori e serie censure, e sostiene che i gruppi raccolti nella minoranza del 42 per cento avevano sperato che il tripartito potesse rivelarsi il terreno più adatto al superamento delle divisioni emerse nel congresso democristiano. Invece, osserva, «la gestione nella composizione del ministero, non ha mancato di criticare vari malumori e serie censure, e sostiene che i gruppi raccolti nella minoranza del 42 per cento avevano sperato che il tripartito potesse rivelarsi il terreno più adatto al superamento delle divisioni emerse nel congresso democristiano. Invece, osserva, «la gestione nella composizione del ministero, non ha mancato di criticare vari malumori e serie censure, e sostiene che i gruppi raccolti nella minoranza del 42 per cento avevano sperato che il tripartito potesse rivelarsi il terreno più adatto al superamento delle divisioni emerse nel congresso democristiano. Invece, osserva, «la gestione nella composizione del ministero, non ha mancato di criticare vari malumori e serie censure, e sostiene che i gruppi raccolti nella minoranza del 42 per cento avevano sperato che il tripartito potesse rivelarsi il terreno più adatto al superamento delle divisioni emerse nel congresso democristiano. Invece, osserva, «la gestione nella composizione del ministero, non ha mancato di criticare vari malumori e serie censure, e sostiene che i gruppi raccolti nella minoranza del 42 per cento avevano sperato che il tripartito potesse rivelarsi il terreno più adatto al superamento delle divisioni emerse nel congresso democristiano. Invece, osserva, «la gestione nella composizione del ministero, non ha mancato di criticare vari malumori e serie censure, e sostiene che i gruppi raccolti nella minoranza del 42 per cento avevano sperato che il tripartito potesse rivelarsi il terreno più adatto al superamento delle divisioni emerse nel congresso democristiano. Invece, osserva, «la gestione nella composizione del ministero, non ha mancato di criticare vari malumori e serie censure, e sostiene che i gruppi raccolti nella minoranza del 42 per cento avevano sperato che il tripartito potesse rivelarsi il terreno più adatto al superamento delle divisioni emerse nel congresso democristiano. Invece, osserva, «la gestione nella composizione del ministero, non ha mancato di criticare vari malumori e serie censure, e sostiene che i gruppi raccolti nella minoranza del 42 per cento avevano sperato che il tripartito potesse rivelarsi il terreno più adatto al superamento delle divisioni emerse nel congresso democristiano. Invece, osserva, «la gestione nella composizione del ministero, non ha mancato di criticare vari malumori e serie censure, e sostiene che i gruppi raccolti nella minoranza del 42 per cento avevano sperato che il tripartito potesse rivelarsi il terreno più adatto al superamento delle divisioni emerse nel congresso democristiano. Invece, osserva, «la gestione nella composizione del ministero, non ha mancato di criticare vari malumori e serie censure, e sostiene che i gruppi raccolti nella minoranza del 42 per cento avevano sperato che il tripartito potesse rivelarsi il terreno più adatto al superamento delle divisioni emerse nel congresso democristiano. Invece, osserva, «la gestione nella composizione del ministero, non ha mancato di criticare vari malumori e serie censure, e sostiene che i gruppi raccolti nella minoranza del 42 per cento avevano sperato che il tripartito potesse rivelarsi il terreno più adatto al superamento delle divisioni emerse nel congresso democristiano. Invece, osserva, «la gestione nella composizione del ministero, non ha mancato di criticare vari malumori e serie censure, e sostiene che i gruppi raccolti nella minoranza del 42 per cento avevano sperato che il tripartito potesse rivelarsi il terreno più adatto al superamento delle divisioni emerse nel congresso democristiano. Invece, osserva, «la gestione nella composizione del ministero, non ha mancato di criticare vari malumori e serie censure, e sostiene che i gruppi raccolti nella minoranza del 42 per cento avevano sperato che il tripartito potesse rivelarsi il terreno più adatto al superamento delle divisioni emerse nel congresso democristiano. Invece, osserva, «la gestione nella composizione del ministero, non ha mancato di criticare vari malumori e serie censure, e sostiene che i gruppi raccolti nella minoranza del 42 per cento avevano sperato che il tripartito potesse rivelarsi il terreno più adatto al superamento delle divisioni emerse nel congresso democristiano. Invece, osserva, «la gestione nella composizione del ministero, non ha mancato di criticare vari malumori e serie censure, e sostiene che i gruppi raccolti nella minoranza del 42 per cento avevano sperato che il tripartito potesse rivelarsi il terreno più adatto al superamento delle divisioni emerse nel congresso democristiano. Invece, osserva, «la gestione nella composizione del ministero, non ha mancato di criticare vari malumori e serie censure, e sostiene che i gruppi raccolti nella minoranza del 42 per cento avevano sperato che il tripartito potesse rivelarsi il terreno più adatto al superamento delle divisioni emerse nel congresso democristiano. Invece, osserva, «la gestione nella composizione del ministero, non ha mancato di criticare vari malumori e serie censure, e sostiene che i gruppi raccolti nella minoranza del 42 per cento avevano sperato che il tripartito potesse rivelarsi il terreno più adatto al superamento delle divisioni emerse nel congresso democristiano. Invece, osserva, «la gestione nella composizione del ministero, non ha mancato di criticare vari malumori e serie censure, e sostiene che i gruppi raccolti nella minoranza del 42 per cento avevano sperato che il tripartito potesse rivelarsi il terreno più adatto al superamento delle divisioni emerse nel congresso democristiano. Invece, osserva, «la gestione nella composizione del ministero, non ha mancato di criticare vari malumori e serie censure, e sostiene che i gruppi raccolti nella minoranza del 42 per cento avevano sperato che il tripartito potesse rivelarsi il terreno più adatto al superamento delle divisioni emerse nel congresso democristiano. Invece, osserva, «la gestione nella composizione del ministero, non ha mancato di criticare vari malumori e serie censure, e sostiene che i gruppi raccolti nella minoranza del 42 per cento avevano sperato che il tripartito potesse rivelarsi il terreno più adatto al superamento delle divisioni emerse nel congresso democristiano. Invece, osserva, «la gestione nella composizione del ministero, non ha mancato di criticare vari malumori e serie censure, e sostiene che i gruppi raccolti nella minoranza del 42 per cento avevano sperato che il tripartito potesse rivelarsi il terreno più adatto al superamento delle divisioni emerse nel congresso democristiano. Invece, osserva, «la gestione nella composizione del ministero, non ha mancato di criticare vari malumori e serie censure, e sostiene che i gruppi raccolti nella minoranza del 42 per cento avevano sperato che il tripartito potesse rivelarsi il terreno più adatto al superamento delle divisioni emerse nel congresso democristiano. Invece, osserva, «la gestione nella composizione del ministero, non ha mancato di criticare vari malumori e serie censure, e sostiene che i gruppi raccolti nella minoranza del 42 per cento avevano sperato che il tripartito potesse rivelarsi il terreno più adatto al superamento delle divisioni emerse nel congresso democristiano. Invece, osserva, «la gestione nella composizione del ministero, non ha mancato di criticare vari malumori e serie censure, e sostiene che i gruppi raccolti nella minoranza del 42 per cento avevano sperato che il tripartito potesse rivelarsi il terreno più adatto al superamento delle divisioni emerse nel congresso democristiano. Invece, osserva, «la gestione nella composizione del ministero, non ha mancato di criticare vari malumori e serie censure, e sostiene che i gruppi raccolti nella minoranza del 42 per cento avevano sperato che il tripartito potesse rivelarsi il terreno più adatto al superamento delle divisioni emerse nel congresso democristiano. Invece, osserva, «la gestione nella composizione del ministero, non ha mancato di criticare vari malumori e serie censure, e sostiene che i gruppi raccolti nella minoranza del 42 per cento avevano sperato che il tripartito potesse rivelarsi il terreno più adatto al superamento delle divisioni emerse nel congresso democristiano. Invece, osserva, «la gestione nella composizione del ministero, non ha mancato di criticare vari malumori e serie censure, e sostiene che i gruppi raccolti nella minoranza del 42 per cento avevano sperato che il tripartito potesse rivelarsi il terreno più adatto al superamento delle divisioni emerse nel congresso democristiano. Invece, osserva, «la gestione nella composizione del ministero, non ha mancato di criticare vari malumori e serie censure, e sostiene che i gruppi raccolti nella minoranza del 42 per cento avevano sperato che il tripartito potesse rivelarsi il terreno più adatto al superamento delle divisioni emerse nel congresso democristiano. Invece, osserva, «la gestione nella composizione del ministero, non ha mancato di criticare vari malumori e serie censure, e sostiene che i gruppi raccolti nella minoranza del 42 per cento avevano sperato che il tripartito potesse rivelarsi il terreno più adatto al superamento delle divisioni emerse nel congresso democristiano. Invece, osserva, «la gestione nella composizione del ministero, non ha mancato di criticare vari malumori e serie censure, e sostiene che i gruppi raccolti nella minoranza del 42 per cento avevano sperato che il tripartito potesse rivelarsi il terreno più adatto al superamento delle divisioni emerse nel congresso democristiano. Invece, osserva, «la gestione nella composizione del ministero, non ha mancato di criticare vari malumori e serie censure, e sostiene che i gruppi raccolti nella minoranza del 42 per cento avevano sperato che il tripartito potesse rivelarsi il terreno più adatto al superamento delle divisioni emerse nel congresso democristiano. Invece, osserva, «la gestione nella composizione del ministero, non ha mancato di criticare vari malumori e serie censure, e sostiene che i gruppi raccolti nella minoranza del 42 per cento avevano sperato che il tripartito potesse rivelarsi il terreno più adatto al superamento delle divisioni emerse nel congresso democristiano. Invece, osserva, «la gestione nella composizione del ministero, non ha mancato di criticare vari malumori e serie censure, e sostiene che i gruppi raccolti nella minoranza del 42 per cento avevano sperato che il tripartito potesse rivelarsi il terreno più adatto al superamento delle divisioni emerse nel congresso democristiano. Invece, osserva, «la gestione nella composizione del ministero, non ha mancato di criticare vari malumori e serie censure, e sostiene che i gruppi raccolti nella minoranza del 42 per cento avevano sperato che il tripartito potesse rivelarsi il terreno più adatto al superamento delle divisioni emerse nel congresso democristiano. Invece, osserva, «la gestione nella composizione del ministero, non ha mancato di criticare vari malumori e serie censure, e sostiene che i gruppi raccolti nella minoranza del 42 per cento avevano sperato che il tripartito potesse rivelarsi il terreno più adatto al superamento delle divisioni emerse nel congresso democristiano. Invece, osserva, «la gestione nella composizione del ministero, non ha mancato di criticare vari malumori e serie censure, e sostiene che i gruppi raccolti nella minoranza del 42 per cento avevano sperato che il tripartito potesse rivelarsi il terreno più adatto al superamento delle divisioni emerse nel congresso democristiano. Invece, osserva, «la gestione nella composizione del ministero, non ha mancato di criticare vari malumori e serie censure, e sostiene che i gruppi raccolti nella minoranza del 42 per cento avevano sperato che il tripartito potesse rivelarsi il terreno più adatto al superamento delle divisioni emerse nel congresso democristiano. Invece, osserva, «la gestione nella composizione del ministero, non ha mancato di criticare vari malumori e serie censure, e sostiene che i gruppi raccolti nella minoranza del 42 per cento avevano sperato che il tripartito potesse rivelarsi il terreno più adatto al superamento delle divisioni emerse nel congresso democristiano. Invece, osserva, «la gestione nella composizione del ministero, non ha mancato di criticare vari malumori e serie censure, e sostiene che i gruppi raccolti nella minoranza del 42 per cento avevano sperato che il tripartito potesse rivelarsi il terreno più adatto al superamento delle divisioni emerse nel congresso democristiano. Invece, osserva, «la gestione nella composizione del ministero, non ha mancato di criticare vari malumori e serie censure, e sostiene che i gruppi raccolti nella minoranza del 42 per cento avevano sperato che il tripartito potesse rivelarsi il terreno più adatto al superamento delle divisioni emerse nel congresso democristiano. Invece, osserva, «la gestione nella composizione del ministero, non ha mancato di criticare vari malumori e serie censure, e sostiene che i gruppi raccolti nella minoranza del 42 per cento avevano sperato che il tripartito potesse rivelarsi il terreno più adatto al superamento delle divisioni emerse nel congresso democristiano. Invece, osserva, «la gestione nella composizione del ministero, non ha mancato di criticare vari malumori e serie censure, e sostiene che i gruppi raccolti nella minoranza del 42 per cento avevano sperato che il tripartito potesse rivelarsi il terreno più adatto al superamento delle divisioni emerse nel congresso democristiano. Invece, osserva, «la gestione nella composizione del ministero, non ha mancato di criticare vari malumori e serie censure, e sostiene che i gruppi raccolti nella minoranza del 42 per cento avevano

America latina: cultura dell'esilio e regimi golpisti

Non sono dittature uscite dalla notte

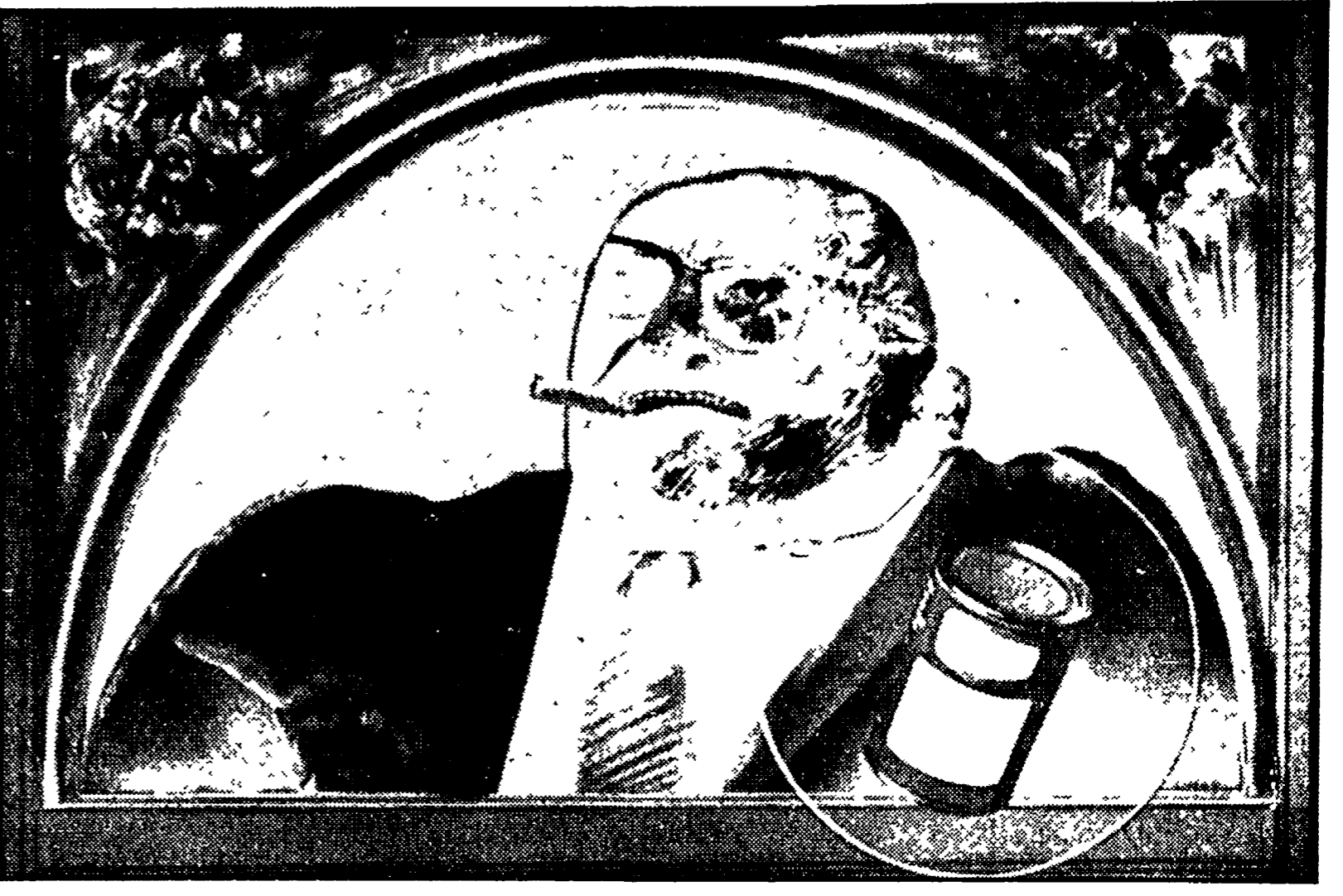
Intervista con Eduardo Galeano Stare con il popolo sul fronte della fantasia - Quell'immagine del Sudamerica che avete in Europa... - Incontri di intellettuali e artisti a Roma

« Quanti siamo? Il numero preciso non lo so dire. Comunque, abbastanza. Il Pens Club tiene le contabilità. Ma come vuoi che (faciamo una cifra) duecento...

espropriato una immagine delle strutture sociali e dei rapporti di classe assolutamente immutabile, inamovibile, quella sì: definitiva; e si rappresentano come una sorta di grande borghesia per diritto divino. Perciò la immaginazione, che prefigura come possibile un paese, un mondo diverso, in Uruguay è, di per sé, una bestemmia. Bene; noi lottiamo col nostro popolo sul fronte dell'immaginazione... »

Ma per il momento io credo che il rischio più grave per l'esule latino-americano sia la tentazione a idealizzare l'immagine del proprio paese com'era prima dell'ultimo golpe militare. Nella nostalgia tutto si tinge di azzurro: la miseria endemica, l'inflazione, la demagogia di governi fragili e corrotti, la guerra civile, si confondono con un certo caffè, il primo amore, un tango, un odore vecchio, una partita di calcio vista da bambino. La nostalgia mistifica il proprio oggetto, altera non solo lo spessore del passato ma anche la consistenza del presente... »

« Come? Vi sognavamo diversi...? In questo atteggiamento, c'è una tremenda mancanza di rispetto per la realtà degli altri. Non dico, di deferenza: dico, di gusto, di avidità, di amore per qualcosa che non conosciamo e che vuole comunicare con noi. La situazione, con gli anni, mi pare sensibilmente modificata. La nostra caratura emblematica è in ribasso. In compenso, si è avviato un dialogo fra persone, pieno di dubbi, di contraddizioni, vivo. Questo convegno romano me ne ha dato la conferma più confortante. L'esilio comporta un esercizio di umiltà di pazienza, di apprendimen-



« Senza titolo », disegno e collage su carta del pittore argentino Alberto Cedrón, esposto alla mostra durante la Settimana della cultura latino-americana a Roma

deni, quanti argentini in Italia - Intanto, siamo negri dopo generazioni che tornano in Africa. Quasi tutti. Ma questo semplice dato di fatto non elimina i malintesi. Ci è costato, per esempio, una fatica impropria smontare l'immagine mitica e incredibilmente semplificata dell'America Latina che molti europei coltivavano e con cui nutrivano la loro solidarietà generosa e un po' di stratta. Quel mito era un meccanismo di compensazione simbolica che riguardava solo loro. La delusione di tanta parte della sinistra europea di fronte alle rivoluzioni reali dell'America Latina ha le medesime radici psicologi-

che: « Come? Vi sognavamo diversi...? In questo atteggiamento, c'è una tremenda mancanza di rispetto per la realtà degli altri. Non dico, di deferenza: dico, di gusto, di avidità, di amore per qualcosa che non conosciamo e che vuole comunicare con noi. La situazione, con gli anni, mi pare sensibilmente modificata. La nostra caratura emblematica è in ribasso. In compenso, si è avviato un dialogo fra persone, pieno di dubbi, di contraddizioni, vivo. Questo convegno romano me ne ha dato la conferma più confortante. L'esilio comporta un esercizio di umiltà di pazienza, di apprendimen-

to e di smitizzazione non soltanto per gli esuli ». Uno scrittore latino-americano contesta la dimensione del mito: « No. Esistono i miti veri; che sono chiavi simboliche, metafore multiple dell'identità profonda di un popolo, che radicano il nostro lavoro nella pancia della storia, codice inesauribile di un passato comune e di una comune speranza. Il libro che sto scrivendo muove proprio dai "mitos de fundación", cioè dai miti precolumbiani, dalla nascita magica del continente e li incorpora alla storia dei popoli latino-americani: non solo ai grandi disegni di un destino collet-

tivo, ma anche al sentimento quotidiano dell'esistenza di ogni singola persona ». E' animato, accanito, si sporge sulle cose che dice. Ricordava Juan Gelman che all'aeroporto di Montevideo è apparsa di recente una scritta: L'ULTIMO CHE SE NE VA, SPENGA LA LUCE. Galeano sorride. « La sapete ». Sorride triste e duro, però non gli viene la battuta. Sta zitto. « Identità... » mormora poi ripensando. « Ma noi siamo quello che facciamo. Soprattutto quello che facciamo per cambiare quello che siamo. Torneremo di giorno ». Vittorio Sermoniti

Silvio Rodriguez: perché continuo a cantare Cuba

La dolorosa vicenda dei rifugiati nell'ambasciata del Perù all'Avana, al di là del bombardamento di informazioni e commenti che ha provocato, ha riproposto un problema che forse troppo spesso viene dimenticato: quello della difficoltà di portare avanti un processo rivoluzionario dopo la rivoluzione. Più precisamente, mi pare che meriti attenzione e quindi una riflessione approfondita, il problema di coloro che, non avendo vissuto il momento epico della liberazione si sono dovuti scontrare con quello della costruzione. Renato Sandri, in un articolo equilibrato ed analitico apparso su Rinascita del 18 aprile scorso, segnala quello che forse costituisce un nodo, dei più delicati, del problema. Egli dice: « L'assedio ha tolto spazio alla creatività della rivoluzione. L'ha omologata nell'antagonismo ». E' infatti innegabile, almeno per chi abbia visitato e conosciuto quel paese, che la preoccupazione della difesa e della sopravvivenza ha ininterrottamente occupato la mente dei cubani i quali hanno finito con l'identificarsi in questo compito: contrastare ad esistere contro tutto e tutti... »

« Perché noi, l'esilio lo abbiamo scelto. Una scelta amara, certo, ma possiamo viverla con la dignità della consapevolezza; l'esilio è il fronte su cui combattiamo la nostra battaglia. Ma c'è - molto più esteso - l'esilio economico. L'ordine, mezzo milione di miei concittadini lo subisce come una punizione cieca, una tassa sulla miseria. L'emigrazione non offre contropartite alla coscienza. E c'è altro: c'è l'esilio strutturale dell'analfabetismo, che patiscono masse enormi di latino-americani. C'è l'esilio che nessun decreto sancisce, che esclude il viaggio, l'avventura, e di fronte al quale sono privilegiate perfino le fite della nostalgia, il rimpianto di un

saggio ridotto a immagine, sintesi emotiva, avrà fatto ben altro tipo di politica, avrà obbligato il pubblico ad una canzone nuova, non da usare, ma da accreditare al proprio patrimonio di cultura, ed è questo il caso di Silvio. Ma Silvio ha trent'anni, molte cose le ha sapute dai racconti degli altri, il trionfo della rivoluzione l'ha vissuto già trasformato in gesta epica, la costruzione del socialismo l'ha vissuta in una quotidianità fatta anche di servizio militare o di raziamento, eppure nelle sue canzoni ha cercato sempre di indagare nelle pieghe nascoste dell'intimità di ciascuno, ha sottoposto gli eroi - celebri o anonimi - e se stesso al vaglio del dubbio, ha messo in discussione tutto: dall'amore al lavoro quotidiano; ma ne è sempre venuto fuori con una riaffermazione dei valori della rivoluzione, e questi dubbi ha consegnato, con le parole delle sue canzoni, al suo pubblico: « Mi sono reso conto che mento, che ho sempre mentito. Ho scritto tante cose inutili senza scoprirmi, senza incontrarmi ». « Questa canzone è più di una canzone, è un pretesto per soffrire, per vivere oltre me, per sentire oltre me; questa canzone è la necessità di affermare finalmente alla terra, perché tu fissa vedere in me, perché io mi possa vedere in te... »

« Un poeta problematico, dunque; eppure quando gli chiedo cosa pensa della reazione del popolo di Cuba nei confronti dei rifugiati dell'ambasciata del Perù mi risponde che è la reazione logica di chi considera che non c'è spazio, nella rivoluzione, per chi non ha voglia di lavorare alla costruzione della stessa. Mi spiega che è un problema di « vergogna », di dignità e che la dignità è l'unico patrimonio certo con cui conta il cubano e che è la tradizione più che hanno tramandato gli eroi Céspedes, Agramonte, Martí o Castro. Mi dice che, certo, la debolezza, lo sconcerto, l'incertezza, il dubbio sono umani e mi racconta di una sua esperienza di cinque mesi su un battello della flotta cubana di pesca: imbarcato sul « Playa Giron » per poter fare

conoscenza col mare in una dimensione Conrad o Melville, Silvio ha condiviso giorno e notte la vita dei pescatori, ne ha conosciuto il coraggio ma anche la bassezza. Ha visto come fosse possibile rubare il cibo ma poi essere disposti a dare la vita per la causa. Mi ricorda un episodio del diario del Che in Bolivia in cui Guevara si accorge che un guerrigliero, cubano, aveva mangiato da solo la razione di latte condensato del gruppo e media di espellerlo per questo gesto, poi, però, si ripensa e il cubano è il primo a morire in uno scontro con l'esercito boliviano. Questa gente noi la comprendiamo, anzi, siamo proprio noi - dice Silvio -; anche noi rubiamo il cibo a volte, ma finché saremo disposti a dare la vita non avremo niente in comune con i rifugiati dell'ambasciata, ed anzi sacrosanta ci sembra l'indignazione contro di loro.

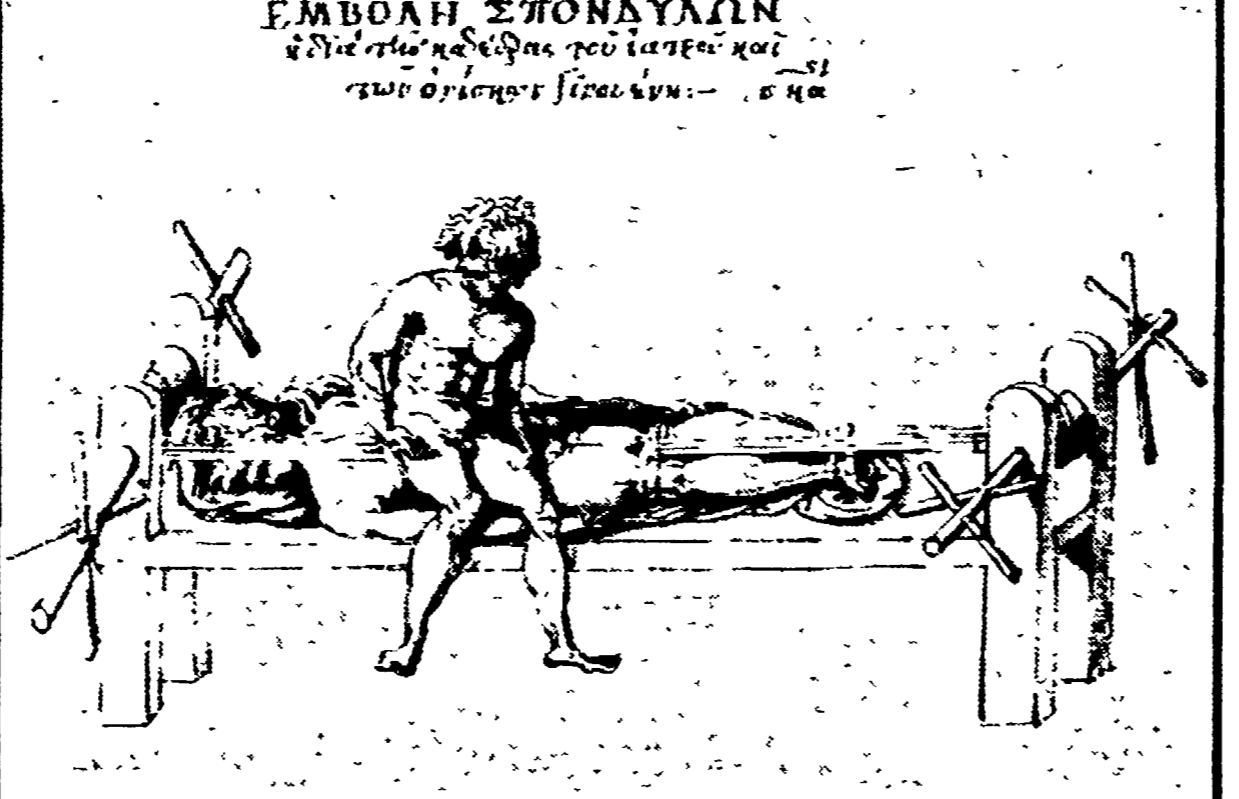
Silvio ha scritto: « Ho le scarpe, ho la camicia, ho il cappello, ho perfino il riso. Ma se nel mio armadio avessi solo le grucce vuote, avrei la dignità; non mi serve altro ». Dunque per Silvio un battello da pesca è come la guerriglia in Bolivia, l'isola è una trincea ed ogni contraddizione può tramutarsi in aggressione. E' per questo che il tono della quotidianità è eroico; è per questo che anche un gesto minimo suscita un'interrogazione « desgarraonda »: « Compagni di storia, tenendo in conto che la vita deve essere impaccabile, vorrei chiedere - è proprio urgente - che devo dire, che frontiere devo rispettare. Se c'è chi ruba il cibo e poi dà la vita, che fare? Fino a dove dobbiamo praticare la verità? Fino a dove sappiamo? E allora che scrivano la storia, la loro storia, gli uomini del "Playa Giron" ». E c'è dell'altro: la generazione di quelli che non hanno fatto la rivoluzione ha ancora bisogno degli eroi: « Sono felice, sono un uomo felice e voglio che mi perdono per questo giorno quelli che sono morti per la mia felicità ».

Alessandra Riccio

L'epoca dei Medici e la diffusione della cultura scientifica moderna

Conoscete Chia Li-lei, scienziato italiano?

Come venne tradotto in Cina un libro del grande Galileo Tecnica e magia alla mostra sulla civiltà del '500 in Toscana



Galilei era un progenitore dei logaritmi dell'inglese Nepero, di compassi, strumenti di calcolo e macchine varie vediamo nella mostra preziosi esemplari originali. Naturalmente, una posizione centrale è occupata dalla grande rivoluzione iniziata già all'inizio del 400 da Filippo Brunelleschi, quella della prospettiva, che mette al centro del mondo l'occhio dell'uomo (il soggetto). Fra gli scienziati quindi, a pieno diritto, grandi pittori come Piero della Francesca e Albrecht Dürer. Dobbiamo accelerare il passo, nel raccontare la visita al lettore dell'Unità: saltiamo la sezione sulla musica teorica, passiamo a quella sulla attività degli ingegneri, dei meccanici teorici e pratici, degli architetti. Francesco di

Giorgio Martini apre la sezione, seguito da Leonardo con i suoi codici pieni di congegni. Orologi, macchine idrauliche, progetti di argini, e insieme trattati teorici, a partire da quello del bresciano Niccolò Tartaglia, di balistica, strumentaria, architettura militare, postillato a mano da Giorgio Vasari il giovane, fiorentino.

L'intercambio tra scienza e tecnica viene messo in evidenza dagli ordinatori della mostra anche nelle sezioni dedicate al dibattito sull'astronomia, a « Geografia, cartografia e scienza del navigare ». I Granduchi, indubbiamente, nel Cinquecento e oltre, promuovono l'impiego della scienza per opere civili: proscioglimento di paludi, opere idrauliche, na-

vigazione. La Mappa per i ripari d'Arno di Bernardo Buontalenti è una « proposta progettata » al Granduca per evitare i « disordini prodotti dal fiume Arno » (1568); le Carte nautiche di Giovanni Ottaviano sono fatte in funzione del porto mediceo di Livorno (ma una « officina cartografica, strettamente connessa all'arsenale » sorge « per volontà dei Granduchi... verso la fine del secolo, alla nascita di Livorno »). Ci sono però, mi pare, due componenti nella attività dei Medici, protettori delle scienze: la saggezza dei principi illuminati, e una « consapevole politica di prestigio ». Questi due aspetti vengono messi in risalto dalla mostra in due delle sue sezioni. « Sotto Cosimo I e poi con Francesco

tutto Francesco I e Ferdinando I... per curiosità naturali (fossili, mostri, unicorni, animali rari ecc.) » che sono già altra cosa, « Teatri », ai quali erano pienamente assimilate le due « Gallerie... fondate dai Medici nel 500, a Firenze e a Pisa. Sono componenti della Scena del Principe - titolo felicissimo di un'altra mostra, dove sono ricostruite in modelli non solo le rappresentazioni teatrali vere e proprie, ma gli spettacoli che servono all'ideologia del monarca, dagli ingressi trionfali ai funerali fastosi. Quando, nel 1610, Cosimo II chiamerà da Padova a Firenze Galileo Galilei, che gli aveva dedicato, col nome di « stile mediceo », i pianetti di Giore da lui scoperti l'anno precedente col cannocchiale, e lo nominerà Matematico e Filosofo Naturale del Granduca di Toscana, la operazione, io credo, è ormai più elemento della politica di prestigio del principe, che non di un piano di sviluppo scientifico-tecnico. I vecchi mercanti sono ormai proprietari terrieri, i primi cittadini sono monarchi assoluti: la « carica progressiva » del Quattro e del Cinquecento si è esaurita. Ma debbo purtroppo a questo punto interrompere la discussione con Paolo Galluzzi, che nella sua introduzione al Catalogo parla a fondo delle « due facce » del mito dei Medici mecenati e protettori della cultura è venuto storicamente assumendo », e debbo omettere una descrizione, sia pur sommaria, di due sezioni assai belle: quella su « Medici e anatomisti », e l'ultima, dedicata a « Galileo e l'Europa ». Vorrei, infatti, dire qualche cosa sulla mostra per cost

Paola Zambelli, professoressa all'Istituto e Museo di Storia delle Scienze (diretto da Maria Luisa Righini Bonatti), che ospita la rassegna su « Astrologia, magia, alchimia. Questa volta, non descritto la mostra, estremamente suggestiva, e ricchissima di cose rare e preziose, raccolte con pazienza e intelligenza in due anni di lavoro (del resto Galluzzi non ha lavorato meno e meno a lungo), per fermarmi a un momento sul problema discusso da qualche anno anche in sedi accademiche », e largamente dell'opinione pubblica, « se le scienze occulte possano oggi presentarsi come scienze ». Io sono completamente d'accordo con la risposta che dà nella introduzione al catalogo l'ordinatrice: « non sono scienze, sono ideologie. L'uso ideologico-strumentale dell'astrologia trova un esempio clamoroso in Cosimo I, « nato sotto il segno dei Gemelli », che « considero... la vittoria sui fuoriusciti repubblicani a Montemurlo, alle Calende d'Aprile 1519... come sua seconda nascita; mobilità gli astrologi costringendoli a farlo diventare « Capricorno, come Augusto ». E come anche la sua reincarnazione rinascimentale, l'imperatore Carlo V ». Se pare molto vecchio, ho cercato nella visita gli stabilire quale è l'interazione comune alle due mostre, per quello che riguarda i loro protagonisti. E' mi pare, molto piccola, e non molto significativa. Le fantasie di Dürer non lo trasformano, mi sembra, da fondatore della scienza prospettica in « mago naturale ». E come dare importanza al fatto che Galileo aveva fatto un oroscopo per il principe, e uno per il figlio? Nessuno direbbe che la

stetura fosse per Benedetto

llesi di Eugenio Garin. Una grande scuola, quella del filosofo fiorentino di adozione, che ci dà adesso due testi di grande rilievo scientifico, i cataloghi delle due mostre. Il visitatore pensa soltanto al godimento intelligente e divertito della scoperta, dell'occhio e della mente, di dimensioni storiche e mentali a lui sconosciute; gode della possibilità che gli viene data di trovare insieme cose disperse nel mondo. Ma poco si pensa per solito all'importanza permanente che queste mostre di questo genere acquistano, attraverso i loro cataloghi inamovibili, gli studi che implicano e favoriscono in secondo luogo. Il lavoro dei due « ordinatori » e dei loro collaboratori non si esaurisce perciò nei mesi tra il marzo e il giugno 1980, di apertura delle mostre, ma apre un periodo lungo di nuove, più elevate e ricche, possibilità di ricerca e di scoperta. L. Lombardo Radice

igrandi libri Garzanti I classici di ogni tempo in edizione economica: l'alta editoria in formato tascabile.

FIRENZE, aprile - Questa straordinaria città è già, essa stessa, una mostra del '500. L'idea di non fare una expo colossale sul tema « Firenze e la Toscana dei Medici nell'Europa del '500 », ma di organizzare una mostra, grandissima sì, ma articolata in piccole mostre, ambientate ciascuna in una cornice che è già essa stessa una parte della mostra, mi è sembrata felicissima. Così, la mostra sulla Rinascita della scienza è incastonata nella cinquecentesca Biblioteca Mediceo-Laurenziana, mentre quella su Astrologia, magia, alchimia è perfettamente ambientata nel Museo di storia della scienza di palazzo Castellani, il più « cinquecentesco » dei musei scientifici d'Italia, anzi del mondo. Abbiamo la fortuna di essere accompagnati da una mostra visita da Paolo Galluzzi, « l'ordinatore » della mostra il quale mi spiega in qual modo ha inteso il titolo generale delle 9 mostre: « Firenze e la Toscana dei Medici nell'Europa del '500 ». Dal punto di vista tempo: è partito da « L'umanesimo e le scienze » (è il titolo della prima sezione) cioè dal 400, per arrivare al primo Seicento, fino a Galileo. Dal punto di vista spazio: ha accolto tutta la produzione scientifica di altri paesi che ha avuto rapporto con la rinascita della scienza nella Firenze dei Medici. Così, mi fa osservare Galluzzi, si era addirittura di là dell'Europa. Ci fa vedere, mi sembra con qualche giustificato orgoglio, un libro in cinese, datato Pechino 1630, del missionario gesuita Giacomo Rho, sul « compasso geometrico e militare » di Chia Li-lei. Rho, e un gruppo di gesuiti scienziati, erano andati nel Celeste Impero sulla scia di padre Matteo Ricci, allievo diretto del grande Galileo, alla cinese Chia Li-lei, portando con sé gran quantità di libri. Stanno alla seconda sezione, quella dedicata a « le tecniche e gli strumenti di calcolo, e di misurazione di altezze, distanze ecc... ». Il « compasso » di

Autocisterne entreranno in funzione presso Piacenza

Tutto è pronto per fermare sul Po la corsa a valle dell'ondata nera

Decline di chilometri ormai inquinati - Un enorme telone di politene per imbrigliare la grande macchia - Sbarramento all'Isola Serafini - Le operazioni coordinate dal presidente della Regione

Dal nostro inviato
PIACENZA — Due lunghe file di autocisterne sono incolonnate sullo spiazzo della centrale idroelettrica di Isola Serafini. Le pompe — una ventina — innescate sotto il pelo dell'acqua aspettano solo la messa in moto. Ma non succede nulla. Sono passate le tredici di mercoledì. Il sole improvvisamente picchia forte, dopo una mattinata di gelido vento. Tutto è silenzioso. Un plotone di carabinieri messi a vigilare il cancello si guardano intorno imbarazzati. Cosa sorvegliano, se l'operazione «acqua pulita» non è nemmeno cominciata?

L'orribile cometa nera di petrolio, distesa ormai per decine di chilometri lungo il corso del Po, non si è presentata all'appuntamento di Isola Serafini. Ieri sera e stanotte avevano approntato come un enorme grembiule di politene, davanti alla diga di cemento, per fermare la corsa a valle dell'ondata nera. Il petrolio doveva insaccarsi contro il telone, steso fra un argine e l'altro del Po. Le pompe sarebbero entrate in funzione, per caricare il greggio sulle cisterne a liberare così da un incubo l'intera tratta che scorre da Piacenza al mare.

Era atteso per la scorsa notte, poi per le 11 di ieri mattina. E invece niente. Le placche oleose non seguono il filo lento della corrente. Nell'ufficio dell'assessor provinciale all'ambiente Pierluigi Filippi la situazione è seguita di ora in ora, quasi di minuto in minuto. Da questo ufficio, lunedì sera, dopo la segnalazione della rottura dell'oleodotto della «Conoco» Continental Oil Company of Italy, sono partiti i telegrammi che mettevano in allarme la regione. I comuni della sponda piacentina e tutte le altre province del Po.



CREMONA — La gigantesca pompa installata sulle rive del Po nella speranza che possa risucchiare il petrolio

La preoccupazione maggiore insorgeva a Ferrara e a Rovigo. Entrambi gli acquedotti di questi capoluoghi si alimentano infatti con delle prese sul Po. Meno grave la situazione per la rete di bonifica: in questo periodo non si irriga nelle campagne.

Il prefetto non si è assunto la responsabilità di acquisire le tavole di legno occorrenti per rafforzare i teloni. Vi ha provveduto il sindaco di Monticelli D'Onghina. Trovato il legname alle 8 di sera, mancava personale per caricarlo. Nessuno aveva provveduto a mobilitare il genio pontieri. A un certo punto ha preso in mano le operazioni il presidente della Regione, dando persino delle direttive tecniche.

Si chiede Filippi: «Ma è possibile tutto questo, in un territorio come il nostro dove sta per entrare in funzione la centrale nucleare di Caorso?».

Piacenza è diventata un nodo nevralgico del sistema energetico italiano, e sul tratto di Po che scorre nel suo territorio (75 chilometri) si concentrano le maggiori

insidie dell'inquinamento, del disastro ecologico incombente.

Il Po è la nervatura, il «midollo spinale» della Valle Padana, dove è concentrato il 40% del potenziale produttivo dell'economia italiana. Se il midollo spinale è malato, la paralisi finisce con l'invasare l'intero corpo. In questi termini si pone il problema di un «governo unitario» del nostro maggior fiume.

Martedì pomeriggio, alle 17, la testa della «cometa nera» era giunta a Mortizza, un comune a valle di Piacenza, una ventina di chilometri prima dello sbarramento di Isola Serafini.

Ieri mattina era nell'ansa di Roncarolo, appena cinque chilometri più avanti. Il petrolio galleggia a chiazze non più grandi di una stanza. Ma lo strato si va ispessendo, supera in qualche punto i due centimetri.

In questo momento il rischio maggiore non è per il basso corso del fiume, ma per il tratto a monte, molte decine di chilometri, deturpato ormai dalla scia del greggio. Appare evidente che, se anche una parte arriverà allo sbarramento di Isola Serafini, il pompaggio non basterà a ripulire il fiume. Occorre avviare subito una bonifica a monte. Bisogna «scendere in acqua» con delle imbarcazioni-cisterna, risalire il percorso inquinato e pompare tutto il possibile.

E' necessario inoltre impiegare dei tamponi di materiale plastico spugnoso per assorbire le macchie residue. Già ora, sotto le luci dello sbarramento di Isola Serafini, si vede scorrere acqua qua e là segnata da strie, da un sottile velo oleoso di petrolio emulsionato.

Sul disastro, interrogazione urgente al governo dei senatori comunisti (prima firmataria Renata Talassi): per sapere se «intende mobilitare tutti i mezzi e gli strumenti di cui dispone»; se tutti gli accertamenti necessari sono in corso e quali misure si pensa di prendere nei confronti della società americana responsabile; se, infine, sono fondate «le notizie circa l'esistenza di mezzi e strumenti adeguati per il disinquinamento di acqua dolce».

Mario Passi

Ai primi di maggio

Scelte rinviate per presidente e consiglio RAI

Paolo Grassi: «Mi mandano via senza neanche una parola di spiegazione»

ROMA — Il secondo incontro tra i partiti sulla RAI, previsto per ieri mattina, non c'è stato: non c'è stato neanche la seduta della commissione di vigilanza convocata per eleggere i 10 consiglieri di sua spettanza: è stata rinviata al 6 maggio mentre per il giorno precedente resta fissata l'assemblea dell'IRI che deve nominare gli altri 6 componenti del consiglio d'amministrazione. Ieri mattina le delegazioni degli altri gruppi parlamentari hanno atteso per un paio d'ore che arrivassero i rappresentanti socialisti ma invano. L'on. Fanfani ha trattato un altro, pare per altri impegni — è arrivato nella sede del gruppo dc — dove era stata fissata la riunione — poco dopo le 12, mentre era in corso un miniverba tra Bubbico, Gava e Mazzarino (che compongono la delegazione dc) — quando ormai s'era già deciso l'aggiornamento al 2 maggio del secondo incontro tra i gruppi parlamentari.

Sicché la situazione è rimasta quella che s'era ripresentata l'altra mattina: una fumata nera per il presidente con il Pci che ha insistito sulla necessità di scegliere una rosa ampia di candidati, e che, singolarmente, definisce questa posizione un «miglioramento»; dall'altra la pretesa, variamente motivata, di restringere il confronto attorno ai tre nomi proposti dal Psi: Tamburano, Fini e Zavoli. Alla presidenza socialista dovrebbe corrispondere una direzione generale scelta dalla Dc.

Il rinvio della commissione di vigilanza è stato motivato con la coincidenza, al Senato, delle votazioni sulla legge finanziaria. Ma è evidente che ieri sera la commissione sarebbe stata in grado di decidere ben poco.

Lotizzazione, la ipotesi di nuove spartizioni, registrano nel frattempo opposizioni sempre più ampie e autorevoli.

C'è, intanto, un'intervista al Corriere della sera di Paolo Grassi: «Non un addio — ma una rottura». L'attuale presidente della RAI — ma un doveroso bilancio. Un bilancio severo, che non lesina né critiche né autocritiche, essenzialmente imperniato sul fatto che il servizio pubblico non può funzionare né svilupparsi senza una reale autonomia — liberandosi dalla presenza opprimente dei partiti. A proposito della sua sostituzione Grassi afferma: «Ho detto che voglio andare via. Avrei voluto, però, che anche il mio partito (il Psi, ndr), un partito che si dice liberario avesse rispettato la mia libertà di dire quello che ho detto. Non mi vogliono più? Hanno deciso di farmi fuori? Bene, ma almeno che dicano: mandiamo via Grassi per questo e questo motivo. Ho il diritto di saperlo. E invece niente: di fronte a me il silenzio».

A questa amara considerazione Grassi fa seguire alcune valutazioni sui poteri — mal distribuiti — tra presidente, direttori generali e direttori di reti, testate e supporti; sui programmi (alcuni buoni, altri ottimi, altri ancora cattivi); sulle cose buone fatte nonostante le difficoltà (ristrutturazione aziendale, Rete 3, rilancio delle consociate); sulla paralisi imposta dalla mancata soluzione di importanti questioni: canone, piano degli investimenti, regolamentazione delle «private»; sui dirigenti che vanno via (perché altrove guadagnano di più; ma Scaranò, Scaranò va via perché secondo una certa Dc ha sgarato).

Si muovono anche gli operatori della RAI, gli intellettuali, i giornalisti — tramite le loro organizzazioni — chiederanno un incontro urgente al nuovo consiglio d'amministrazione per ottenere precise garanzie sui criteri per le nomine.

Ieri c'è stata seduta del consiglio di amministrazione: ha votato all'unanimità il consultivo del '79 che si chiude con un deficit di 21,8 miliardi largamente assorbito — si precisa — dalla consistenza patrimoniale dell'azienda.

La nota divertente della giornata non è costituita dai missili (i loro membri nella commissione di vigilanza si sono dimessi) né dai radicali (hanno reso nota una loro rosa di candidati) ma dal dc Costamagna: ha chiesto al governo se non ritenga opportuno inserire nel consiglio della RAI un rappresentante delle tv private. Pensa forse a Berlusconi?

«Incontri ravvicinati» alla portata di tutti

Dalla redazione

FIRENZE — Sognare di andare dal più vicino concessionario d'auto e comprare un'astronave con cui girare intorno a Giove. Il sogno sembra quasi diventare realtà: il viaggio nello spazio si può fare con il telescopio dell'osservatorio astronomico di Arcetri, in quel colle caro alla memoria di Galileo Galilei.

A vederlo, viene in mente Giulio Verne: un lungo tubo verde, delle cremagliere che sembrano d'ottone e i comandi manuali per dirigere il grande occhio. Ora ci sono dei telecomandi. Puntati sulla luna, premono nord o sud e vedi il mare delle tempeste. Schiacci il tasto sud ed esplori il mare Nubium; un po' a ovest e si vede il cratere Copernico.

Da quella cupola girevole non si possono più fare grandi scoperte: Firenze è in conca ed anche sul colle che porta al Pian de' Giullari si è sempre troppo in basso. L'aria per di più non è tersa e fra i corpi celesti e la lente c'è troppo gas. Gli astronomi di Arcetri per studiare il cielo vanno sul Cervino o alle isole Canarie. Ma perché buttare via quello strumento ottico con cui si vede l'anello di gas di Saturno, una riga nera sullo sfondo luminoso del pianeta?

Costi ad Arcetri, di comune accordo con il Comune di Firenze e la Regione Toscana, dai quali il centro per la divulgazione dell'astronomia riceve 80 milioni l'anno, hanno deciso di utilizzare l'impianto, insieme, agli altri che si trovano nell'osservatorio, in poche parole la necessità di divulgare la conoscenza del cosmo: «Quant'è telefonate arrivano nel cuore della notte di avventuratori di UFO». Il più delle volte l'oggetto non è identificato, è Giove che «amorggia» con Marte, amplificando così le rispettive capacità luminose. Oppure è un pallone sonda irradiato dal tenero volto del nostro satellite, a sua volta irradiato dai raggi del sole.

Diffusione delle conoscenze astronomiche non vuol dire solo appoggiare l'occhio sul mirino del cannocchiale. Ci saranno anche conferenze, spiegazioni, proiezioni di diapositive. Si cerca così di rispondere anche alle insistenti domande di migliaia di bambini che, malgrado il bombardamento di Goldrake di ogni tipo, insistono nel voler sapere che cos'è un «buco nero».

Del resto da che mondo è mondo, gli uomini hanno rivolto lo sguardo anche sopra le proprie teste. E non c'è niente di eccezionale, se turbe di visitatori si arrampicano gli uni sugli altri per decifrare la combinazione degli ascendenti che fa da didascalia alle incisioni di Bruegel esposte alla mostra dei Medici su astrologia, magia, alchimia, se poi altrettanto fanno davanti ai libri di Tycho Brahe, Keplero e Newton all'altra esposizione su «La rinascita della scienza».

Insomma, l'iniziativa divulgativa dell'osservatorio di Arcetri (che peraltro non compromette minimamente la dedizione allo studio e alla ricerca) pare proprio con i piedi in terra, benché rivolta alle stelle.

Daniele Pugliese

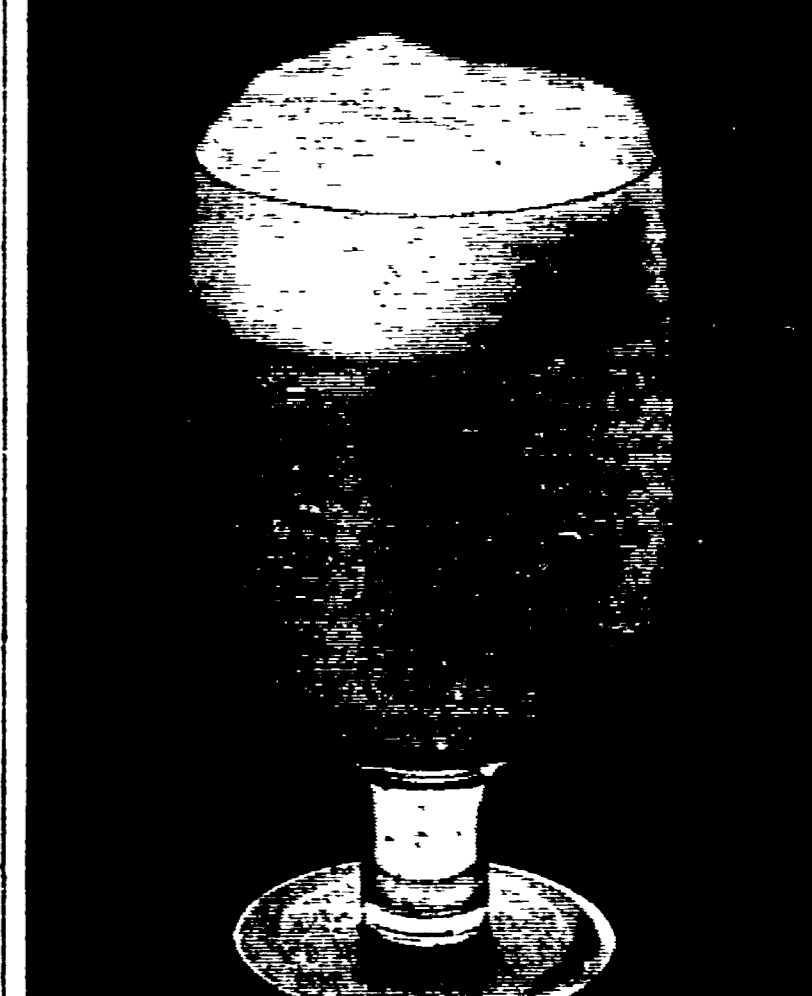
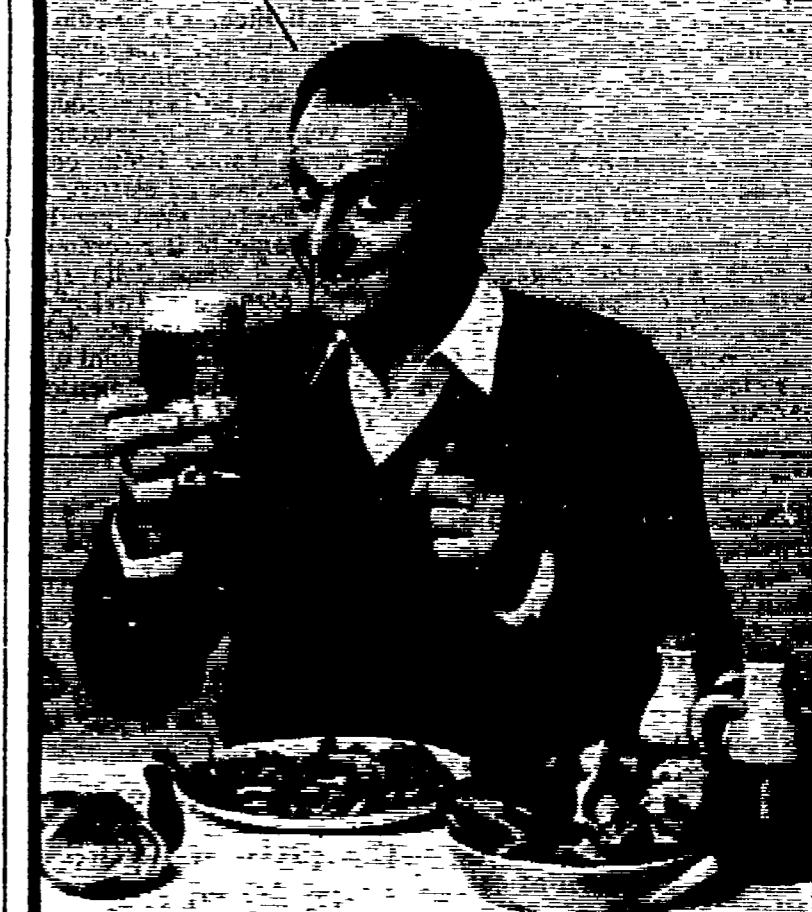
FAI SAPERE ALLE BUONE FORCHETTE QUANTE' BUONA LA BIRRA CON LE POLPETTE



A CHI HA FAME SPIEGA TOSTO QUANT'E' BUONA LA BIRRA CON L'ARROSTO



FAI SAPERE A CHI VIVE NELL'IGNORANZA QUANTE' BUONA LA BIRRA CON OGNI PIATTANZA



Birra ...e sai cosa bevi! Produttori Italiani Birra

Li propone il PCI per sanare una annosa piaga della scuola

Concorsi e graduatorie per i precari

Un sistema che non solo andrebbe incontro alle esigenze di immissione in ruolo dei laureati ma risulterebbe vantaggioso per l'intero sistema scolastico - Le resistenze della Democrazia cristiana

ROMA — I decreti attuativi dell'accordo sul precariato, raggiunto con i sindacati scuola nel febbraio scorso, dovranno essere rapidamente presentati dal nuovo ministro della Pubblica Istruzione Saragat. Tali decreti — afferma una nota della sezione Scuola della direzione del Pci — se adeguatamente stesi, potranno pure sanare per alcuni aspetti una situazione difficile, ma non riusciranno ancora una volta a nascondere ai lavoratori della scuola e alla intera opinione pubblica l'incapacità governativa (e specificamente democristiana) di gestire i canali di reclutamento in modo da evitare il ciclo formarsi di personale precario e di impostare una politica del personale che superi una buona volta il costume delle sanatorie a puri fini elettorali. Anche se questa politica ha ormai prodotto guasti profondi. De-

ve essere chiaro che i responsabili della crisi della scuola sono sempre stati sui banchi del governo. Il nostro Partito, consapevole di queste responsabilità e delle difficoltà di riuscire a sanare rapidamente piaghe ormai croniche, denuncia questa situazione e ritiene sia necessario cominciare a dare una risposta alle esigenze degli insegnanti fuori ruolo.

E' perciò indispensabile — dice il Pci — individuare meccanismi di reclutamento sicuramente gestibili in vista di un progressivo ma definitivo superamento del precariato.

La continua riproduzione di precariato stride con la presenza di circa 100.000 candidati che hanno superato i concorsi per le scuole di ogni ordine e grado pur senza risultare vincitori. Anche se parte di questi è già diversamente sistemata, si tratta

di bloccare la spinta perversa ad attribuire incarichi e supplenze nelle forme più varie dando così vita a nuovo precariato.

Il Pci intende per ciò assumere ogni adeguata iniziativa, anche legislativa, per l'immediata formazione di graduatorie provinciali di personale «idoneo» ai fini dell'immissione in ruolo su ogni posto di nuova formazione, insieme ad una graduatoria nazionale da cui attingere quando si esauriscono quelle provinciali.

I concorsi che saranno periodicamente banditi, inoltre, non dovranno prevedere un numero delimitato di posti a disposizione, ma tutti coloro che avranno superato le prove saranno inseriti nelle stesse graduatorie ai livelli corrispondenti al punteggio conseguito.

Con tale meccanismo non solo si va oggi incontro alle

giuste esigenze di quanti aspirano all'immissione in ruolo, ma si delinea un sistema di reclutamento (su cui intendiamo come partito aprire una riflessione di massa fra gli insegnanti) che ha una possibilità di immediata utilizzazione ed insieme un grado di gestibilità tale da potersi adeguare alle esigenze del normale «turnover». Il primo anno di servizio manterrà naturalmente il suo carattere di «formazione-lavoro».

Potrà inoltre in questo quadro essere affrontato anche il problema del restante precariato: ai supplenti abilitati con due anni di insegnamento, ad esempio, dovrà essere attribuita una riserva di posti nelle stesse graduatorie. E' del tutto evidente che da queste stesse dovrà essere attinto il personale per le supplenze. Non si risolve cer-

to in tal modo il problema della formazione degli insegnanti, per il quale saranno necessari interventi adeguati sulle stesse strutture universitarie, insieme ad un piano di aggiornamento previsto come parte integrante, adeguatamente retribuita, dell'orario di servizio.

La qualificazione professionale — secondo il Pci — deve inoltre incidere anche sulla stessa progressione di carriera. Non per questo però va mortificata l'anzianità di servizio.

La piattaforma unitaria recentemente concordata dalle organizzazioni sindacali della scuola chiede a sua volta il recupero immediato del 50 per cento e il completamento nel prossimo triennio. Potranno così essere superati gli ostacoli frapposti dalla Dc che proponeva il completamento del recupero in un arco di ben nove anni.

L'assemblea degli studenti universitari della FGCI

Far politica nell'università malata

ROMA — L'assemblea degli studenti universitari comunisti è riuscita. Molto bene, relativamente alle forze su cui la FGCI può far conto negli atenei. E il dibattito che ha concluso Marco Fumagalli, segretario nazionale dei giovani comunisti, non è stato arido, sulla «difensiva». Prima di Fumagalli avevano parlato Achille Occhetto, Gian Mario Caszanga, responsabile dell'università per il Pci, decine di studenti, sia nel dibattito plenario che nei gruppi di lavoro, durante questa «due giorni» svoltasi all'Istituto di studi comunisti delle Frattocchie.

Se l'università non funziona è stato rilevato, ne fa le spese senz'altro il paese, in termini generali, ma in particolare ne fanno le spese ancora una volta gli studenti provenienti dalle classi meno agiate: nel ministero universitario cala il mestolo del mercato e tira su quello che vuole, sulla base anche di raccomandazioni, clientele,

nepotismi, carriere facili e già precostituite. Determinate forze padronali, anche latenti, il così detto «partito del numero chiuso», hanno già la soluzione in tasca, facile, dal loro punto di vista: separare la crema dal latte, ridurre drasticamente il numero degli iscritti. Insomma, sostanzialmente, tornare indietro.

«Noi siamo — ha detto Occhetto — per la massima quantità di studenti compatibili con le potenzialità dell'università, quest'ultima da adeguare alle esigenze del paese». E Caszanga: «La soluzione non può essere una pura riduzione all'attuale capacità delle strutture universitarie, e neppure alle secche dell'attuale mercato, come indica la Confindustria». Quest'ultima concezione è evidentemente legata — lo hanno rilevato molti interventi — ad una visione statica della società, che consegna all'università un ruolo subalterno e rinunciatorio.

In altri termini, se esiste un problema di sovrappopolazione intellettuale, la risposta di una società in evoluzione non può essere: «Meno cultura». «Allora — ha detto Occhetto — bisogna ancora discutere a fondo e in termini concreti, del rapporto tra lavoro manuale e intellettuale, delle possibilità di intreccio e integrazione. E' un discorso complesso, ma è da qui, anche, che passa il progetto di socialismo che vogliamo costruire in Italia».

Ciò, naturalmente, non vuol dire «chiudere», ad ogni ipotesi di programmazione, che, anzi, è necessaria. Ma essa deve corrispondere ad un diverso di progresso, non viceversa.

Torna, allora, il problema della «riforma globale» dell'università: Occhetto ha ripreso un'immagine efficace: «Se devo portare da questa parte un armadio (cioè la riforma) più grande della por-

ta, posso smontarlo e portarlo dentro pezzo per pezzo». Il rischio, se mai, è che altri tentino di cambiare i pezzi, inserendone di armadi differenti, in modo che poi non si possa costruire più nulla. «Per questo — ha detto — deve esistere un forte movimento, in grado di stabilire una dialettica nuova, tra mondo universitario, parlamento che legifera, di nuovo mondo universitario, ricerca, sperimentazione, ancora parlamento, e così via».

L'esperienza dimostra che è possibile: un esempio è stato l'approvazione della legge sulla docenza che «ha chiuso la partita col reclutamento senza concorso, col precariato». Questo, appunto, secondo Occhetto, è il primo pezzo di riforma che è passato, portando tra l'altro il parlamento a legiferare in materia universitaria dopo anni di congelamento.

Come si misurano con questa tematica i giovani

Saverio Paffumi

Usò il nome di un vecchio compagno di scuola

Moretti è «Niccolai», telefonò dopo l'esecuzione di Aldo Moro

Così non potrebbe essere sua la chiamata del 30 aprile finora attribuita a Negri — Nuovi interrogatori di Piperno e Pace, poi sarà ascoltato Craxi

ROMA — Il ruolo del vertice dell'Autonomia organizzata nel caso Moro...

la posizione dei due imputati potrebbe risultare appesantita dalle rivelazioni di Patrizio Peci...

giore «sensibilità politica» di chi si muove nel «movimento» e quindi studia più da vicino il fenomeno del terrorismo...

padovano resta quella di «insurrezione armata» (fondata sulle rivelazioni di Casirati e Fiorini).

Ora che Peci afferma che la telefonata del 30 aprile a casa Moro...

I magistrati, tuttavia, su questa vicenda sono ancora molto perplessi: qualcosa non quadra. A Mario Moretti, infatti, erano state già attribuite altre telefonate...

Sergio Crisculi

Le prossime scadenze, a quanto si è appreso, sarebbero gli interrogatori di Franco Piperno e Lanfranco Pace...

Proprio le deposizioni dei due dirigenti socialisti, come si sa, l'anno scorso avevano indotto i magistrati ad incriminare, per il caso Moro...

Da questa constatazione i magistrati erano partiti per incriminare Pace e Piperno, mentre gli imputati si sono sempre difesi spiegando che il loro «accuse» nell'interpretare i fatti ed avanzare previsioni era dovuto alla mag-



GENOVA — Un'immagine dei funerali

leri pomeriggio a Genova

Ai funerali di Arnaldi in molti (anche autonomi)

Precisazioni del PCI contro i tentativi di strumentalizzazione - Rinvio il processo Br

Dalla nostra redazione GENOVA — Ai funerali di Edoardo Arnaldi — il legale suicidatosi sabato scorso dopo la cattura per partecipazione a banda armata — non c'è stata commemorazione ufficiale...

Attentato terroristico ad uffici del Comune di Milano

MILANO — Un ordigno esplosivo ha gravemente danneggiato ieri sera una importante sede decentrata del Comune di Milano. L'attentato è rivendicato da «gruppi armati terroristici per il comunismo»...

Forse oggi estradato da S. Domingo Camillo Caltagirone

SANTO DOMINGO — Camillo Caltagirone, l'ultimo dei tre bancarottieri arrestati venerdì scorso a Santo Domingo su richiesta dell'Interpol...

Per l'hashish in piazza condannati i radicali Fabre e Bandinelli

ROMA — L'ex segretario nazionale del partito radicale Jean Fabre e il consigliere radicale del comune di Roma Angiolo Bandinelli sono stati condannati ieri dal tribunale della capitale a cinque mesi, dieci giorni di reclusione e cinquantamila lire di multa ciascuno...

Ma un suicidio non assolve

No, non possiamo e non vogliamo tacere. Dobbiamo vincere il nostro sentimento umano che ci impone il silenzio di fronte alla morte...

di vivi che si rivolge ad altri vivi. Non ci riferiamo, è ovvio, a coloro che sono mossi da umana pietà, dalla pena che scaturisce dall'amicizia bruscamente interrotta...

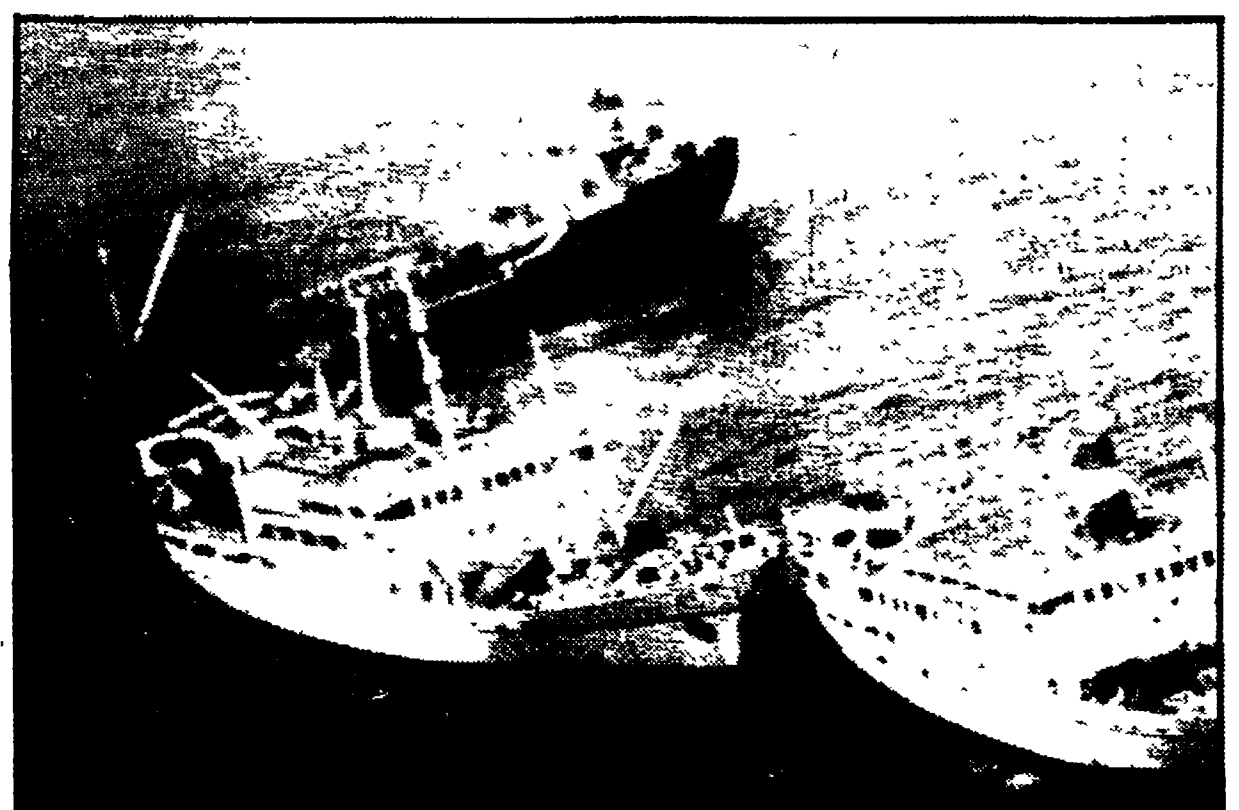
mai, ad esempio, se egli difese Berardi solo come avvocato o anche come complice. E dire Berardi vuol dire assassinio di Guido Ressa.

Sulla morte dell'avvocato Arnaldi non abbiamo per questo voluto ragionare e speculare: e non lo facciamo neanche adesso.

Ci riferiamo a chi su questa morte vuole costruire una mobilitazione politica. A costoro sentiamo il bisogno di dire almeno due cose. La prima è che un suicidio non condanna ma non assolve neppure.

Le confessioni del terrorista di Prima linea

(Dalla prima pagina) pendente da Prima linea. Sia le Ronde sia «Senza tregua» avrebbero loro spazi di autonomia.



Tragedia nel mare delle Filippine L'altra sera la nave passeggeri «Don Juan», 2300 tonnellate di stazza, adibita a traghetto per la spola fra le oltre 7000 isole dell'arcipelago filippino...

Un caso a Sesto San Giovanni

Il vaiolo non debellato ricompare vicino Milano

MILANO — Del tutto inaspettati, i segni di un antico e temuto flagello, il vaiolo, sono ricompari in un luogo ancor più insospetito: a Sesto San Giovanni, la popolare cittadina alla periferia nord di Milano.

in quarantena i congiunti e al rinvio del maggior numero possibile di persone rimaste a contatto negli ultimi giorni con il malato.

Un'infezione iperscorta complicata da un quadro tossico-emorragico che può portare a morte nel giro di una settimana, in forme assai più benigne.

Le conclusioni del convegno indetto dal consiglio di fabbrica della FIAT

Come chiudere gli spazi al terrorismo

Dal nostro inviato TORINO — Il terrorismo — è stato detto e ripetuto al convegno organizzato a Torino dal consiglio di fabbrica di Mirafiori — è «soggetto politico».

ni di convegno, ha fatto il minimo sforzo per riportare alla superficie interpretazioni — quella sociologica, appunto, o quella del «complotto» — ormai definitivamente sepolte.

do perché lo devo combattere. Significa capire, e far capire a tutti gli altri, che se non lo battiamo siamo destinati ad una sconfitta storica.

come criterio di valutazione della reale adesione del delegato ad una linea di classe. «Abbiamo escluso i crumiri — ha aggiunto — perché non dovremmo fare altrettanto con quanti offrono spazi all'infiltrazione terroristica?»

Forme di lotta

Ed importante, a questo punto, diventa anche il discorso sulle forme di lotta: «Dobbiamo sapere — ha detto Bertinotti — che oggi la presenza del partito armato ci vieta l'uso di forme di lotta che pure non sono in sé antidemocratiche (il riferimento era, in particolare, ai blocchi stradali attuati nell'ultima fase del contratto) e pure che hanno avuto in passato un senso preciso ed una precisa ragione d'essere».

Fenomeno autonomo A questo assunto di base la relazione aveva aggiunto una ulteriore precisazione: il «soggetto politico» terrorismo è anche «soggetto terzo», una presenza, cioè, non meccanicamente identificabile con nessuno degli schieramenti preesistenti.

Per chi riguarda l'altra relazione sulle Br, c'è da dire che i magistrati torinesi, dopo l'interrogatorio dell'avvocato Sergio Spazzali, dedicato a larga parte del loro tempo al vaglio della documentazione acquisita.

ni di convegno, ha fatto il minimo sforzo per riportare alla superficie interpretazioni — quella sociologica, appunto, o quella del «complotto» — ormai definitivamente sepolte.

do perché lo devo combattere. Significa capire, e far capire a tutti gli altri, che se non lo battiamo siamo destinati ad una sconfitta storica.

come criterio di valutazione della reale adesione del delegato ad una linea di classe. «Abbiamo escluso i crumiri — ha aggiunto — perché non dovremmo fare altrettanto con quanti offrono spazi all'infiltrazione terroristica?»

Advertisement for 'il Mondo' magazine, featuring the text 'questa settimana REGALA un inserto esclusivo per studenti e genitori LE VACANZE COME GUIDA AL LAVORO DI DOMANI'.

Giornata di lotta a Napoli e a Brescia

Fabbriche produttive e non sola assistenza

I lavoratori delle aziende in crisi e i chimici di tutta la regione manifestano in piazza nel capoluogo campano



Dalla nostra redazione NAPOLI — A «rinfrescare» la memoria del neonato governo, significativamente dimentico — in parlamento — delle questioni drammatiche e irrinviabili di Napoli e del Mezzogiorno, sono venuti nel centro cittadino a migliaia le migliaia gli operai delle fabbriche napoletane ed i chimici dell'intera regione. Per 4 ore, ieri, si è fermato l'apparato industriale della città e per 8 quello chimico. E non per una semplice sommatoria di obiettivi si sono ritrovati insieme: sono l'area ed il settore più colpiti da un incessante ed insidioso attacco ai livelli occupazionali. Alcune cifre parlano chiaro. Nel '79 il totale di ore di cassa integrazione straordinaria è ammontato a 4 milioni e 833 mila; 1 milione e 97 mila ore quella ordinaria; e solo 4.600 gli operai chimici in cassa integrazione da più anni.

provinciale unitaria — della ripresa devono essere partecipazioni statali e sviluppo della ricerca, mantenendo gli impegni in tal senso per i centri sull'agroindustria, sul trasporto, sull'auto, il centro Montedison. I lavoratori delle fabbriche e fabbrichette della zona orientale hanno gridato: «La zona orientale non deve scomparire». Il riferimento è ad un'area che un cartello paventava come «cimitero industriale di Napoli» (il si concentra il 42

per cento dell'apparato industriale e non si contano le aziende chiuse negli ultimi tempi). Ma il punto è proprio questo. Lo scandalo in una delle regioni più scandalosamente gestite consiste nel fatto che chiude il secondo ciclo di vita senza che si sia definito un piano di assetto del territorio e di sviluppo industriale.

Mario Bologna

NELLA FOTO: un momento della manifestazione

Sciopero per battere la sfida di Lucchini

Nella città lombarda una forte risposta di tutta la classe operaia al tentativo di inasprire la vertenza A.I.B.

BRESCIA — Lucchini ci ha riprovato e — di nuovo — i lavoratori bresciani, metalmeccanici in testa, hanno ricordato al «dinamico» presidente dell'associazione degli industriali di Brescia, scendendo ieri in sciopero generale e manifestando in piazza della Loggia, che sulla strada della mortificazione del sindacato non si passa facilmente. Pretesto del braccio di ferro, che ormai dura da mesi, fra il movimento sindacale e l'associazione degli industriali bresciani la vertenza aperta in una fabbrica del gruppo Lucchini, la A.I.B.

E' una vertenza con contenuti simili a tante altre aperte in questi giorni nelle fabbriche metalmeccaniche o di altri settori dove, chi si è contrattato con il lavoro, si entra nel merito delle diverse realtà aziendali. Ci sono quindi rivendicazioni specifiche, legate alle particolarità di quella fabbrica e alle prospettive di quel settore.

Lo scontro, anziché sui contenuti della vertenza, nell'azienda dei Lucchini si è subito spostato su questioni di principio. Come a voler far viaggiare la macchina del tempo a ritroso, Lucchini pretendeva che, prima di iniziare le trattative, fossero sospesi gli scioperi. Alla fine di marzo, di fronte alla proclamazione di uno sciopero generale dei duecentomila lavoratori bresciani dell'industria, Lucchini aveva fatto marcia indietro e aveva ritirato le assurde pretese. Al tavolo delle trattative dell'A.I.B., però, riprendeva il tiro alla fune, l'atteggiamento di sfida, il tentativo di umiliare e ridimensionare il ruolo contrattuale del sindacato.

scelano si sono fermate, migliaia di lavoratori si sono riversati in piazza della Loggia in tre diversi cortei, hanno partecipato al comizio del sindacato.

Rinaldo Scheda, segretario nazionale della CGIL, non ha portato solo un saluto formale e un attestato di solidarietà da parte della federazione nazionale unitaria.

«Quando il padronato arriva a sfidare il sindacato con una rigida tracotanza — ha detto Scheda — prende corpo il pericolo di una repentina involuzione nei rapporti sociali. Se il padronato si avvede che può passare su questo terreno, allora un singolo episodio può estendersi a macchia d'olio ed investire un numero sempre più largo di aziende. Ecco perché, ha continuato Scheda, bisogna ripartire alla ragione il signor Lucchini e l'associazione degli industriali bresciani, cioè, riportare al confronto sui problemi, come avviene in tutte quelle aziende dove esistono normali relazioni industriali e dove il padronato si guarda bene dal fare esperimenti per vedere se il sindacato ha il fiato grosso».

Ecco il significato dello sciopero generale dei lavoratori bresciani sta proprio qui, nell'accettare cioè, a Brescia, con questa associazione degli industriali la sfida che viene lanciata per respingerla creando attorno ai lavoratori della fabbrica presa di mira il massimo di solidarietà, attorno alle classi lavoratrici in lotta un fronte ampio di alleanze. E' anche grazie a questa azione unitaria che Lucchini ha subito la prima condanna proprio in casa. Il Consiglio comunale e, poi, il Consiglio provinciale, di cui è presidente il dc Boni, hanno espresso nei giorni scorsi la loro convinta solidarietà ai lavoratori, hanno riconosciuto la disponibilità al confronto del sindacato.

Olivetti: ecco tutti gli obiettivi della vertenza di gruppo

Dalla nostra redazione TORINO (m.c.) — Bastano gli accordi internazionali che l'Olivetti ha concluso con la Hitachi, con la Matra e, ultimamente, con la Saint Gobain, per garantire un futuro all'industria elettronica italiana?

La risposta del sindacato a queste domande è negativa e verrà ribadita con la vertenza che sarà aperta quanto prima all'Olivetti. Il coordinamento sindacale di gruppo, riunitosi lunedì e martedì a Torino, ha predisposto una prima bozza di piattaforma rivendicativa.

La piattaforma chiede informazioni precise e dettagliate per quanto riguarda l'acquisizione e la cessione di «know-how» con l'estero, le nuove tecnologie, gli accordi per la commercializzazione di prodotti, la destinazione degli investimenti, le prospettive di sviluppo del mercato.

Per quel che riguarda la politica industriale vera e propria, c'è un punto di riferimento importante: l'accordo conquistato lo scorso 21 dicembre a Roma, dopo una dura lotta che scongiurò la minaccia di migliaia di licenziamenti. Ora si deve imporre la piena applicazione di quell'accordo che, se integralmente applicato, rappresenterebbe il primo esempio concreto di attuazione della programmazione settoriale, dei piani per l'informatica e la meccanica strumentale.

La piattaforma rivendicativa riprende quindi, ed amplia ulteriormente, gli impegni assunti dall'Olivetti con l'accordo di dicembre: riqualificazione e reimpiego in azienda dei 450 lavoratori del Canavese messi in cassa integrazione; realizzazione di un centro di ricerca sulla meccanica strumentale e di una iniziativa di «software» in Campania; presentazione entro il prossimo giugno di nuovi piani di ricerca e sviluppo con l'assunzione di 200 ricercatori qualificati; assunzione di 40 specialisti al Sud; costituzione di una società per il montaggio di macchine utensili per conto terzi; estensione delle linee di prodotto della Ucn (macchine utensili a controllo numerico) e della Usal (robots industriali) a Marcinise in Campania.

Editori Riuniti



Giuliano Procacci

Storia e civiltà

1. Dalla preistoria all'Europa carolingia, L. 7.200
2. Dalla civiltà feudale all'impero napoleonico, L. 7.000
3. Dalla restaurazione ai giorni nostri, L. 7.000

Un manuale di storia per le scuole medie che aiuta lo studente a leggere il mondo che lo circonda nella sua realtà. Due gli elementi che lo caratterizzano: la trattazione delle grandi civiltà extraeuropee che permette una visione unitaria della storia umana; i capitoli di raccordo che, mettendo in luce analogie e caratteri originali, evitano i rischi di dispersione e di casualità. L'educazione civica, a cura di Luigi Pestalozza, conclude ciascun volume.



Scuola

Comune di Lari

PROVINCIA DI PISA

Avviso di gare per lavori diversi

- 1) Lavori di sistemazione, allargamento e bitumatura della strada di Lavaiano: importo a base d'asta L. 650.000.000;
- 2) Lavori di completamento e sistemazione delle fognaie delle frazioni di Perignano, Spinelli e Casine di Perignano, Quattro Strade: importo a base d'asta L. 244 milioni e 700.000.

Questa Amministrazione indirà quanto prima le seguenti licitazioni private:

- 1) Lavori di sistemazione, allargamento e bitumatura della strada di Lavaiano: importo a base d'asta L. 650.000.000;
- 2) Lavori di completamento e sistemazione delle fognaie delle frazioni di Perignano, Spinelli e Casine di Perignano, Quattro Strade: importo a base d'asta L. 244 milioni e 700.000.

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà secondo quanto stabilito dall'art. 1, lettera a) della Legge 2-2-1973, n. 14. Gli interessati, con domanda separata per ogni licitazione, possono richiedere l'invio entro 15 (quindici) giorni dalla pubblicazione del presente avviso.

La richiesta non vincola l'Amministrazione.

Lari, il 17-3-1980

IL SINDACO: BIASCI PAOLO

La riforma FS sul binario di partenza?

Positivo giudizio del sindacato sulla proposta complessiva del ministro dei Trasporti - Osservazioni critiche e richieste migliorative - Rispettare i tempi fissati - «Autonomia» in agitazione da domani

Il 13 maggio convegno PCI-PSI sui trasporti

ROMA — Il 13 maggio si svolgerà a Roma, indetto dalle commissioni trasporti del PCI e del PSI un incontro nazionale di quadri responsabili dei due partiti, tecnici, dirigenti sindacali, delle aziende e delle amministrazioni, «per portare a sintesi gli orientamenti su cui fondare possibili iniziative comuni». L'annuncio è contenuto nel comunicato congiunto emesso dalle due commissioni riunitesi «per una analisi dei principali problemi del settore».

Nel corso dell'incontro — afferma la nota — è stata «constatata la convergenza esistente nelle posizioni dei due partiti su temi significativi, quale ad esempio la riforma delle FS e l'urgenza di iniziative politiche e operative incalzanti, pur nel quadro delle rispettive autonomie». E' stata infine rilevata «l'opportunità di un più approfondito e articolato confronto» fra le commissioni trasporti dei due partiti.

Radioassistenze deficienti anche per i piloti

ROMA — Anche i piloti, dopo la denuncia dei tecnici dell'ATI incaricati del controllo, hanno preso posizione sullo stato di «inaffidabilità» delle radioassistenze al volo. Come abbiamo riferito ieri i tecnici ATI a causa dell'obsolescenza degli strumenti per il controllo delle apparecchiature di assistenza al volo, non si assumono più la responsabilità sull'effettiva efficienza delle stesse.

L'associazione dei piloti (ANPAC) in un comunicato parla di «degrado» delle infrastrutture e aggiunge che «la situazione del radio-aiuto e delle apparecchiature radioelettriche indispensabili per un sicuro e regolare svolgimento dei voli commerciali in Italia non ha registrato (rispetto a diversi mesi addietro - ndr) significativi miglioramenti». Ciò impedisce regolari collegamenti, in particolare notturni, sugli aeroporti di Bari, Genova e Reggio Calabria. «Gravemente deficienti» sono definite le «condizioni operative» degli aeroporti di Cagliari e Napoli. I piloti — conclude la nota — adatteranno, caso per caso, i «provvedimenti cautelativi» in rapporto «alle deficienze esistenti».

ROMA — Il direttivo della Federazione ferroviari (Filt-Cgil, Saut-Cisl e Sui-Uil), a conclusione di due giorni di dibattito, ha espresso un giudizio positivo sulla «apertura» contenuta nella proposta di riforma dell'azienda delle FS presentata dal ministro dei Trasporti ai sindacati, lunedì scorso. E' — afferma il documento conclusivo — un progetto che non solo «cupera i contenuti qualificanti» scaturiti dai precedenti incontri con il presidente del Consiglio, ma costituisce «una base di discussione» tale da consentire in tempi brevissimi l'approvazione da parte del governo del relativo disegno di legge.

«Entro maggio — aveva detto nel suo intervento il compagno Lucio De Carini, segretario generale della Filt — vogliamo chiudere bene le partite aperte» e cioè la riforma della azienda ferroviaria, il premio di produzione, la parte economico-normativa del «contratto-ponte» (dal 1. luglio 1979 al 31 dicembre 1980), la vertenza del personale di macchina e viaggiante. «I tempi rapidi che chiediamo al governo — ha aggiunto — servono a trasformare realmente l'azienda, a dare certezze di risultati ai ferroviari, ad impedire possibili assorbimenti burocratici delle novità». Il sindacato ha riconosciuto che c'è stata una «svolta positiva» e dà «fiducia» al titolare dei trasporti, ma avverte anche — ha concluso De Carini — che «lo talloneremo affinché le tappe fissate si raggiungano nei tempi rapidi da noi sollecitati».

Il giudizio positivo sul documento ministeriale nel suo complesso il sindacato fa, in ogni caso, seguire una serie di osservazioni critiche e di proposte migliorative che dovranno essere oggetto di un prossimo confronto con il ministro dei Trasporti. Si rileva in sostanza che «non si coglie in pieno» la proposta, a suo tempo formulata dai sindacati e che nel nuovo progetto «appaiono alcune contraddizioni» e anche «modifiche», rispetto a quanto già definito in precedenti incontri.

Innanzitutto devono essere definiti meglio «i poteri propositivi e le modalità di nomina e di revoca» del presidente del Consiglio di amministrazione, del direttore generale e del vice-direttore, se si vuole veramente realizzare «un rapporto armonico fra organi con poteri deliberativi e organi con poteri gestionali».

Il direttivo dei ferroviari ritiene «inaccettabile» la proposta del ministro sull'approvazione del bilancio (in essa si afferma che deve essere presentato al Parlamento «in allegato» a quello del ministero dei Trasporti) in quanto «di fatto» viene mantenuto «nell'ambito di quello dello Stato». E' un elemento «di particolare importanza» — osservano i sindacati — in quanto «l'attività contrattuale, finanziaria e contabile dell'azienda, resterebbe sottoposta alle lungaggini procedurali ed ai vincoli giuridici posti dalla legge alla contabilità generale dello Stato».

Anche per quanto riguarda gli «organismi» i sindacati confermano la richiesta che la loro definizione sia lasciata alla contrattazione fra azienda e organizzazioni dei lavoratori perché lo strumento legislativo, previsto dalla prassi ministeriale, è ritenuto «troppo rigido» rispetto «alle esigenze di flessibilità e di snellezza richieste dal servizio ferroviario». Un'ultima osservazione è riservata al «rapporto di lavoro». Il giudizio è positivo sui «livelli di delegificazione» contenuti nella proposta governativa (tutto demandato alla contrattazione, meno assunzioni e fine servizio, disciplina e responsabilità che dovranno essere regolati per legge). Il sindacato è invece, di trasferire la trattativa in sede governativa in caso di mancata approvazione degli accordi contrattuali da parte dei ministri competenti.

Ieri il ministro Formica si è incontrato anche con i dirigenti dell'organizzazione autonoma Fisa-fs. Questi si sono dichiarati «insoddisfatti» e hanno confermato l'agitazione del personale di macchina (mezz'ora di ritardo nelle partenze) già programmata da domani al 28 aprile e dal 5 all'8 maggio.

i. g.

Equo canone: tre sentenze di costituzionalità della Corte

ROMA — Con tre sentenze la Corte costituzionale ha respinto alcune questioni di legittimità che riguardano l'equo canone. E' stata dichiarata non fondata la richiesta di incostituzionalità di quelle norme della nuova disciplina delle locazioni che estendono il rito del lavoro (procedure processuali rapide) alle controversie dell'equo canone.

La Corte ha anche respinto le questioni di legittimità sui punti della legge che precludono all'acquirente di una abitazione la disponibilità piena dell'immobile prima che siano trascorsi due anni dall'acquisto, perché volte a «contemperare gli interessi dell'inquilino con quelli del nuovo proprietario».

Legittima per la Corte anche l'altra norma, secondo la quale il diritto di recesso del proprietario spetta immediatamente, qualora egli intenda procedere alla demolizione o trasformazione dell'immobile, se questo verrà destinato a propria necessità abitativa.

«Mettiamo un delegato in ogni laboratorio»

Si è concluso il convegno della FULTA sul decentramento produttivo — Un impegno di tutto il sindacato per far emergere il lavoro «sommerso» e portare ad unità il mercato del lavoro

ROMA — Si può ricondurre ad unità un mercato che presenta la più grande disgregazione che si sia mai verificata dall'ascesa del capitalismo ad oggi? Era questa la domanda centrale del convegno nazionale della FULTA sul decentramento produttivo, che si è concluso ieri, nella tarda mattinata, a Roma. E a questa domanda è venuto, se non una risposta completa, un impegno di tutta l'organizzazione sindacale unitaria dei tessili. Rino Caviglioli, segretario generale della FULTA, ha ripreso nell'intervento conclusivo le linee della relazione di Nella Marcellino, del giorno prima, arricchite da un dibattito cui hanno partecipato la FLI, la FIC, i lavoratori a domicilio, il CESPE, il Censis, il CEPEC, la federazione sindacale unitaria, per la quale ha parlato Elio Giovannini, e seguito da 40 delegati.

Caviglioli ha polemizzato in apertura con l'intervento di

Tatti, direttore del CENSIS, che aveva riproposto il valore positivo, in termini di mobilità della manodopera e di «integrazione sociale» di questo esteso fenomeno e non troppo retatamente rimproverato l'organizzazione sindacale per averlo scoperto così tardi. In realtà, il movimento sindacale non è da oggi che si interessa di decentramento: anche se ha scontato una fase in cui vi sono state analisi differenziate, interpretazioni diverse sul lavoro decentrato; e parole d'ordine poco realizzabili, come quella del «ritorno in fabbrica» generalizzato.

Un obiettivo al quale oggi la FULTA contrappone la ricerca di un collegamento stretto tra gli operai tutelati e quelli «decentrati». Dunque, il convegno è stato un punto di partenza importante, che si cala subito nel vivo della contrattazione aziendale. La ricomposizione del mercato del lavoro diventa

anzi uno dei punti più qualificanti della contrattazione integrativa: non solo per quel che riguarda il salario (anche se il salario è importante); ma per l'orario, l'organizzazione del lavoro, la contrattazione di «operai dispersi» (partire dalla fabbrica).

Questo significa che al sindacato non interessa più sconfiggere il «lavoro nero»? Tutt'altro: è stato detto al convegno che uno degli aspetti più del decentramento selvaggio, la mancanza di diritti previdenziali per centinaia di migliaia (milioni) di «operai dispersi» deve essere oggetto di una particolare iniziativa. E intanto a sindacalizzare per conoscere i lavoratori «sommersi». Utilizzando le strutture territoriali. Le più vicine alla realtà del lavoro decentrato. Che oltre ad essere ormai un dato strutturale della nostra economia, si presenta, dalla Lombardia, al Veneto, alla Campania, con

caratteristiche assai varie al suo interno.

Quindi — è stato detto — vertenze di zona. Per contrattare le tariffe di cottimo, gli orari, la difesa del marchio e dell'occupazione. Come a Castelfoglio, la capitale europea del collant, una capitale, anche, di lavoro decentrato. Collegarsi ai lavoratori della mini-impresa e a domicilio è fondamentale nel momento in cui è ancora aperto il contratto artigiano.

Con la chiusura netta manifestata dalla Confindustria, che da sei mesi si rifiuta «sistematicamente di trattare sul delegato d'impresa e sui licenziamenti (che avvengono, ancora oggi, a vista)».

Aveva detto Nella Marcellino nella relazione: la condizione di precarietà e di inferiorità dell'operaio «disperso», una figura sociale estremamente diffusa sul territorio, spinto alla concorrenza con la classe operaia delle fabbriche e integrato

solo in minima parte nelle file di questa, è il più grande dei problemi che il decentramento pone al sindacato degli anni 80. Ed è, aveva aggiunto, la classe operaia occupata, in quanto tale, che deve essere resa cosciente di questa situazione e giocare un ruolo per avere questi lavoratori al suo fianco nelle lotte emancipatrici.

Far emergere il mercato sommerso del lavoro — se ne aveva piena coscienza al convegno — non è compito né facile, né di breve periodo. Ma è un obiettivo da assumere con grande forza, sia pure nella sua gradualità. Di questa «frontiera» impegnativa del sindacato è un segno significativo lo sciopero di 2 ore, di tutta l'industria, proclamato dalla federazione unitaria per il 29 aprile, a sostegno del contratto delle imprese artigiane.

Nadia Tarantini

Seiko Digital Quartz. I multifunzioni.

Funzione di cronografo

Funzione di ora sveglia

Funzione di calendario programmato

Funzione di agenda memorandum

Mod. GS 001
Orologio, Calendario, Cronografo al 1/100° di secondo.

Collezione Seiko Digital Quartz: a seconda dei modelli, la possibilità di una scelta «personalizzata» per tutte le esigenze del lavoro, dello sport, del viaggio e del tempo libero. Collezione Seiko Digital Quartz: il multicronografo fino al centesimo di secondo, la suoneria elettronica, il timer, il calcolatore, l'agenda memorandum, il segnale orario, l'ora nei diversi fusi orari. E, in più, l'impermeabilità, l'affidabilità e la precisione che hanno reso la Seiko famosa nel mondo.

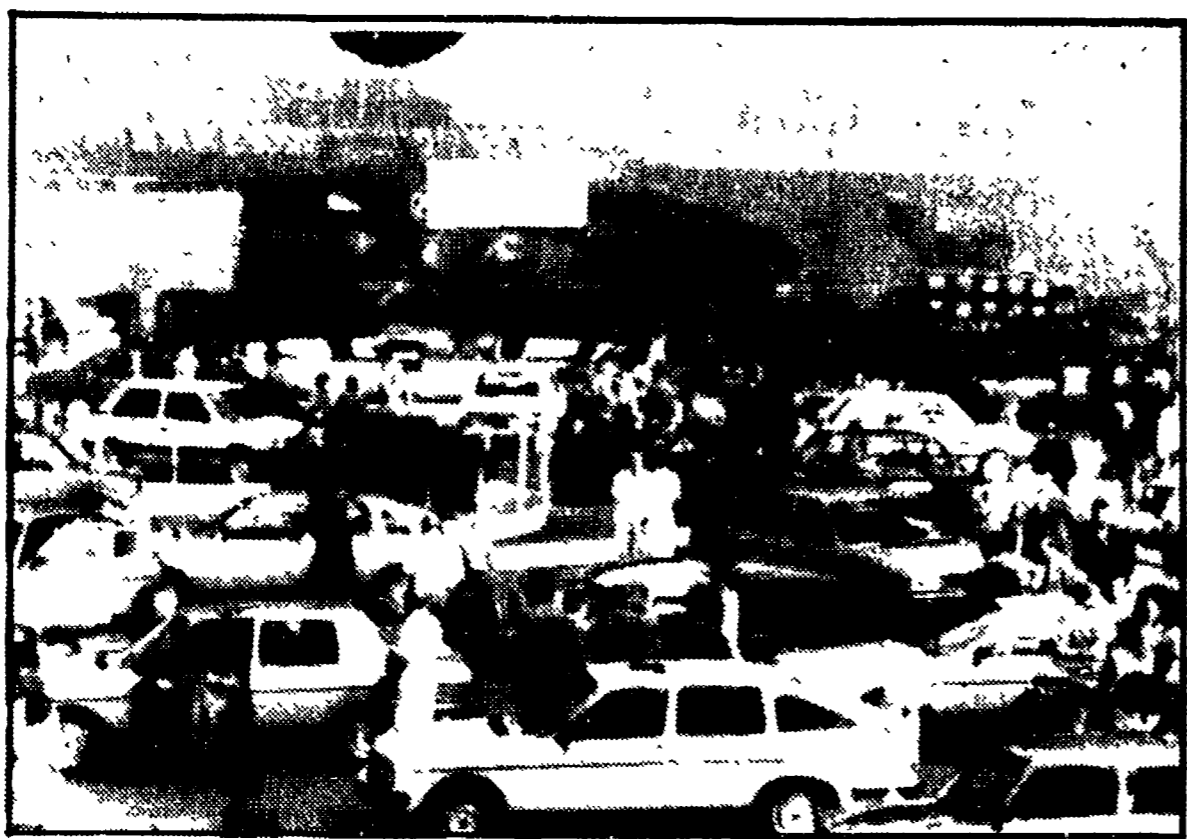
Seiko Digital Quartz. Modelli a partire da L. 65.000

Con garanzia originale. Valida 12 mesi in tutto il mondo.

SEIKO

Importazione esclusiva per l'Italia: ITALWATCH S.p.A. Genova

Fumosi discorsi del ministro alla apertura del 58° Salone dell'auto di Torino



Dal nostro inviato TORINO — Il problema Alfa-Nissan — ossia il problema più scottante e più immediato dell'industria dell'auto italiana — non è riuscito a trovare spazio al 58.mo Salone internazionale. In pratica non se ne è parlato alla conferenza stampa per tradizione più importante, quella dei fratelli Agnelli (per non parlare il presidente dell'Alfa Romeo ha annullato la conferenza stampa già preannunciata); il ministro dell'Industria Bisaglia — che ha inaugurato a nome del governo la rassegna — ha dedicato alla questione esattamente le stesse parole: «I governi non possono certamente restare indifferenti — pur nel rispetto delle regole fondamentali del mercato — a strategie dalle quali dipendono proporzioni ragguardevoli della produzione, dell'occupazione manifatturiera. Queste valutazioni saranno particolarmente presenti nelle decisioni che attengono alla ipotesi di accordo fra l'Alfa Romeo e la Nissan». Esattamente 48 parole in un discorso di circa duemila, vale a dire molto meno di quanto il presidente della Holding Fiat ne aveva concesse ai giornalisti.

Bisaglia dedica solo 48 parole all'accordo fra Alfa e Nissan

telli Agnelli: quella del ruolo che nella politica dell'automobile può giocare il governo. L'ha trattata ampiamente l'ing. Carlo Righini, presidente dell'ANFA, il quale, dopo aver tracciato un quadro molto articolato della situazione del settore ed aver sottolineato l'esigenza di investimenti sempre maggiori che vanno al di là delle possibilità delle aziende», ha rilevato che — se l'obiettivo primario delle aziende automobilistiche è quello di raggiungere positivi risultati nel risparmio di carburante, nella riduzione dell'inquinamento, nella sicurezza, allo scopo di far fronte alla sfida della concorrenza internazionale — il governo può e deve svolgere un ruolo fondamentale, definendo un quadro di politica industriale efficace ed organico, disponendo adeguati

la ricerca e le innovazioni del settore, ma ha il dovere di chiedere a tutte le parti sociali di garantire la funzionalità del sistema». Una frase tanto fumosa quanto poco impegnativa in un momento in cui si richiedono decisioni tanto chiare quanto tempestive se si crede davvero che l'auto abbia una sua funzione. Ha detto infatti il compagno Novelli, portando alla rassegna il saluto della città: «Io penso che oggi l'automobile — che è stata simbolo al tempo stesso di liberazione individuale e di mobilità sociale — possa essere considerata, meglio di quanto non sia avvenuto in passato, uno strumento utile, anzi, oggi indispensabile agli uomini. Uno strumento che, anziché usato con intelligenza, sia per la liberazione che comporta nella mobilità individuale, sia per l'accorciamento degli spazi che produce, sia per il lavoro che fornisce a migliaia, anzi a milioni di individui che in questo modo trovano una collocazione nella società e una dignità personale nel consesso sociale».

Esso Italia: 64 miliardi di profitti nessun investimento in energie nuove

Le nuove frontiere della multinazionale sono il carbone e il sintetico, in Nord America e Australia Per il petrolio razionamento del mercato e prezzi alti per la «conservazione» e gli usi pregiati

ROMA — I dirigenti della Esso Italiana hanno illustrato ieri il bilancio della società e le loro vedute sulle prospettive dell'energia. Nel 1979 la Esso, società al 100% proprietà della statunitense Exxon, ha realizzato un utile di 55 miliardi di lire al netto di imposte, a cui vanno aggiunti 9 miliardi di altri utili «di inventario». In tutto circa 64 miliardi, 49,5 dei quali vanno all'azionista. Il profitto viene attribuito al «rafforzamento della struttura finanziaria (meno indebitamento) ma deriva, evidentemente, dalla remuneratività dei prezzi. I dirigenti della Esso non sono però ancora contenti del regime di prezzi in Italia e chiedono il superamento del prezzo fissato in via amministrativa. Ammettono soltanto di essere «sorvegliati» da una amministrazione che sanno benissimo — e per cause politiche, oltre che tecniche — del tutto incapace a sorvegliarli.

italiana non prevedono uno sviluppo produttivo in Italia, nel campo delle fonti di energia, risulta con più evidenza dal tipo di risorse (e di politica) verso cui sono orientate le scelte. Nei prossimi dieci anni — che è l'orizzonte degli investimenti innovativi che si decidono oggi — la Exxon punta a: 1) stazionarietà della quota di mercato del petrolio; 2) incremento degli impieghi di carbone, in tutte le forme; 3) sviluppo della distillazione di scisti «sintetici»; 4) sviluppo del nucleare, pur con la nota opposizione di opinione pubblica. La Exxon ha perciò acquistato titoli per riserva pari a 8,9 miliardi di tonnellate di carbone in USA, ampie quote in Austria (terzo produttore mondiale) e Canada. Ha varato un progetto per il sintetico. Fa propria una politica «conservativa» di impieghi selettivi e «pregiati» per il petrolio.

Queste scelte hanno una logica: la difesa e la valorizzazione, vale a dire la moltiplicazione del prezzo di mercato, delle riserve naturali di cui questi gruppi hanno acquisito il controllo. Già il nucleare, più versatile come ubicazione, collegato a reti elettriche in gran parte di proprietà statale, interessa meno questi gruppi. Quanto alle «fonti nuove e rinnovabili» di energia, alle fonti esistenti in maniera diffusa (il sole, le produzioni vegetali ecc...) sul territorio più lito e accessibile a tutti debbono trovare altri promotori, finanziatori, organizzatori. Non è roba che interessi le società multinazionali di capitali le quali sembrano legate da una logica ferrea alla rendita mineraria ed al controllo strategico delle risorse. La Esso potrà importare semmai del carbone in Italia, oltre al petrolio, ma non sembra avere un contributo originale da dare al rinnovamento della sua base energetica.

Assolombarda: Antonio Coppi sostituirà Redaelli

MILANO — Il prossimo presidente dell'Assolombarda, la maggiore tra le associazioni territoriali aderenti alla Confindustria, sarà con tutta probabilità un «manager» e non un «padrone» di industria. Si tratterà del dott. Antonio Coppi, attualmente vice direttore generale delle acciaierie Falck presso le quali lavora dal 1944. Il dottor Coppi, che è anche segretario generale della società, è nato a Treviso in provincia di Torino, nel 1916 ed è laureato in economia e commercio. Era già vicepresidente dell'Assolombarda e succederà ora ad Alberto Redaelli rappresentante anch'esso del settore siderurgico costretto a dimettersi per la diminuzione di prestigio che gli deriva dal fatto che la sua azienda è caduta in dissesto. L'Assolombarda, nonostante il nome è solo l'organizzazione degli industriali di una parte (peraltro nettamente la maggiore) della provincia di Milano. E' però consuetudine che il presidente dell'Assolombarda sia chiamato a presiedere anche la Federlombarda, cioè la rappresentanza di più recente creazione di tutte le associazioni territoriali della regione. Un comunicato ha informato che l'apposita commissione dei «tre saggi» incaricata di condurre sondaggi, comincerà alla giunta esecutiva «che il nome del dottor Coppi ha ricevuto la generale adesione dei consensi» nella consultazione delle varie componenti interessate. Secondo la procedura, dopo che la giunta si sarà pronunciata sulla candidatura, il voto conclusivo spetterà all'assemblea generale dell'associazione, la quale si riunirà nel prossimo mese di maggio.

PCI: cambiare il piano energetico

ROMA — I problemi dell'energia tornano all'attenzione del Parlamento. La commissione Industria del Senato procede oggi all'esame, infatti, del decreto-legge, ormai famoso perché più volte decaduto, sulle disposizioni concernenti i consumi energetici (se ne parlerà in aula martedì o martedì). Nel contempo, il gruppo comunista (firmatari i compagni Colajanni, Bacicchi, Miana, Bertone, Giorgio Milano, Romeo, Angelini, Bondi, Felicitelli, Frangasi, Polidoro e Urbani) ha presentato una mozione, che sintetizza in dieci punti le proposte del nostro Partito e le indicazioni per una politica energetica di vasto respiro.

Partendo dalla considerazione che i mutamenti avvenuti nel mercato delle fonti energetiche rendono inattendibili le previsioni del piano energetico (a suo tempo formulato) e constatate le inadempienze del governo, la mozione rileva la necessità e l'urgenza di definire e coordinare le politiche per la conservazione dell'energia secondo linee innovative che comprendano nel piano — di cui si chiede la modifica — l'insieme delle misure riguardanti, appunto, l'energia.

I senatori comunisti ritengono che nel piano si debba dare risalto ad una politica di conservazione dell'energia, affidando gli standard per l'isolamento termico dei nuovi edifici; l'introduzione di controlli pubblici sulle caratteristiche di consumo di energia su una serie di prodotti; il finanziamento di iniziative de-

Il «malato» delle assicurazioni è l'INA, che doveva risanarle

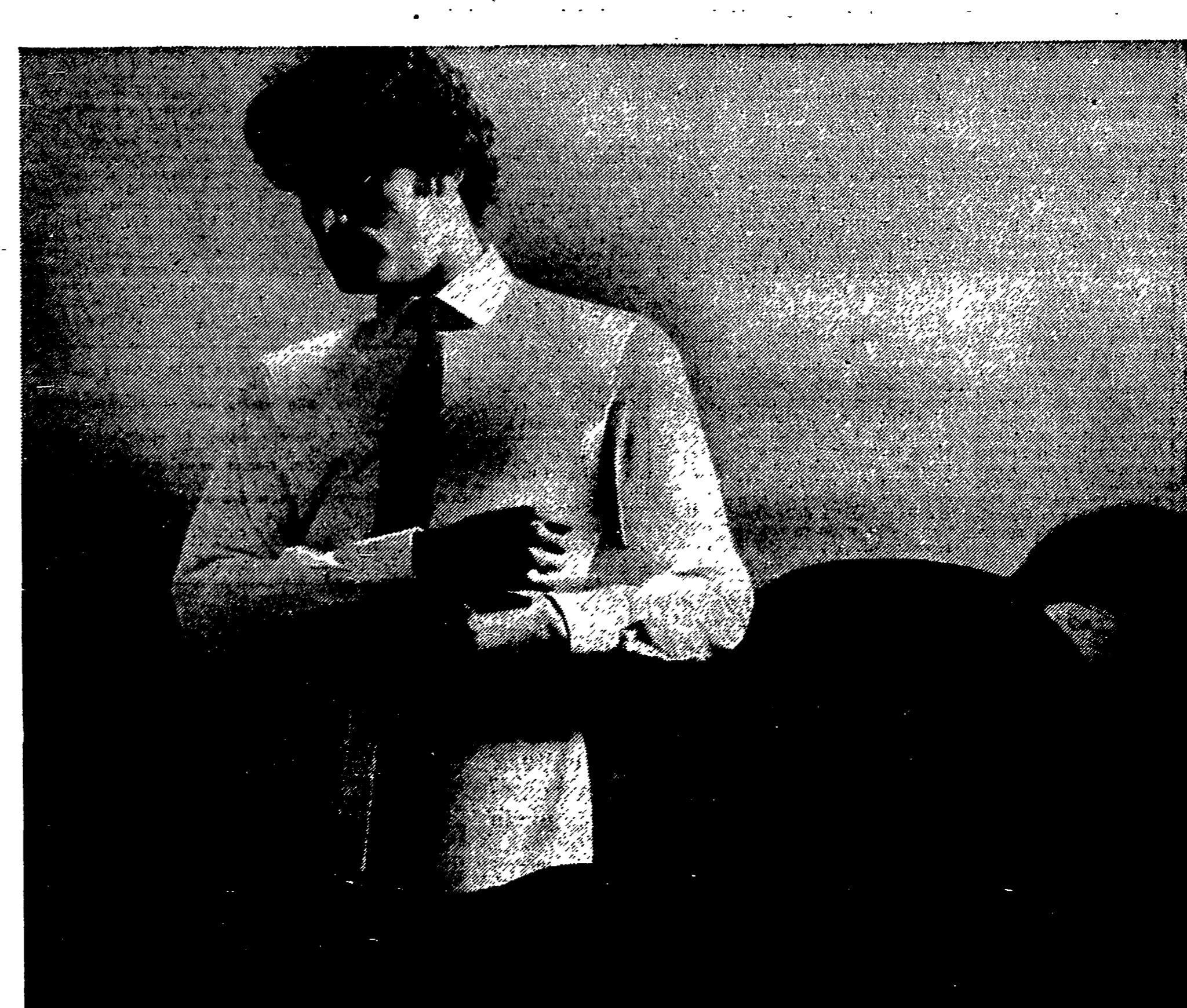
Diagnosi impietosa al convegno DC-PR1-PSI-PCI - De Meo parla ma non risponde - Un direttore introvabile - Felicitelli: porteremo il bilancio in parlamento

ROMA — Le organizzazioni aziendali della DC, PSI, PRI e PCI all'interno dell'Istituto nazionale delle Assicurazioni hanno tenuto martedì sera una conferenza sui problemi dell'organismo imprenditoriale a cui lo Stato ha affidato la sua presenza diretta sul mercato assicurativo. L'INA opera direttamente ma anche attraverso una società di sua piena proprietà, l'Assitalia, partecipazioni a varie altre società e istituti finanziari, la gestione del conto consortile dell'assicurazione autoveicoli, la gestione di una quota (cessione obbligatoria) di tutte le assicurazioni «vita» che si fanno in Italia.

Èbbene, in questo gruppo imprenditoriale-chiave del mercato si verifica, dice la relazione comune, una «dequalificazione imprenditoriale» cui si accompagna «una carenza di competenza e cattiva amministrazione». Un consiglio di amministrazione fatto su misura delle esigenze di correnti politiche al potere — che scade a dicembre — e la vacanza del posto di direttore generale di circa 18 mesi sono alcune manifestazioni di tale situazione. L'on. Gustavo De Meo, consigliere di amministrazione e mancato a dirlo d.c., è intervenuto per proporre di «metterci una pietra sopra». Ma la DC ha avuto

tantissime occasioni per farlo, nell'unico modo possibile, cambiando metodi. Ancora oggi non sa dare alcuna spiegazione della mancata nomina del direttore. Quello precedente, Carlo Tomazzoli, venne escluso dal posto dopo una campagna di stampa durata mesi ed una serie di incriminazioni da parte della magistratura per l'affare Assifin, una finanziaria INA-Italcasse fatta su misura per passare denaro a persone che non avrebbero mai potuto restituirlo. L'attuale direzione dell'Assitalia, parte in causa dell'affare Assifin, si è formata sull'impegno di sanare lo scandalo. Ci sono dei segreti di partito (o di parte) da tutelare, è questa anche la causa della difficoltà a nominare un direttore generale? I partecipanti al convegno, compresi gli iscritti alla DC, aspettano ancora una risposta.

Fra le molte questioni sollevate: il rispetto delle libertà sindacali, venute meno quando i lavoratori hanno sollevato questioni scomode per chi dirige: disordine e inesistenza del rendimento in grandi agenzie come Roma, Genova e Milano; politica nepotista a favore di «agenti generali e loro famiglie»; decadenza della professionalità degli addetti; assenza di una chiara esplicitazione della funzione pubblica dell'INA. Le accuse sono troppe e troppo circostanziate per dare spiegazioni episodiche, casuali, senza andare a vedere il tipo di politica e di «cultura assicurativa» che dei d.c. come il De Meo, o i ministri dell'Industria Donat Cattin e Bisaglia, hanno imposto all'INA.



Accordo tra IRI ed ENI per produrre carbonodotti

GENOVA — Un accordo di collaborazione è stato firmato tra l'Italimpianti (gruppo Iri-Fin sider) e la Snam-Progetti (gruppo Eni), le due maggiori aziende impiantistiche italiane, entrambe a capitale pubblico. L'accordo prevede la progettazione e realizzazione in Italia di un impianto di produzione di carbonodotti, attraverso l'apporto congiunto delle reciproche esperienze, di «slurry pipelines», cioè di speciali sistemi di tubatura per il trasporto in sospensione acquosa di minerali, l'intesa riguarda tra l'altro la costruzione di carbonodotti, la cui

Chi va all'estero potrà portare fino a 1.100.000

ROMA — La somma che i turisti italiani potranno portare annualmente all'estero è stata aumentata: dalle attuali 750 mila lire si passa ora a 1.100.000. Lo ha deciso con un suo decreto il ministro per il commercio estero on. Enrico Manca. La fissazione del nuovo plafond — secondo ambienti del ministero — «corrisponde all'esigenza di assicurare almeno lo stesso potere d'acquisto che il precedente plafond garantiva nel '77, all'epoca della sua ultima determinazione».

Advertisement for Rodrigo clothing. Text: 'Rodrigo, presenze dinamiche. Camicie classico-sportivo, e anche polo, maglie, giubbetti. Ricercatezza nei particolari, taglio impeccabile, vestibilità dinamica...'. Includes an image of a man in a suit and a logo with a horse.

Tante domande (ed una storia da scrivere) sull'istinto di maternità

In principio è la madre

Il «desiderio di bambini» non si risolve tutto nel regno del naturale e del biologico, ma cresce all'ombra delle grandi formazioni ideologiche della società

Il desiderio di bambini, come tutti i nostri desideri, ha una sua storia. Storia costruita su bisogni e fantasie; storia nutrita di modelli culturali storicamente determinati. Perciò questo desiderio, nel percorso che segue, si arresta; compie degli aggiramenti; poi si adentra per vicoli tortuosi. Una scienza come la psicoanalisi ha sempre avuto un debole per terreni tanto accidentati; così del desiderio di maternità, ci ha fornito diverse chiavi di lettura.

Sono chiavi valide quando dimostrano che la voglia di figli non si iscrive tutta nel regno del naturale, o del biologico; essa, invece, cresce all'ombra delle grandi formazioni ideologiche della società, segnata dalla storia personale di ogni donna.

«La scoperta della sua evirazione rappresenta, per la bambina, una svolta nel suo divenire. Da questa scaturiscono tre possibilità di sviluppo: l'una conduce all'inibizione sessuale o alla nevrosi, la seconda ad un cambiamento di carattere nel senso di un complesso di virilità, la terza alla femminilità normale... il desiderio con cui la bambina si rivolge al padre è certamente in origine il desiderio del membro, che la madre le ha rifiutato e che ora essa attende dal padre. Ma la situazione femminile è stabilita soltanto allorché il desiderio del membro è sostituito da quello del bambino, quando cioè il bambino si pone, secondo una vecchia equivalenza simbolica, al posto del membro. Vecchia equivalenza e brutto affare, questo, della invidia del pene e della sostituzione del pene con un bambino. Se ne riparerà a lungo, con insofferenza; da parte della donna. Però Freud lavorava a quei tempi, con quelle pazienti; mai si sarebbe aspettato che il suo «piccolo lavoro, miopia, e limitato» (in «Isteria e anoressia»), dovesse servire per «la fabbricazione di concezioni del mondo» o «guide di vita».

Comunque alla sua ipotesi si sono riallacciate molte analiste.

Per Melanie Klein il desiderio di maternità precede, nella bambina, l'invidia del pene: la nascita di un figlio tuttavia è capace di rassicurare la donna permettendole di elaborare le angosce persecutorie da cui teme di venire distrutta.

Per Hellen Deutsch la donna effettuerebbe il desiderio di ritorno al grembo materno mediante la fusione identificativa con il bambino che porta in sé. Janine Lampl-de Groot, così decisa nel dividere sentimenti «attivi», ma schili e «passivi», femminili, sostiene che l'amore implicato nella funzione materna, essendo un sentimento attivo, si rapporta alla virilità. «Le buone madri sono madri «frigide», insomma, non sono donne. Le vere donne non amano: si lasciano amare».

Ancora, Marie Buonaparte pensa che la funzione riproduttiva si accompagni a timori profondi, relativi all'integrità del proprio corpo trasformato e/o deformato; Karen Horney afferma che il parto ratifica le angosce interne della donna. Dovunque, masochismo, passività, narcisismo sono caratteristiche presenti, contraddittoriamente, nel sentimento di maternità.

Di recente, la posizione freudiana è stata messa in questione da Luce Irigaray. Il solito «vecchio sogno di simmetria» condurrebbe il gioco, imponendo alle donne di sostituire all'invidia del pene il desiderio d'essere un figlio. In tal modo, scrive Irigaray in «Speculum», il sesso femminile continua ad essere un non-sesso, ovvero l'immagine speculari della sessualità (sedicente) maschile.



Eugénie Lemoine-Luccioni, nel «Taglio femminile» segue quella donna che, durante la gravidanza, considera la propria immagine «capata», chiusa, piena, cioè ricomposta. Un delirio di onnipotenza, il suo è una follia di grandezza, poiché si vede capace di riprodursi: ma, dopo il parto, se non accetta la spartizione del corpo, se si perde nostalgicamente in quella idea di completezza, rischia la pazzia.

Infine, a cura di Lisa Baruffi, è uscito da Boringhieri «Desiderio di maternità». Il volume raccoglie nella prima parte saggi socio-psicologici; nella seconda di psicoanalisti. Osserva la curatrice che l'indagine psico-

Tuttavia, i saggi della prima parte, mi sembra si limitano a puntualizzare che: il vero soggetto della maternità, è, attualmente, il bambino non la donna. Il desiderio di procurare va di pari passo con lo stato civile di coniugata; le oscillazioni rispetto alla maternità dipendono sempre dall'apprendimento. Più interessanti le osservazioni psicoanalitiche, fra cui le sagge osservazioni di Frederic Wyatt, il quale legge nel desiderio di bambini un intreccio di motivi inauti e di motivi sociali. Si fanno fuggire per garantirsi una sorta di «sopravvivenza» e i figli ci «mettono alla prova», siccome rientrano in quel progetto di ricerca d'identità che appartiene ad ogni individuo.

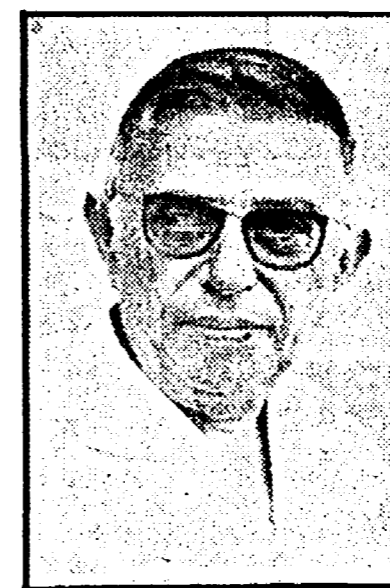
Lo aggiungerei che, attraverso la scoperta scientifica, la riproduzione può essere controllata; guidata; sperimentata al punto di poter ottenere il doppio della propria immagine, con la clonazione. Allora la maternità va ripensata non più come imposizione di una società data, ma come scelta, come valore in sé. Certo, il principio materno è sempre ambiguo: intanto rimanda all'antico e irrisolto legame di ogni donna con la propria madre e poi, partecipando del vissuto femminile, mostra facce sempre diverse e contraddittorie. Luogo del dolore, del piacere, della sofferenza, della gratificazione, può condurre alla psicosi o al non linguaggio oppure alla creatività e alla socialità (Julia Kristeva in «Eretica del amore»).

In quanto riproduzione, ritrae i rapporti di pene e di piacere esistenti fra gli uomini. Eppure, una volta sofferita la separazione dal figlio, la madre, ogni madre, sfiora tutta la gamma dell'amore, dal sublime all'erotico, dal masochistico al violento. Entrando nel mondo della natura in quello della cultura. A questo punto inizia il lavoro etico della maternità e la sua storia è ancora da scrivere.

Letizia Paolozzi

JEAN-PAUL SARTRE Le ossessioni dello scrittore

«Anche dopo la morte, le nostre azioni ci inseguono» - I caratteri di incompiutezza dell'opera narrativa del filosofo - Coscienza di un fallimento e garanzia di impegno



J. P. Sartre nasce a Parigi nel 1905. Pubblica nel 1936 L'immaginazione e nel '40 L'immaginario, la sua opera maggiore. L'essere e il nulla uscirà nel '43. Diciassette anni dopo la critica della ragion dialettica. Le opere narrative invece si situano in un arco che va dal '37, anno della novella Il muro, seguita da La nausea, al 1949, con La morte nell'anima III tomo di I sentieri della libertà.

Direttore della rivista Les temps modernes affiancherà all'impegno politico l'attività critica (saggi su Baudelaire, Genet e, nel '71, con L'idiot della famiglia, su Flaubert) e teatrale (da Le mosche, 1943 a Mani sporche, 1968, il tavolo e il buon Dio, 1961, fino a I sequestrati di Altona, 1960).

Nel 1963, anno in cui rifiuta il premio Nobel, pubblica Le parole, autobiografia dell'infanzia di un piccolo borghese intellettuale. Da vero poliglotta non dimenticò il cinema per il quale fornì sceneggiature, dialoghi e, nel '72, la propria interpretazione (Sartre film realizzato da A. Astruc e G. Contat). Tutta la sua opera è stata tradotta in italiano.

«Anche dopo la morte, le nostre azioni ci inseguono. Noi sopravviviamo in esse, anche se dovessero svilupparsi in senso contrario, in direzioni che non abbiamo voluto...» (Da un'intervista rilasciata a Le Figaro dopo la pubblicazione della sceneggiatura Les Jeux sont faits, nell'aprile 1947). Il gioco è fatto: la morte di Sartre non salda nessun conto in sospeso, lascia semplicemente che le sue azioni, i suoi libri, seguano il loro corso. Con la clausola che qualunque lettura riceva la sua opera e s'imprima in essa, la responsabilità sopravvive e con essa l'autore. Sartre si accusava di determinismo per il titolo Les Jeux sont faits, una storia di morti che ritornano in vita per rivivere meglio e per fallire una seconda volta; ma questo copione riproponeva, alla radice dell'estetica sartreana, un'illusione filosofica già formulata da un suo maestro, Max Scheler (Morte e sopravvivenza, 1933). Nel paradosso: «La prima condizione di una sopravvivenza dopo la morte è la morte stessa». L'emergere della morte alla coscienza, si pensi alla novella Le mur (Il muro) o a La mort dans l'âme (La morte nell'anima), implica in Sartre una riflessione sulla responsabilità concreta dello scrittore, prescindendo dal mutare del tempo e dei lettori.

Questa ossessione della responsabilità lega l'intellettuale al passato e al futuro che egli si progetta, lo sottrae alle assoluzioni postume. Come moriva, infatti, questo stesso intellettuale, negli anni '41, in Francia? Braslisch sul patibolo, Drieu la Rochelle suicida... redenti dalla loro stessa morte, salvati nelle loro opere. A questa macabra farsa Sartre reagirà sempre, e non da beccchino (accusa formulatagli - negli stessi anni - da R. Garaudy). Il disprezzarli per tenerli lì, in piedi, con le loro colpe.

Progetti mancati

La sua scrittura gioca con la morte, dei personaggi e dello scrittore, ed eventualmente del libro stesso, per preservare intatto il senso impresso nella fabbricazione, nella realizzazione dell'opera. Un'azione, una azione, che fin dalla prima novella, Il muro, cominciava vita e morte a caso, fondando nell'antichità dell'etica il proprio destino estetico.

Fare il bilancio, datare e scegliere, significa elaborare modelli di lettura ed imporsi ad un progetto sopravvissuto proprio perché nato dalla accettazione della sua intenzionalità fallimentare, della sua morte. L'opera narrativa di Sartre ne è una illustrazione. Si è parlato della sua determinazione all'«incompiuto»: il diario mutilo di Roquentin ne La nausea (La nausea), il fantasma del secondo volume de L'être et le néant (L'essere e il nulla), il

quarto - inedito - tomo de Les chemins de la liberté (I sentieri della libertà), fino all'ultimo volume de L'idiot de la famille (L'idiot della famiglia). Ma l'«incompiuto» è l'ammissione di una direzione perversa assunta dall'opera, è il «senso contrario» che emerge nella scrittura all'atto della pubblicazione. Troncando netto i suoi progetti, Sartre ne ha votato la sopravvivenza e la morte.

«Le nostre azioni ci inseguono», anche se dovessero svilupparsi in direzioni che non abbiamo voluto... Progettare nell'opera certi suoi esiti fallimentari, significa sottrarla all'autosufficienza, vincolarla allo scrittore, imprigionarla nel presente. Donde il giudizio, formulato nell'incomprensione, sul carattere «detato» della sua problematica, dei suoi scritti.

Travestimenti

I travestimenti di Goetz, ne Le diable et le bon Dieu (Il diavolo e il buon Dio), il suo gioco con la resistenza, i ruoli della puttana, del condottiero, del frate, sarebbero, se commisurati al mito del letterato universale, immortale, altrettanto contorsionati maieutici: Sartre vi avrebbe confinato, in questi ruoli, manipolando la storia presente e passata, una didattica esistenziale da lui stesso messa in voga. Ma Le diable et le bon Dieu con il suo opporre la dignità della morale all'efficacia della prassi, ci riporta, attraverso il colpo di dadi, come soluzioni fallimentari nell'opera teatrale proprio perché fallimentari nel progetto etico in cui essa viene formulata.

Ancorando l'universale all'individuale, determinando la responsabilità in luce delle proprie azioni, Sartre, così come rifiutò il premio Nobel, sfugge ora all'illusione dell'immortalità letteraria. La morte di Sartre appartiene alla contingenza mentre la sua sopravvivenza, assunta nella scrittura come coscienza del fallimento e garanzia d'impegno, continua ad operare, al di là delle distorsioni e dei contro-sensi. Fra questi ultimi tutti quelli che l'immaginazione del lettore, con il suo potere di negazione del mondo, sarà capace di produrre. Ogni necrologio è dunque un travestimento: è ancora fra noi, integro nella sua scrittura. Sarà semmai l'ultima pagina di un suo libro a dare la misura della sua scomparsa. La mort dans l'âme anticipava, prima della parola fine, il senso di questo lutto. «Tutto sta, Al di sopra del morto e del vagono inerente la morte passa, la sola a vivere. Domani l'alba il ricoperto è dunque un guscio, la carne morta e l'acciaio arrugginito goccioleranno di uno stesso sudore. Domani verranno gli uccelli neri».

Alberto Capatti

Mia figlia, me stessa

Una discussione che restituisce vitalità a termini irrimediabilmente compromessi dall'uso - La partita a scacchi ingaggiata dal femminismo occidentale - L'identificazione con la madre

Penelope, lo sappiamo, è stanca di tessere e ritessere il suo splendido arazzo di rinvio. Vorrebbe vivere, vorrebbe andarsene. Ma abbandonare il telaio le costa fatica. Questo è l'enigma: chi o che cosa la trattiene? Chi o quando la ha trasmesso l'ordito su cui le sue mani ritornano incessantemente a filare?

La ricerca delle donne segue correnti non sempre prevedibili, sentieri apparentemente divergenti. Poi molti segnali diventano trasparenti. Ed ecco libri dove prende forma qualcosa che prima era solo nell'aria. Questi libri, oggi, si chiamano Donne come madri (Bompiani), L'altra mamma (Savelli), La nuova madre (Emme), Mia madre, me stessa (Mondadori), Madri e figlie (Nuova Garzanti), Il desiderio di maternità (Boringhieri).

Ciascuno, a suo modo, illumina o cerca di illuminare verità e incertezze ritagliate in un processo molto più ampio. In ciascuno si snodano e s'aggravano le avanzate del femminismo occidentale, industrializzato e urbano, hanno aperto oltre dieci anni fa una interminabile partita a scacchi, tornando ogni volta a discutere di mosse e risultati. Ma il tempo passa: molte donne da allora sono diventate madri. E diventando madri hanno scoperto che tutto sommato proclamarsi libere non basta. Non basta seguire manuali di educazione alternativa per preservare l'«io» dei propri figli. Non bastano critica e ridefinizione dei ruoli a rendere le une e gli altri meno vulnerabili.

Il dilemma è molto concreto, benché affondi radici in sfere diverse, anche sim-

boliche, anche politiche. La violenza, esercitata o subita, può essere la stessa. Il prezzo d'angoscia e insicurezza è volte ancora più alto. Senza contare un imprevisto e imprevedibile: l'aspro dissidio con chi i figli «ha deciso» di non farli o l'inavvertito riemergere, anche qui, della questione del potere, affettivo e no.

Insomma, interrogandosi sui propri figli (o sul pro-

prio non-figli: non dicono le statistiche che è proprio qui, nelle grandi metropoli industriali e terziarie che le nascite subiscono un calo verticale?), le donne tornano ancora una volta indietro a interrogare se stesse e i propri lati d'ombra.

Riflettendo sulle nostre scelte/non scelte di maternità - scrive il Collettivo madri e gruppo sul parto di Roma (di cui prende avvio L'altra mamma, a cura

- ANGELA CATTANEO, SILVANA PISA, L'altra mamma, Savelli, pp. 110, L. 3000
NANCY FRIDAY, Mia madre, me stessa, Mondadori, pp. 472, L. 8000
LAURA GRASSO, Madri e figlie - Specchio specchio della vita, Nuova Garzanti, pp. 212, L. 4800
SHEILA KITZINGER, Donne come madri, Bompiani, pp. 230, L. 7000
ELAINE HEFFNER, La nuova madre, Emme Edizioni, pp. 170, L. 4500
Il desiderio di maternità, a cura di Lisa Baruffi, Boringhieri, pp. 278, L. 6000

Sarà più bello nascere come nei tempi antichi?

Sheila Kitzinger, antropologa, fondatrice ad Oxford di un Birth Centre, ci richiama ai costumi e alla cultura delle popolazioni primitive - Meglio la casa della «catena di montaggio» di un ospedale - Guide per il parto

Lontano il tempo delle levatrici, più igienico e controllato, il parto in ospedale è diventato un momento di grande solitudine, spesso di angoscia; «in termini di valori umani, è una perdita difficile o impossibile da valutare». Può o potrebbe essere diverso? Sheila Kitzinger sostiene di sì. Sostiene, anzi, deve essere diverso.

Madre di cinque figlie, un aspetto da gran dama inglese (è nata nel Somerset 51 anni fa), antropologa sociale e attenta conoscitrice dei problemi dell'educazione e dell'infanzia, per dimostrarsi ha scritto libri tradotti in tutto il mondo - l'ultimo, uscito anche in Italia si chiama Donne come madri (lo pubblica Bompiani) - ha fondato, ad Oxford, un Birth Centre (chiamiamolo un Centro nascita), ha girato il mondo studiando e mettendo a confronto esperienze e culture diverse, si è fermata qualche giorno a Milano per raccontare le sue idee.

Si legge, in Donne come madri, che in India, per aiutare la donna che sta partorendo, esiste l'usanza di far scoppiare un vaso di frumento in modo che il grano si riversi fuori rapidamente e con facilità, come dovrebbe nascere il bambino. Oppure si coltiva un bocciolo accanto alla madre e il corpo della donna finisce col seguire la forma del fiore in trasformazione; si unisce simbolicamente, al resto del mondo naturale, che collega l'esperienza a valori permanenti e for-

nisce il tracollo di un modello e di significati. Tutto ciò, per quanto bello - è impensabile in una grande città, in questa «catena di montaggio» che è il reparto maternità di un grande ospedale. Che possono fare qui le donne? Intanto possono cominciare a rivalutare se stesse e le proprie sensazioni e i propri bisogni. Sapere ad esempio che la posizione supina adottata per il parto è la più scomoda per i medici, ma la più faticosa e innaturale per le donne, che mai l'hanno adottata quando son state libere di farlo. Lo stesso vale per il forzato immobilismo durante le doglie. E per la forzata solitudine - via i parenti, via il marito - in cui oggi vivono queste donne. Una volta acquisite o riacquisite queste cose, una volta, hanno imparato a conoscersi e a conoscere i loro bisogni più profondi, durante e dopo la gravidanza, le donne possono cominciare a chiedere e a provare cose diverse. Per esempio, possono protestare e denunciare sistematicamente quel che non funziona. Oppure compilare e diffondere - come è avvenuto da noi - consigli e guide agli «ospedali dove si partorisce bene». Oppure ancora studiare se e come è possibile tornare a partorire in casa: in Inghilterra per ora solo il cinque per cento delle donne è riuscita a farlo. Ma la domanda cresce con molta forza. E' possibile che sia questa una delle vie da seguire.



v. b.

Peccato d'élite

Il saggio di Franco Ferrarotti sugli intellettuali e la violenza - La polemica con Acquaviva e Alberoni

Franco Ferrarotti continua il suo discorso sulla violenza, a diversi livelli di analisi, con un saggio serrato, vivace, e al tempo stesso rigorosamente documentato, teoricamente agguerrito (L'ipotesi della violenza, Rizzoli, pp. 100, lire 6.000). Non è forse un caso che esso offra alla fine una appendice biografica e statistica, utile anche al di là della sede.

Prendendo le mosse dal suo precedente Alle radici della violenza, appena dell'anno scorso, Ferrarotti dichiara in apertura di libro: «L'analisi della matrice socio-economica del fenomeno, anche quando sia storicamente data e situata, è necessaria, ma non sufficiente. (...) La violenza è anche un problema di cultura». Egli compie così un interessante excursus storico e critico attraverso alcune esperienze intellettuali emblematiche del primo Novecento: gli «estetisti raffinati» della «santa violenza», i «grandi sacerdoti dell'azione», i «felicitisti della guerra» (Marinetti e Preziosi, Panini, D'Annunzio e Malaparte).

Ma Ferrarotti affronta soprattutto le più attuali e talora «fortunate» posizioni culturali che si sono misurate con i problemi emergenti del drammatico «triennio» italiano, attecchendo l'ambiguità di certe analisi, evidenziando l'inadeguatezza e l'impatto di certe risposte, e sottolineando una diffusa in-

capacità culturale oggi (anche da parte della sinistra, spesso) e di fare i conti con le situazioni di fatto e le contraddizioni oggettive. Ecco allora la polemica con Acquaviva e Alberoni, le pagine critiche sulla mancanza di «freddezza» nel giudicare certi fenomeni giovanili e sul «partito politico di fronte ai problemi dei giovani, gli argomentati avvertimenti e allarmismi nei confronti dei tentativi di «svuotamento» del marxismo, eccetera.

Ma il livello più attivo e provocatorio è del discorso di Ferrarotti è quello che investe direttamente la responsabilità civile dell'intellettuale italiano, i suoi tradizionali vezzi e vizi, il fondamentale «elitismo» in cui si fonda la sua vocazione al «ritorno intimistico» e la sua propensione all'«impegno»: che è poi un tema ricorrente in tutta la plurisecolare ricerca dello stesso Ferrarotti. Questo «elitismo», egli dice, porta spesso l'intellettuale italiano a considerare i problemi e le tragedie sociali come e pretesti per esercitazioni letterarie, occasionali preziose per provare la sua bravura stilistica, il suo acume di narratore, oppure, in certi casi, la sua non appartenenza al mondo comune, alla gente minuta, il suo essere membro di un ceto separato che non soggiace al comune destino

di sofferenza e di decadenza. Ma c'è anche, in molti intellettuali, qualcosa di più e di più profondo: un «ambiguo rapporto» con la violenza, per cui da un lato l'intellettuale si oppone alla nega, e dall'altro ne è invece affascinato o «ipolitizzato» come da un serpente incantatore, restando paralizzato nelle sue reazioni critiche o vedendo addirittura in essa la possibilità di riconquistare d'un colpo quel: «accesso immediato alla prassi e al potere» di cui è «dolorosamente orfano».

Ferrarotti descrive così una variegata area intellettuale, caratterizzata da rinuncia e complicità, e individua all'interno di essa la vera e propria «cultura della violenza». Della quale distingue facilmente la resipiscenza, il «senso del discorso», e due grandi direzioni: quella di vitalità del superomismo, da Callimaco agli epigoni fascisti, o quella fondata sulla «ragion pura pratica» (la tragica geometria di via Fanfani). Saggio volutamente e salutarmente «tendentoso», provocatorio, parziale, l'ipotesi della violenza rappresenta anche un richiamo pressante e preoccupato a tutte quelle forze intellettuali che contro la violenza e la cultura della violenza vogliono veramente combattere e vincere.

Gian Carlo Ferrarotti

Vanna Brocca

Lo zio Sam, le sue banche e il fascismo italiano

La ricerca di Gian Giacomo Migone sui rapporti tra gli Stati Uniti e l'Italia negli anni Venti. Le ragioni del sostegno a Mussolini



Nella foto: la più famosa coppia di Howard Mary Pickford e Douglas Fairbanks, in visita a Roma

GIAN GIACOMO MIGONE, Gli Stati Uniti e il fascismo, Feltrinelli, pp. 405, L. 13.000

Grazie ad un approfondito ed articolato lavoro di ricerca negli archivi italiani e statunitensi, Gian Giacomo Migone è riuscito a delineare con chiarezza il complesso intreccio tra il regime fascista in Italia, i banchieri americani, i governi succedutisi negli Usa tra il primo dopoguerra e la rielezione di Roosevelt nel 1936. Analizzando i rapporti culturali, le ricchezze diplomatiche ed il ruolo della comunità italo-americana, un altro libro, quello di Diggins (L'America, Mussolini ed il fascismo), aveva già ampiamente mostrato quanto diffusa fosse negli Usa la simpatia per il fascismo. Migone privilegia il versante economico e utilizzando termini come classe dirigente, egemonia ed opinione pubblica, rivela e sottolinea come e per quali ragioni sia avvenuto l'incontro tra gli Stati Uniti (con le sue forze produttive in espansione) e l'Italia fascista, alla ricerca di mezzi di finanziamento e di un sostegno alla sua politica di stabilizzazione interna. La paura del bolscevismo e le preoccupazioni per la situazione in Italia nel primo dopoguerra potevano rappresentare ragioni sufficienti per garantire a Mussolini l'appoggio della classe dirigente statunitense. Ma gli uomini politici ed i giovani americani avevano molte difficoltà

ad affrontare direttamente in Europa il problema della crisi economica e del caos finanziario ereditato dalla prima guerra mondiale. Su la storiografia più recente ha dimostrato che gli anni Venti non avevano significato l'abbandono dell'Europa da parte di una America restia ad impegnarsi nella politica del Vecchio Mondo, l'isolazionismo era comunque molto diffuso negli Stati Uniti, mentre nel paese dominava un generale spirito pacifista. Un intervento diretto in Europa sarebbe stato dunque difficile e scarsamente popolare. Di qui la delega di questo compito alle forze economiche ed in particolare alle banche. In Italia, fu la banca Morgan, soprattutto nella persona di Thomas Lamont, ad agire. Destreggiandosi di fronte a pressioni politiche negli Usa ostili a qualsiasi aiuto all'Italia, la banca Morgan non si limitava alla gestione di affari economici (per la borghesia, erano gruppi industriali particolari (soprattutto quelli esportatori), a respingere la condanna e l'isolamento degli aggressori, proprio sfruttando quel sentimento. Il lavoro di Migone conferma che la politica di amicizia verso il fascismo si era affermata negli Usa su un inequivocabile fondamento di classe. Gli ideali del capitalismo (profitto, proprietà privata, subordinazione della classe operaia) erano più importanti di quelli della democrazia liberale. Per i banchieri americani (e qui ci sarebbe da intro-

durere una interessante distinzione che la Banca centrale in Inghilterra non c'era nella in un regime fascista che lo dovesse rendere non condizionabile dalle regole del capitalismo. Più controversa sarà considerata la tesi sostenuta nel sottotitolo, «Alte origini dell'egemonia americana in Italia»: si afferma una diretta subordinazione dell'Italia fascista all'America. Così l'autore polemizza duramente con Renzo De Felice, che ha visto Mussolini protagonista di una politica estera «imposta all'Europa. Secondo Migone è più giusto mettere in risalto quello che, in campo internazionale, il fascismo è costretto a subire. Nell'assetto mondiale del capitalismo, l'Italia è solo una pedina subordinata. Anche se non vengono indicate le condizioni e le conseguenze di questa politica sull'economia italiana tra le due guerre, è chiaro che Mussolini è sostenuto perché accetta il disegno imperialistico ed il ruolo assegnato all'Italia. Il problema di chi manovra si riproporrà con De Gasperi dopo la sconfitta del fascismo. Intanto l'accattivante riguetta del becco giallo, la rivista satirica di quegli anni con Mussolini umile davanti allo zio Sam carico di dollari, riprodotta sulla copertina del libro, riassume timidamente i risultati del lavoro. Malcolm Sylvers

Il comune linguaggio della poesia

Nelle «Meraviglie dell'acqua» Maurizio Cucchi riprende il lavoro di scavo nella lingua e nei suoi usi, avviato con la sua prima raccolta, «Il disperso»

MAURIZIO CUCCHI, Le meraviglie dell'acqua, Mondadori, pp. 96, L. 6.000

Fra le altre caratteristiche che possiede, «Il disperso» di Maurizio Cucchi poteva stupire il lettore per la capacità di utilizzare elementi propri di un linguaggio relativamente «comune», e con esso reinventare in continuazione nuovi moduli poetici che si impongono come polo d'attrazione. Ora, esce il secondo libro di Maurizio Cucchi: Le meraviglie dell'acqua. E, ancora una volta, impressiona il fatto che l'autore è andato avanti in un suo lavoro di scavo nella lingua e nei suoi usi, per ottenere un testo che non assume nulla di appartenente ad una tradizione letteraria precostituita. Al contrario, questo libro dà l'impressione di liberare e ricomporre in continuazione, e sempre al proprio interno, elementi di poetici. Non c'è, insomma, traccia di «scuola» o di influenza. Stabilito questo, si dovrà subito osservare che Le meraviglie dell'acqua sono un testo in cui la distanza tra il linguaggio e l'esperienza visiva scompare: dunque una poesia immediata, in grado di colpire e commuovere: «E' terminato il tempo dell'osservazione, / dello studio consueto, di vivere come / è colpa mia: guarda... / o tremo / uscire... leggerissimi, conoscere il mondo?». Eppure, proprio in virtù di questo lavoro operato da parte di Cucchi, il lettore avrà di fronte un linguaggio che si purifica e raggiunge

livelli di astrazione a volte davvero umorabili: «E' liquido, fumo profumato / o il suo colore è rosso ma l'elemento / resiste a ogni cattura della forma / (...)». Accade così che il libro si apre, verso dopo verso e poesia dopo poesia, ad un complesso larghissimo di spazi significativi, veri e propri universi di discorso ancora «inesplorati» ed instaurati a partire da termini minimi: poesia «pura» che costruisce in sé un mondo nel quale le parole si impongono per la capacità che hanno di dare a quanto vogliono identificare un aspetto originalissimo e personalizzato, reinventando i propri riferimenti e arrivando a porsi come simbologie: «Dimenticheremo, dimenticheremo / il palco superbo delle recite. / Le sei teste sul rosso mantello / e quelle infami, nere / indecifrabili immagini di sfondo». Sarebbe, tuttavia, limitati-

vo vedere nelle Meraviglie dell'acqua il semplice risultato di una abilitissima sapienza formale. Vediamo perché. Cucchi (e qui il rimando a Il disperso può essere utile almeno come «filologia») ha, in questo ultimo libro, modificato quel riferimento ad una sorta di io narrante che, a volte mascherandosi, a volte in maniera esplicita, caratterizzava la produzione precedente come un filo conduttore. Nelle Meraviglie dell'acqua, l'intenzione narrativa è apparentemente attenuata. Il dato notevolissimo è questo: sconvolgente di questa operazione è che nel fatto che l'io narrante non è andato a costituirsi come io lirico. E' questo, forse, un dato delle Meraviglie dell'acqua che distacca il testo da qualsiasi modello: l'intenzione ad raccontare sembra essersi nascosta nella parola, essersi resa invisibile, senza

tuttavia togliersi. Allora, se da un lato le parole si trovano a possedere una pulizia ammirabile, avranno caricata al massimo la capacità di significazione. La narrazione, in Cucchi, è affondata nel linguaggio al punto da rimanere come osatura sintattica, percorso che regge le combinazioni delle parole e le condizioni. Per questo Maurizio Cucchi non ha avuto bisogno, per fare della poesia «nuova», di uscire da un ambito di sintassi e d'una lingua relativamente ortodossa: è invece la trama «occulta» che gli consente di mettere assieme volta per volta le parole e le frasi per ottenere un apparato linguistico che, senza «trasgredire», rinnova, e senza artificio, risulta delizioso. Questo gli permette di esibire quelle che, in maniera banale, si chiamano «le cose che uno ha da dire». E Cucchi ne ha, davvero, tantissime: «Qualcuno diceva: orridi segnali di fine: inguino / bastardo... dal tramponino / pendevano residui sconci dell'azzurro / stromzi, cartocci, peli levigate, / le nostre chimere, diavoli, confusi pensieri, ridenti, fregandosi le mani / osservava in silenzio lo squisito istruttore». Allora, queste Meraviglie dell'acqua andranno lette come uno dei testi che, di fatto, si assumono il compito di mettere un punto e a capo / rispetto a tutti i laboratori poetici ancora in fase latente. Capita. Mario Santagostini

Novità

IL PICCOLO HANS Rivista di analisi materialistica, n. 25, gennaio-marzo 1980 Dedalo Libri, L. 3.000. Su questo numero, tra l'altro: L'insegnamento della clinica di Virginia Finzi Ghisi; La poetica del «fumeur» di Giuliano Gramigna; Dell'esclusione in poesia di Tomaso Kemeny; Eros e proles di Antonio Prete; Appunti su Char di Giorgio Orrelli; Nel pregiudizio di capire di Fulvio Papi. ALFABETA N. 12, aprile 1980, Multhipla, L. 1.500 - Su questo numero, tra l'altro, Thomas Sheehan: «Quo vadis, Woytyla?»; Paolo Volponi: «Via col vento»; Ornella Volta: «Erik Satie, l'ultimo cabaret»; Gianni Corbelli: «Il "falso" artistico»; Omar Calabrese: «Oltre le cattedre, i dipartimenti».

La via inglese all'antropologia

LUCY MAIR, Introduzione alla antropologia sociale, Feltrinelli, pp. 308, L. 4.000. Tra le molte introduzioni alla antropologia sociale apparse in Gran Bretagna tra la fine degli anni Cinquanta e la prima metà degli anni Sessanta, questa di Lucy Mair si distingue per l'ampiezza e la natura dei temi trattati, sempre con quella chiarezza di linguaggio e quella limpidezza di stile che costituiscono ormai una delle caratteristiche riconosciute della tradizione britannica in questo campo di studi. Lucy Mair, antropologa «sul campo», allieva del grande Malinowski, e per lunghi anni insegnante alla London School of Economics, divulga in questo libro apparso per la prima volta nel 1953 la sua esperienza di africanista matu-

rata durante numerose missioni di ricerca in Uganda e nel Nyasaland. Questo spiega la netta prevalenza della letteratura africana cui Lucy Mair fa sempre riferimento per commentare, spiegare o discutere i temi più classici della antropologia sociale di tradizione britannica. Questa tradizione (in parziale opposizione alla tradizione «culturalist» dell'antropologia statunitense) fa propria la prospettiva sociologica di derivazione durkheimiana e considera le società come insiemi di elementi materiali e simbolici coerentemente strutturati in una totalità organica. «La tradizione del funzionalismo che, sviluppatasi tra le due guerre, rappresentò un momento importante della «flessione» antropologica moderna». Così, accanto ad una discussione delle teorie antropologiche più celebri pro-



Il poeta Giorgio Sassi è stato «Nel luoghi di Guttuso». In un viaggio che ha attraversato l'Italia, dalla Sicilia a Roma e a Velate. Il volume che contiene le note di questo viaggio è stato stampato dalla Franca May Edizioni, con la rituale puntualità tecnica (le fotografie, alcune belle, altre scontate, sono dello stesso Sassi). L'idea è di rendere i luoghi del pittore, i suoi attelli, i suoi paesaggi, i suoi personaggi, ed è quindi una edizione di lusso. NELLA FOTO: Guttuso mentre dipinge il grande quadro «I funerali di Togliatti» nello studio di Velate. Ugo Fabietti

Le «belle lettere» e la scuola autoritaria

LORE TERRACINI, I segni e la scuola, La Rosa, pp. 115, L. 4.500. Il libro, che porta come sottotitolo «Didattica della letteratura come pratica sociale», attraverso tre saggi costruisce un discorso unitario sull'insegnamento in generale, e sull'insegnamento della letteratura in particolare. Vi si smaschera anzitutto lo status tradizionale di scuola «potere», tanto più tenace quanto più sottorano, tanto più insidioso quanto più la scuola vuole apparire indipendente da una politica culturale, ignora persino dell'esistenza della stessa. Una scuola che si presenti come depositaria di verità immutabili, portatrice di un «metodo» presente anche in altri tipi di rapporto più immediati ed evidenti, come il rapporto tra medico e paziente, o su altri piani, è di fatto la delega, la rinuncia cioè al giudizio personale e alla critica, il rimettersi alla fiducia di chi più sa e più può, ha la sua realizzazione più insidiosa proprio nell'insegnamento: nella scuola infatti che ci si abitua a lasciare che gli altri decidano per noi. Laura Mancinelli

dotte dagli studiosi maggiori di questa disciplina, Lucy Mair ci parla di come le società «primitive» e «arcaiche» si mantengono al potere. Non poteva essere trascurata la parentela, e infatti due capitoli di questa «Introduzione» ci spiegano i criteri che regolano la discendenza e le pratiche matrimoniali. Alla religione Lucy Mair dedica tre capitoli, illustrando le teorie che su di essa sono state formulate dagli antropologi «classici», da Frazer a Malinowski e spiegando il significato «sociologico» di essa. Altri due capitoli, uno sul mutamento sociale e uno sull'antropologia applicata, chiudono questo brillante e utile libro. Ugo Fabietti

Questa sera si recita Pinocchio

LUIGI COMPAGNONE, La ballata di Pinocchio, Stampatori, pp. 83, L. 3.800. Nella collana «Il cerchio» della editrice torinese Stampatori, curata da Simonetta Simonis Chierici, è uscita una riduzione teatrale del Pinocchio di Carlo Collodi, «La ballata di Pinocchio» di Luigi Compagnone. La collana, che si rivolge ai ragazzi dai sei ai dieci anni, accoglie lavori inediti per pubblico infantile di narratori italiani ormai affermati nel giudizio del pubblico e della critica. Sono già stati pubblicati «Un miliardo di anni fa» di Alberto Moravia, «La pulce in gabbia» di Fulvio Tomizza, «La storia e la gloria» di Luigi Malerba. Questo di Luigi Compagnone è una sorta di libretto lirico, con parti prosaie a mo' di didascalie fedeli al romanzo del narratore toscano, e in parti versificate: vere e proprie ariette d'opera o, meglio, d'operetta per ragazzi. Rime postribolmente baciate, verso sciolto ma di grande cantabilità, e una costante gioiellatura, nel trascorrere, episodio dopo episodio, la fiaba originale. Non cambia nulla, nella sostanza, qualche battuta qua e là lascia però parte scabiose ironiche: lad dove ad esempio il maestro di scuola viene affettuosamente chiamato «signor Mxke» e c'è la domanda: «Vediamo se rispondi: la fine di Cartagine e di Gerusalemme?», in cui il vecchio Pinocchio non

casca e risponde illeto «gine e emme». Alla fine c'è però una piccola sorpresa: dopo che gli anni del suo apprendistato infantile sono conclusi e Pinocchio è entrato nel mondo degli adulti, la parte di Pinocchio è ancora un bambino, ecco riapparire il gran teatro dei burattini, e le sue maschere: Arlecchino e Pulcinella, Rosaura e Florindo, Brighella e Balanzone, Pantalone, Fagiolino, Tartaglia, Rugantino, Stenterello, Sandrone e Colombina. Tutti a salute, tra il triste e l'ironico, la partenza di Pinocchio verso il mondo degli adulti; forse, di nuovo, è la voce umanissima degli oggetti animati a irridere la miseria degli uomini. Daniele A. Martino

Sesso, droga e feuilleton

La drammatica vicenda della cantante rock Janis Joplin pretesto per la solita operazione commerciale - Dopo il film, il romanzo tratto dalla sceneggiatura

LEONORE FLEISCHER, La Rosa, Longanesi, pagine 220, L. 5.000

Come si usa negli Stati Uniti per ogni evento spettacolare commerciale che si rispetti, anche l'uscita del film The Rose, melodrammatico rock molto liberamente ispirato alla vita della cantante (grandissima) Janis Joplin, è stata accompagnata dal lancio di un romanzo riciclato da tale Leonore Fleischer sulla sceneggiatura del film. Il romanzo è stato tempestivamente (vale a dire in concomitanza con l'uscita del film sui nostri schermi) tradotto in italiano per i tipi della Longanesi (La rosa); e, se non fosse che cinquemila lire meritano di essere ben altrimenti impiegate, ci sarebbe da consigliare la lettura a chiunque volesse farsi un'idea di cosa si intende per umorismo involontario. La vita (drammatica e realmente simbolica del maledetto di tutta una generazione) di Janis Joplin, infatti, passata nel cinico tritacarne dell'industria dell'immaginazione

di massa, diventa una sorte di pesante e ridicola caricatura: una sorta di tutto quello che avrebbe voluto sapere sul torbido mondo della canzone e non avete mai osato chiedere; e alla povera Rose tocca in sorte, in qualità di «sacerdotessa del rock» data in pasto alle folle consueti di vivere come un'isterica assatanata e di morire come una perfetta imbecille. La trama in breve: «Rose», come è ovvio, ha un'infanzia molto infelice (perché i genitori invece di regalarle dischi di Elvis Presley le costringono ad ascoltare Pat Boone) e un'adolescenza ancora più triste (perché ha le tette grosse, per giunta, come ci informa l'autrice, «spuntate in una notte»). A quattordici anni la ragazza viene violentata da un'intera squadra di giocatori di rugby (una quindicina di persone, se non andiamo errati, esclusi allenatore e riserve). Per reazione all'incomprensione dei genitori e alla brutalità degli sportivi, «Rose» decide di fuggire a San Fran-

cisco per raggiungere un suo amico omosessuale; durante il viaggio ha rapporti sessuali con una cinquantina di camionisti. Appena giunta nelle metropoli dei «figli dei fiori», un gruppo di amorevoli coetanei la imbottisce di ogni genere di stupefacenti; oltre, beninteso, a stuprarla a ripetizione. Nel disinvolto ambiente californiano, comunque, tra l'orgia e l'altra «Rose» fa in tempo a dedicarsi alla sua segreta passione, la musica; ma il perdite e corrotto mondo degli affari in agguato: «Rose» viene notata e, a un avido impresario e precipita nel gorgo del «business». Diventa ricca e famosa, ma a che vale il denaro se manca la felicità? Bevendo whisky a garganella, bucadandosi le mani al giorno, fumando spinelli a gogo, sniffando cocaina, ingozzandosi di tranquillanti e anfetamine, dedicandosi a sedute sessuali che stroncherebbero un'ippopotamo, «Rose» cade sempre più in basso. Finché un maledetto giorno, dopo che «l'unico uomo che finalmente mi ama»

(l'autista naturalmente) è fuggito dopo averla sorpresa mentre cercava di cedere con un'amica lesbica; dopo un'ultima, straziante telefonata a papà e al primo sempre intento a tagliare l'erba del giardino di casa, «Rose», ubriaca, drogata, sporca, stitica, insonne e disperata, sale sul palcoscenico e, dopo un concerto da «sbalzo», muore. L'inverosimile papocchio, al di là dell'effetto esilarante che può avere su un pubblico appena smaltito, mostra come lo schema del feuilleton classico (canaraccio strappalacrime con catarsi conclusiva - morte e quindi «liberazione» dell'eroina) si adatti perfettamente ad ambientazioni e linguaggi «moderni»: è sufficiente sostituire ai vecchi miti (come la verginità) quelli nuovi (sesso, droga e rock'n'roll) per ottenere, pari pari, storie moraleggianti che farebbero invidia a Liala. Chi ne fa le spese, con il lettore, è la povera, vera, Janis Joplin. Michele Serra

Questo best seller arriva dalla tv

Come nasce un successo editoriale - La regia del «caso Radici» - Alcuni esempi di tecniche promozionali

La Rai trasmette la seconda parte del teleromanzo Radici e, negli stessi giorni, ricompare in libreria il best-seller di Alex Haley. Va in onda L'eredità della prima e puntualmente viene riproposto negli «Struzzi» un'edizione economica del romanzo di Altan. Così è stato per una donna della Alarico e per molti altri «casi». In Italia è un fenomeno di data abbastanza recente (almeno nelle sue attuali proporzioni); in America si è sviluppato già da parecchi anni nel 1979 più di novantatré milioni di dollari sono stati spesi in operazioni di merchandising. «Ma che cos'è il merchandising? E' l'attività che dà a beni e servizi quella regia che spingerà il pubblico ad acquistarli». In altre parole, la promozione, attraverso canali di comunicazione diversi, di uno stesso prodotto, nel nostro caso di un prodotto culturale. Alla Tv si affiancano, però, i libri, ma molte volte (quando il personaggio o il tema da «lanciare» ha un potenziale pubblicitario) sono figurine, pupazzi, gadget che moltiplicano l'effetto iniziale.

L'immagine del protagonista della serie televisiva è ancora frequentemente riproposta nel packaging di alcuni prodotti alimentari, sulle copertine di settimanali che cantano per la maggiore, in shorts pubblicitari. In genere però il libro ha un ruolo molto importante in questo fenomeno. Ed è soprattutto il libro per ragazzi ad essere coinvolto in maniera diretta: una fetta di mercato considerevole si pensa che investe cinquecento milioni di lire annuamente spesi nell'acquisto di libri. Molto spesso si tratta di produzioni pie della retorica dei buoni sentimenti, lacrime e anacronistiche (la serie di Heidi; Senza Famiglia) oppure di modelli culturali ispirati a un consumismo pacchiano e al culto acritico del progresso tecnologico (i vari Goldrake e Mazinga).

Anche l'accoppiata cinema-libro ha dimostrato di funzionare molto bene: in America si è arrivati addirittura alla fusione tra case cinematografiche e case editrici. Questo a un duplice scopo: poter programmare in sincronia il lancio del libro e l'uscita del film e, soprattutto, risparmiare la spesa per i diritti (le royalties) che si devono versare alla casa editrice per l'utilizzazione del soggetto.

In Italia ciò non è ancora avvenuto e le operazioni di merchandising si presentano a tutt'oggi molto dispendiose (o, cambiando punto di vista, fonte di grossi guadagni per i detentori del copyright). Comunque, anche da noi, il rapporto cinema-libro si va facendo sempre più stretto: molti film tratti da libri, ma molti anche i libri tratti ex novo da film.

In Italia è però soprattutto la televisione a dettar legge. L'influenza è reciproca: senz'altro il libro incita alla visione dei programmi televisivi; dal canto suo la Tv (mezzo potentissimo, capace di raggiungere il pubblico più vasto) dà al libro una forza di penetrazione inusitata; il meccanismo di funzionamento del merchandising assomiglia a quello di un rotolo (la similitudine è dello studioso Guido Guardà) che man mano che prende velocità mette a sua volta in moto degli ingranaggi ad esso collegati: il consumatore viene insomma attaccato da più parti ed è difficile che esca indenne da questa morsa. In questo modo cade la distinzione tra prodotto culturale e pubblicità in quanto il primo si trasforma in una vera e propria promozione commerciale. Nel rapporto libro-televisione è ovviamente il primo, che è anche il più debole, a trarre maggiori benefici. Questo guadagno in efficacia è però pagato in termini di indipendenza; il merchandising, fenomeno anch'esso indotto dalla progressiva concentrazione dei media in poche mani, produce una sempre maggiore dipendenza del libro nei confronti degli altri mezzi di comunicazione e della loro politica culturale. Per

parte sua il libro, come media, è molto debole, non potendo contare sugli introiti derivanti dalla pubblicità. E' noto che i giornali, con le loro inserzioni pubblicitarie, raccolgono circa il cinquanta per cento dei loro finanziamenti. Non è un caso che il libro sia attualmente oggetto di relativo disimpegno da parte dei grandi gruppi editoriali che nella loro strategia di concentrazione privilegiano attività di più immediati esiti politici e soprattutto economici. Franco Pesenti

Riviste

ELIO BARTOLINI, La linea dell'arciduca - Un romanzo ironico che racconta la «geologia della distruzione» di due secoli di fasti mitteleuropei fino ai tempi odierni delle rampe per missili nucleari. Feltrinelli, pp. 194, L. 6.500. CAMILLA CEDERNA, Neutra Italia del miracolo - I capricci, le frivolezze, i futuri problemi, il gergo dei personaggi emblematici degli anni del boom ritratti in modo caustico e divertito. Longanesi, pp. 222, L. 8.000. LEV SEMENOVICH VYGOTSKIJ, Il processo cognitivo - Una raccolta di scritti inediti del grande psicologo russo che si propone di far conoscere la

teoria vygotkiana dei processi psichici nelle sue linee fondamentali. Boringhieri Editore, pp. 200, L. 6.500. MAXIMILIANO RODINSON, Gli Arabi - Storia, caratteri, ideologia e prospettive di un popolo oggi in uno dei punti più caldi della politica internazionale, nello studio del noto docente della Sorbona, uno dei massimi esperti di storia del mondo arabo. Sansoni Editore, pp. 186, L. 8.000. TOMMASO FIORE, Scritti politici 1915-1928 - Una raccolta di scritti, alcuni editi nelle riviste del tempo altri inediti, di quella grande figura di meridionalista che è stato Tommaso Fiore. De Donato Editore, pp. 224, L. 9.000.

Ieri l'ultima seduta dell'assemblea della Pisana: numerosi i provvedimenti approvati

Regione: verso la terza legislatura

Il consiglio regionale ha chiuso i suoi lavori - Trenta miliardi per l'ospedale di Ostia - Ripartiti i fondi ai 93 consultori - Il piano per la cultura - Risparmio energetico e fonti alternative - Il tentativo della Democrazia cristiana di bloccare i 9 miliardi per i centri polivalenti

È terminata a tarda notte l'ultima seduta del consiglio regionale: è finita così la seconda legislatura. Per tutta la giornata di ieri è andata avanti, a ritmo sostenuto, la discussione delle leggi e dei provvedimenti ancora iscritti all'ordine dei lavori. Da adesso, in pratica, è aperta la campagna elettorale che porterà l'otto e il nove di giugno al voto. Bisogna rinnovare i 60 consiglieri eletti il 15 giugno di cinque anni fa, quando il Pci prese posto in aula con ventuno rappresentanti: era diventato il primo partito nel Lazio. La legislatura appena chiusa è stata caratterizzata, fin dal marzo del '76 dall'opera di risanamento e di cambiamento della giunta di sinistra. Un'attività indirizzata a fare della Regione un organo sempre più efficiente di legislazione e di programmazione. Anche le «cose» approvate ieri, nella seduta finale, vanno in questa direzione: tutte e quasi impossibili, vi-

sto il numero. Eccone alcune delle più rilevanti. **OSPEDALE DI OSTIA** - Il nuovo complesso - capace di 360 posti letto - sarà realizzato da una società a totale partecipazione statale, con la formula «chiavi in mano», per una spesa di 30 miliardi. L'ospedale sorgerà a Ostia, in un'area di proprietà comunale. L'esecuzione dei lavori non dovrà superare i 24 mesi. La ex colonia marina Vittorio Emanuele III ospiterà servizi socio-sanitari. Contro la legge ha votato il consigliere del Pci P. P. per un dissenso sui fondi utilizzati a riguardo. **CONSULTORI FAMILIARI** - Il consiglio ha varato il piano che ripartisce i fondi dell'80 per i 93 consultori già aperti. La spesa globale è di tre miliardi e 300 milioni. Di questi, 300 milioni serviranno per aprire al tre nuove strutture. Il 50 per cento delle somme saranno erogate subito ai Comuni interessati. Per gli altri 32 milioni a Rieti, 57 a Viterbo,

79 a Latina, 45 a Frosinone. Per Roma, 1 miliardo e 300 milioni. **CULTURA** - È stata approvata la legge che regola lo sviluppo dei servizi e delle attività culturali. È una legge molto importante: in sostanza, la prima di indirizzo generale fatta dalla Regione per l'insieme del settore: dalle biblioteche al cinema, dal ruolo degli enti locali alla programmazione culturale. Su proposta comunista è stato votato il progetto del Comune di Roma per la creazione dei centri culturali polivalenti: una spesa di 9 miliardi e mezzo. La Dc - per bocca del consigliere Massimini - però - ha tentato di farlo cadere, adducendo pretestuose motivazioni tecniche. Ma la ferma volontà della maggioranza ha impedito il tentativo democristiano. **ENERGIA ALTERNATIVA** - Il consiglio ha approvato la legge che promuove l'uso di impianti alimentati con fonti non tradizionali, nell'edilizia, nell'agricoltura,

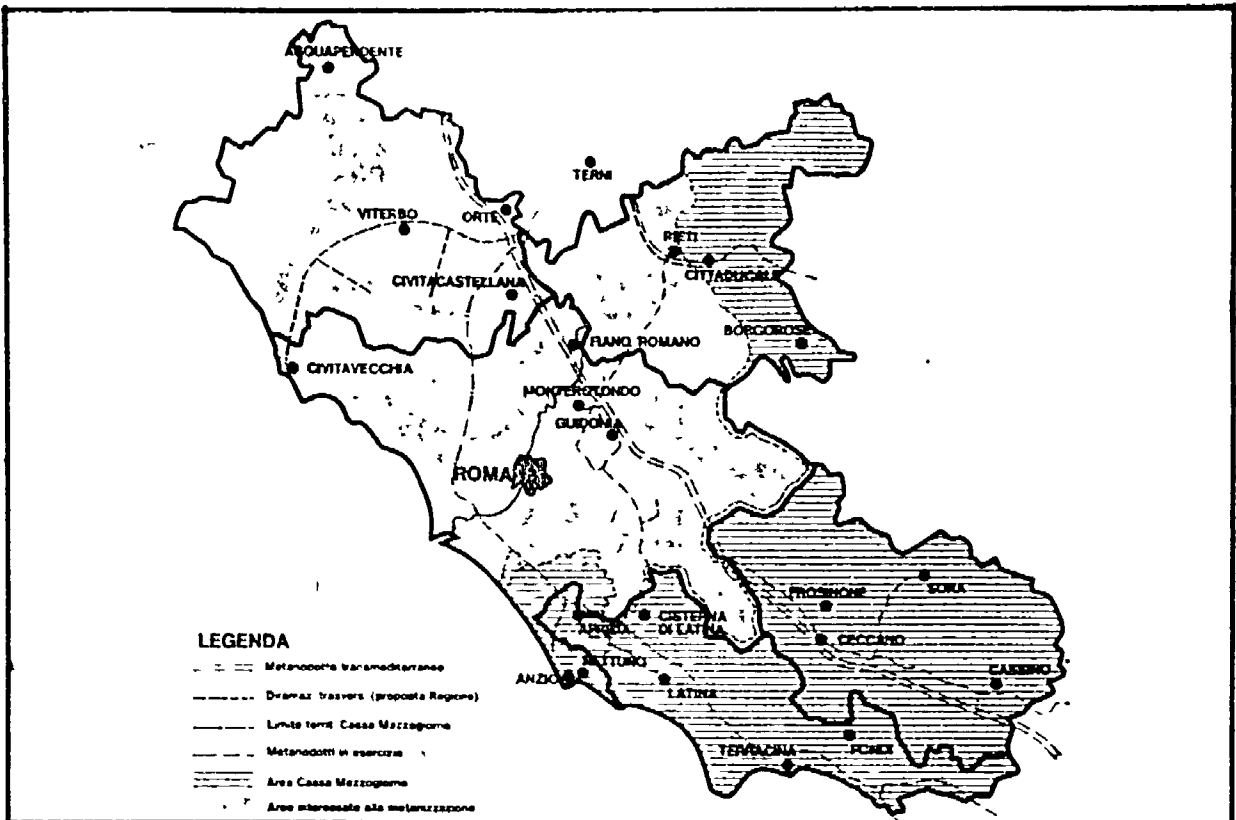
nelle attività produttive e nel commercio. L'obiettivo della legge è doppio: il risparmio energetico e l'uso più largo dell'energia solare. Viene istituita una commissione regionale sui problemi energetici: entro un anno sarà pronto il piano regionale preparato insieme all'università al Cnr e agli enti di ricerca. La Regione, inoltre, darà mutui a tasso agevolato (fino al 50 per cento) a chi userà impianti alimentati ad energia solare, anche per impieghi domestici. I Comuni sono autorizzati a ridurre (fino al 30 per cento) l'onere di concessione edilizia. La spesa è di un miliardo e 600 milioni. **TRASPORTI** - L'assemblea ha approvato il programma di investimenti per i servizi pubblici autoferrotranvieri, e il triennio '80-'82 saranno spesi ben 87 miliardi fra l'altro, per il metro bus e il metrò. Inoltre alcune categorie di utenti avranno delle agevolazioni tariffarie sui mezzi dell'Acotral. Viaggeranno gratis (nei giorni festivi e nei feriali dalle 9 alle 15) i cittadini col minimo di pensione o la pensione sociale, gli invalidi al 50 per cento e - se per ragioni di servizio - i carabinieri, gli agenti di P.S., i finanzieri, i vigili del fuoco e gli agenti di custodia. La spesa è di 100 milioni. **FORMAZIONE PROFESSIONALE** - Con gli emendamenti richiesti dal governo, il consiglio ha approvato la legge che regola le attività formative nel settore socio sanitario. Ora in poi il tirocinio si potrà fare solo in quei reparti che abbiano già un organico autosufficiente. **METANODOTTO** - Il consiglio ha approvato il finanziamento di 5 miliardi e mezzo per costruire la bretella nord che porterà il metanodotto in tutti i Comuni dell'alto Lazio. È una scelta sollecitata anche dalle diverse forze sociali. Al progetto partecipano la provincia di Viterbo (2 miliardi) e la Snam

TV LOCALI - Il consiglio ha votato una mozione che impegna la giunta ad adottare i provvedimenti necessari per trovare la sede adatta (e definitiva) per gli impianti «sloggiati» di Monte Cavo. Il vicepresidente Ciofi, rispondendo in aula, ha ricordato quanto sul problema ha già fatto la giunta di sinistra: cioè, l'incontro con le emittenti private, per valutare le possibili scelte, e l'incontro col sindaco di Rocca di Papa che - sottolineata l'esigenza prioritaria di tutelare il patrimonio ambientale di Monte Cavo - non ha escluso la possibilità di installare i ripetitori, opportunamente ristrutturati, e con quello di Montecompati che si è detto disponibile a concedere l'area demaniale in località monte San Silvestro. Ciofi ha aggiunto che appena le TV locali faranno pervenire il progetto cui sono impegnate sarà subito sottoposto al presidente del consiglio regionale e al capigruppo una convenzione a riguardo.

Firmata ieri la convenzione tra Comune e Italgas

Entro cinque anni in tutte le case il metano «sicuro»

L'uso generalizzato del «gas naturale» consentirà un risparmio del 5% - I lavori del 1980 interessano 45.000 utenti



Chi possiede il riscaldamento a gas sarà presto un privilegiato: sarà più sicuro e contribuirà al risparmio energetico di tutta la comunità. Roma, infatti, entro il 1985 userà solo gas metano. Lo stabilisce il contratto firmato ieri dal sindaco Petroselli con la società Italgas, in attuazione delle decisioni del consiglio comunale di un mese fa. L'Italgas si impegna alla integrale «metanizzazione» della rete di distribuzione in città e nelle borgate, con un risparmio energetico del 5 per cento rispetto alla situazione attuale, ma soprattutto l'accordo permetterà lo sfruttamento dei 400 milioni di metri cubi di prodotto che il metanodotto algerino (sarà terminato nel 1983) porterà alle porte della capitale. Roma ha attualmente 800 mila utenti e una rete di distribuzione di 9 mila chilometri che si estende fino a Ostia, Fiumicino, Ciampino, Frascati, Trecentomila cittadini già usufruiscono del metano, si tratta ora di cominciare i lavori nelle zone più importanti: il centro storico e le borgate, comprese le frazioni. ACEA. Oltre a potenziare (e in qualche caso a rifare) la rete di distribuzione, l'Italgas si è impegnata a «revisionare» tutti gli apparecchi domestici (e il costo se lo accollerà il Comune al 50 per cento). Quest'anno in particolare i lavori di metanizzazione interesseranno 35 mila utenti a partire dai quartieri di Tor de' Schiavi, viale Libia e Santa Emerenziana. Entro quest'estate saranno «metanizzati» Fiumicino, Isola Sacra, Labaro, Prima Porta, Settebagni, via Fiorroncini, Araceli, Fosso Sant'Andrea, per un totale di 7.000 utenze. Nel contratto fra Comune e Italgas è prevista anche la proroga della concessione alla società fino al 1990. L'amministrazione si riserva di poter riscattare gli impianti (per un valore di 150 miliardi) a partire dall'85. Quali i vantaggi del gas «puro» rispetto a quello «manufacturato» o di città? Il metano da solo non è tossico, ma soprattutto è più «energico» di quello usato finora (che viene «tagliato» con prodotti di derivazione petrolifera). Poi c'è la questione del metanodotto algerino che sfiora la città: i 400 milioni di metri cubi che arriveranno, consentiranno non solo l'uso domestico del gas, ma l'impiego anche produttivo. Infine l'inquinamento. Il metano offre notevoli vantaggi anche da questo punto di vista. Il gas «naturale», comunque, è più economico per la comunità, consentirà anche al singolo utente di diminuire il consumo nel riscaldamento dell'acqua e degli ambienti. Finché infatti nuove fonti energetiche, come il sole, non diventeranno produttive il metano resta quella meno costosa (anche se non inascuribile). In questo senso va incoraggiato l'impiego a gas sia per i termosifoni che per lo scaldabagno, per i quali l'Italgas assicura rispettivamente un risparmio del 30 e del 50 per cento rispetto all'energia elettrica. Il che sull'economia di una famiglia non è poco. Il comitato paritetico permanente costituitosi proprio in quest'occasione, composto da cinque rappresentanti dell'azienda e cinque del Comune, avrà il compito di una verifica costante dell'andamento dei lavori e della scelta prioritaria per l'estensione della rete di distribuzione anche alle zone periferiche escluse dal piano ACEA. Ma la «rivoluzione del gas» non interessa solo Roma. In previsione della costruzione del metanodotto che attraversa verticalmente il Lazio da sud a nord anche la Regione si è interessata al problema. La condotta sotterranea, nel progetto originario, non prevedeva infatti diramazioni lasciando «scoperta» una parte economicamente importante del territorio come Viterbo, Tarquinia e Civitavecchia. In un'ottica di riequilibrio economico e territoriale e in assenza di un programma energetico nazionale la Regione vede la necessità: 1) di realizzare reti secondarie che investano le aree a nord di Roma; 2) di privilegiare nell'uso del metano tutti gli impieghi a scopo produttivo che favoriscano l'incremento della occupazione; 3) di creare le condizioni tecniche e tariffarie idonee a garantire la massima diffusione del gas.

Il tribunale amministrativo respinge i ricorsi dell'Enel e delle associazioni ecologiche

Per Montalto due «no» e i lavori restano fermi

Resta valida l'ordinanza del sindaco che ha bloccato la costruzione della centrale - Tutto sarà ridiscusso in una prossima udienza - Rinviato anche il dibattito sullo «sfratto» delle televisioni private da Monte Cavo

L'unica cosa certa è che per ora i lavori non andranno avanti, per il resto la vicenda dovrà essere ridiscussa, riesaminata e solo allora il Tar darà un giudizio definitivo, insomma tutto resta come prima. Ieri la prima sezione del tribunale amministrativo regionale, presieduta dal giudice Tozzi, ha respinto due ricorsi, «di segno opposto» se vogliamo schematizzare. Il tribunale ha detto no all'Enel che chiedeva la sospensione dell'ordinanza del sindaco di Montalto che ha bloccato i lavori. Nello stesso tempo però, ha detto di no anche alla richiesta di varie associazioni ecologiche che avevano addirittura proposto la sospensione dei decreti e dei provvedimenti amministrativi che prevedono la costruzione della centrale a Pian de' Gangani. Insomma che significa la sentenza del Tar? In poche parole si può dire che, almeno per ora, restano validi i decreti del ministro dell'Industria, quello del '76 e del '77, con cui si autorizzavano i lavori preliminari. Validi - e sempre l'interpretazione della sentenza - sono anche i provvedimenti della Regione relativi alla localizzazione della centrale, la relazione tecnica del Cnen e la legge del '75 che indica le aree sulle quali è possibile costruire le centrali nucleari. Dunque, fino a quando il Tar non rinvierà tutta la vicenda, l'ubicazione della centrale resta a Montalto. Resta però anche valida la sospensione dei lavori ordinata dal sindaco di Montalto, ormai due mesi fa. Insomma tutto fermo, anche se il Tar ha invitato l'Enel a fare qualcosa. Nella sentenza - che ci si permetta l'osservazione, visto l'argomento polemico - è scritto almeno in maniera più chiara - i giudici hanno detto che l'Enel deve compiere approfonditi accertamenti e prendere quei provvedimenti, che facciano diventare nulla l'ordinanza del sindaco. Per spiegare ancora meglio: l'Enel dovrebbe prendere in esame anche la possibilità di modificare il progetto della centrale, per dare tutte le garanzie possibili. Proprio con la mancanza di sicurezza, infatti, era stata motivata l'ordinanza del sindaco. Il Comune di Montalto, sulla base di uno studio condotto da alcuni geologi, ritiene che la zona attorno a Pian de' Gangani sia sismica. Nulla di fatto per Montalto, e nulla di fatto anche per la vicenda dei ripetitori Tv di Monte Cavo. L'altro problema di cui doveva occuparsi ieri il Tar. In questo caso il tribunale amministrativo ha rinviato tutto al giugno, cinque giorni prima che scada la sospensione concessa dai giudici al provvedimento di «sfratto» imposto dalle autorità militari alle antenne

certamenti e prendere quei provvedimenti, che facciano diventare nulla l'ordinanza del sindaco. Per spiegare ancora meglio: l'Enel dovrebbe prendere in esame anche la possibilità di modificare il progetto della centrale, per dare tutte le garanzie possibili. Proprio con la mancanza di sicurezza, infatti, era stata motivata l'ordinanza del sindaco. Il Comune di Montalto, sulla base di uno studio condotto da alcuni geologi, ritiene che la zona attorno a Pian de' Gangani sia sismica. Nulla di fatto per Montalto, e nulla di fatto anche per la vicenda dei ripetitori Tv di Monte Cavo. L'altro problema di cui doveva occuparsi ieri il Tar. In questo caso il tribunale amministrativo ha rinviato tutto al giugno, cinque giorni prima che scada la sospensione concessa dai giudici al provvedimento di «sfratto» imposto dalle autorità militari alle antenne



Lavori fermi a Montalto di Castro

Salgono a sei gli squadristi arrestati dalla Digos

Altri due fascisti in galera dopo la scoperta del covo-Nar

Continua lo sciopero all'Indesit

Alia Indesit continua l'agitazione. I lavoratori infatti non hanno ricevuto alcuna risposta positiva in merito all'applicazione dell'accordo siglato a febbraio con la direzione. L'intesa, come si ricorderà, prevedeva il passaggio al 5. livello per i lavoratori che avevano i requisiti di «riparatore esterno», un compenso aggiuntivo per i sostituti dei capi-centro e un nuovo sistema di assicurazione.

Lo stesso magistrato ha inoltre spiccato altri quattro ordini di cattura per tutti gli altri arrestati nei giorni immediatamente successivi alla scoperta del covo. Sono Marchi, Fiori, Femia e Fioravanti: tutti accusati di far parte della «cellula nera» di Ostia Lido. Le indagini dei funzionari e degli agenti della Digos hanno portato infatti alla conclusione che tutti e sei le persone arrestate frequentavano regolarmente il «covo» dove - come si ricorderà - furono trovate armi di vario tipo, proiettili, esplosivi, micce a lenta combustione, e documenti, documenti falsi, divise dei carabinieri, giubbotti antiproiettile.

Si conclude il convegno sul ruolo dell'ente locale

A confronto le città europee nella battaglia alla droga

Si conclude oggi il convegno internazionale promosso dal Comune di Poma sulla droga, anzi sul «che fare?» dell'ente locale per la cura e la riabilitazione dei tossicodipendenti. Tre giorni di discussioni, tavole rotonde e gruppi di lavoro per mettere a confronto le esperienze già fatte, per discutere i pareri, per cercare di tracciare direttrici nuove e tener conto delle strade battute all'estero: al convegno partecipano infatti oltre ad operatori e amministratori delle principali città italiane, anche molti esperti inglesi, spagnoli, svedesi, olandesi, portoghesi. Nella seconda giornata di lavori all'ENAOI, via Cassia 472, il dibattito si è soffermato su problemi più tecnici ed empirici. La modificazione della legge, per esempio, è stata sollecitata da molti, così come è stato chiesto un riesame della posizione dei derivati della cannabis (che andrebbero esclusi dalle tabelle) e invece misure più severe contro altre droghe, come l'alcol o i barbiturici (ed è soprattutto dall'Inghilterra che viene la richiesta). Il direttore del San Camillo Mastrantuono ha

avanzato poi la proposta di pene più dure e specifiche per chi vende eroina «tagliata» (il «taglio» è una droga in più, e qualche volta «micidiale») e per chi la spaccia in ospedale. Un altro punto in discussione sono state le cure coattive: se qualcuno le ha difese, molti però le hanno definite del tutto improduttive. D'altronde lo stesso assessore Argiuna Mazzotti ha messo in guardia contro i pericoli di un'eccessiva «medicalizzazione» del fenomeno droga, che non solo dai medici può essere affrontato e risolto. Stiamene all'ENAOI. I tre gruppi di lavoro - uno sull'interpretazione del fenomeno, un altro sulla legislazione e un terzo sui servizi - presenteranno le loro relazioni con clausura. Nel pomeriggio il convegno si sposterà, per concludersi, nella sala della Protocoloteca in Campidoglio, con una tavola rotonda alla quale parteciperanno Luigi Cancrini, monsignor Di Liegro (dei servizi socio-caritativi del Vicariato), Oscar Mammi, Carlo Mastrantuono, Renato Nicolini, Adriano Ossicini, Pierluigi Severi e il sindaco Petroselli.

Ha vinto il freddo: caldaie accese fino al 30 aprile

Ha vinto il freddo: caldaie accese fino al 30 aprile

Alla fine l'ha vinto il freddo: questa coda d'inverno alla vigilia di maggio l'ha spuntata sulla brutta filosofia del risparmio energetico in versione governativa. Così anche Roma sarà possibile riaccendere i termosifoni fino al 30 aprile. L'autorizzazione l'ha data il sindaco Petroselli, che si è visto dai poteri concessi dalla legge - meglio, dal decreto legge - sui consumi di prodotti petroliferi. Le norme (mai approvate dal Parlamento e sempre rinnovate) prescrivevano che le caldaie si dovessero spegnere definitivamente il 15 di aprile, i contravventori potevano incorrere in multe salatissime e denunce. Certo nessuno aveva previsto una primavera così inclemente e un ritorno del termometro, nelle ore notturne, a temperature sotto zero.

Ora, dopo il provvedimento del sindaco, i termosifoni potranno tornare a funzionare senza il pericolo di penali di contravvenzione a meno che non si tratti di una decisione di stata presa dopo che un mare di telefonate aveva investito il Campidoglio e le redazioni dei giornali e dopo che già nei giorni scorsi alcune città tra le più colpite dal freddo (al nord ma anche in Umbria e Toscana) avevano «rotto» i limiti previsti dalla legge. Abbiamo detto che si «potrà» riaccendere, ma in realtà non sarà così facilmente. Potranno farlo tranquillamente i condomini, almeno quelli che hanno un po' di gasolio a avanzato. Complessivamente si prevede un risparmio del 5 per cento.

«Si tratta adesso di studiare un sistema per far sì che il freddo dovesse durare ancora». Identico, o quasi, il discorso per quello che riguarda gli inquilini - e sono detti «di migliaia» - dell'istituto casa popolari. Per quanto riguarda i rifornimenti di gasolio per ora non sembrano esserci grossi problemi. Le aziende hanno il piano, le scorte sono a disposizione. Il consumo si è mantenuto in limiti accettabili. Piuttosto, difficoltà possono sorgere per i contratti di trasporto potrebbe non rendere «conveniente» l'ordine.

Furto nella cappella dei SS. Erasmo e Marciano, a Gaeta

Ladri in chiesa: scomparso lo scettro di Carlo d'Angiò

Prima di entrare in azione devono aver studiato bene tutto il percorso che hanno poi compiuto, prima di un possessorio di opere d'arte di valore inestimabile. Una cosa è certa: conoscevano bene quello che avrebbero rubato ed hanno avuto tutto il tempo per prenderselo. Il furto è stato compiuto l'altra notte a Gaeta, nella cappella del tesoro dei santi Erasmo e Marciano, protettori della città e dell'intera diocesi. Nel furto delle due o tre ore di durata le quali sono rimasti nella cappella, i ladri hanno portato via tutti gli oggetti preziosi che rivestono il tro-

no e le statue d'argento: tutte opere di valore inestimabile, risalenti al 1500. Tra queste, c'è anche lo scettro di Carlo d'Angiò, un pettorale di un mantello, tempestato di pietre preziose, candelabri, e una colomba tutta d'oro. Il furto sacrilego - come abbiamo detto - è avvenuto nel corso dell'altra notte. I ladri (secondo le prime indagini dei carabinieri, potrebbero essere stati quattro o cinque) hanno dovuto forzare soltanto una porticina laterale della chiesa, che si trova su una strada secondaria. Per aprirla non hanno dovuto fare molto.



Due delle statue «spogliate»

COMITATO REGIONALE

È convocata per domani alle ore 9.30 la riunione del Comitato Regionale del Partito Comunista. L'ordine del giorno è: 1) Andamento della campagna elettorale e preparazione delle liste del Lazio s. Relazione Maurizio Ferrara.

ROMA

INIZIATIVE CAMPAGNA ELETTORALE - FRULLO alle 18 (E. Mancini); ENTE MONTEVERDE alle 10.30 sulla magna del S. Camillo (Fusco-Ottaviano); SU-BAUCUSTO alle 17.30 (Ciancio); DRAGONIA alle 17.30 (Pisani); MONTEVERDE NUOVO alle 16 a P.zza Ravizza (Borghese-Colombini); HORLUPO alle 16 (Corradini); ITALCONSULT alle 17 ad Ardeatina (Tuvà); NUOVO SALARIO alle 17 (Montino); TIBURTINO III alle 17.30 incontro di lotta (Tocci); SAN BASILIO a Casal T. delle alle 17 (Lopez-Spaziani); MAR- RYO ALICATA alle 15.30 al teatro B. (Calamante); CELLULA LANUVIO APPIO NUOVO alle 17.30 a Tor. Fisca (Della Seta); TOR- RESACCATA alle 18 (Vichi); GENZANO alle 14; ANZIO COLONIA alle 16.30 casalingo (Frittelloni); ARDEA alle 16.30 (Fa-

partito

EST alle 17 a Salaria (Marietta); CAMPO MARZIO alle 20 (Ciancio); ESQUILINO e FERROVIERI alle 18.30 (Pisani); EUR alle 18.30 (Arati); MACCAGLI e STATALI CENTRO alle 17.30 (G. Annibaldi); PORTICO D'OTTA- VIANO alle 17.30 (L. Biondi); PORTO FLUVIALE alle 18 (Rossetti); MONTE CUCCO alle 18 (Ciancio); PORTUENSE VIL- LIANO alle 18 (Mazzoni); ACILIA alle 18 (Marini); LAURENTINA alle 17.30 (Bischi); OSTIENSE alle 17.30 (Mazzoni); EUR alle 18 (Mazzoni); OTTAVIA TO- GIATI alle 18.30 (Fiorio); VERMAGNANO alle 19 (Androni); CASAL MORENA e CENTRONI alle 19 (Trovato); TORRENOVA alle 18 (Giordano); LATINO ME- TROIO alle 18.30 (Ciancio); CE- SANO alle 18.30 (Ciancio); ALESSANDRIA alle 18.30 (M. Mancini); NUOVA ALESSAN- DRINA alle 18.30 (Alletta); QUARTO MIGLIO e CARANIELLE alle 18.30 (Sacco); QUADRO- RO alle 18.30 (F. Pisco); LA RU- STICA alle 20 (Pisani); ROMA- NINA e GREGGIO alle 19 (Co- stantini); GROTTAFERRATA alle 18 (Pisani); CECCINA alle 18 (Pisani); PALOMARA alle 19.30 (Abbandani); ROYANO alle 20 (Piccarreta); SETTEVILLE alle 18 (Boulet).

Latina continua ad essere al centro di scandali e «casi», tutti legati al trentennale potere della DC

Si indaga anche tra i conti del Consorzio di bonifica

Per compiti d'istituto utilizzati tecnici esterni - Spesa poco chiara di 300 milioni

A Latina c'è un'altra storia poco chiara che sta lentamente venendo alla luce. Se ne parla ormai da diversi giorni, in termini molto imprecisi e vaghi. Da tempo, infatti, i carabinieri del nucleo giudiziario di Latina stanno indagando tra le carte del Consorzio di Bonifica, che comprende 28 comuni della provincia di Latina e di Roma. Tutto sarebbe partito da uno strano giro di milioni, sembra circa 300 - per «collaborazioni esterne» non previste dagli ordinamenti del Consorzio. Nessuno è in grado di dire, per il momento, come sia partita questa indagine di polizia. Di certo l'ha ordinata il giudice istruttore Ottavio Archidaco, che non ha ancora ricevuto il rapporto dei carabinieri.

«Prima ci hanno truffato, ora chiedono tangenti»

Lettera-denuncia di un gruppo di proprietari del «Consorzio Santa Rosa» - 15 anni fa edificarono su una lottizzazione «regolare» - «Poi cambiò giunta e diventammo abusivi» - «Ora vogliamo sapere che fine faremo»

In margine alla vicenda di Gian Antonio Pugliese - per il quale ieri è partito un quarto ordine di cattura per tentata concussione (altre bustarelle chieste ad abusivi del Lido - e degli scandali di Latina sono venuti o tornati) alla luce innumerevoli piccoli e grandi episodi di corruzione e clientela. E sono rispuntati fuori «casi» emblematici, che qualcuno aveva cercato di far rimanere nel cassetto. Molto si è scritto sulla rampante del Comune contro l'abusivismo. Lottizzazioni illegali, infrazioni, una crescita caotica e addomesticata dalla DC e le sue giunte.

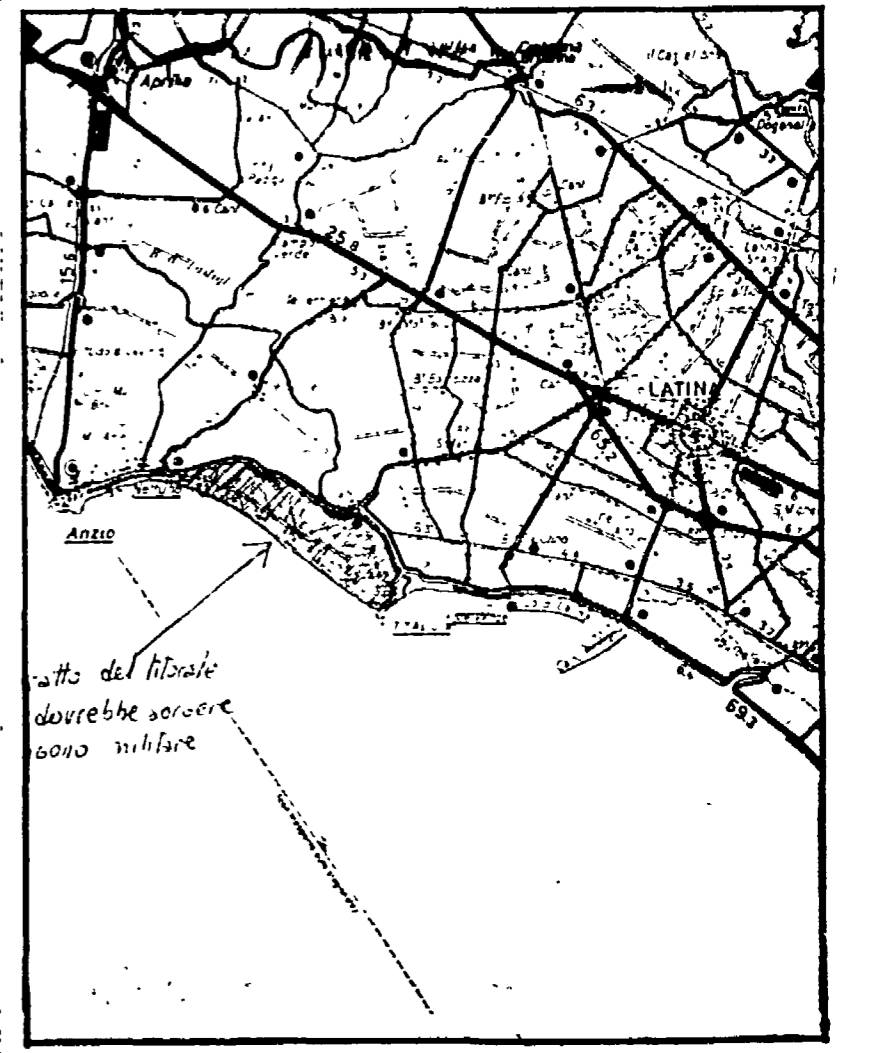
Siamo un gruppo di lottisti del Consorzio S. Rosa. Il Consorzio è una lottizzazione sita a Foce Verde sul litorale di Latina. Per la legge urbanistica è una zona abusiva, ma la realtà è diversa e deve essere esaminate dagli osservatori, siano essi giornalisti o cittadini. Dall'analisi della sua nascita possono emergere cose molto interessanti che non possono essere nascoste. La lottizzazione è sorta nel 1965. La pianimetria generale del comprensorio e la relazione tecnica sono firmate dal tecnico iscritto all'albo professionale. Questo dimostra la regolarità della lottizzazione, che nel lontano 1965 durante il governo De Di Bernardi venne presentata al Comune di Latina. Si legge infatti nel compromesso di vendita dei 120 lottisti, che la lottizzazione «è in corso di approvazione». Ed infatti era posta su una zona «gialla» del piano generale, ove era nello studio l'azienda non nascosta di un gruppo turistico. Naturalmente al Comune di Latina si nega la presentazione di questo progetto, quanto meno «abusiva». In questo caso l'inchiesta dovrebbe colpire il vero speculatore.

resistenza e le pressioni politiche e speculative, bisogna essere organizzati. La vostra lottizzazione altrimenti rimarrà fuori dai piani particolareggiati, anche perché il Consorzio sta tra il poligono di tiro e la centrale nucleare... «Di questo tenore sono le pressioni, se guite da richieste varie. Il Consorzio sta effettuando una ricerca di questi personaggi, per denunciarli. Poi vi sono le assurdità della legge. Ogni lottista paga una tassa al Consorzio di Bonifica di Latina quale suolo edificabile e zona villini.

Tanti no alla zona militare a Torre Astura

Il «maxi-poligono» o le seconde case: e se invece lasciassimo la spiaggia alla gente?

Appello per la salvezza del litorale pontino - A due passi dalla centrale



Duecentosettanta ettari di costa sui quali vorrebbero fare di tutto, meno che lasciarsi così come sono, a disposizione della gente. Duecentosettanta ettari di costa stretti tra un poligono di tiro militare che si vorrebbe ampliare a dismisura, una centrale nucleare che sta per raddoppiare i suoi impianti (e quindi non potrebbe coesistere con un poligono dove ci si esercita con i cannoni) e la speculazione edilizia che dall'entroterra spinge «per uno sbocco al mare».

«Diretissima» per Marco Caruso accusato di furto

Processo per direttissima per Marco Caruso? Forse davanti al giudice, a rispondere del furto di un motorino, comparirà già la settimana prossima. E' stato il suo stesso avvocato, Nino Marazzita, a chiedere il provvedimento d'urgenza. Si vuole una sentenza prima del 25 giugno, quando Marco tornerà in tribunale, questa volta in corte d'appello, per l'accusa di paricidio.

Urge sangue

In prigione sono finite due donne

Scoperto un arsenale a Morlupo: 2 arresti

L'inquinamento minaccia ormai da vicino le falde idriche che alimentano l'Appio-Alessandrino

Le fogne a Valle Martella, per salvare l'acquedotto

Una super speculazione di Francisci che ha fatto nascere la borgata tra Zagarolo e Roma - Un nucleo è a risanare - L'intervento del prete che ha frenato l'abusivismo - L'Acqa tiene sotto controllo il flusso - Ora ci sono i soldi necessari per l'opera di risanamento

Faccia a faccia stasera (ore 22) tra il TG3 e i suoi censori

Fallito attentato contro un «cine-club» sulla Cassia

Forse la settimana prossima davanti ai giudici

«Diretissima» per Marco Caruso accusato di furto

Un questionario sul terrorismo elaborato dai compagni della cellula di Legge

Gli studenti di Bachelet sulle Br pensano che...

Non erano passati che una manciata di minuti dall'assassinio di Vittorio Garavito il 12 febbraio scorso nell'università di Roma, che a Giurisprudenza, la facoltà dove il vicepresidente del Consiglio superiore della Magistratura insegna, si registrò un'immediata risposta di massa. A poche decine di metri dal luogo dell'agguato si stava svolgendo infatti un'affollatissima assemblea sul terrorismo, organizzata dalla cellula comunista, alla quale partecipavano alcune centinaia di studenti e docenti. Stefano Rodotà e Luciano Violante, l'assemblea si trasformò subito in una manifestazione contro il nuovo crimine delle Br.

Una bandiera e due cartelli dei terroristi trovati ieri alla stazione Tiburtina

I covi sono meno sicuri: le Br li abbandonano?

In prigione sono finite due donne

Scoperto un arsenale a Morlupo: 2 arresti

Il prezzo del vino è crollato e se ne vende sempre di meno

Quest'anno la botte è piena e i produttori sono in crisi

Il mercato è saturo - Difficoltà per le famiglie contadine - Contro le sofisticazioni - Lo «zuccheraggio» nella RFT - Delegazione da Cossiga e Marcora

Da circa 20 anni i produttori di vino del Lazio non si trovavano di fronte ad una crisi vinicola delle proporzioni di quella attuale. Una buona produzione e una eccellente qualità del vino si stanno trasformando in una vera e propria tragedia per tutti i viticoltori. La produzione nazionale ha raggiunto 80,82 milioni di ettolitri (10 per cento in più del '79); quella regionale è sui 5 milioni e 800 mila ettolitri. Nel '79 le esportazioni di vino hanno raggiunto i 20 milioni di ettolitri e le giacenze nelle cantine erano minime. Quindi si sperava in un'altra buona annata. Invece ora si è di fronte ad una grave crisi di mercato, con fortissime eccedenze di vino nelle cantine sociali.

Alcuni dati: Clevano 64 mila ettolitri incantinati e 20 mila venduti (31 per cento); Vignanello 75 mila di cui 15 mila venduti (23 per cento); Genazzano 58 mila di cui venduti o distillati 6 mila (10 per cento); Montecompatri 21 mila e venduti mille (5 per cento). Se entro sei mesi non ci saranno delle modificazioni nelle tendenze del mercato, all'inizio della prossima vendemmia le cantine,

sociali o di singoli produttori, avranno giacenze di vino del 45-55 per cento, con inevitabile crollo dei prezzi all'origine.

I produttori stanno già realizzando all'ingrosso prezzi non superiori alle 230 lire al litro, con una perdita del 30 per cento rispetto al '79. Questa perdita, sommata all'aumento del costo della vita, all'aumento dei prezzi dei prodotti industriali, del tasso di inflazione, che ha raggiunto il 20 per cento, significa una decurtazione del reddito già magro delle famiglie contadine. In più si devono considerare le sofisticazioni che fanno circolare sul mercato europeo, 35 mila ettolitri di vino scadente a prezzi inferiori del vino genuino.

Altro fattore di crisi del mercato vitivinicolo è dato dallo «zuccheraggio», cioè una soluzione acquosa a base di saccarosio che arricchisce i vini aumentando artificialmente la produzione. Questo procedimento ha permesso alla Germania federale di quadruplicare la sua produzione, da 2,9 a 12 milioni di ettolitri nel '79 e le eccedenze di questo «vino di qualità» sono poi state esportate in tutta Europa con le sovvenzioni Feoga, pagate anche

dal nostro produttore. Per questo, secondo me e la Cenac regionale che rappresento, deve essere ripensata la propria politica della RFT che vuole ottenere la proroga definitiva della deroga che l'autorizza allo «zuccheraggio».

Inoltre, l'intermediazione parassitaria (prezzi bassi ai produttori e alti ai consumatori), 600.000 lire al litro e l'inflazione hanno anche causato un minore consumo di vino.

Quindi, per uscire dalla crisi attuale occorre avviare un nuovo modello di sviluppo economico capace di rilanciare il settore vitivinicolo agrario nazionale e di rivedere le politiche produttive e i regolamenti a livello comunitario.

Un fatto nuovo e importante in tal senso è la manifestazione di oggi, con un corteo che partirà da Porta Pia, promossa per la prima volta unitariamente dalle tre cooperative della Confederazione coltivatori diretti, dalla Confcooperative e dal Comitato di intersezione tra le organizzazioni di coltivatori vitivinicoli Unaprovit, Unav e Cenac. Una delegazione di vitivinicoltori si recherà dal presidente del Consiglio dei ministri, dal

ministro Marcora, dal presidente delle commissioni Agricoltura del Senato e della Camera per illustrare la propria richiesta. Un avviso rapido dei meccanismi che esauriscono la totale distillazione comunitaria già approvata; il provvedimento distillazione nazionale basato sulla quantità necessaria a riequilibrare il mercato; le nuove agevolazioni creditizie a favore degli altri settori produttivi; lo sviluppo dei consumi del vino nei paesi del Mec, attraverso anche l'armonizzazione delle politiche fiscali e l'inevitazione delle esportazioni verso paesi extracomunitari; il rafforzamento e coordinamento comunitario dei controlli contro le sofisticazioni e l'abolizione delle pratiche enologiche di «zuccheraggio», mediante una politica di aiuti che utilizzi i prodotti derivanti dalla vite.

Nando Agostinelli

La Faib romana denuncia le intimidazioni ai benzinai

La FAIB, Federazione provinciale romana dei benzinai, ha denunciato lo stato di intimidazione perpetrato nei confronti dei propri iscritti, e in generale verso i benzinai romani, per costringerli ad aderire allo sciopero indetto dalla CISL Federale. Infatti, minacce veiate ed esplicite sono state fatte a molti gestori di pompe di benzina iscritti alla FAIB e questi hanno dovuto per forza aderire allo sciopero, per potersi garantire il

normale svolgimento dell'attività commerciale. Non quindi contributo a determinare un parziale successo dell'iniziativa sindacale, per quanto circoscritto alla sola città di Roma. Tuttavia la FAIB, pur prendendo atto di questo, condanna simili azioni intimidatorie da qualunque parte provengano e annuncia eventuali azioni legali per garantire la tutela dei diritti della categoria.

Gli artisti sudamericani ringraziano Petroselli

L'iniziativa della Settimana latino-americana dimostra che esiste per gli scrittori e gli artisti latino-americani in esilio la possibilità reale di stabilire un dialogo con gli intellettuali italiani al fine di approfondire la propria identità culturale e di trasformare, così, la dolorosa realtà dell'esilio in un'opportunità per un arricchimento reciproco. Questa è la lettera - primo firmatario il poeta Ernesto Cardenal, ministro della Cultura del Ni-

caragua - al sindaco Petroselli, con cui si ringrazia il Comune di Roma e anche l'Università, per la realizzazione dell'iniziativa - svolta dal 14 al 20 aprile - che non solo ha permesso agli artisti latino-americani che vi hanno partecipato di farsi conoscere, ma è stato anche un segno concreto di solidarietà con il popolo e il governo del Nicaragua, impegnati nella ricostruzione della propria cultura nazionale dopo 50 anni di dittatura.

Comune di Poggio Mirteto

PROVINCIA DI RIETI

L'Amministrazione Comunale di Poggio Mirteto intende indire un appalto concorso ai sensi dell'art. 91 del Regolamento approvato con R.D. 23-1924, n. 827, con le modalità previste dall'art. 286 del T.U. 383/1934 ed art. 75 comma IV del Regolamento suddetto, per la costruzione dell'impianto d'illuminazione notturna presso gli Impianti Sportivi in località «VALLETONDA», richiedendo proposte funzionali dell'importo massimo di L. 25.000.000.

La pratica di finanziamento verrà avviata non appena l'Amministrazione avrà scelto, sentita anche l'apposita Commissione Giudicatrice, la soluzione più rispondente.

Le Imprese interessate possono far pervenire richiesta non impegnativa d'invito, in carta legale, entro 10 giorni dalla pubblicazione del presente avviso.

IL SINDACO - Santini Lanfranco

Comune di Poggio Mirteto

PROVINCIA DI RIETI

L'Amministrazione Comunale di Poggio Mirteto intende indire un appalto concorso ai sensi dell'art. 91 del Regolamento approvato con R.D. 23-1924, n. 827, con le modalità previste dall'art. 286 del T.U. 383/1934 ed art. 75 comma IV del Regolamento suddetto, per la costruzione di una piscina coperta richiedendo proposte funzionali dell'importo massimo di L. 180.000.000.

La pratica di finanziamento verrà avviata non appena l'Amministrazione avrà scelto, sentita anche l'apposita Commissione Giudicatrice, la soluzione più rispondente.

Le Imprese interessate possono far pervenire richiesta non impegnativa d'invito, in carta legale, entro 10 giorni dalla pubblicazione del presente avviso.

IL SINDACO - Santini Lanfranco

Lettere al cronista

Una rettifica dai dipendenti del ministero degli Esteri

Cara Unità,

In relazione all'articolo pubblicato il 12 febbraio scorso, dal titolo «Il dipendente lo mando a Tokio e alla famiglia tolgo la casa», desideriamo, in qualità di dipendenti del Ministero degli Affari Esteri, e interessati al problema, pubblicare la nostra opinione al riguardo.

Per esaminare la situazione degli alloggi di Via Garrotrasso e di Via Cassia, riservati ai dipendenti del Ministero degli Esteri, ci partecipano come membri a pieno titolo rappresentanti di tutti i sindacati presenti al Ministero, compresa la CGIL. L'invio della lettera di revoca degli appartamenti detenuti da vedove, pensionati e impiegati in servizio all'estero, come pure il suo invio «in ogni parte del mondo» è stato deciso da tutti i membri della Commissione. Le due decisioni sono state prese nelle sedute dell'8 e del 15 novembre scorso, come si legge in un volantino emesso dalla CGIL-Esteri il 6 dicembre 1979.

Tale volantino precisa che la lettera doveva essere inviata a tutti gli assegnatari non aventi più diritto all'alloggio e che con essa si invitavano i suddetti al rilascio dell'appartamento. Il testo prosegue auspicando che «l'Amministrazione al di là delle pressioni provenienti da chi vuole mantenere la situazione di abuso e di illegalità, tenga nel dovuto conto la condizione di numerosi impiegati del Ministero che, bisognosi di avere diritto anche ai termini di legge a un alloggio, assistono al perpetuarsi dello scandalo di numerosissime case vuote e alle inadempienze dell'Amministrazione». Il volantino conclude chiedendo «che si proceda alla revoca almeno degli alloggi assegnati al più presto e che si proclamino urgentemente un bando per le nuove assegnazioni, senza ulteriori ritardi sulla data annunciata».

Alla luce di quanto sopra, il tono e il contenuto dell'articolo de «l'Unità» sopra menzionato, risultano del tutto infondate e tendenti a diffamare fuori luogo, a meno che «l'Unità» non abbia voluto manifestare una sua diversa opinione.

In ogni caso, a nostro avviso, ha ragione la CGIL-Esteri. Innanzitutto perché la «polverosa» legge numero 717 esistente ancora e l'attuale parla chiaro: hanno diritto ad ottenere e detenere l'alloggio esclusivamente i dipendenti del Ministero che sono in servizio a Roma. Se tale legge è sbagliata o iniqua, «l'Unità» può passare la cosa ai gruppi parlamentari del PCI perché ne propongano l'abrogazione o la modifica, tenendo conto che:

— Ci sono intere fasce di impiegati ed operai a reddito inferiore ai 2 milioni e 500 mila annui (gli altri lo superano di poco) che da anni aspettano un assegnazione; — Ci sono persone che lavorano in condizioni di estrema povertà e che non possono: molti vivono separati dalla famiglia proprio per mancanza di case alla portata delle proprie tasche. Gli alloggi che rientrano, richiamati dall'Amministrazione, devono sopportare disagi pesanti, quali il vivere in pensioni a proprie spese e il sobbarcarsi fitti onerosi per case private lontane dal Ministero.

— Mentre gli impiegati in

servizio all'estero percepiscono per sé e per la propria famiglia un compenso spese che comprende anche la casa. Bisogna realmente accertare le situazioni, più veramente umani — da tutelare, tra le vedove e i pensionati — che costituiscono le categorie sociali più deboli — vale a dire persone prive di casa in proprietà e con solo reddito di pensione.

— Il problema dei complessi residenziali in questione, si sarebbero verificate negli ultimi anni numerose irregolarità.

In conclusione, è opportuno, a nostro giudizio, sostenere l'azione della Commissione proposta affinché possa bonificare le situazioni più gravi assegnando gli alloggi agli aspiranti in condizioni di maggiore disagio salvaguardando contemporaneamente i casi di estrema necessità.

Va da sé che il problema dell'abitazione, così acuto, per i dipendenti del Ministero degli Esteri, con i frequenti spostamenti da e per l'estero, potrà risolversi soltanto con un nuovo programma di costruzioni di servizi, come avvenuto per il Ministero della Difesa, e che il Ministero del Tesoro e il Governo non si decidano ancora a una

Produce vaccino unico ma è costretta a chiudere

Cara Unità,

Ho 33 anni e il 19 dicembre 1978 sono stato operato, nell'ospedale S. Filippo Neri, di Ispocromia superiore e media per neoplasia. fui dimesso nel novembre del 30 dicembre 1979. Ho avuto un esito chirurgico ed esame istologico ottimo. Il 12 gennaio 1979 ritornai in ospedale per il primo controllo e fu deciso che proseguissi con terapia ambulatoriale che prevedeva la somministrazione di vaccino GBG (fabbricato a Milano) e di un vaccino francese. A distanza di un anno e tre mesi dell'intervento mi è stata sospesa la terapia del vaccino GBG, perché la cassa di Roma ha deciso di non integrare i suoi operai. Così sono stato privato di una cura efficace e somministrata gratuitamente all'ospedale. Ora posso continuare soltanto con il vaccino francese e, secondo le leggi normative del ministero degli Esteri, reperibile in Francia e che quindi devo pagare di tasca mia (1935 franchi a flacone). E lo stesso succede per delle pillole di Euretoper che devo prendere, escluse dal prontuario farmaceutico nazionale.

È possibile che l'unica fabbrica italiana che produce vaccino GBG venga chiusa, con danni enormi non solo agli operai, ma anche ai dipendenti che hanno lavorato per 35 anni per lo Stato, che con il 420 mila lire di pensione paga di tasca propria le medicine indispensabili per la propria salute, paghi anche con la propria vita?

Emilio Carnevale

Lutto

È morto il compagno Oscar Canfora, iscritto al Partito dal 1944. I funerali si svolgono oggi alle 15 partendo dalla camera mortuaria di piazza del Verano. Ai familiari tutti vadano le condoglianze della sezione di Torignattara, della VI zona, della Federazione

Di dove in quando



L'iniziativa va confermando la sua concreta validità: quella, diciamo, di aver emulato dall'ambito dell'orchestra un piccolo complesso che partecipa le prime parti (concertisti di prim'ordine, ammiratissimi dagli appassionati), per dar vita al Gruppo cameristico di Accademia di Santa Cecilia. Questo Gruppo, martedì, nella Sala di Via dei Greci e in un'aula che, fosse qui tra noi, potrebbe scrivere tranquillamente anche domani.

È stata, poi, la volta di Manuel De Falla alle prese con quel compatto blocco di suoni, addensato nel Concerto per clavicembalo e cinque strumenti. A Persichilli e a Loppi si è aggiunto Vincenzo Marozzi con il suo prodigioso clarinetto, mentre il violino di Maryse Regier è ancora il violoncello di Bossoni davanti a una «strana» luce alla presenza degli «archi». Al centro, il clavicembalo scatta dall'esecuzione dell'«Ottello» (1923) per strumenti a fiato, appunto di Strawinski, eseguito, a chiusura, con strepitosa plasticità, eleganza e malizia di suono.

Con alla testa il Persichilli — flauto autorevolmente condottiero — si sono magistralmente prodigati, oltre il Marozzi, Fernando Zotti e Filiberto (fagotti), Vincenzo Camaglia e Antonio Ruggiero (trombe), Luciano Leonardi e Basilio Sanfilippo (tromboni). Festecciosissimi, hanno anche replicato un passo dell'«Ottello».

Concerto del Gruppo cameristico di Santa Cecilia Solisti di grinta e stile

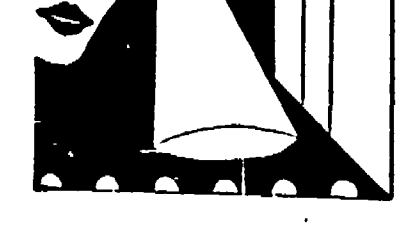
Il Gruppo ha trovato modo di presentare anche una novità assoluta: «Cantanti» per clavicembalo e piccola orchestra (ancora una notevole esibizione della Darras), di Irma Ravinale. Musicista di acceso temperamento, recentemente affermata con certe «Impressioni» per chitarra, solisti e nello stesso tempo ferrea, la Ravinale avvia e conduce in portu una elaboratissima partitura, avvolgendola in un clima fionico anche troppo e tenero, com'è soprattutto nella felicissima dissolvenza di «L'Allegretto». Applauditissimi, ha condiviso con Valerio Papperi, concertatore e direttore (anche De Falla gli deve molto) il meritato successo.

E. V.

Il Gruppo ha trovato modo di presentare anche una novità assoluta: «Cantanti» per clavicembalo e piccola orchestra (ancora una notevole esibizione della Darras), di Irma Ravinale. Musicista di acceso temperamento, recentemente affermata con certe «Impressioni» per chitarra, solisti e nello stesso tempo ferrea, la Ravinale avvia e conduce in portu una elaboratissima partitura, avvolgendola in un clima fionico anche troppo e tenero, com'è soprattutto nella felicissima dissolvenza di «L'Allegretto». Applauditissimi, ha condiviso con Valerio Papperi, concertatore e direttore (anche De Falla gli deve molto) il meritato successo.

E. V.

Nuovo spettacolo dell'Odin Teatret al CIVIS



Brecht e la sua vita di poeta e di politico ricreati da Barba

Arrivano da Napoli, sotto il nome di «Progetto Jean Anouilh» (patrocinato dalla locale Amministrazione provinciale) due testi dell'autore francese rappresentati nell'estate scorsa. Si tratta di «Antigone» (ora è stato aggiunto il sottotitolo «o dell'Utopia») attualmente in scena al Teatro in Trastevere, sala B, per la regia di Ettore Massarese, e di «Colombo», diretto da Roberto Ferrante, che gli succederà martedì prossimo.

L'«Antigone», nata durante l'occupazione tedesca in Francia, è una riflessione teatrale sul tema del potere, quale viene già enunciato e svolto nella tragedia di Sofocle. La materia del dramma, in luogo della vicenda, diviene l'interpretazione che Hegel ne dava, anzitutto, congiunta ad una serie di considerazioni sul contrasto fra eroismo e amore, come si presentano nell'umanità soffocata. Il conflitto fra Antigone, figlia di Edipo, decisa a dare sepoltura al corpo del fratello Polinice, e suo zio Creonte, nuovo tiranno di Tebe, che quella sepoltura rifiuta in nome della «ragione di Stato» offesa, è letto, dunque, hegelianamente: lotta fra legge di ispirazione divina e legge civile, cioè fra Stato antico e Stato moderno. Ma l'ispirazione poetica di Anouilh si condensa, soprattutto, nella figura della seneca-barbina, che recita con sé, come molti altri personaggi del drammatur-

Al Teatro in Trastevere

Da Anouilh un fragile mito trattato con eccessivo rispetto



«Arte astratta italiana 1909-1959»

La radice futurista della pittura astratta in una mostra bella ma assai chiacchierata

rispetto alla fonte futurista. In verità la vicenda dell'astrattismo italiano è così ricca e complessa e niente affatto esaurita, come dicono ricerche astratte recentissime, che meriterebbe un piccolo, articolato ciclo di mostre. Così verrebbero fuori anche altre fonti: Mondrian, Kandinsky, Malevich e il suprematismo russo, il costruttivismo russo, Delaunay, il concretismo, il cubismo, anche soprattutto negli anni del nostro dopoguerra, e non escludere la metafisica. C'è, poi, tutto quello che si è fatto di informale, collegato all'arte nordamericana, che lo esista ad assimilare all'arte astratta tante sono le componenti naturalistiche, estetiche e di impressionismo. Di qui la necessità di una serie di mostre e che per l'istituzione come la Galleria Nazionale dovrebbero costituire un agognato campo di ricerca.

Il 1980 è una data convenzionale: è l'anno di fondazione del futurismo; il 1958 anche: segna la scomparsa di molti degli astrattisti storici e dell'esaurimento conflittuale della polarità arte astratta-arte realista che aveva pesantemente condizionato gli anni del nostro dopoguerra. «Modernità», «novità», «dinamismo», «velocità», «ricostruzione futurista dell'universo» non caratterizzano il futurismo

Segnalazioni

Bruno Caruso, Giacomo Porzano, Renzo Vespignani: tre disegnatore della scuola 1945-1980. «Canta d'Oro» in via Condotti 6/A. Fino al 10 maggio.

Gino Severini: retrospettiva. Galleria Giulia in via Giulia 148. Fino al 30 maggio.

Antonio Tapies. Studio 2C in piazza Mignanello 3. Fino al 15 maggio.

Vasco Bendini, «L'Atti» e «Eccolo» in via del Babuino 114. Fino al 9 maggio.

Arte astratta italiana 1909-1959: Balla, Prampolini, Magnelli, Licini, Soldati, Vedova, Turcato, Capogrossi, Burri, Fontana, Roma, Galleria Nazionale d'Arte Moderna. Fino all'11 maggio.

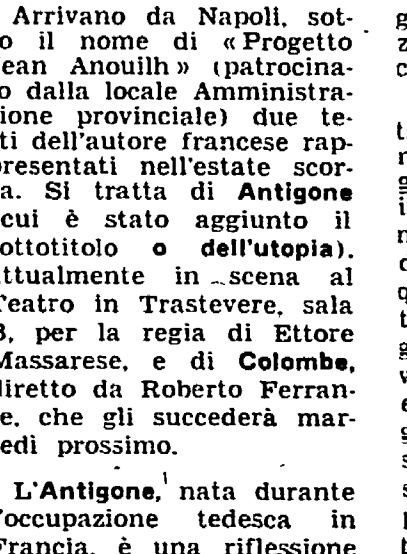
Lipotesi di ricerca di Giorgio De Marchis è assai approfondita e sproporzionato rispetto alle cose in mostra, e forse, la sopravanza. In conclusione un'ipotesi di ricerca che non merita soltanto polemiche; anzi, ci auguriamo che l'occasione si faccia metodo e si possano vedere e studiare tante altre correnti e opere di un'arte italiana troppo gustata, e divisa sempre da polemiche scannatrici e assai poco provvista di quel senso unitario che pure è nazionale della ricerca che fa, ad esempio, la forza della Francia. Purtroppo, la linea dell'arte italiana, che è originale e fortissima, attende una valorizzazione a tutti i livelli serena, appassionata e metodica: è un lavoro immenso e si parte quasi da zero.

Dario Micacchi.

NELLA FOTO: «Insidie di guerra» di Giacomo Balla

«Arte astratta italiana 1909-1959»

La radice futurista della pittura astratta in una mostra bella ma assai chiacchierata



Una bella mostra è stata organizzata da Giorgio De Marchis per la Galleria Nazionale d'Arte Moderna: «Arte astratta italiana 1909-1959». Dieci pittori — quindi un secolo — di arte astratta in Italia. Ipotesi di ricerca più che lecita per voler riparlare dell'astrattismo, che ha lavorato per 35 anni per lo Stato, che con il 420 mila lire di pensione paga di tasca propria le medicine indispensabili per la propria salute, paghi anche con la propria vita?

Emilio Carnevale

entra vitalmente in gioco e che fa l'originalità dell'astrattismo italiano almeno per un certo numero di anni. In conclusione una mostra che invita a riflettere sulla radice futurista e che testimonia di una qualità e di una bellezza della pittura astratta italiana, anche se qui è piccola parte, nei confronti della pittura astratta europea e americana.

Lipotesi di ricerca di Giorgio De Marchis è assai approfondita e sproporzionato rispetto alle cose in mostra, e forse, la sopravanza. In conclusione un'ipotesi di ricerca che non merita soltanto polemiche; anzi, ci auguriamo che l'occasione si faccia metodo e si possano vedere e studiare tante altre correnti e opere di un'arte italiana troppo gustata, e divisa sempre da polemiche scannatrici e assai poco provvista di quel senso unitario che pure è nazionale della ricerca che fa, ad esempio, la forza della Francia. Purtroppo, la linea dell'arte italiana, che è originale e fortissima, attende una valorizzazione a tutti i livelli serena, appassionata e metodica: è un lavoro immenso e si parte quasi da zero.

Dario Micacchi.

NELLA FOTO: «Insidie di guerra» di Giacomo Balla

Cinema e teatri

Lirica

TEATRO DELL'OPERA (Piazza B. Cigli, 8 - telefono 463641)
Domenica alle ore 16,30 (in abb. alle Durne Domenicali, recita 62) «Il crepuscolo degli dei» opera in 1 prologo e 3 atti su parole e musica di Richard Wagner. Maestro concertatore e direttore L'Orchestra Sinfonica di Berlino. Regia di Paul Kuhn.

Concerti

ARCUM (Piazza Eptor, 12 - tel. 7596361)
Presso la «Sala» di Via Astura n. 1 (Piazza Tuscolana) tutti i lunedì alle ore 18 continuano i seminari sulla «Ritmica». Tutti i mercoledì alle ore 18,30: «Evoluzione dell'Ingegno musicale» e «Dalla musica all'arte». Tutti i giovedì alle ore 19: «I fondamenti della teoria musicale». Tutti i venerdì alle ore 19: «Il "racco" nella Musica». La partecipazione è gratuita.

Prosa e rivista

ALLA RINGHIERA (Via dei Rioni, 81 - telefono 658871-6541043)
Ore 21,15
La Compagnia «Alla Ringhiera» diretta da Franco Molò presenta: «La cantatrice calva» di E. Ionesco e «La famiglia» di R. Wilcock. Regia di Angelo Guidi. (Eccezzionalmente ripreso due settimane).

VI SEGNALIAMO

TEATRI

«A me gli occhi please» (Brancaccio)
«La donna serpente» (Eliseo)

CINEMA

«La collina dei conigli» (Ariston n. 2)
«Apocalypse now» (Cola di Rienzo, Eurclina)
«La spada nella roccia» (Europa, Cinecittà)

LE GINESTRE (Casalpalocco, tel. 6093698) L. 2000
Il signore degli anelli di R. Bakshi - Disegni animati (17-22)
MAESTRO (via Apple Nuova, 176, tel. 786086) L. 3000
Il trucco e lo sbirro con T. Millan - Comico - VM 14 (16-22-30)

ARISTON (via Cicerone, 19, tel. 353230) L. 3500
Il coperto di astrakan con J. Dorrell - Satirico (16-22-30)
ARISTON n. 2 (G. Coniglioni, tel. 679327) L. 3000
La collina dei conigli con M. Rosen - Disegni animati (16-22-30)

BATACLAUN (Via Trionfale, 130/a - tel. 31079)
I Divi in Crak - spettacolo vario musicale. Al Teatro Nuovo. Opera del Burtinelli presenta: «Il viceré della notte» con i burattini di Maria Signorilli. Gruppo di Autoeducazione Comunitaria (Via Perugia, 34 - tel. 751785-782311 - Ser.) Alle 19 ciclo di teatro per le scuole: «La ballata di Re Filippo XII» di Roberto Galve.

CAPI (via G. Bacconi, tel. 393280) L. 2000
Ora punto e a capo con B. Reynolds - Sentimentale - VM 14
CAPRINIA (p.zza Capranica, 101, tel. 6792465) L. 2500
Il sacro bacio con C. Verdona - Satirico (16-22-30)

CAPI (via G. Bacconi, tel. 393280) L. 2000
Ora punto e a capo con B. Reynolds - Sentimentale - VM 14
CAPRINIA (p.zza Capranica, 101, tel. 6792465) L. 2500
Il sacro bacio con C. Verdona - Satirico (16-22-30)

CAPI (via G. Bacconi, tel. 393280) L. 2000
Ora punto e a capo con B. Reynolds - Sentimentale - VM 14
CAPRINIA (p.zza Capranica, 101, tel. 6792465) L. 2500
Il sacro bacio con C. Verdona - Satirico (16-22-30)

AURORA
Il Vadi teatr
BOITO (via Leoncavallo, 12-14, tel. 8310198) L. 1200
La strana coppia con J. Lemmon - Satirico

ARISTON (via Cicerone, 19, tel. 353230) L. 3500
Il coperto di astrakan con J. Dorrell - Satirico (16-22-30)
ARISTON n. 2 (G. Coniglioni, tel. 679327) L. 3000
La collina dei conigli con M. Rosen - Disegni animati (16-22-30)

BATACLAUN (Via Trionfale, 130/a - tel. 31079)
I Divi in Crak - spettacolo vario musicale. Al Teatro Nuovo. Opera del Burtinelli presenta: «Il viceré della notte» con i burattini di Maria Signorilli. Gruppo di Autoeducazione Comunitaria (Via Perugia, 34 - tel. 751785-782311 - Ser.) Alle 19 ciclo di teatro per le scuole: «La ballata di Re Filippo XII» di Roberto Galve.

CAPI (via G. Bacconi, tel. 393280) L. 2000
Ora punto e a capo con B. Reynolds - Sentimentale - VM 14
CAPRINIA (p.zza Capranica, 101, tel. 6792465) L. 2500
Il sacro bacio con C. Verdona - Satirico (16-22-30)

CAPI (via G. Bacconi, tel. 393280) L. 2000
Ora punto e a capo con B. Reynolds - Sentimentale - VM 14
CAPRINIA (p.zza Capranica, 101, tel. 6792465) L. 2500
Il sacro bacio con C. Verdona - Satirico (16-22-30)

CAPI (via G. Bacconi, tel. 393280) L. 2000
Ora punto e a capo con B. Reynolds - Sentimentale - VM 14
CAPRINIA (p.zza Capranica, 101, tel. 6792465) L. 2500
Il sacro bacio con C. Verdona - Satirico (16-22-30)

PARNASSO (Via S. Simona n. 73 - tel. 6564192)
Ore 21,30
La San Carlo di Roma presenta: «Una donna e due» di A. Cechov e «Cecilia» di L. Pirandello. Regia di Nino Scardina.

ARISTON (via Cicerone, 19, tel. 353230) L. 3500
Il coperto di astrakan con J. Dorrell - Satirico (16-22-30)
ARISTON n. 2 (G. Coniglioni, tel. 679327) L. 3000
La collina dei conigli con M. Rosen - Disegni animati (16-22-30)

BATACLAUN (Via Trionfale, 130/a - tel. 31079)
I Divi in Crak - spettacolo vario musicale. Al Teatro Nuovo. Opera del Burtinelli presenta: «Il viceré della notte» con i burattini di Maria Signorilli. Gruppo di Autoeducazione Comunitaria (Via Perugia, 34 - tel. 751785-782311 - Ser.) Alle 19 ciclo di teatro per le scuole: «La ballata di Re Filippo XII» di Roberto Galve.

CAPI (via G. Bacconi, tel. 393280) L. 2000
Ora punto e a capo con B. Reynolds - Sentimentale - VM 14
CAPRINIA (p.zza Capranica, 101, tel. 6792465) L. 2500
Il sacro bacio con C. Verdona - Satirico (16-22-30)

CAPI (via G. Bacconi, tel. 393280) L. 2000
Ora punto e a capo con B. Reynolds - Sentimentale - VM 14
CAPRINIA (p.zza Capranica, 101, tel. 6792465) L. 2500
Il sacro bacio con C. Verdona - Satirico (16-22-30)

CAPI (via G. Bacconi, tel. 393280) L. 2000
Ora punto e a capo con B. Reynolds - Sentimentale - VM 14
CAPRINIA (p.zza Capranica, 101, tel. 6792465) L. 2500
Il sacro bacio con C. Verdona - Satirico (16-22-30)

PARNASSO (Via S. Simona n. 73 - tel. 6564192)
Ore 21,30
La San Carlo di Roma presenta: «Una donna e due» di A. Cechov e «Cecilia» di L. Pirandello. Regia di Nino Scardina.

ARISTON (via Cicerone, 19, tel. 353230) L. 3500
Il coperto di astrakan con J. Dorrell - Satirico (16-22-30)
ARISTON n. 2 (G. Coniglioni, tel. 679327) L. 3000
La collina dei conigli con M. Rosen - Disegni animati (16-22-30)

BATACLAUN (Via Trionfale, 130/a - tel. 31079)
I Divi in Crak - spettacolo vario musicale. Al Teatro Nuovo. Opera del Burtinelli presenta: «Il viceré della notte» con i burattini di Maria Signorilli. Gruppo di Autoeducazione Comunitaria (Via Perugia, 34 - tel. 751785-782311 - Ser.) Alle 19 ciclo di teatro per le scuole: «La ballata di Re Filippo XII» di Roberto Galve.

CAPI (via G. Bacconi, tel. 393280) L. 2000
Ora punto e a capo con B. Reynolds - Sentimentale - VM 14
CAPRINIA (p.zza Capranica, 101, tel. 6792465) L. 2500
Il sacro bacio con C. Verdona - Satirico (16-22-30)

CAPI (via G. Bacconi, tel. 393280) L. 2000
Ora punto e a capo con B. Reynolds - Sentimentale - VM 14
CAPRINIA (p.zza Capranica, 101, tel. 6792465) L. 2500
Il sacro bacio con C. Verdona - Satirico (16-22-30)

CAPI (via G. Bacconi, tel. 393280) L. 2000
Ora punto e a capo con B. Reynolds - Sentimentale - VM 14
CAPRINIA (p.zza Capranica, 101, tel. 6792465) L. 2500
Il sacro bacio con C. Verdona - Satirico (16-22-30)

PARNASSO (Via S. Simona n. 73 - tel. 6564192)
Ore 21,30
La San Carlo di Roma presenta: «Una donna e due» di A. Cechov e «Cecilia» di L. Pirandello. Regia di Nino Scardina.

ARISTON (via Cicerone, 19, tel. 353230) L. 3500
Il coperto di astrakan con J. Dorrell - Satirico (16-22-30)
ARISTON n. 2 (G. Coniglioni, tel. 679327) L. 3000
La collina dei conigli con M. Rosen - Disegni animati (16-22-30)

BATACLAUN (Via Trionfale, 130/a - tel. 31079)
I Divi in Crak - spettacolo vario musicale. Al Teatro Nuovo. Opera del Burtinelli presenta: «Il viceré della notte» con i burattini di Maria Signorilli. Gruppo di Autoeducazione Comunitaria (Via Perugia, 34 - tel. 751785-782311 - Ser.) Alle 19 ciclo di teatro per le scuole: «La ballata di Re Filippo XII» di Roberto Galve.

CAPI (via G. Bacconi, tel. 393280) L. 2000
Ora punto e a capo con B. Reynolds - Sentimentale - VM 14
CAPRINIA (p.zza Capranica, 101, tel. 6792465) L. 2500
Il sacro bacio con C. Verdona - Satirico (16-22-30)

CAPI (via G. Bacconi, tel. 393280) L. 2000
Ora punto e a capo con B. Reynolds - Sentimentale - VM 14
CAPRINIA (p.zza Capranica, 101, tel. 6792465) L. 2500
Il sacro bacio con C. Verdona - Satirico (16-22-30)

CAPI (via G. Bacconi, tel. 393280) L. 2000
Ora punto e a capo con B. Reynolds - Sentimentale - VM 14
CAPRINIA (p.zza Capranica, 101, tel. 6792465) L. 2500
Il sacro bacio con C. Verdona - Satirico (16-22-30)

I programmi delle TV romane

Table with columns for VIDEO UNO, RTI, GBR, TELEREGIONE, LA UOMO TV, TELEROMA 56. Lists programs and times for various channels.

Attività per ragazzi

Table listing activities for children, including CLOWN TATA AL SALOTTINO, CINECLUB, and other programs.

Prime visioni

Table listing prime time television programs, including ADRIANO, ALYCE, and others.

Secondo visioni

Table listing second prime time television programs, including ABADAN, ACILIA, and others.

Attività per ragazzi

Table listing activities for children, including CLOWN TATA AL SALOTTINO, CINECLUB, and other programs.

Teatro Tenda advertisement for Eugenio Bennato's 'MUSICANOVA' with details on dates and location.

Editors Riuniti advertisement for Agnes Heller's 'Per cambiare la vita'.

A Roma trionfale rentrée del menestrello degli anni Sessanta

Donovan: quel soldato della pace che combatte ancora

Un'antologia di vecchie ballate che scatenano i ricordi del suo pubblico

ROMA - Donovan o il sapore della memoria. Sì, perché è grazie al sublime suono della nostalgia che questo trentaquattrenne menestrello con la faccia ancora da ragazzino ha agguantato il più prezioso dei risarcimenti personali, ad onta di un mercato discografico che periodicamente «risorge» i miti di una volta per sprentarli fino a dove è possibile.

Solo sul palco, in compagnia di due chitarre elettriche, di un'acustica e di una mandola, Donovan Philip Leitch ha raccontato quindici anni di vita, cantando, sospirando, soffiando nei buchi della sua armonica le fantasie di un «sogno musicale» che forse non ha età. Semplice esecutore di sé stesso, Donovan ha il grande pregio di saper tessere delicate atmosfere fatte di niente, dove la potenza evocativa della poesia trova il giusto rapporto con l'armonia musicale, senza bisogno di virtuosismi o di artifici sonori. E tanto basta per scatenare la memoria, per farla correre indietro nel tempo, giù fino alle inconfessate visioni di un'adolescenza innamorata e indifesa.

L'altra sera a Roma, tappa importante della lunga tournée italiana di Donovan, le migliaia di persone aspiettate sotto il tendone hanno avuto, in fondo, proprio quello che volevano. Il gusto di riascoltare una canzone cara, il provare a seguirne le parole, il riacendersi di un'emozione sopita: tutto questo è Donovan, appartenendo egli a quella leva di cantautori che il tempo rende inevitabilmente simboli di una generazione. Eppure sorprende che i giovanissimi, raccolti in gruppi quasi a sé stanti, abbiano intonato insieme ai «più grandi» le stesse canzoni, urlando la stessa protesta contro la violenza della guerra e del Potere, in una sorta di ideale coinvolgimen-



to che né gli anni, né le analisi affrettate di qualche sociologo possono cancellare facilmente. Ecco, dunque, il Donovan di sempre, vestito adesso di frange e di seta ma con la stessa soffice voce di una volta. Cambia le chitarre, si aggiusta le armoniche, invita la gente a cantare con lui. Happiness runs, come farebbe un papà gentile con la figlia del cuore. Lontano migliaia di ideale coinvolgimen-

novan, un mondo niente affatto placido né assorto in una forma di perenne meditazione, ci viene restituito in una suggestiva sequenza di immagini, dove anche l'allegra, più ardita si scioglie in fuggevoli sensazioni.

Certo, oggi che non ha più l'età per essere «figlio dei fiori», Donovan appare, forse per la prima volta, per quello che è: un uomo intelligente che si è liberato dalle mille etichette che una stampa frettolosa gli aveva via via appiccicato addosso. L'«anti-Dylan», il «sognatore», l'«ottimista», il «combattente della pace», il «sacerdote di un po' ridicole che se da un lato servivano a creare il personaggio, contribuirono dall'altro ad ingabbiarlo negli angusti confini della retorica musicale. Del resto, la vicenda umana e artistica di Donovan è molto più frastagliata e complessa di quanto non sembri, sospesa com'è tra spiritualità quasi mistica e accenti realistici inconsueti. Basti pensare alla metafora della mangusta e del serpente - ovvero all'importanza di guidare il proprio destino con mano ferma, senza affidarsi alla cura dei guardiani - celebrata in quel piccolo gioiello che fu Riki Tiki Tavi.

L'altra sera, trascinato da un pubblico affettuoso e ben disposto, Donovan è riapparso sul palco per un bis a effetto, un cocktail di tinte sgargianti che ha illuminato per un attimo il ventre oscuro della tenda. Simile a un inno, Mellow yellow è risuonato potente, spalancando ancora una volta le tasche dei ricordi. «I'm just mad about you», «(evado pazzo per lo zafferano)» ha urlato Donovan, brandendo la chitarra come un'arma da battaglia; e il giallo, per una volta, è diventato il più amico dei colori.

I MESTIERI DEL CINEMA

Se Fellini vuole subito un calice per sette uova

A colloquio con Nello Cappelli, il mago degli oggetti da trovare - Spetta a lui dare l'ultimo colpo alla scena prima del «si gira» - Inventore di illusioni

Attrezzo è una parola abbastanza generica, poco precisa. Essa, infatti, può riferirsi a un numero infinito di oggetti, i più disparati. Ma è proprio con gli oggetti più disparati che l'attrezzista ha a che fare, nel cinema, nello svolgere il proprio lavoro. Il suo compito è cercare, e trovare naturalmente, tutti gli oggetti mobili che servono a integrare l'arredamento di una scena; compresi quelli che dovranno essere usati dagli attori. Fin qui tutto sembra facile. Già, ma se qualcosa non si trova? «Bè, allora bisogna inventarselo», dice Nello Cappelli che è un veterano del mestiere. Il suo compito è cercare, e trovare naturalmente, tutti gli oggetti mobili che servono a integrare l'arredamento di una scena; compresi quelli che dovranno essere usati dagli attori. Fin qui tutto sembra facile. Già, ma se qualcosa non si trova? «Bè, allora bisogna inventarselo», dice Nello Cappelli che è un veterano del mestiere.



Una scena di «Casanova». Per il film di Fellini, Nello Cappelli, l'attrezzista, dovette far ricorso a tutte le astuzie del mestiere per soddisfare le esigenze del regista

All'epoca in cui Federico Fellini, un bel po' di anni fa, girava «Casanova», a un certo punto e da un momento all'altro, volle a tutti i costi un calice. Solo che doveva trattarsi di un recipiente un po' particolare. Era necessario, infatti, che Casanova ci versasse sette tuorli d'uovo (la dieta di un grande amatore, si sa, ha le sue esigenze). «In quel caso debbo confessare che ad aiutarci, più che la fantasia, è stata la fortuna. Ero il che non sapevo dove sbattere la testa, quando il mio sguardo cadde su un portacandele di vetro. Mi bastò togliere la candela e portare a Fellini il calice di cui non poteva fare a meno».

In «La città delle donne», il più recente film di Fellini, una bottiglia si muove su di un ripiano nello scompartimento di un treno in corsa. E' il movimento del treno a farla dondolare? Neanche a pensarci. E' Nello Cappelli che, servendosi di un filo invisibile di nylon, la fa oscillare. Si potrebbero raccontare un'infinità di queste trovate, o, se preferite, di questi piccoli trucchi che, per un attrezzista, sono per così dire pane quotidiano. Un bravo attrezzista, tanto per fare un esempio, deve saper inventare il fumo, i vapori di una cucina. O, addirittura, deve saper creare alcuni effetti speciali.

E' lui che arriva sul set un'ora prima degli altri, che dà gli ultimi ritocchi alla scena perché tutto sia in ordine. E' lui a disporre i mobili adattare i quadri. Se si rendono necessari lavori di falegnameria, e manca il tempo per eseguirli a regola d'arte, è sempre lui che s'improvvisa artigiano; e che artigiano.

Quando poi l'ambiente è pronto, la segreteria di edizione scatta qualche fotografia. E' un'operazione indispensabile: osservando con attenzione le foto, l'attrezzista sarà in grado di rimettere ogni cosa al suo posto dopo i vari «si gira». Nonostante questi accorgimenti, c'è sempre qualcosa che manca, che deve essere inventata all'istante. E in questa lotta contro il tempo, per essere pronti in ogni evenienza - dice Cappelli - io mi porto appresso una specie di armadio. E' pieno di cassette e dentro c'è quello che viene chiamato «fabbisogno di scena»: un po' di tutto, dal Vetril alla pelle di daino al nastro adesivo ai cacciavite. E potrei andare avanti e non separo mai. Con Fellini poi (io ci lavoro da dodici anni, per me è un vero amico) ci si trova a improvvisare... è tutto. O quasi.

Un po' apprendista stregone, dunque, e un po' Mary Poppins, che, delle proprie dita, faceva caramelle di ogni sapore. Ascoltando Nello Cappelli, del suo lavoro, anche se faticoso, cogliamo soprattutto i lati prodigiosi: nelle sue parole c'è un certo sapore di favola. Forse perché siamo nel mondo del cinema dove tutto è finto, dove tutto deve essere inventato; spesso di lì, come per un colpo di bacchetta magica. E dove, in ogni mestiere, lo abbiamo visto, serve, una volta tanto per prima, la fantasia.

Maria Teresa Rienzi

Il supermercato dell'horror questa sera in TV a Variety

VARIETY un mondo di spettacolo in onda stasera alle 20,40 sulla Prima Rete Tv si apre con un viaggio attraverso il mondo dell'horror. Collezioni di reliquie cinematografiche, sette demone, spettacoli vampirici, negozi di maschere e mantelli, paroli di divertimento sono stati filmati a Hollywood dal regista Marcello Avenale, cultore e appassionato del cinema del terrore. Il secondo pezzo è dedicato alla festosa notte di Rio. Il regista Mauro Severino fra una macumba e un ballo in discoteca descrive i vari locali che animano il divertimento notturno della gente caraibica. Alle splendide donne brasiliane fanno da contrappunto le non più giovani frequentatrici di quei locali alla ricerca di un partner.

Il terzo pezzo è su Mimmo Cavallo, un inedito cantautore di Taranto che mette in scena, in forma di musical, alcune canzoni di ambiente meridionale. Di lui traccia un profilo il regista Emilio Uberti. Completano il numero le comiche di «Bravo Benny», dedicate ad un'ironica ricostruzione di Robin Hood.

I versi di quattro poeti russi per un monologo di Carmelo Bene

Rete 2 ore 21,35: appuntamento con un grande mattatore dello spettacolo italiano. In veste di fa pacis, di «citatore». Si tratta, lo avrete capito, di Carmelo Bene e del suo spettacolo Bene! Quattro diversi modi di morire in versi, che ritorna sul piccolo schermo dal lontano gennaio '77, tempo in cui, forse, qualcuno poteva anche essere colto alla sprovvista dalla esibizione «dionisica» (che allora su queste colonne fu infatti definita come un improvviso colpo di martello sferrato in un ambiente dove finora si è sentito al massimo tamburellare con le dita).

Interprete e regista, Carmelo Bene leggerà di nuovo per noi stasera i testi di alcuni dei maggiori rappresentanti della poesia russa degli Anni Venti: Blok, Majakovski (di cui quest'anno ricorre il cinquantenario della morte), Esenin e Pasternak.

La telecamera sarà quasi costantemente puntata sul volto di Bene che condurrà come un unico lungo monologo la lettura dei vari testi accomunati per così dire dalla «esplorazione» o, se si vuole, appropriazione della poesia.

PROGRAMMI TV

- Reti 1, 2, 3, Svizzera, Capodistria, Francia, Montecarlo. Programs for various TV channels including Rete 1, Rete 2, Rete 3, Rete Svizzera, Rete Capodistria, Rete Francia, and Rete Montecarlo.

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1, Radio 3. Programs for various radio stations including Radio 1 and Radio 3.

Polemiche - Critico dove vai?

Conformismo in famiglia o davanti alla tivvù

Caro direttore, non vedo qui intervenire in un dibattito che pure andrebbe approfondito sul linguaggio di certi articoli sulla stampa di partito (facio domando: quando compari, risonano, a leggere fino in fondo la recensione ermetica e al tempo stesso vuota di slantificato di Mino Argentieri su Rinasco?). Sono d'accordo che le recensioni degli spettacoli pubblicate su l'Unità, non esprimono di certo una posizione del partito, ma soltanto le idee dell'articolista, penso tuttavia che una certa attenzione, a quello che si scrive soprattutto sugli spettacoli televisivi, andrebbe ricercata. Penso che il nostro giornale dovrebbe dare in ogni caso l'idea di un certo livello culturale per quanto riguarda gli spettacoli (in senso profetico, come affermazione di una epigonia della classe operaia, o non come subordinazione a una epigonia culturale borghese, per cui troppo spesso si piace tutto ciò che è «a spettacolo»).

Infine, il Grieco conclude con un declamazione insolita interpretazione del Laing. A detta del nostro, infatti, vi sarebbe contraddizione fra quanto Laing ha scritto sull'istituzione familiare e quanto ha detto sulla sua esperienza personale di rapporto con i figli. Probabilmente il Grieco non ha letto e compreso quanto Laing scrive nel capitolo che gli poneva analoghe questioni a pag. 131 del libro «Conversando con i miei figli»: «Non vedo alcuna contraddizione in fatto di stans delle persone che giocano della loro situazione familiare e che invece ne esistono delle altre per le quali la vita familiare è ciò che più assomiglia all'inferno». Una considerazione concorde va fatta sul film che il Grieco ignora invece quanto bene sia affrontato il problema della genesi della schizofrenia nell'istituzione familiare e il problema del rapporto «malato di mente-psichiatra» (o forse al Grieco non ci è piaciuto nemmeno «Nell'occhio del pazzo» o «Fotografie vuote»? Anche questi sono dei peccatini pamphletici).

PIERO CASCIANI

Quella segnalazione «alla rovescia» che ho scritto per il film di Ken Loach Family life voleva, appunto, essere una provocazione. Le lettere che ho ricevuto in proposito questa pubblicazione non la sola) sinceramente mi rinfrazcano, perché è eccezionalmente raro, per un giornale di cultura, un articolo di verifica da parte di chi legge.

«Contraddizioni» fra gli scritti della psichiatra scozzese che io mi sono ben guardato dal fare. Anzi, è proprio questo il punto. Delle contraddizioni, ne abbiamo un disperato bisogno. Chi ne ha bisogno ancor più di noi, è un film tutto d'un pezzo come Family life, barbaramente profanato dalla parte di un'istituzione familiare, rozzamente incline al pamphlet propagandistico. Non metti in dubbio che Family life è un film di carni, per molta gente, nelle esperienze vissute dalla disgraziatissima eroina di Family life. Non sono certo, e questo mi terrorizza, perché il film, anziché far riflettere, stimola, appunto, i più facili vittimismo di questo.

Non a caso, infatti, è questo l'unico argomento, dato per scontato, in favore del film. Mi scrivo un'altra lettera da Bari: «Io sono compagno, e come tutti i compagni la penso come te. Penso che sulla lettura del film possiamo essere d'accordo». Eh, sì, il conformismo di sinistra è il peggiore. Per questo soppriamo di «stare da parte giusta», e anche la più banale, rozza e ovvia conferma ha il potere di farci fremere. A quanto pare, questa è l'ulteriore verifica che il realismo socialista, e i suoi sergenti, a

Il teatro del quotidiano: un equivoco e un convegno

FIRENZE - E' consuetudine che un convegno di studi accompagni le rappresentazioni teatrali della rassegna dei Teatri Statali con lo scopo di chiarire al pubblico e alla critica e (perché no?) ai teatranti le ragioni di una convocazione e la coerenza di un programma.

Il tema di quest'anno «Teatro e vita quotidiana» si prestava poi a digressioni e approfondimenti di attualità e varianti curiose, tenuto conto della «vera presenza» di fenomeni come il «riflusso» (in politica) o la dialettica «politico e privato» (in sociologia): concetti largamente diffusi quanto schematici che erano qui chiamati a confronto con lo specifico di un'arte che presuppone un verificabile sulle tavole del palcoscenico.

Infatti il «mestiere» manda segnali che, più o meno felici, confermano comunque l'esistenza di una corrente drammaturgica che desume dalla lingua, dagli oggetti, dal tempo della vita di tutti i giorni, la propria unità di misura.

Naturalmente il ricorso al quotidiano avviene secondo tecniche o forme diverse in Polonia o in Francia, in Giappone o negli Stati Uniti, in Italia o in Olanda, anche perché «non esiste» una situazione sociale, la cultura di quei paesi. Ognuno dei venticinque spettatori presenti (se si escludono gli addetti ai lavori) si aspettava forse da quattro giorni di lavoro, da due relazioni, da quattro o cinque presentazioni, da quattro tavole rotonde, una sia pur modesta riflessione su questa diversità che riguarda il carattere internazionale della rassegna.

Gli eccentri anche se competenti discorsi di Achille Ardigò, Mario Lodi e Sergio Protti, con i suoi aspetti del teatro, le questioni e le incursioni volenterose di Michael Billington sul panorama inglese, quelle di Peter Eden e Franco Quadri sulle novità americane, tedesche e italiane, gli inserti di Karpinski, Koserkiewicz e Courka su aspetti del teatro polacco e ungherese, i contributi di Folco Portinari, Luciano Damiani e di chi scrive sul versante nostrano, sono non valse a istituire un confronto dialettico.

La folla compagine di critici, storici, registi, drammaturghi provenienti dalla Francia, dall'Italia e da altri paesi, è riuscita a dimostrare la propria preparazione nella materia posta all'ordine del giorno. Non del teatro e della vita quotidiana nel mondo si è trattato, ma della «vita francese» al quotidiano. «Non chiedi forse unanimità di opinioni tra Michel Vinaver, Daniel Lindenberg, Bernard Chartreux, Michel Deusch, Jacques Lassalle, Bruno Bayan, Michel Bataillon, Jean Paul Chambas, Jean Pierre Sarraute e Bernard Dor.

Anzi, essendo unanime la sordità alle altre voci provenienti da paesi comunque civilizzati, ciascuno dei trasalpinzi aveva però la sua personale biografia da far intendere. Ciascuno di loro ha salvato il suo proprio individualismo, schemi citando a tenore Brecht, Barthes, Sartre, molto spesso Hegel a naturalmente Zola. Hanno dialogato con il fiorente teorico e con la scialbezza delle istituzioni, ma come nobili cavalieri dell'ideale non hanno cercato il consenso. Chi del resto non hanno ottenuto.

«Il teatro del quotidiano» è stato una formula azzeccata, forse nasconde anche molte suggestioni eccitanti, ma il convegno non era una di queste.

CINEMAPRIME Favola giovanile di Piero Natoli, regista all'esordio

Amari suoni da quell'armonica

ARMONICA A BOCCA - Regia, sceneggiatura: Piero Natoli. Collaborazione al testo: Marco Bellocchio. Interpreti principali: Luisa Maneri, Antonio Ballo, Foto: Antonio Ballo. Scenografia: Giovanni Donati. V. Montaggio: Enzo Merico. M. Musiche: Paolo Casa, Marco Lima. Drammatico, italiano, 1979.

Una ragazza, Elisa, sbandata come tante, in rotta con la famiglia (incapace, del resto, di darle aiuto), ma divisa anche dagli amici coetanei, che o si buttano nella droga o cercano la strada di una facile integrazione. Un psichiatra, giovane, prende in cura, le manifesta un'affettuosa sollecitudine, fa di lei la sua aman-

te, la sequestra nel proprio appartamento, argomentando di volerle impedire di commettere sciocchezze. Ella, la reclusione domestica. Ella riesce tuttavia, mediante una vecchia cappa in disuso, nella cucina, a stabilire contatti (vocali e verbali) con un bambino, che abita temporaneamente al piano di sopra.

«Forse questo il primo rapporto umano che la ragazza ha, nella sua ancor breve vita; e in esso ritrova anche un po' della propria infanzia, non poi così lontana. Ma il segreto di questa aiuta pure Elisa a maturare, a crescere, così da acquisire la forma necessaria a liberarsi dal suo oppressore: il quale puntualmente svela, dietro la maschera di

Oggi a Caracalla (stadio delle Terme: ore 15) la punzonatura del «mondiale di primavera»

Domani il «Liberazione»: 350 in gara!

Pioggia di adesioni da tutta Europa, dal Brasile, dagli USA e dalla Nuova Zelanda - Tra i favoriti gli azzurri selezionati per le due formazioni del giro delle Regioni - Ricchi premi - Partenza alle ore 13.30 - «Diretta» Tv per gli ultimi cinque giri - Cicloraduno: partenza da Ladispoli, da Civitacastellana, da Fiano Romano, da Albano Laziale e da Roma

ROMA - Ci siamo. Dopo settimane di preparativi siamo giunti alla vigilia delle manifestazioni sportive del 25 aprile all'indomani delle quali partirà da Rieti il 5. Giro delle Regioni che si concluderà il 1. maggio a Civitavecchia nel parco dell'Oliveto tra le bandiere delle organizzazioni sindacali, come è tradizione della nostra corsa a tappe.



GIACOMINI, campione del mondo, sarà sicuramente uno dei grandi protagonisti delle nostre corse

questa circostanza difenderanno i colori sociali. Ritorneranno per un giorno avversari per tornare uniti dal giorno dopo nelle formazioni di Italia «A» e Italia «B», partendo tra i favoriti - insieme ai sovietici - per il 5. Giro delle Regioni. Gli unici a non cambiare casacca, comunque, sono l'iridato Gianni Giacomini, della «De Nardi», e il tricolore Felto, della «Fracor». Le loro insegne sono emblematiche e inconfondibili.

Entrambi, come del resto gli altri azzurri, godono la piena fiducia del C.T. Gregori. Tra gli altri «saltri» intendiamo anche Delle Case e Bombini, l'anno scorso protagonisti di un testa a testa spettacolare sul viale delle Terme di Caracalla. Ed il percorso del circuito di Caracalla e Porta San Paolo sul quale si disputerà il 35. Gran Premio della Liberazione è rimasto lo stesso delle due precedenti edizioni. Misura Km. 5,300 ed i partecipanti alla corsa lo percorreranno 23 volte per

complessivi Km. 121.900. Sarà uno spettacolo elettrizzante incentrato da ben venti traguardi e premio valevoli per la targa «Campagnolo» (i giri doppi da 2. al 20.) e per la coppa «Ferrarelle» (i giri dispari dal 3. al 21.).

Tra i premi di rappresentanza ricordiamo la medaglia d'oro del Presidente della Repubblica che andrà al vincitore della corsa, il trofeo Sanson alla squadra con la migliore classifica nei primi cinque, la coppa del nostro giornale a quella con la migliore classifica nei primi dieci e il trofeo Ottorino Pinzuti dedicato alla memoria del compagno che ideò la corsa nel lontano 1946.

La partenza è prevista per le ore 13.30 e la televisione nazionale (seconda rete) si collegherà in diretta per gli ultimi cinque giri tra le ore 15.45 e le ore 16.30, telecronista Giorgio Martino. La trasmissione sarà curata da Beppe Bertl e Remo Pascucci della redazione sportiva del TG2 e organizzata dal pool sportivo. Regista sarà De Vincenzi. L'emittente privata romana «Video Uno» dedicherà ampi servizi alla giornata sportiva del 25 aprile che inizierà la mattina, di buonora, con il cicloraduno Coppa Consorzio Cooperative Costruzioni nel quale sono previsti raduni di partenza, oltre che a Roma (ore 7.9 Circo Massimo), anche a Ladispoli, Civitacastellana, Fiano Romano e Albano Laziale.

Domani sarà una giornata lunga per noi dell'organizzazione e per tutti coloro che una mano amichevole di aiuto e di sostegno. Una giornata di impegno faticoso con gli amici dell'UISP, della FIDAL, della FCI, del «Pedale» e della «Rinascita». Una festa che si concluderà nel pomeriggio inoltrato con le premiazioni ufficiali all'interno dello Stadio delle Terme di Caracalla.

E, per molti di noi, non finirà lì. I bagagli sono già pronti riposti nelle autovaligie e dentro i piumini per il trasferimento da Roma a Rieti, per la partenza del 5. Giro delle Regioni. Concluderemo il nostro impegno il 1. maggio a Civitavecchia con i portuali, con i sostenitori di Felto, in mezzo alla popolazione festosamente impegnata per lo sport, per il lavoro, per il progresso civile, in un significativo contesto internazionale espresso dalle bandiere di 20 nazioni.

Alfredo Vittorini



Il danese HENNING JORGENSEN vincitore del «Liberazione» 1978 sarà di nuovo al «via» per tentare un difficile «bis»

Promosso dal nostro giornale e dall'Uisp

A Mariano Scartezzini il «Premio Bianchi»

ROMA - Stasera Mariano Scartezzini, il magnifico mezzofondista delle Fiamme Gialle, riceverà il premio Francesco Bianchi. Il Premio è stato ideato dal nostro giornale e dall'Uisp e vuol onorare la memoria di Francesco Bianchi, il bravissimo atleta lombardo che aprì nuovi orizzonti al mezzofondo italiano.

Il Premio è annuale e il vincitore viene designato dai giornalisti specializzati. Per la stagione 1979 non ci sono stati problemi e il stesista vincitore del tremila in Coppa Europa si può dire che

non abbia avuto avversari: è stato votato quasi da tutti. Il Premio si pone anche lo scopo di stimolare il mezzofondo italiano, travagliato da mille problemi.

Mariano Scartezzini, trentino di nascita e romano d'adozione, è esplosa la scorsa stagione a Torino in un match quadrangolare. In quell'occasione il ragazzo fu sconfitto dal campione d'Europa, il polacco Bronislaw Malinowski, per una distrazione sull'ultima barriera. Da quel momento la stagione di Mariano fu un crescendo felice e appassionante.

Sarà premiata anche Margherita Gargano, la piccola atleta stellanica che da anni si batte per elevare il tono tecnico del mezzofondo femminile italiano. A Margherita, coraggiosa e bravissima, anche al compito di avversaria più dotata, sarà assegnata la «Targa Puma». I due premi sono al primo anno di vita e l'intenzione è che arrivino a festeggiare le nozze d'argento e di diamante e che vadano anche più in là. E quando il mezzofondo italiano, maschile e femminile, non sarà più in crisi sarà egualmente bello premiare i migliori di tutti.

Sarà Fava il suo avversario nella maratona «tricolore»

Arena da battere

«Giochi» per tutti: dai campioni ai bambini - Sui campi sportivi di Roma in gara tennisti, calciatori, nuotatori e le ragazze della pallavolo - Un invito ai cittadini

ROMA - Capofila del circa 2000 iscritti al 57. campionato di maratona è, come logico, Michele Arena, campione uscente. Nella lista lo seguono gli atleti della Riccardi Milano. La Riccardi, che è la società campione d'Italia per la corsa su strada, presenta un paio di egregi personaggi: Giuseppe Moretti e Luciano Re De Paolini. A scorrere l'elenco degli iscritti ci si imbatte in uomini di valore. Se infatti Michele Arena è il favorito - nonostante che sia afflitto da vari problemi - è certo che troverà avversari formidabili. Su tutti Franco Fava, che a quest'ora è in vacanza per un periodo di tempo per un problema di natura muscolare.



FAVA: uno dei passaporti per l'Olimpiade sarà suo?

la legge 382 si accorgeva di poter disporre di strumenti importanti per proporre la pratica dello sport a tutti i livelli.

Che si faccia tennis sui campi sportivi comunali di via Cristoforo Colombo può essere perfino irrilevante sul piano dello spettacolo. Non c'è Adriano Panatta non c'è Tommaso Zugarelli, entrambi i romani de' Roma. Ma che importa? Se lo scopo è di avere i campioni - e cioè il trionfo, l'esempio, i primi della classe, i protagonisti dell'appuntamento olimpico e di altri appuntamenti - è coloro che fanno sport per migliorare la qualità della vita, significa che più è vasto il numero dei praticanti più copiosa è la possibilità di migliorare la qualità della vita a tutti i livelli.

La maratona attorno allo stadio delle Terme rientra in uno schema esatto: far correre la gente. E il meeting di atletica leggera dedicato ai bambini sta nel medesimo schema: far correre la gente. In questo caso la gente imputa, i bambini, che raramente trovano a scuola gli

strumenti per esprimersi sul piano della pratica dello sport. Attorno a queste manifestazioni - e ognuno consapevole di quanto sia importante organizzare e proporre - centinaia di persone, di compagni di amici: dell'Uisp della FIDAL, della Federaciclismo e - con fatica - della Federtennis. Domani è giorno di festa: si ricorda una data, il 25 aprile, che non dimenticheremo. E che ci pare giusto e bello ricordare con lo sport.

Gli amici dell'Uisp, che si sono battuti affinché i campioni della maratona possano avere una corsa pulita e non tormentata da autovaligie e da ciclisti al seguito, pregano i cittadini di non posteggiare le auto sulla riva sinistra del Tevere. Userebbero una crescita verso altri cittadini che corrono distanze lunghe e faticose.

Domani si corre e si gioca un po' dappertutto, a Roma. E non solo a Roma. Buona fortuna agli aspiranti olimpici e buon divertimento agli altri.

Remo Musumeci



La Renault 30 TX (2664 cc, V6 a iniezione, 5 marce, oltre 190 km/ora) e la Renault 20 TS (1995 cc, 5 marce, oltre 170 km/ora). Dietro, la Renault Turbo Formula 1.

Per trovarsi davanti ad automobili tecnicamente competitive bisogna guardare quello che c'è dietro

La presenza della Renault Turbo Formula 1 dietro due berline di serie come la Renault 30 e la Renault 20 è l'incontestabile testimonianza dell'impegno Renault nel perfezionamento della tecnologia automobilistica. Non a caso il motore V6 della Renault 30 TX nasce dallo stesso schema del V6 tur-

bocompresso che ha conquistato tutti i record a Le Mans e che è fra i protagonisti del campionato del mondo di Formula 1. E non è una coincidenza che il propulsore della Renault 20 TS sia lo stesso montato sulla Formula 3 Renault campione d'Europa. Oltre alla potenza e al rendimento dei motori, la Renault 30 e la Renault 20 pos-

seggono altre caratteristiche di rilievo: styling attuale, grande equipaggiamento di serie, cambio a 5 marce a innesto rapido, servosterzo ad azione progressiva, freni a disco autoventilanti, barre antirullo, 4 ruote indipendenti. E poiché la tecnica Renault, da sempre, è anche al servizio del risparmio energetico,

la Renault 30 TX e la Renault 20 TS si avvalgono di soluzioni d'avanguardia che favoriscono la sobrietà nei consumi: una qualità che oggi devono avere anche le automobili di cilindrata più alta. Le Renault sono lubrificate con prodotti **RENAULT**

Mesto addio dei bianconeri alla finalissima della Coppa delle coppe

La Juventus s'arrocca in difesa e l'Arsenal la castiga: 1-0

Gli inglesi sono riusciti a passare a due minuti dal termine - Si è fatta particolarmente sentire l'assenza di Tardelli

JUVENTUS: Zoff, Cuccureddu, Cabrini, Furino, Gentile, Scirea, Casulo, Prandelli (al 20' s.t. Marocchino), Bettega, Tavola, Fanna.

Dalla nostra redazione TORINO - A due minuti dalla fine la Juventus ha perso la semifinale e la possibilità di giocarsi a Bruxelles (il 14 maggio) la Coppa delle Coppe. La lezione di Londra della partita di andata non è bastata anche sul terreno di Highbury, l'Arsenal aveva conseguito il pareggio a cinque minuti dalla fine e così nel terzo tempo, l'inglese Neil ha vinto giocando allo spasimo sino alla fine, quando ormai più nessuno avrebbe scommesso un penny sul loro conto. Trapattoni, dovendo fare a meno di Tardelli (squalificato) ha forse puntato tutto sullo 0-0 che avrebbe permesso l'ingresso in finale, e ora non gli rimane che piangere sul latte versato, su quell'unica occasione-gol sprecata da Tavola, sull'assenza di uomini-gol che Trapattoni non poteva inventare ieri sera a bella posta.

dra nella partita di andata. La vigilia è servita per l'armistizio tra i due, e sul campo la partita ha potuto scendere sul binario della correttezza, se si eccettuano alcuni falli, tra cui uno di Furino su Brady «affidato alle sue cure». Il tacchino rimarrà all'asciutto per molto tempo: qualche tentativo da lontano (ci ha provato anche Brady), un paio di interventi dei portieri, ma nel complesso niente. Lo stadio stracolmo (66.388 spettatori paganti, per un incasso record di 428.185.500 lire) ha sostenuto la Juventus con quanto fiato aveva in gola, ma la posizione assunta dai «cannoni» dell'Arsenal, una squadra non eccessivamente «allungata» e non disposta a farsi schiacciare però, ha forse determinato uno stato di paura nelle file bianconere. L'assenza di una vera «punta» ha fatto il resto. L'onnipresenza di Furino, che ha raccolto più applausi dalla platea, stava a significare che la Juventus doveva affidarsi più alla generosità che alla classe. E' vero che alla Juventus sarebbe bastato lo 0-0, ma poteva essere questa la tattica della squadra di Trapattoni? Quando sono finiti i primi 45', questa è stata la domanda che più ha tenuto avvinata la tribuna romana. Poteva recedere ancora, fino alla fine senza rischiare un gol e

pol essere irrimediabilmente battuti? Per come si sono messe le cose, si è avvertita più l'assenza di Tardelli che non quella di Brio, anche se Gentile, nei duelli aerei con Stapleton denunciava tutti i centimetri che gli mancavano per essere alla pari con Brio. Solo nel finale si avvertirà l'assenza del difensore. Poche volte l'Arsenal nel primo tempo si è affacciato

Giavellotto: mondiale di Parigi con m. 96,72

BUDAPEST - L'ungherese Ferenc Paragi ha stabilito il nuovo primato mondiale del giavellotto maschile scagliando l'attrezzo a 96,72 metri. Paragi ha migliorato di 2,14 metri il precedente record stabilito dall'ungherese Miklos Nemeth. La sensazionale impresa è stata compiuta durante una riunione di atletica leggera in preparazione per le Olimpiadi.

dalla metà campo avversaria, ma quando ci è riuscito, l'ha fatto con autorità e con più uomini, investendo l'area bianconera. Abbiamo pensato che nel secondo tempo la fatica avrebbe potuto fare la sua apparizione, e che tutte le semifinali della Coppa d'Inghilterra cui l'Arsenal è stato costretto da Liverpool mordesse le gambe degli inglesi. Al 3' della ripresa il gigante Young è a terra nella sua area: Talbot fa segno all'arbitro che è stato Cabrini con una gomita. Chiamato in causa, Cabrini nega. Gli inglesi hanno deciso di vincere, e lo dimostrano ampiamente aprendosi a ventata di avversaria; e la Juventus comincia a subire l'iniziativa che si alleggerisce soltanto a tratti con alcune puntate di Fanna e Casulo. Affiora qualche fallo, e intanto sul tabellone elettronico trascorrono i minuti che separano il giavellotto dal fischio finale. Al 16' Young prende per il collo Casulo e rimedia un'ammorazione (sarà la prima e unica della serata). Al 19' una stangata di Brandelli costringe in pieno la schiena di Rix. Al 20' contropiede Prandelli-Bettega, ma il tiro di quest'ultimo è deviato ancora in corner. Al 22' Prandelli (pare «stritato») lascia il posto a Marocchino. Al 23' puntazione di Cabrini

alla tre quarti inglese. Bettega, prima tempismo eccezionale, riesce ad anticipare il gigante biondo che lo marca da vicino quando lui si trova in area, e devia di testa in porta: bella parata, pronta di Jennings, ed è il primo, vero tiro in porta dopo oltre 20' di gioco. Sarà colpa della posta in gioco, ma le emozioni non si può dire che siano state tante fino a quel momento. Al 27' Price cerca la porta in contropiede, ma il tiro è troppo debole, e siamo quasi arrivati alla mezz'ora con nulla di fatto, e la Juventus, che tenta di guadagnarsi per la prima volta l'ingresso in una condotta che ci pare eccessivamente spargina. Bettega, dopo l'ingresso di Marocchino ha fatto altri due passi indietro, e si è ulteriormente alleggerito il peso dell'attacco bianconero. Al 31' però Marocchino riesce a porre Tavola nelle condizioni di segnare, ma il poveretto inceppa e l'azione sfuma sotto i fischi impietosi del pubblico. Un collega francese che ci è vicino implora Virdis, e Trapattoni pare accontentarsi di inflitto il sardo si alza dalla panchina e inizia l'azione di riscaldamento. L'Arsenal in due minuti effettua due cambi: Price con Vaessen e al 35' Talbot con Hollins. Per poco non va a segno proprio Tavola al 35': giunge in spaccata su un rasoterra di Price, ma la palla sfiora la base del montante. Sarà l'ultima occasione per la Juventus per guadagnarsi l'ingresso in finale. Gli ultimi minuti vedono l'Arsenal tentare l'impossibile, per rimediare una partita che pare inesorabilmente perduta. I due nuovi inglesi tentano di trascinare la squadra all'assalto della porta di Zoff, ma l'impresa appare disperata. Young si spinge in avanti. Mancano pochi minuti, quando un cross di Rix dalla sinistra scodella la palla in area, e Vaessen di testa, libero sul secondo palo, spinge la palla in rete. Sarà il gol che gli permette l'ingresso nella finale. La partita è finita, la gente fischia, sugli spalti dei «distinti» (si fa in fretta) inglesi e italiani si danno di santa ragione. Dopo uno spettacolo mediocre siamo scesi al peggio.

Quando il ciclismo è fatto dai fantasmi

Un computer sta facendo disputare il Giro d'Italia ai fantasmi: fantasmi ciclisticamente parlando, naturalmente, perché se alcuni dei protagonisti evocati sono scomparsi da tempo, altri godono ottima salute. Per intenderci, è un Giro in cui si affrontano Bartali e Coppi, Binda e Girardengo, Anquetil e Merckx, Geminati e Bobet. Di tutti sono state imposte le caratteristiche nel cervello elettronico il quale poi dice come si sarebbero comportati, se l'angiarie non li escludesse, nelle tappe del giro che sta per cominciare. La cosa appare un poco tatra: sembra pensata da quei fisici che si siedono attorno a un tavolo e ci appoggiano le mani sopra e lo fanno ballare evocando lo spirito del nonno buonanima. E leggere, come leggiamo l'intervento del resoconto della tappa, che Coppi aveva avuto una crisi, ma Girardengo si stava battendo bene in solita, era sgradevole. Perché il computer è onesto, il cervello elettronico non ha - di per sé stesso - né simpatie né antipatie: ma quelli dei quali descrive le prestazioni non sono Coppi o Bobet, ma l'immagine di Coppi e Bobet che gli hanno fornito i dati. Quali hanno preparato le schede. Il computer non sa, insomma, se quel giorno, in quelle circostanze, Coppi avrebbe avuto l'intestino in disordine, Girardengo i crampi e Anquetil l'entusiasmo perché aveva parlato così da moglie.

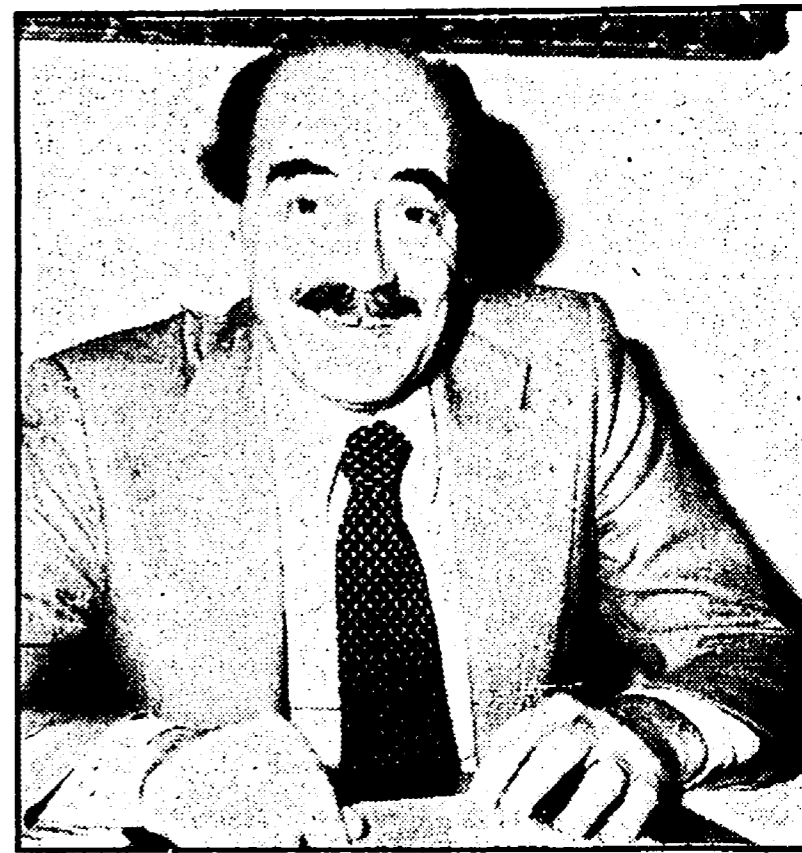
Si affrontano delle astrazioni, quindi, non degli uomini, anche con le loro debolezze. Ci interessano più Gatti che perde un Giro d'Italia perché scende dalla bicicletta per fare comodamente una pipì che un personaggio ipotetico che vince perché così è scritto in schede perforate che lo immobilizzano in caratteristiche materiche. Non ci interessano i fantasmi. Se è per questo abbiamo qui Donat Cattin e Kim.

Chiodi, però, sottoposto lu-

Chiodi smentisce di essere coinvolto nel calcio-scandalo

Contrasti Trinca-Cruciani Oggi i rinvii a giudizio

De Biase annuncerà i deferiti alla «Disciplinare» alle 18 a Coverciano Anche i magistrati ordinari ufficializzeranno oggi le loro conclusioni?



L'avv. FRANCESCO D'ALESSIO, presidente della Commissione Disciplinare

ROMA - Per i «rinvii a giudizio», da parte della magistratura ordinaria, del personaggio coinvolto nello scandalo delle scommesse clandestine c'è stato un nuovo slittamento. Ieri alla scadenza del tempo utile per la sua trasmissione al presidente del tribunale l'intero fascicolo si trovava ancora nell'ufficio del sostituto procuratore Ciro Monsurro. Al momento che nessuno dei relativi capi d'accusa. Probabilmente l'ufficializzazione dei rinvii si avrà oggi. Voci solitamente bene informate dicono che il fascicolo sarà consegnato al giudice istruttore di Coverciano, Monsurro per prendere la via del tribunale verso le 13.30. Ma a questo punto, visti i continui slittamenti e il meglio andati del caso, del resto la magistratura ordinaria non è più spinta dalla necessità di fare in fretta, dal momento che nessuno dei personaggi implicati nella vicenda è in stato di detenzione.

Comunque non è da escludere che il nuovo ritardo sia legato all'intenzione dei magistrati di camminare a braccetto, almeno per quanto riguarda l'ufficializzazione delle conclusioni. In questo caso la struttura sportiva. Infatti oggi pomeriggio, alle 18, al Centro tecnico di Coverciano verrà distribuito un comunicato della Federazione con le prime conclusioni dell'indagine sportiva condotta da De Biase e i suoi «007». Tali conclusioni avrebbero portato al deferimento alla Commissione disciplinare di tre società e di venti giocatori. Le società in questione sono Milan, Perugia ed Avellino, tutte e tre sospettate di illecito sportivo. I giocatori anche loro accusati di illecito sono: Wilson, Maradona, Cacciatori, Giordano, Stefano e Claudio Pellegrini, Cattaneo, Di Somma, Della Marra, Casassa, Zecchini, Paolo Rossi, Viola, Garlaschini, Albertosi, Morini, il presidente del Milan Colombo e Chiodi. Per ora non sono stati denunciati i giocatori Montesi e Gianni Rivera.

All'elenco dei probabili deferiti s'è aggiunto Stefano Chiodi, attaccante del Milan. Il suo nome sarebbe stato fatto da Massimo Cruciani a Poreddu nel corso del suo interrogatorio. Chiodi sarebbe stato al corrente dell'addomesticamento di Milano-Lazio e addirittura in un colloquio telefonico con Cruciani dal ristorante milanese di Ricky Albertosi, avrebbe promesso al fruttarolo il suo intervento presso il presidente del Milan per «aggiustare le cose».

nedi a Milano ad un Interrogatorio, ha decisamente smentito le accuse mossegli dal fruttarolo, affermando di non conoscerlo nemmeno. «Non so assolutamente nulla di questa vicenda», ha ribadito ieri l'attaccante nerazzurro al termine dell'allenamento - anzi lasciandosi dire che è pazzo.

Quello che viene spontaneo domandarsi è perché Cruciani, se Chiodi effettivamente fosse inchiodato nello scandalo, s'è deciso soltanto ad additare il suo compagno di squadra.

Insomma la vicenda, che fino a pochi giorni fa appariva abbastanza chiara, con il passare dei giorni sembra farsi sempre più intricata. Anche perché ora i due accusatori stanno facendo a gara a smentirsi fra di loro. Ieri Alvares Trinca, nei corridoi del tribunale, dove s'è presentato per querelare un giornale che aveva dato la notizia di un'impuntazione a suo carico per emissione di assegni a vuoto, notizia che si è rivelata infondata (a Cruciani, invece, è stata contestata l'emissione di assegni a vuoto).

«Non capisco perché quella», ha detto l'oste - ha tirato in ballo Chiodi. Lui

non c'entra niente, non c'è stato nessun contatto. Ho l'impressione che stia dando i numeri. E' meglio che stia zitto, altrimenti incomincio a fare un po' di nomi e faccio scoppiare il finimondo».

Chiaramente fra i due c'è rottura su tutto il fronte. La storia è iniziata con Manfredonia e Giordano. Trinca li ha scagionati ripetutamente. Cruciani è stato continuato ad accusarli.

Stesso discorso per Cordova. Il fruttarolo per sempre dichiarato che l'ex romanista non c'entra nulla, dal suo canto l'oste lo accuserebbe aver scommesso per lui, anticipando la somma (50 milioni), sulla vittoria della Lazio sull'Avellino, che terminò poi in parità (1-1), risultato che fece perdere al «sor Alvaro» i soldi da lui scommessi sulla vittoria della Lazio, più quelli messi per conto di Cordova. Somma persa e mai pagata da «Ciccio», che a sua volta gli avrebbe promesso il suo intervento, per farlo rientrare dalla cifra, addomesticando Avellino-Perugia.

Insomma fra i due ci sono delle nette contraddizioni che dovrebbero spingere alla riflessione. Gli inquirenti di entrambe le magistrature farebbero bene ad approfondire maggiormente la posizione del fruttivendolo e dell'oste. Le loro continue dissonanze e ripicche sollevano dei dubbi.

Paolo Caprio

Pugno di ferro del giudice sportivo sulla A e la B

Ben 21 squalificati!

A Braglia e Spinozzi tre giornate, a Di Somma due - Tra gli altri «appiedati» per un turno Galbiati, Guidetti, Vinazzani, Tassotti e Orazi - Sei milioni di multa all'Avellino

MILANO - Raffica record di squalifiche (ben ventuno) del giudice sportivo che ieri ha esaminate i rapporti delle partite di serie A del 13 aprile (eccetto Roma-Juventus, già esaminata sette giorni or sono) e quelle di B della scorsa domenica. Ben dodici i giocatori appiedati in serie A, per tre domeniche Braglia (Catanzaro) e Spinozzi (Bologna). Per due turni Di Somma dell'Avellino; per una Galbiati (Fiorentina), Guidetti (Napoli), Vinazzani (Napoli), Pellegrini (Pescara), Tassotti (Lazio), Valente (Avellino) Maio (Catanzaro) e Orazi (Catanzaro). Per quanto riguarda gli incidenti verificatisi al termine della partita Avellino-

Ascoli, conclusasi due a due e nel corso della quale un guardalinee, collaboratore dell'arbitro Ciulli, venne colpito alla testa da un oggetto (for-

samente una moneta, forse un tu-racciolo), il giudice sportivo ha inflitto alla società irpina una multa di sei milioni con diffida.

In serie B il campo del Monza è stato squalificato per una giornata ancora. Così la squadra brianzola, che già doveva scontare un turno dopo gli incidenti di Monza-Como, presenta a due punte da zero dopo due partite.

Sempre in serie B nove giocatori sono stati squalificati: per due giornate Fabbrini della Spal. Per una: Amadio della Palermo, Bogoni (Sambenedettese), Cavagnini (Sambenedettese), Viganò (Sambenedettese), De Biasi (Brescia), Gelli (Vicenza), Gorin (Genoa) e Lu Russo (Lecco).

Sei milioni di multa all'Avellino

Il campo del Monza è stato squalificato per una giornata ancora.

Sei milioni di multa all'Avellino

Sei milioni di multa all'Avellino

Nello Paci

COPPA DEI CAMPIONI Ajax-Nottingham 5-1 Si qualificano per la finale Amberg e Nottingham

COPPA DELLE COPPE Valencia-Nantes 4-0 Si qualificano per la finale Arsenal e Valencia

La Ternana sconfitta (2-0) nella partita di ritorno delle semifinali di Coppa Italia

Doppietta di Pruzzo: Roma in finale

ROMA: Tancredi, Maggiore, De Nardi, Benetti, Turoni, Santarini, B. Conti, Giovannelli (dal 71' Amenta), Pruzzo, Ancelotti, Ugolotti (dal 46' Scarnecchia), A. di Sposizioni, F. Conti, Spinozzi, Rocca.

ROMA - La Roma di Liedholm è la prima finalista della Coppa Italia 1980. La seconda uscirà fuori dallo scontro in «famiglia» tra Juve e Torino. Lo spareggio è in programma per il 30 aprile (ore 20.30), mentre la finalissima slitterà al 18 maggio. I giallorossi puntano chiaramente alla conquista

della Coppa, cosa che già riuscì loro nel 1964 e nel 1969. Ieri all'Olimpico, di fronte a 15 mila tifosi, che hanno sfidato coraggiosamente freddo e pioggia, i giallorossi hanno avuto vita facile contro la Ternana. Una doppietta di Pruzzo nel primo tempo ha praticamente chiuso il discorso. Una Roma presentata a due punte da Liedholm, che si è valsa di un'ottima prestazione del trio centrale Benetti-Giovannelli-Ancelotti, ha segnato i punti Ugolotti, non ci è sembrata all'altezza del compito. Prima dell'inizio dell'incontro un centinaio di ragazzi, in curva sud, ha inscenato una contestazione nei confronti del presidente della Roma, Dino Viola. Sono volati slogan di doppio gusto e persino «invocazioni» all'ex

presidente Gaetano Anzalone. La maggioranza ha però «risposto» con un coro di «Scemi, scemi»; «Viola, Viola». Abbiamo sentito diversi tifosi della Monte Mario commentare: «Ma chi li ha pagati?». Da riconoscere, però, che i rossoverdi sono stati sfortunati, in due occasioni sono andati vicini al gol: al 17 e al 20' del primo tempo. A sbagliare sono stati, dapprima Birigozzi che, «saltato» da Tancredi, è stato tirato a lato; e poi Sorbi (ben lanciato da De Rosa) che ha tirato addosso a Tancredi. E a proposito di Tancredi, manifestiamo i nostri dubbi che Paolo Conti possa giocare domenica al «Meazza» contro l'Inter. Ieri il giovane ha dimostrato di essere in grande forma, per cui il

suo rientro anche in campionato è imminente. Molto attivo Pruzzo che ha raggiunto in classifica cannonieri di Coppa il napoletano Damiani (6 gol). E' possibile che il centravanti giallorosso finisca per laurearsi capocannoniere (il Napoli è il centrocampo giallorosso ha avuto in Benetti e Ancelotti i suoi due più forti, mentre Bruno Conti è stato, con la sua inventiva, una spina nel fianco della difesa avversaria. Si sono notati anche meno sbandamenti in difesa, con Turone vero dominatore dell'area. Della Ternana ottimi Pedrazzini (22 anni) e Sorbi (21 anni) deputati ai due di squadre del nord (si dice Inter e Milan). Comunque i ternani hanno costruito molto gioco a centrocampo, sono apparsi

veloci, ma il loro tallone d'Achille risiede nel attacco: non hanno punte che siano decise in area. Indubbiamente, una volta segnato i due gol, la partita ha avuto più poco da dire. Per i giallorossi è diventata una sorta di provino o - se vogliamo - di allenamento in vista dell'Inter. Ottimo l'arbitraggio del sig. Redini. Negli spogliatoi un giorno di un quotidiano sportivo del nord non ha avuto molta fortuna col presidente Viola. «Cruciani ha parlato della Roma...». Interruzione pronta del presidente: «Arrivederci, la saluto». Insomma, il calcio-scandalo non ha diritto di cittadinanza alla Roma.



Questa è la mascotte usata dall'Uruguay per la «Gold Cup» di calcio, organizzata nel Paese sudamericano dal 30 dicembre di quest'anno all'1 gennaio 1981. La manifestazione, che è pure chiamata «Mini World Cup», vedrà in lizza le nazionali della Germania Federale, dell'Argentina, del Brasile, dell'Italia, dell'Uruguay e dell'Olanda. I tulipani hanno rimpiazzato l'Inghilterra che ha declinato l'invito.

OLTRE L'ESTATE, DENTRO LA SARDEGNA

Informazioni turistiche: ENTE SARDO INDUSTRIE TURISTICHE Via Mameli, 97 - 09100 CAGLIARI Tel. 070/668522 - Telex 790134

COMUNE DI MUGGIO' PROVINCIA DI MILANO

Avvia che indirà una gara di licitazione privata, secondo il sistema di cui all'art. 1, lettera a) della legge 2-2-1973, n. 14, per l'appalto delle opere relative al restauro della Villa Comunale - 4. ed ultimo intervento - per un importo complessivo a base d'asta di L. 594.643.224. Richieste d'invito, su carta legale da L. 2.000, dovranno pervenire al Comune nel termine di 15 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino atti uffiziali della Regione Lombardia. Mugello, li 24-4-1980

IL SINDACO - arch. Viganò Alfredo

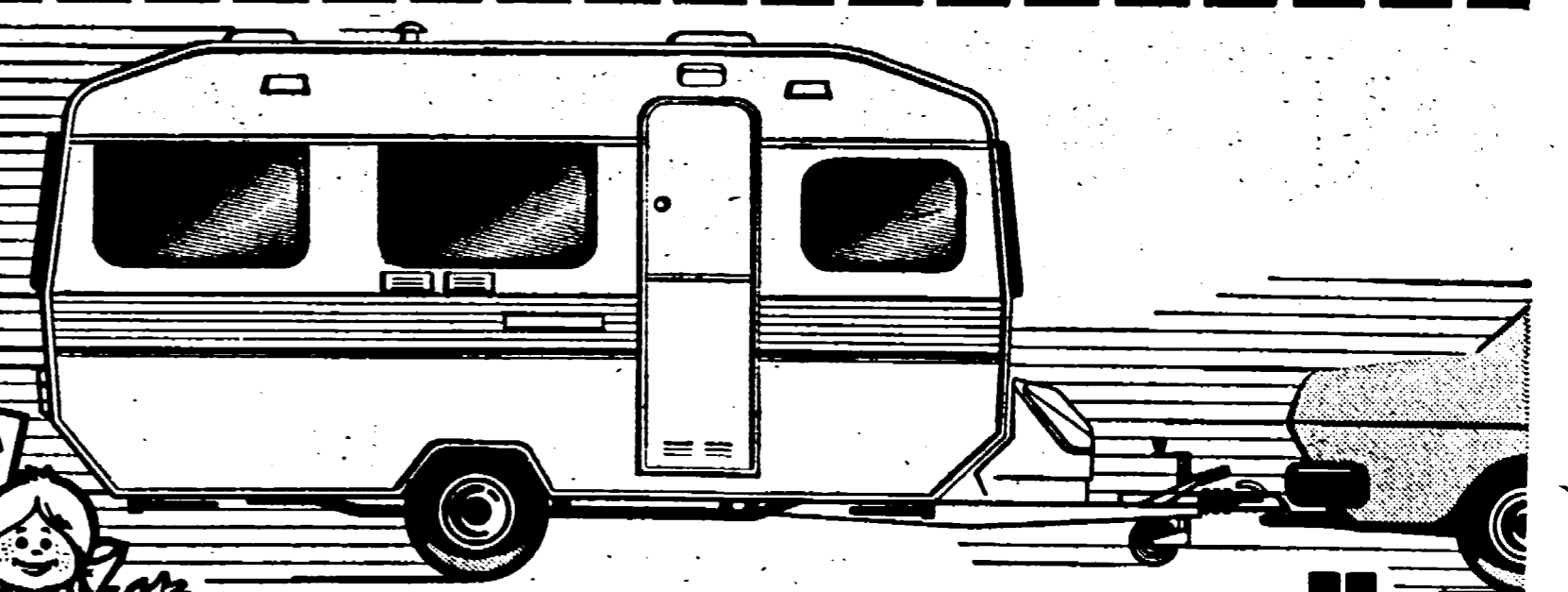
roller IL VALORE NEL TEMPO

La nuova tradizione. Roller costruisce i suoi caravan con l'esperienza di oltre trent'anni effettivi di progettazione e di costruzione (il primo roller fu immatricolato nel lontano 1948). Da allora i roller sono stati sempre rinnovati, nei materiali, nelle strutture, nelle piante, a seconda delle esigenze che si venivano maturando nella storia della civiltà delle vacanze, sino a giungere, con modelli attualissimi, al limite degli anni '80. I roller sono venduti in tutta Europa e si costruiscono, oltre che in Italia anche in Belgio e in Spagna per un mercato internazionale.

Guidafacile. Uno dei grandi pregi dei roller è il dispositivo «Guidafacile», un insieme di strutture che assicurano una guida dolce, piacevole, docilissima, tale da uguagliare la guida della vettura senza rimorchio.

L'assistenza tecnica, il valore nel tempo. I roller fruiscono di una perfetta assistenza in tutta Europa, per mezzo dei numerosi punti Roller, anche per quanto concerne i modelli non più recenti, i ricambi, ecc. I roller usati conoscono infatti le più alte valutazioni di mercato, sia in caso di permuta che di vendita. I roller mantengono

il loro valore nel tempo, grazie alla loro solidità e alla tradizionalità dei loro metodi costruttivi. Un roller è un investimento duraturo. Ciò che non accade in molti altri casi. Per un buon uso delle vacanze, il roller è la soluzione migliore. Con il suo arredamento razionale, con i suoi spazi interni, il comfort e, non ultimo, il prezzo, il roller ti consente di progettare le tue vacanze così come le desideri: al mare, in montagna, nei lunghi viaggi. Ti consente anche di fare delle notevoli economie, pur vivendo le vacanze, le tue vacanze, in un'atmosfera di lusso.



La prima volta... Per chi giunge per la prima volta all'esperienza del caravan, la Roller ha predisposto un modello eccezionale. Un caravan di m. 3.50 per 2.00, trainabile da una 127, completo di toilette, per sole 2.495.000, più IVA. Chiedi di provarlo, presso tutti i punti di vendita Roller.

roller GUIDAFACILE

Cortesi e familiari informazioni presso tutti i punti di vendita Roller: sugli elenchi alfabetici del telefono alla voce Roller. STABILIMENTO E FILIALE, CALENZANO, Firenze - Via Petrarca, 32 / Telefono 8878141 - FILIALE DI ROMA - Via dei Monti Taurini, 420 / Telefono 4504268 (proseguimento di Via Lancani) - FILIALE DI MILANO - Piazza de Angeli, 2 / Telefono 436484 - FILIALE DI TORINO - Lungodora Steno, 8 / Telefono 237118

Conferenza a Losanna del presidente del CIO

Killanin annuncia «misure» contro chi non andrà a Mosca

L'esecutivo del Comitato olimpico internazionale ha ascoltato le spiegazioni degli USA e le ha respinte - Ogni decisione verrà comunque presa dopo il 24 maggio

Annuncio di Schmidt: la RFT boicotta le Olimpiadi

BOSS — Nella situazione attuale, in cui Mosca non ha dato nessun segnale di voler ritirare le truppe dall'Afghanistan, il governo federale «con profondo rincrescimento» e «dopo attenta considerazione di tutte le circostanze» raccomanda alle federazioni sportive e ai singoli sportivi tedeschi di non partecipare alle Olimpiadi di Mosca la prossima estate. Così ha detto il ministro federale Helmut Schmidt.

«Con tutto il cuore avremmo desiderato una partecipazione degli sportivi tedeschi a Mosca», ha detto il cancelliere, ma «la nostra responsabilità è di condurre la nostra politica di sicurezza nazionale».

Il governo federale non ha preso questa decisione alla leggera, ha sottolineato ancora Schmidt, ed è sicuro che il comitato olimpico, cui spetta la decisione se andare o no a Mosca, non prenderà la propria decisione alla leggera.

Il Canada: inopportuno partecipare ai giochi

OTTAWA — Il ministro degli Esteri canadese Mark MacGuigan ha annunciato ieri sera davanti alla Camera dei Comuni che il governo presieduto da Pierre Elliott Trudeau si è espresso a favore del boicottaggio dei giochi olimpici di Mosca.

«Nel momento attuale sarebbe quanto mai inopportuno partecipare ai giochi olimpici di Mosca», ha detto il ministro canadese, «l'Unione Sovietica va consolidando dall'inizio dell'anno il suo dominio sull'Afghanistan, un suo pacifico vicino».

Ricorrono al tribunale federale 18 atleti USA

WASHINGTON — Diciotto atleti americani hanno presentato ricorso al tribunale federale di Washington chiedendo che venga resa nulla la decisione del comitato olimpico americano (USOC) di non partecipare alle Olimpiadi di Mosca. I ricorrenti — tutti probabili olimpionici — sostengono che l'USOC ha violato i loro diritti costituzionali ed un articolo dello statuto olimpico.

Dal nostro inviato

LOSANNA — Lord Killanin è pronto a recarsi in visita da Carter e da Breznev in un estremo tentativo di salvare i giochi di Mosca. L'annuncio è stato dato ieri dallo stesso Killanin nel corso della conferenza stampa che ha concluso gli incontri di Losanna durati tre giorni. Egli ha dato lettura di un lungo comunicato. «La 82. sessione del CIO a Lake Placid — ha detto — ha deciso alla unanimità che i giochi si terranno a Mosca come previsto. Questa decisione è stata ugualmente sostenuta dalla commissione esecutiva. Il 22 aprile le federazioni olimpiche, responsabili di tutte le questioni tecniche durante i giochi, hanno dichiarato alla unanimità che esse appoggiano la decisione del CIO presa a Lake Placid».

Dato il presente clima internazionale, il CIO riconosce la necessità di «sottileggiare i giochi». Ma questo comprende il protocollo bandiere, inni, saluti inaspriti, che sarà ripreso in considerazione per i giochi successivi. Il documento afferma che «i giochi olimpici appartengono al CIO e non al paese ospite».

«Non riconosciamo che il movimento olimpico e lo sport internazionale fanno fronte a gravi pericoli. Abbiamo il dovere di proteggere tutti gli atleti del mondo ed è per questo che facciamo appello al governo, all'opinione pubblica e ai mezzi di informazione per aiutarci a salvare gli ideali olimpici». Killanin ha aggiunto di non aver mai sostenuto che «lo sport non si deve mescolare con la politica, ma che lo sport non deve essere usato a fini politici».

Alle riunioni di Losanna hanno partecipato l'esecutivo del CIO, i dirigenti delle 26 federazioni internazionali (che attendono alla realizzazione tecnica delle gare in altrettante discipline), dirigenti del comitato olimpico (USOC), gli organizzatori sovietici guidati dal viceprimo ministro Ignat' Novikov, e dirigenti di alcuni comitati olimpici nazionali tra cui il Franco Carraro per il CONI.

Gli accusati americani hanno dovuto giustificare la loro decisione di non iscriversi ai Giochi di Mosca durante una riunione con l'esecutivo del CIO. Dopo la riunione è stato diffuso un comunicato. «La commissione esecutiva del comitato olimpico internazionale — si legge — ha ascoltato questa mattina i rappresentanti del comitato olimpico degli Stati Uniti a proposito della risoluzione votata il 13 aprile 1980 a Colorado Springs. Le posizioni di tutti i comitati olimpici nazionali che avranno delegato i giochi della XXII Olimpiade saranno riascoltate dopo il 24 maggio, come è noto, è l'ultimo giorno per iscriversi alle gare. Il comunicato si presta ad essere interpretato in varie maniere, ma certamente significa che almeno da un punto di vista strettamente formale, il CIO non ha rinunciato ad adottare misure discipli-

nalari nei confronti di chi

avrà ceduto alle pressioni di Carter. La riunione tra esecutivi e americani è cominciata alle 9 e terminata verso le 13. Gli USA erano rappresentati da Robert Kane, presidente dell'USOC, da Don Miller, direttore esecutivo, e da un legale. Dell'esecutivo erano presenti Killanin, Vitaly Smirnov (URSS), Masaji Kiyokawa (Giappone), Jean de Beaumont (Francia), Lance S. Cross (Nuova Zelanda), Louis Guirandou N'diaye (Costa d'Avorio), Juan Antonio Samaranch (Spagna) e Aleksandr Siperco (Romania).

Miller ha sostenuto che l'USOC si è trovato dinanzi a un problema che riguarda direttamente la «sicurezza nazionale» degli Stati Uniti, ma che ha assunto la propria decisione votando in «assoluta libertà». La spiegazione non ha convinto l'esecutivo, come si può ricavare dal comunicato. Nel corso

del nostro corrispondente

BRUXELLES — Riduzione del contributo inglese al bilancio della Comunità, politica delle convergenze, cioè tentativo di avvicinarsi delle economie dei vari paesi comunitari, prezzi agricoli ed interventi strutturali: sono i tre punti della discorde tra i nove su quali si tenta di giungere ad un compromesso in preparazione del vertice del Lussemburgo del 27-28 prossimi, tre questioni politiche strettamente correlate che implicano scelte di indirizzo della comunità anche quando sembrano tecniche e finanziarie. Tanto è vero che ieri è venuto da parte francese un pesante ammonimento: o si raggiunge un accordo sui prezzi agricoli, o il vertice di domenica prossima non servirà a nulla.

Il consiglio dei ministri dell'economia e delle finanze dei giorni scorsi, il consiglio agricolo di ieri, hanno tentato di dare una soluzione ai tre problemi. Non si è pervenuti, tuttavia, a decisioni, ma solo ad indicazioni sulle quali il vertice del Lussemburgo dovrebbe fare le scelte politiche. Le decisioni operative dovrebbero poi essere prese da successive riunioni dei ministri.

I ministri dell'agricoltura sono soprattutto dedicati ieri alla «contabilità», a come realizzare cioè quelle economie nella spesa agricola che sono richieste dalla commissione e dal parlamento. Troglu da una parte ed aggiungi dall'altra, si è arrivati a mettere assieme circa un miliardo di unità di conto, più di un miliardo di dollari di economie.

I motivi di discorde sono stati come sempre infiniti: latte, burro, zucchero, bovini, amidi, montanti compensativi, prodotti eccedentari, produttori favoriti e produttori svantaggiati, agricoltore povero e agricoltore ricco. Il compito del presidente di turno Marcora è stato una defaticante ricerca di compromessi nella quale — nonostante tutta la buona volontà — è passata in secondo piano la ricerca di un nuovo indirizzo della politica agricola comunitaria.

Voto a Strasburgo (presente l'OLP) per i palestinesi

STRASBURGO — L'Assemblea del Consiglio d'Europa ha approvato, con il voto favorevole del gruppo comunista italiano, una risoluzione sul Medio Oriente nella quale si definiscono «elementi fondamentali per una soluzione politica del conflitto arabo-israeliano il riconoscimento del diritto del popolo palestinese alla autodeterminazione e l'indivisibilità dell'occupazione di territori con la forza da parte di Israele».

La risoluzione, inoltre, mentre riafferma il diritto all'assistenza, alla sicurezza e all'indipendenza per lo Stato di Israele così come per gli Stati confinanti, «condanna l'impiego di colonie israeliane nei territori occupati».

Intervenendo nel dibattito a nome dei rappresentanti del PCI, il compagno sen. Tullio Vecchiotti ha detto che «l'Europa è interessata ad uno sviluppo armonico della cooperazione tra i paesi produttori e quelli consumatori di petrolio, questa esigenza richiede un clima di fiducia tra europei e arabi e una pace giusta e stabile nel Medio Oriente».

In tale ambito ha sottolineato Vecchiotti — «assume un grande valore per l'Italia la nuova proposta dell'OLP, tendente ad affidare all'ONU il controllo diretto di una svolta politica nel Medio Oriente».

Troppi i nodi insoluti alla vigilia della riunione

Nubi sul vertice CEE senza accordo agricolo

Giscard: se non si decideranno prima i prezzi, a Lussemburgo non si concluderà nulla - Contributo inglese, bilancio, convergenza, altri motivi di contrasto

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES — Riduzione del contributo inglese al bilancio della Comunità, politica delle convergenze, cioè tentativo di avvicinarsi delle economie dei vari paesi comunitari, prezzi agricoli ed interventi strutturali: sono i tre punti della discorde tra i nove su quali si tenta di giungere ad un compromesso in preparazione del vertice del Lussemburgo del 27-28 prossimi, tre questioni politiche strettamente correlate che implicano scelte di indirizzo della comunità anche quando sembrano tecniche e finanziarie. Tanto è vero che ieri è venuto da parte francese un pesante ammonimento: o si raggiunge un accordo sui prezzi agricoli, o il vertice di domenica prossima non servirà a nulla.

Il consiglio dei ministri dell'economia e delle finanze dei giorni scorsi, il consiglio agricolo di ieri, hanno tentato di dare una soluzione ai tre problemi. Non si è pervenuti, tuttavia, a decisioni, ma solo ad indicazioni sulle quali il vertice del Lussemburgo dovrebbe fare le scelte politiche. Le decisioni operative dovrebbero poi essere prese da successive riunioni dei ministri.

I ministri dell'agricoltura sono soprattutto dedicati ieri alla «contabilità», a come realizzare cioè quelle economie nella spesa agricola che sono richieste dalla commissione e dal parlamento. Troglu da una parte ed aggiungi dall'altra, si è arrivati a mettere assieme circa un miliardo di unità di conto, più di un miliardo di dollari di economie.

I motivi di discorde sono stati come sempre infiniti: latte, burro, zucchero, bovini, amidi, montanti compensativi, prodotti eccedentari, produttori favoriti e produttori svantaggiati, agricoltore povero e agricoltore ricco. Il compito del presidente di turno Marcora è stato una defaticante ricerca di compromessi nella quale — nonostante tutta la buona volontà — è passata in secondo piano la ricerca di un nuovo indirizzo della politica agricola comunitaria.

Per quanto riguarda

specificamente i prezzi agricoli, tutte le delegazioni si sono trovate d'accordo sul fatto che essi debbono essere ritoccati rispetto alle proposte della Commissione, tenendo presente l'esigenza di assicurare un giusto reddito agli agricoltori con gli attuali livelli di inflazione. Ma è risultato impossibile trovare un accordo sulla media di aumento (che non dovrebbe comunque superare il 5 per cento) né sugli aumenti da accordare ai singoli prodotti né sulla necessità di diversificare gli aumenti adattandoli alla diversità delle economie agricole.

Di positivo per l'Italia nelle indicazioni che i ministri trasmetteranno al vertice è che la spesa agricola comunitaria dovrà orientarsi ad essere sempre meno a sostegno di prodotti eccedentari come il latte e il burro e delle grandi aziende, e dovrà indirizzarsi invece sempre di più a sostenere le zone svantaggiate e le piccole aziende, con interventi che permettano di equilibrare redditività e pro-

duktività nell'agricoltura europea.

In sostanza questo è il problema di fondo sul quale va innestata una sana politica dei prezzi. Lo ha riconosciuto anche il ministro Marcora che ha affermato che le richieste italiane rappresentano assieme a quelle inglesi il vero problema politico sul tappeto. Le indicazioni uscite ieri dalla riunione dei ministri dell'agricoltura non spianeranno tuttavia la strada al vertice del Lussemburgo, che continua a presentarsi irto di difficoltà.

Ieri Giscard d'Estaing aveva inviato una specie di ultimatum ai ministri: il vertice non sarà in grado di arrivare a conclusioni sull'insieme delle questioni in discussione, se la formazione dei prezzi agricoli non farà dei passi in avanti tali da richiedere ai capi di governo solo una conferma politica. Ma la condizione così implicitamente posta al successo (o addirittura alla conferma) del vertice non è stata ieri soddisfatta dal consiglio agricolo.

Arturo Bariloli

In Parlamento

A vuoto in Grecia il primo scrutinio presidenziale

ATENE — Si è messo ieri in moto, ad Atene, il meccanismo parlamentare per l'elezione del nuovo presidente della Repubblica e il mandato del presidente in carica, l'82enne Costantino Tsatsos, scade, infatti, il 16 giugno prossimo.

Soltanto l'attuale primo ministro, Karamanlis (ormai 73enne), ha presentato la propria candidatura, chiedendo al parlamento di lasciare i loro deputati liberi di «votare secondo coscienza», in modo che il nuovo capo dello Stato apra «al di sopra delle parti». La richiesta di Karamanlis è stata avanzata, «a sorpresa», domenica scorsa ed i partiti di opposizione parlamentare, e il partito socialista di Andreas Papandreu, che sono le ultime elezioni avute ottenuto il 25 per cento dei voti e spera di poterlo superare, si sono trovati di fronte a troppe difficoltà al 30 per cento e rivendicare, così, la sua ascesa al governo. Anche se il nuovo Parlamento potrebbe eleggere a capo dello Stato il candidato che, nella seconda votazione, ottenesse la semplice maggioranza dei voti.

Quella delle elezioni anticipate è una soluzione voluta soprattutto dal PASOK, il partito socialista di Andreas Papandreu, che nelle ultime elezioni avute ottenuto il 25 per cento dei voti e spera di poterlo superare, si sono trovati di fronte a troppe difficoltà al 30 per cento e rivendicare, così, la sua ascesa al governo. Anche se il nuovo Parlamento potrebbe eleggere a capo dello Stato il candidato che, nella seconda votazione, ottenesse la semplice maggioranza dei voti.

Quella delle elezioni anticipate è una soluzione voluta soprattutto dal PASOK, il partito socialista di Andreas Papandreu, che nelle ultime elezioni avute ottenuto il 25 per cento dei voti e spera di poterlo superare, si sono trovati di fronte a troppe difficoltà al 30 per cento e rivendicare, così, la sua ascesa al governo. Anche se il nuovo Parlamento potrebbe eleggere a capo dello Stato il candidato che, nella seconda votazione, ottenesse la semplice maggioranza dei voti.

Quella delle elezioni anticipate è una soluzione voluta soprattutto dal PASOK, il partito socialista di Andreas Papandreu, che nelle ultime elezioni avute ottenuto il 25 per cento dei voti e spera di poterlo superare, si sono trovati di fronte a troppe difficoltà al 30 per cento e rivendicare, così, la sua ascesa al governo. Anche se il nuovo Parlamento potrebbe eleggere a capo dello Stato il candidato che, nella seconda votazione, ottenesse la semplice maggioranza dei voti.

Quella delle elezioni anticipate è una soluzione voluta soprattutto dal PASOK, il partito socialista di Andreas Papandreu, che nelle ultime elezioni avute ottenuto il 25 per cento dei voti e spera di poterlo superare, si sono trovati di fronte a troppe difficoltà al 30 per cento e rivendicare, così, la sua ascesa al governo. Anche se il nuovo Parlamento potrebbe eleggere a capo dello Stato il candidato che, nella seconda votazione, ottenesse la semplice maggioranza dei voti.

Quella delle elezioni anticipate è una soluzione voluta soprattutto dal PASOK, il partito socialista di Andreas Papandreu, che nelle ultime elezioni avute ottenuto il 25 per cento dei voti e spera di poterlo superare, si sono trovati di fronte a troppe difficoltà al 30 per cento e rivendicare, così, la sua ascesa al governo. Anche se il nuovo Parlamento potrebbe eleggere a capo dello Stato il candidato che, nella seconda votazione, ottenesse la semplice maggioranza dei voti.

Quella delle elezioni anticipate è una soluzione voluta soprattutto dal PASOK, il partito socialista di Andreas Papandreu, che nelle ultime elezioni avute ottenuto il 25 per cento dei voti e spera di poterlo superare, si sono trovati di fronte a troppe difficoltà al 30 per cento e rivendicare, così, la sua ascesa al governo. Anche se il nuovo Parlamento potrebbe eleggere a capo dello Stato il candidato che, nella seconda votazione, ottenesse la semplice maggioranza dei voti.

Quella delle elezioni anticipate è una soluzione voluta soprattutto dal PASOK, il partito socialista di Andreas Papandreu, che nelle ultime elezioni avute ottenuto il 25 per cento dei voti e spera di poterlo superare, si sono trovati di fronte a troppe difficoltà al 30 per cento e rivendicare, così, la sua ascesa al governo. Anche se il nuovo Parlamento potrebbe eleggere a capo dello Stato il candidato che, nella seconda votazione, ottenesse la semplice maggioranza dei voti.

Quella delle elezioni anticipate è una soluzione voluta soprattutto dal PASOK, il partito socialista di Andreas Papandreu, che nelle ultime elezioni avute ottenuto il 25 per cento dei voti e spera di poterlo superare, si sono trovati di fronte a troppe difficoltà al 30 per cento e rivendicare, così, la sua ascesa al governo. Anche se il nuovo Parlamento potrebbe eleggere a capo dello Stato il candidato che, nella seconda votazione, ottenesse la semplice maggioranza dei voti.

Quella delle elezioni anticipate è una soluzione voluta soprattutto dal PASOK, il partito socialista di Andreas Papandreu, che nelle ultime elezioni avute ottenuto il 25 per cento dei voti e spera di poterlo superare, si sono trovati di fronte a troppe difficoltà al 30 per cento e rivendicare, così, la sua ascesa al governo. Anche se il nuovo Parlamento potrebbe eleggere a capo dello Stato il candidato che, nella seconda votazione, ottenesse la semplice maggioranza dei voti.

Quella delle elezioni anticipate è una soluzione voluta soprattutto dal PASOK, il partito socialista di Andreas Papandreu, che nelle ultime elezioni avute ottenuto il 25 per cento dei voti e spera di poterlo superare, si sono trovati di fronte a troppe difficoltà al 30 per cento e rivendicare, così, la sua ascesa al governo. Anche se il nuovo Parlamento potrebbe eleggere a capo dello Stato il candidato che, nella seconda votazione, ottenesse la semplice maggioranza dei voti.

Quella delle elezioni anticipate è una soluzione voluta soprattutto dal PASOK, il partito socialista di Andreas Papandreu, che nelle ultime elezioni avute ottenuto il 25 per cento dei voti e spera di poterlo superare, si sono trovati di fronte a troppe difficoltà al 30 per cento e rivendicare, così, la sua ascesa al governo. Anche se il nuovo Parlamento potrebbe eleggere a capo dello Stato il candidato che, nella seconda votazione, ottenesse la semplice maggioranza dei voti.

Colloqui politici in Italia di una delegazione siriana

ROMA — Una delegazione dell'Associazione Siria-Italia, recentemente costituita a Damasco, è in visita in Italia nella città di Tizi-Ouzou, capoluogo della regione della Grande Kabilia in Algeria. Nella città, nella quale non è attualmente consentito l'ingresso ai giornalisti stranieri, giovani manifestanti che chiedono il riconoscimento ufficiale della cultura berbera hanno eretto numerose barricate. Sono stati saccheggiati i negozi e la maggior parte degli uffici pubblici. Gli scontri tra le forze dell'ordine e i manifestanti sono stati particolarmente violenti nella fabbrica di elettrodomestici della società di stato «Sonelec» che è occupata dagli operai.

Le agitazioni in difesa della cultura berbera erano state iniziate dagli studenti ai primi di aprile dopo la proibizione della posizione del suo paese sulla crisi in Medio Oriente. Dobbiamo ricercare ha detto, una soluzione di pace globale e duratura in Medio Oriente. Accordi parziali e separati come quelli di Camp David non servono agli interessi della pace. Questa è possibile solo se tutte le parti interessate potranno partecipare a negoziati, e in particolare i palestinesi, rappresentanti dell'OLP.

Alle domande dei giornalisti sulla situazione in Iran e la grave tensione che si è creata in seguito alle posizioni di alcuni esponenti siriani di attuale. La delegazione siriana ha già avuto un colloquio con il vice presidente del Senato, il compagno Dario Valeri, ed in programma incontri con le direzioni del PCI, del PSI e della DC, per discutere sulle posizioni delle relazioni italo-siriane, nel campo economico e culturale, e per un esame delle principali questioni politiche.

Nel corso della conferenza stampa Tawfik Al Salha ha illustrato la posizione del suo paese sulla crisi in Medio Oriente. Dobbiamo ricercare ha detto, una soluzione di pace globale e duratura in Medio Oriente. Accordi parziali e separati come quelli di Camp David non servono agli interessi della pace. Questa è possibile solo se tutte le parti interessate potranno partecipare a negoziati, e in particolare i palestinesi, rappresentanti dell'OLP.

Algeria: gravissimi disordini nella città di Tizi Ouzou

ALGERI — Si è appreso ieri da fonti attendibili che gravissimi disordini hanno avuto luogo tra lunedì e martedì nella città di Tizi-Ouzou, capoluogo della regione della Grande Kabilia in Algeria. Nella città, nella quale non è attualmente consentito l'ingresso ai giornalisti stranieri, giovani manifestanti che chiedono il riconoscimento ufficiale della cultura berbera hanno eretto numerose barricate. Sono stati saccheggiati i negozi e la maggior parte degli uffici pubblici. Gli scontri tra le forze dell'ordine e i manifestanti sono stati particolarmente violenti nella fabbrica di elettrodomestici della società di stato «Sonelec» che è occupata dagli operai.

Le agitazioni in difesa della cultura berbera erano state iniziate dagli studenti ai primi di aprile dopo la proibizione della posizione del suo paese sulla crisi in Medio Oriente. Dobbiamo ricercare ha detto, una soluzione di pace globale e duratura in Medio Oriente. Accordi parziali e separati come quelli di Camp David non servono agli interessi della pace. Questa è possibile solo se tutte le parti interessate potranno partecipare a negoziati, e in particolare i palestinesi, rappresentanti dell'OLP.

Alle domande dei giornalisti sulla situazione in Iran e la grave tensione che si è creata in seguito alle posizioni di alcuni esponenti siriani di attuale. La delegazione siriana ha già avuto un colloquio con il vice presidente del Senato, il compagno Dario Valeri, ed in programma incontri con le direzioni del PCI, del PSI e della DC, per discutere sulle posizioni delle relazioni italo-siriane, nel campo economico e culturale, e per un esame delle principali questioni politiche.

Nel corso della conferenza stampa Tawfik Al Salha ha illustrato la posizione del suo paese sulla crisi in Medio Oriente. Dobbiamo ricercare ha detto, una soluzione di pace globale e duratura in Medio Oriente. Accordi parziali e separati come quelli di Camp David non servono agli interessi della pace. Questa è possibile solo se tutte le parti interessate potranno partecipare a negoziati, e in particolare i palestinesi, rappresentanti dell'OLP.

Criticato dai sovietici il discorso di Luciano Lama sull'Afghanistan

Polemiche a Belgrado all'incontro sindacale

BELGRADO — Giornata di polemiche ieri alla conferenza mondiale sindacale: la delegazione sovietica ha criticato, senza citarlo direttamente, il compagno Luciano Lama che aveva ribadito, nel discorso pronunciato l'altro ieri, la condanna dell'intervento militare in Afghanistan; i delegati dei paesi arabi hanno abbandonato i lavori per protesta contro la presenza dell'Egitto; il rappresentante del Laos ha duramente attaccato la Cina.

Martedì il segretario generale della CGIL Luciano Lama aveva sostenuto, parlando dalla tribuna della conferenza di Belgrado, che l'organizzazione sindacale italiana è convinta che oggi non sia possibile disgiungere i problemi del sottosviluppo da quelli della distensione e aveva ricordato in questo contesto, le prese di posizione della CGIL contro l'intervento sovietico in Afghanistan, contro l'installazione degli euromissili, e contro l'escalation delle ritorsioni. Prima di lui aveva preso la parola il capo della delegazione sovietica Pimenov: niente sull'Afghanistan ma solo la presentazione dell'analisi sovietica sulla questione del sottosviluppo.

delegato polacco: il quale ha sollevato la obiezione secondo cui alcuni intervenuti non avevano rispettato il regolamento della conferenza affrontando nelle loro dichiarazioni temi non pertinenti l'ordine del giorno. Subito dopo aveva chiesto la parola il vicepresidente della commissione internazionale dei sindacati sovietici Kanacev, in polemica con «un delegato», ha affermato che «in Afghanistan non vi è stata nessuna invasione, ma solamente un aiuto fraterno: chi parla in simili termini dell'Afghanistan è influenzato dalla propaganda imperialista».

Luciano Lama poco prima di raggiungere l'aeroporto di Belgrado per rientrare a Roma ha rilasciato una dichiarazione alla stampa: «La CGIL — ha detto Lama — non ha posizioni diverse a seconda del luogo in cui parla. Mi sembra legittimo d'altra parte il collegamento fra sviluppo e problemi politici internazionali, quali la distensione del mondo in blocchi. Del resto altri temi di politica internazionale sono stati giustamente e ampiamente discussi dalla conferenza».

Per arginare le polemiche fra le delegazioni e dopo che il delegato del Laos aveva duramente attaccato la Cina, il presidente della Conferenza Milla Spiljak, presidente generale dei sindacati jugoslavi, è ieri intervenuto invitando i delegati ad evitare il più possibile gli atteggiamenti polemici.

L'inizio è stato accettato anche dalla delegazione della CISL che ha preso la parola durante la seduta pomeridiana. In particolare Emilio Gabaglio, responsabile internazionale dell'organizzazione, ha precisato che la CISL «accoglie la raccomandazione di Spiljak, ma ribadisce la condanna di ogni violazione del principio di non ingerenza e di sovranità di ogni Stato, proprio — ha aggiunto Gabaglio — come ha fatto Luciano Lama nel suo intervento di ieri».

Lavori proseguiranno oggi anche in commissione per la stesura del documento finale che verrà quindi inviato all'ONU.

In margine alla Conferenza si è appreso che la UIL ha incitato in Italia i sindacati sovietici. La notizia ha suscitato sorpresa negli ambienti delle delegazioni della CGIL e della CISL in quanto l'invito è stato deciso al di fuori della linea unitaria adottata dalle tre organizzazioni.

Silvio Trevisani

Criticato dai sovietici il discorso di Luciano Lama sull'Afghanistan

Polemiche a Belgrado all'incontro sindacale

BELGRADO — Giornata di polemiche ieri alla conferenza mondiale sindacale: la delegazione sovietica ha criticato, senza citarlo direttamente, il compagno Luciano Lama che aveva ribadito, nel discorso pronunciato l'altro ieri, la condanna dell'intervento militare in Afghanistan; i delegati dei paesi arabi hanno abbandonato i lavori per protesta contro la presenza dell'Egitto; il rappresentante del Laos ha duramente attaccato la Cina.

Martedì il segretario generale della CGIL Luciano Lama aveva sostenuto, parlando dalla tribuna della conferenza di Belgrado, che l'organizzazione sindacale italiana è convinta che oggi non sia possibile disgiungere i problemi del sottosviluppo da quelli della distensione e aveva ricordato in questo contesto, le prese di posizione della CGIL contro l'intervento sovietico in Afghanistan, contro l'installazione degli euromissili, e contro l'escalation delle ritorsioni. Prima di lui aveva preso la parola il capo della delegazione sovietica Pimenov: niente sull'Afghanistan ma solo la presentazione dell'analisi sovietica sulla questione del sottosviluppo.

delegato polacco: il quale ha sollevato la obiezione secondo cui alcuni intervenuti non avevano rispettato il regolamento della conferenza affrontando nelle loro dichiarazioni temi non pertinenti l'ordine del giorno. Subito dopo aveva chiesto la parola il vicepresidente della commissione internazionale dei sindacati sovietici Kanacev, in polemica con «un delegato», ha affermato che «in Afghanistan non vi è stata nessuna invasione, ma solamente un aiuto fraterno: chi parla in simili termini dell'Afghanistan è influenzato dalla propaganda imperialista».

Luciano Lama poco prima di raggiungere l'aeroporto di Belgrado per rientrare a Roma ha rilasciato una dichiarazione alla stampa: «La CGIL — ha detto Lama — non ha posizioni diverse a seconda del luogo in cui parla. Mi sembra legittimo d'altra parte il collegamento fra sviluppo e problemi politici internazionali, quali la distensione del mondo in blocchi. Del resto altri temi di politica internazionale sono stati giustamente e ampiamente discussi dalla conferenza».

Per arginare le polemiche fra le delegazioni e dopo che il delegato del Laos aveva duramente attaccato la Cina, il presidente della Conferenza Milla Spiljak, presidente generale dei sindacati jugoslavi, è ieri intervenuto invitando i delegati ad evitare il più possibile gli atteggiamenti polemici.

L'inizio è stato accettato anche dalla delegazione della CISL che ha preso la parola durante la seduta pomeridiana. In particolare Emilio Gabaglio, responsabile internazionale dell'organizzazione, ha precisato che la CISL «accoglie la raccomandazione di Spiljak, ma ribadisce la condanna di ogni violazione del principio di non ingerenza e di sovranità di ogni Stato, proprio — ha aggiunto Gabaglio — come ha fatto Luciano Lama nel suo intervento di ieri».

Lavori proseguiranno oggi anche in commissione per la stesura del documento finale che verrà quindi inviato all'ONU.

In margine alla Conferenza si è appreso che la UIL ha incitato in Italia i sindacati sovietici. La notizia ha suscitato sorpresa negli ambienti delle delegazioni della CGIL e della CISL in quanto l'invito è stato deciso al di fuori della linea unitaria adottata dalle tre organizzazioni.

Silvio Trevisani

Antonio Solaro

PIU' VISA, MENO PETROLIO. Oltre 17 Km con un litro a 90 all'ora. È solo nei consumi che la Citroën VISA dimostra i suoi 652 cc. (36,8 CV DIN), perché confort e prestazioni sono quelli di un'auto di categoria superiore: trazione anteriore, cinque porte, un bagagliaio capace di 674 dmc, e finiture accurate. La ripresa è sorprendente, la velocità massima è di oltre 120 Km/h a pieno carico. La VISA ha un'eccezionale tenuta di strada e può affrontare in tutta sicurezza anche i percorsi più difficili. Spaziosa e confortevole raccoglie tutti i comandi in un "satellite" a lato del volante: davvero a portata di dita. Equipaggiata di serie con accensione elettronica integrale, nella VISA sono aboliti spinterogeno e puntine: un accorgimento tecnico che le consente partenze immediate, e un ulteriore risparmio di carburante. (Disponibile anche in versione Super 1124 cc.) CITROËN VISA 652 cc. INVECE DELL'AUTO. CITROËN e TOTAL

Mentre precipita la situazione in Kurdistan

Iran: calma precaria negli atenei

Ufficialmente sono riaperti, ma le lezioni non riprendono - Scarse reazioni alle decisioni dei nove - Firmato un accordo commerciale con l'Unione Sovietica

Dal nostro inviato TEHRAN - In teoria le università sono riaperte. Gli stessi gruppi di sinistra hanno invitato a riprendere l'attività per non offrire pretesti agli integralisti islamici che vorrebbero chiuderle. Studenti e professori si sono ritrovati nel Campus dell'università di Teheran. Ma nessuno se la sente di far lezione. Per la città girano ragazzi con cartelli vergati con il pennarello, in cui si racconta e si commenta quel che è successo. In alcuni cartelli uno dei numerosi gruppi di sinistra che operano nelle università chiama ad una manifestazione; in altri, il gruppo più consistente, il "Pishgam", che fa capo ai "feddayn del popolo", avverte che non aderisce ad alcuna manifestazione. La manifestazione di sabato e domenica a nuovi incidenti. Oltre all'università, il principale punto di ritrovo è l'ospedale Khomeini. Qui sono alcuni dei morti e a questo ospedale erano stati portati circa 400 feriti: 91 con ferite da armi da fuoco. Ma la carneficina non c'è stata soltanto a Teheran. Solo nelle altre università di Rohat sul Caspio, di Ahwaz nel Kurdistan e di Zahedan nel turbolento Belucistan la riappropriazione da parte del popolo degli atenei è costata almeno altri 15 morti e centinaia di altri feriti. Gli stessi giornali iraniani fanno ammontare il totale dei feriti ad un migliaio. Forse ci sarà una tregua nella battaglia delle università, anche se è difficile che finisca qui. Invece tutto sta ad indicare che si va di nuovo

alla guerra vera e propria in Kurdistan. Sannandaj continuano scontri sanguinosi attorno all'edificio della radio televisione. Si spara anche su molte delle principali strade di collegamento tra la città kurda, a Marivan, Kamayan, Paeh. A Saqez i morti e i cannoni dell'esercito hanno reso a Baqer 150 morti. Si parla in tutta la regione di un centinaio di morti e di centinaia di feriti. Il partito democratico del Kurdistan cerca di evitare il peggio e di stabilire accordi per il cessate il fuoco nelle singole località in cui si svolgono gli scontri. Ma sembra a questo punto difficile fermare la reazione a catena, a meno di un intervento dello stesso Khomeini, che questa volta sul Kurdistan - a differenza di quanto era avvenuto a fine estate dell'anno scorso - è a differenza di quanto ha fatto per l'università - non si è pronunciato.

La reazione storica anche quella con le spinte autonomistiche del Kurdistan, che in questa fase risulta accentuata dal fatto che la prevalenza di organizzazioni democratiche e di sinistra. In questo clima non si presta più molta attenzione alla questione degli ostaggi rinchiusi nell'ambasciata americana, né ci sono reazioni di rilievo alle decisioni dei paesi della Comunità europea. I giornali mettono in evidenza il fatto che gli europei non hanno completamente risposto alle aspettative americane e considerano le decisioni dei ministri della CEE come una sorta di rinvio delle sanzioni. Ad ogni buon conto, si insiste sul fatto che se si interromperanno le relazioni commerciali con l'Europa, ci sono altri paesi pronti a sostituirli. Il ministro dell'economia iraniano Reza Salimi, ha messo l'accento su questo punto nell'annunciare i risultati dei colloqui tra le autorità iraniane e una delegazione commerciale sovietica. Ha anche insistito su accordi di collaborazione già firmati o in corso di discussione con altri paesi socialisti.

La reazione storica anche quella con le spinte autonomistiche del Kurdistan, che in questa fase risulta accentuata dal fatto che la prevalenza di organizzazioni democratiche e di sinistra. In questo clima non si presta più molta attenzione alla questione degli ostaggi rinchiusi nell'ambasciata americana, né ci sono reazioni di rilievo alle decisioni dei paesi della Comunità europea. I giornali mettono in evidenza il fatto che gli europei non hanno completamente risposto alle aspettative americane e considerano le decisioni dei ministri della CEE come una sorta di rinvio delle sanzioni. Ad ogni buon conto, si insiste sul fatto che se si interromperanno le relazioni commerciali con l'Europa, ci sono altri paesi pronti a sostituirli. Il ministro dell'economia iraniano Reza Salimi, ha messo l'accento su questo punto nell'annunciare i risultati dei colloqui tra le autorità iraniane e una delegazione commerciale sovietica. Ha anche insistito su accordi di collaborazione già firmati o in corso di discussione con altri paesi socialisti.

Gli integralisti islamici d'accordo con Bani Sadr

Bani Sadr è riuscito ad ottenere, sulla linea «dura» nei confronti dei gruppi di sinistra all'università, quel consenso da parte degli integralisti islamici che non era riuscito ad ottenere sulla faccenda degli ostaggi americani. I mostafazini (senza scarpone) del sud di Teheran hanno messo il suo ritratto accanto a quello di Khomeini. Sul Kurdistan li ha perfino scavalcati. Accomunando i Pashmehera (partitani) kurdi, i gruppi di sinistra come i «feddayn» e le agitazioni che - malgrado il sussurrarsi di sempre più severi proclami e minacce - continuano a turbare le fabbriche nel «complesso imperialista» (continuano i riferimenti ad un documento attribuito a Breznev del 20 agosto 1979, in cui si invita il dipartimento di Stato americano a prendere contatti con tutte le forze che possono promuovere una agitazione armata nel paese, gruppi estremisti di sinistra e

minoranze etniche compresi), è forse riuscito per il momento a distinguere da se stesso la rabbia dei diseredati di Teheran e le manovre dei suoi avversari del partito della repubblica islamica. Ma il prezzo è stato molto alto. Non solo in termini di sangue versato, ma per le lacerazioni che vengono riaperte. Così alto che potrebbe rivelarsi insostenibile. Tanto più che Beheshti, leader del partito islamico integralista, ora lo invita esplicitamente a estendere ai Kurdistan la linea dura. Sia la lacerazione nelle università che quella in Kurdistan sono antiche. Dall'università erano partiti i germi della rivolta contro lo scia. Ma su quella rivolta si era poi sovrapposta un'altra rivolta, distinta e molto più dirompente: quella dei diseredati inurbati, i mostafazini. Una separazione che simbolicamente si può far risalire a quando - all'epoca dell'instaurazione del governo mili-

taire di Azari, mentre nelle università si radunavano centinaia di migliaia di professori e di studenti - il popolo dei bassifondi di Teheran si dava da una violenta jacquerie nel resto della città. Nel periodo successivo l'unità tra queste due rivolte era stata più volte minacciata, ma sembra in questi momenti di essere tenuta insieme. Gli avvenimenti dell'altro giorno, invece, rendono meno ottimisti. Lacerazione storica anche quella con le spinte autonomistiche del Kurdistan, che in questa fase risulta accentuata dal fatto che la prevalenza di organizzazioni democratiche e di sinistra. In questo clima non si presta più molta attenzione alla questione degli ostaggi rinchiusi nell'ambasciata americana, né ci sono reazioni di rilievo alle decisioni dei paesi della Comunità europea. I giornali mettono in evidenza il fatto che gli europei non hanno completamente risposto alle aspettative americane e considerano le decisioni dei ministri della CEE come una sorta di rinvio delle sanzioni. Ad ogni buon conto, si insiste sul fatto che se si interromperanno le relazioni commerciali con l'Europa, ci sono altri paesi pronti a sostituirli. Il ministro dell'economia iraniano Reza Salimi, ha messo l'accento su questo punto nell'annunciare i risultati dei colloqui tra le autorità iraniane e una delegazione commerciale sovietica. Ha anche insistito su accordi di collaborazione già firmati o in corso di discussione con altri paesi socialisti.

Calorosa accoglienza alla delegazione del PCI a Pyongyang

(Dalla prima pagina) minare la fame, l'arretratezza, il ritardo del Terzo Mondo. Parlando della politica del PLC, il presidente Kim Il Sung ha detto che «oggi il nostro partito dà un forte impulso alle "pre-rivoluzioni" - ideologica, tecnica e culturale - in tutti i settori della costruzione del socialismo e lotta per riunificare il suo paese in piena indipendenza, con strumenti pacifici, grazie alla collaborazione del nord e del sud, contro la politica delle "due Coree" seguita dagli Stati Uniti e dalle autorità sud-coreane». «Noi pensiamo - ha aggiunto il segretario generale del PCI - che la difesa della pace richiede un attivo contributo di tutti i popoli e paesi, grandi e piccoli che siano, di tutte le forze che vedono nel rispetto dell'indipendenza e dei diritti dei popoli, contro ogni ingerenza esterna, le condizioni per sviluppare una politica di democrazia essenziale per costruire la pace e la vittoria della causa comune del socialismo, insieme al Partito comunista cinese e alla classe operaia italiana».

(Dalla prima pagina) causa comune del socialismo, insieme al Partito comunista cinese e alla classe operaia italiana». «Nella sua risposta, Berlinguer ha ripreso questi temi, definendo «eccellenti» i rapporti tra i due partiti e rinnovando l'appoggio e il sostegno del PCI alla causa della riunificazione coreana, «non solo nell'interesse del vostro popolo, ma anche nell'interesse della pace, della stabilità e del progresso in Asia e nel mondo». «Noi pensiamo - ha aggiunto il segretario generale del PCI - che la difesa della pace richiede un attivo contributo di tutti i popoli e paesi, grandi e piccoli che siano, di tutte le forze che vedono nel rispetto dell'indipendenza e dei diritti dei popoli, contro ogni ingerenza esterna, le condizioni per sviluppare una politica di democrazia essenziale per costruire la pace e la vittoria della causa comune del socialismo, insieme al Partito comunista cinese e alla classe operaia italiana».

(Dalla prima pagina) ventu subito sopraffazione». «Ma qual era l'obiettivo dei terroristi in fabbrica? Impedire che il sindacato passasse dalla logica di pura contestazione a quella di governo. Il principale nemico, allora, è il sindacato nuovo, quello che fa politica». «E' riuscita questa manovra? Non è stata incrinata la solidità della classe operaia, non si è logorato il rapporto con il sindacato?». «Certo, dei segni li ha scelti, ma nel complesso penso che il terrorismo abbia fallito. E' vero, non abbiamo condotto con sufficiente energia una battaglia contro quelle forme di violenza di gruppo che sono state terreno di coltura per i terroristi, ma quella strategia è passata, non ha avuto un seguito. E' bisogna sottolineare che la sconfitta non è avvenuta a caso, ma grazie alla lotta di massa. Ciò dimostra che non c'è un rapporto diretto, quasi di filiazione, tra lotta sociale, violenza e terrorismo, come qualcuno vorrebbe far credere».

(Dalla prima pagina) «Di conseguenza - prosegue il documento - il Partito comunista rumeno considera che il principale dovere dei partiti comunisti ed operai è in questo momento di dispiegare una attività intensa per realizzare, sul piano nazionale, l'unità di tutte le forze progressiste, per mobilitare i popoli nella lotta per il disarmo e la pace, e di rafforzare la loro solidarietà, di allargare la loro collaborazione sul piano internazionale».

(Dalla prima pagina) «Noi crediamo che sia la conseguenza di una serie di risultati sull'organizzazione del lavoro?». «Nel caso dell'Alfa non direi. Ma come adesso è tanto concreta la possibilità di cambiare a fondo il modo di lavorare. L'azienda ha proposto un piano ambizioso e interessante, che punta alla costituzione di una cella collettiva di lavoro che vanto oltre l'orizzonte tayloristico». «Non è pura utopia, dunque, pensare al superamento della catena di montaggio?». «I fatti lo dimostrano. Naturalmente, siamo ai primi passi, ma si può compiere un salto di qualità. Si apriranno senza dubbio nuovi problemi. Alcune figure professionali che hanno condizioni di relativa forza contrattuale non accettano molto volentieri di essere inserite in una squadra insieme all'operaio dequalificato. I costi dovranno compiere uno sforzo di conoscenza per dominare variabili sempre più complesse e passare da una contrattazione che investe solo i momenti terminali del processo produttivo al controllo sulle vere aree di decisione, più ampie del gruppo omogeneo. La fabbrica dovrà saper esercitare un diritto di veto è ormai al tramonto. Ma il cammino sarà ancora faticoso e sofferto».

Delusa la Casa Bianca per le decisioni CEE

«Si tratta di una deliberazione tipicamente europea», ha detto un funzionario

Nostro servizio WASHINGTON - La decisione europea sull'Iran è stata accolta dall'Amministrazione Carter con approvazione formale, ma senza alcun entusiasmo. «Gli Stati Uniti sono contenti di avere tutto l'aiuto che riescono ad ottenere», ha detto seccamente un funzionario, dopo l'annuncio dei nove paesi della CEE che gli alleati europei applicheranno delle sanzioni commerciali contro l'Iran se gli ostaggi americani non saranno liberati entro il 17 maggio. Manca tuttora la reazione ufficiale della Casa Bianca, che, di solito, si pronuncia per prima sulle questioni di politica estera. Ma una indicazione della delusione dell'Amministrazione Carter di fronte alla decisione europea nei confronti della crisi iraniana è affiorata, ieri mattina, dal portavoce della Casa Bianca, Jody Powell. «Non voglio giudicarla», ha detto il funzionario, che, in genere, non lesina le parole. «Gli alleati hanno fatto della strada; ma non so se ne hanno fatta al punto che voleva il presidente», ha poi soggiunto. La delusione suscitata dagli orientamenti europei deriva, affermano fonti ufficiali, dal fatto che i nove avrebbero deliberatamente ritardato l'introduzione delle sanzioni economiche. Questa «tipica decisione europea», nelle parole di un funzionario, servirebbe solo a rimandare il momento «critico». Secondo questa ottica, inoltre, la scelta del 17 maggio come data in cui scattarebbero le eventuali

riappresaglie europee assume un'aria di sfida nei confronti di Jimmy Carter. Il presidente americano, infatti, dopo la rottura delle relazioni diplomatiche con l'Iran, ha indicato varie volte che un «riesame» della situazione iraniana o addirittura l'applicazione di qualche forma di azione militare contro il paese sarebbero previsti per «la metà di maggio», ovviamente nel caso in cui i 53 americani non venissero liberati. Dunque, l'eventuale applicazione a maggio delle sanzioni europee costringerebbe l'Amministrazione Carter a rinunciare all'intervento militare, almeno per il tempo necessario affinché abbiano un effetto le sanzioni europee. Anche i giornali americani più autorevoli rivelano il senso di disagio che la crisi iraniana ha diffuso all'interno della alleanza occidentale. Gli europei, si afferma in un editoriale del «New York Times», temono la disperazione di Carter più di quanto si spetti alla sua saggezza. Il giornale riconosce che il governo degli Stati Uniti, a fini elettorali, ha gestito opportunisticamente la vicenda iraniana; ma, poi, attribuisce agli europei una grande parte delle responsabilità dei prossimi sviluppi di questa crisi. «Ora che condividono, finalmente, i rischi e i costi della politica di Carter - conclude l'editoriale - gli alleati conquisteranno un diritto plausibile di influenzarla. Siamo a vedere quello che suggeriranno». In serata, un comunicato diffuso dal Dipartimento di Stato ha affermato che gli USA «si felicitano per la decisione della CEE e auspicano che tale decisione possa condurre rapidamente a un fatto». Ricordando che alcuni Stati dovranno fare adottare delle leggi dai loro parlamenti nazionali per mettere in opera le sanzioni contro l'Iran, gli Stati Uniti si augurano che la legislazione necessaria venga votata rapidamente «affinché queste nazioni possano adempiere al loro impegno di prendere sanzioni contro l'Iran». «Non saranno stati compiuti progressi decisivi per la liberazione degli ostaggi». «Noi attendiamo ora l'azione dei Parlamenti nazionali, perché attribuiamo una grande importanza all'azione congiunta dei paesi della Comunità europea in questo sforzo per la liberazione degli ostaggi», conclude il comunicato del Dipartimento di Stato.

Sottolineato a Mosca il dissenso europeo

Pur cedendo alle pressioni, i nove si dissociano dalla «linea dura» di Carter

Dalla nostra redazione MOSCA - «Sotto le pressioni degli USA», i nove ministri degli esteri della CEE riuniti a Lussemburgo hanno deciso una serie di sanzioni contro l'Iran, ma si sono inequivocabilmente dissociati dalle minacce di Washington di ricorrere alla forza militare. In altri termini, se «l'Europa cede agli americani» (con la adozione di misure diplomatiche e, successivamente, economiche, ndr), essa «si rende conto tuttavia della gravità del passo e della pericolosità della situazione». Questi sono i primi commenti registrati a Mosca, dopo la riunione di Lussemburgo, da parte della Tass e di altre fonti sovietiche. I commentatori rilevano che nella riunione dei nove l'attentore è stata di «estrema tensione» e che «ancora una volta si sono manifestate le contraddizioni esistenti tra paesi europei e Washington». «La pressione americana - scrivono i commentatori di Mosca - ha incontrato ostacoli a livello di palese ostilità e di dissenso per quanto riguarda la proposta di sanzioni all'Iran». Sempre secondo gli osservatori moscoviti, «i paesi del MEC avrebbero avuto la possibilità di dire una parola autonoma, ma è prevalsa allora la linea americana». Pur tuttavia «non si è presa una decisione finale e si è

scelta la strada del rinvio prima di passare al blocco economico». Entrando nel merito delle posizioni assunte a Lussemburgo, Mosca rileva anche che si assiste - con l'Europa - con il Giappone, ci sono altri paesi pronti a sostituirli. Il ministro dell'economia iraniano Reza Salimi, ha messo l'accento su questo punto nell'annunciare i risultati dei colloqui tra le autorità iraniane e una delegazione commerciale sovietica. Ha anche insistito su accordi di collaborazione già firmati o in corso di discussione con altri paesi socialisti.

Il governo giapponese decide oggi sulle sanzioni

TOKYO - Il governo giapponese deciderà oggi, in una riunione ministeriale straordinaria presieduta dal primo ministro Masayoshi Ohira, le misure da adottare contro l'Iran. Lo ha annunciato il ministro giapponese del commercio estero e dell'industria, Sasaki, precisando che tali misure saranno sostanzialmente in linea con quelle stabilite a Lussemburgo dai ministri degli esteri della CEE, e comprenderanno sanzioni economiche e diplomatiche. Le misure includeranno, secondo le fonti di blocco delle esportazioni verso l'Iran, ad eccezione dei medicinali e dei prodotti alimentari, e la riduzione del personale diplomatico giapponese a Teheran e iraniano a Tokyo.

Nuovo accordo petrolifero fra Teheran e Bucarest TEHRAN - L'Iran ha concluso un nuovo accordo petrolifero con la Repubblica socialista di Romania, accordo che prevede un aumento del 60 per cento delle esportazioni di greggio iraniano verso quel Paese. L'accordo - secondo quanto ha riferito l'agenzia ufficiale iraniana PARS - è stato firmato domenica, dopo negoziati con una delegazione romana ad alto livello guidata dal viceministro del commercio estero, Teheran esporterà d'ora in poi in Romania 100 mila barili di greggio al giorno. La notizia della firma dell'accordo con Bucarest è venuta contemporaneamente a quella di un nuovo accordo commerciale URSS-Iran. Si rileva anche la presenza in questi giorni a Praga e a Berlino di una delegazione iraniana capeggiata dal viceministro del commercio Sojadeddin.

A Parigi madri e mogli di ostaggi americani

PARI - Quattro donne, mogli di ostaggi, si sono recate a Parigi, giunte a Parigi nel quadro di un viaggio che le porterà in diverse capitali europee per sollecitare appoggio per la liberazione dei loro parenti. Le quattro donne sono già state ricevute dal presidente francese Giscard d'Estaing e, come ha spiegato una di esse, la signora Pearl Golacinski, il loro programma è di recarsi successivamente in altri paesi europei (Italia, RFT e Gran Bretagna), per poi ritrovarsi di nuovo a Bruxelles in occasione della seconda riunione dei «nove» sulla crisi iraniana. «Parleremo degli aspetti umani della detenzione degli ostaggi», ha detto la donna, aggiungendo che, a suo parere, un intervento militare in Iran «non è auspicabile».

200 mila cittadini riacquistano il diritto al voto ROMA - L'Assemblea di Palazzo Madama ha approvato la legge che dà il diritto di voto a 200 mila cittadini riacquistano il diritto al voto nelle elezioni. Con questa legge (che ora passa alla Camera) la cancellazione delle liste elettorali viene ristretta al solo caso di condanna penale che comporta l'interdizione dal pubblico ufficio. La legislazione era invece eccessivamente rigorosa impedendo il diritto al voto anche a chi era stato condannato per reati di lieve entità. Conseguenza della cancellazione delle liste elettorali era l'impedimento a partecipare ai concorsi pubblici. Anche questa situazione viene, quindi, sanata.

I veri termini della discussione sul sindacato

«Di conseguenza - prosegue il documento - il Partito comunista rumeno considera che il principale dovere dei partiti comunisti ed operai è in questo momento di dispiegare una attività intensa per realizzare, sul piano nazionale, l'unità di tutte le forze progressiste, per mobilitare i popoli nella lotta per il disarmo e la pace, e di rafforzare la loro solidarietà, di allargare la loro collaborazione sul piano internazionale».

«Noi crediamo che sia la conseguenza di una serie di risultati sull'organizzazione del lavoro?». «Nel caso dell'Alfa non direi. Ma come adesso è tanto concreta la possibilità di cambiare a fondo il modo di lavorare. L'azienda ha proposto un piano ambizioso e interessante, che punta alla costituzione di una cella collettiva di lavoro che vanto oltre l'orizzonte tayloristico». «Non è pura utopia, dunque, pensare al superamento della catena di montaggio?». «I fatti lo dimostrano. Naturalmente, siamo ai primi passi, ma si può compiere un salto di qualità. Si apriranno senza dubbio nuovi problemi. Alcune figure professionali che hanno condizioni di relativa forza contrattuale non accettano molto volentieri di essere inserite in una squadra insieme all'operaio dequalificato. I costi dovranno compiere uno sforzo di conoscenza per dominare variabili sempre più complesse e passare da una contrattazione che investe solo i momenti terminali del processo produttivo al controllo sulle vere aree di decisione, più ampie del gruppo omogeneo. La fabbrica dovrà saper esercitare un diritto di veto è ormai al tramonto. Ma il cammino sarà ancora faticoso e sofferto».

«Noi crediamo che sia la conseguenza di una serie di risultati sull'organizzazione del lavoro?». «Nel caso dell'Alfa non direi. Ma come adesso è tanto concreta la possibilità di cambiare a fondo il modo di lavorare. L'azienda ha proposto un piano ambizioso e interessante, che punta alla costituzione di una cella collettiva di lavoro che vanto oltre l'orizzonte tayloristico». «Non è pura utopia, dunque, pensare al superamento della catena di montaggio?». «I fatti lo dimostrano. Naturalmente, siamo ai primi passi, ma si può compiere un salto di qualità. Si apriranno senza dubbio nuovi problemi. Alcune figure professionali che hanno condizioni di relativa forza contrattuale non accettano molto volentieri di essere inserite in una squadra insieme all'operaio dequalificato. I costi dovranno compiere uno sforzo di conoscenza per dominare variabili sempre più complesse e passare da una contrattazione che investe solo i momenti terminali del processo produttivo al controllo sulle vere aree di decisione, più ampie del gruppo omogeneo. La fabbrica dovrà saper esercitare un diritto di veto è ormai al tramonto. Ma il cammino sarà ancora faticoso e sofferto».

«Noi crediamo che sia la conseguenza di una serie di risultati sull'organizzazione del lavoro?». «Nel caso dell'Alfa non direi. Ma come adesso è tanto concreta la possibilità di cambiare a fondo il modo di lavorare. L'azienda ha proposto un piano ambizioso e interessante, che punta alla costituzione di una cella collettiva di lavoro che vanto oltre l'orizzonte tayloristico». «Non è pura utopia, dunque, pensare al superamento della catena di montaggio?». «I fatti lo dimostrano. Naturalmente, siamo ai primi passi, ma si può compiere un salto di qualità. Si apriranno senza dubbio nuovi problemi. Alcune figure professionali che hanno condizioni di relativa forza contrattuale non accettano molto volentieri di essere inserite in una squadra insieme all'operaio dequalificato. I costi dovranno compiere uno sforzo di conoscenza per dominare variabili sempre più complesse e passare da una contrattazione che investe solo i momenti terminali del processo produttivo al controllo sulle vere aree di decisione, più ampie del gruppo omogeneo. La fabbrica dovrà saper esercitare un diritto di veto è ormai al tramonto. Ma il cammino sarà ancora faticoso e sofferto».

«Noi crediamo che sia la conseguenza di una serie di risultati sull'organizzazione del lavoro?». «Nel caso dell'Alfa non direi. Ma come adesso è tanto concreta la possibilità di cambiare a fondo il modo di lavorare. L'azienda ha proposto un piano ambizioso e interessante, che punta alla costituzione di una cella collettiva di lavoro che vanto oltre l'orizzonte tayloristico». «Non è pura utopia, dunque, pensare al superamento della catena di montaggio?». «I fatti lo dimostrano. Naturalmente, siamo ai primi passi, ma si può compiere un salto di qualità. Si apriranno senza dubbio nuovi problemi. Alcune figure professionali che hanno condizioni di relativa forza contrattuale non accettano molto volentieri di essere inserite in una squadra insieme all'operaio dequalificato. I costi dovranno compiere uno sforzo di conoscenza per dominare variabili sempre più complesse e passare da una contrattazione che investe solo i momenti terminali del processo produttivo al controllo sulle vere aree di decisione, più ampie del gruppo omogeneo. La fabbrica dovrà saper esercitare un diritto di veto è ormai al tramonto. Ma il cammino sarà ancora faticoso e sofferto».

Il PC rumeno non andrà alla conferenza di Parigi

«Di conseguenza - prosegue il documento - il Partito comunista rumeno considera che il principale dovere dei partiti comunisti ed operai è in questo momento di dispiegare una attività intensa per realizzare, sul piano nazionale, l'unità di tutte le forze progressiste, per mobilitare i popoli nella lotta per il disarmo e la pace, e di rafforzare la loro solidarietà, di allargare la loro collaborazione sul piano internazionale».

«Di conseguenza - prosegue il documento - il Partito comunista rumeno considera che il principale dovere dei partiti comunisti ed operai è in questo momento di dispiegare una attività intensa per realizzare, sul piano nazionale, l'unità di tutte le forze progressiste, per mobilitare i popoli nella lotta per il disarmo e la pace, e di rafforzare la loro solidarietà, di allargare la loro collaborazione sul piano internazionale».

«Di conseguenza - prosegue il documento - il Partito comunista rumeno considera che il principale dovere dei partiti comunisti ed operai è in questo momento di dispiegare una attività intensa per realizzare, sul piano nazionale, l'unità di tutte le forze progressiste, per mobilitare i popoli nella lotta per il disarmo e la pace, e di rafforzare la loro solidarietà, di allargare la loro collaborazione sul piano internazionale».

«Di conseguenza - prosegue il documento - il Partito comunista rumeno considera che il principale dovere dei partiti comunisti ed operai è in questo momento di dispiegare una attività intensa per realizzare, sul piano nazionale, l'unità di tutte le forze progressiste, per mobilitare i popoli nella lotta per il disarmo e la pace, e di rafforzare la loro solidarietà, di allargare la loro collaborazione sul piano internazionale».

«Di conseguenza - prosegue il documento - il Partito comunista rumeno considera che il principale dovere dei partiti comunisti ed operai è in questo momento di dispiegare una attività intensa per realizzare, sul piano nazionale, l'unità di tutte le forze progressiste, per mobilitare i popoli nella lotta per il disarmo e la pace, e di rafforzare la loro solidarietà, di allargare la loro collaborazione sul piano internazionale».

Kennedy supera Carter

(Dalla prima pagina) concentrano sui risultati dei test pensavano che ha toccato un milione e mezzo di elettori. Kennedy ha inflitto il maggior distacco al presidente a Philadelphia e nei suoi sobborghi e nel grande centro sud-orientale di Pittsburgh. Tra i suoi elettori prevalgono i cattolici, gli irlandesi, i neri, gli italiani. In termini socio-politici Kennedy ha attratto la maggioranza dei lavoratori sindacalizzati delle fabbriche e l'elettorato liberal, cioè progressista. Il dato dominante è il prevalere di motrazioni negative. Solo la metà di quelli che hanno votato per Carter lo hanno fatto perché aderivano alla sua politica. Il 24 per cento dei carteriani ha scelto il presidente in odio a Kennedy. Sul fronte opposto, solo il 43 per cento dei kennediani erano davvero tali. Ma addirittura un 30 per cento ha scelto Kennedy per schierarsi contro Carter. Contrariamente alle precedenti consultazioni

«Di conseguenza - prosegue il documento - il Partito comunista rumeno considera che il principale dovere dei partiti comunisti ed operai è in questo momento di dispiegare una attività intensa per realizzare, sul piano nazionale, l'unità di tutte le forze progressiste, per mobilitare i popoli nella lotta per il disarmo e la pace, e di rafforzare la loro solidarietà, di allargare la loro collaborazione sul piano internazionale».

ALBERTO BUCCHINI Condirettore CLAUDIO PETRUCCIOLI Direttore responsabile ANTONIO ZOLLO Incarico di redazione

Domani, forse, la fiducia dell'Assemblea

Tutto secondo copione per la «riesumata» giunta regionale sarda

Riproposti da Ghinami anche gli stessi assessori con lo stesso programma - Le cose iniziate e mai portate a termine

Dalla nostra redazione
CAGLIARI - Si è aperto il dibattito sulle dichiarazioni programmatiche di Ghinami. I partiti prendono posizione sulla riproposizione della vecchia giunta, che domani riceverà la fiducia del consiglio regionale.

Non c'è nessuna novità, tutto procede secondo il copione. Ghinami ha riproposto i vecchi assessori e lo stesso programma. Un lungo elenco di cose che - come ha sostenuto il presidente dell'esecutivo - la vecchia giunta aveva iniziato ed ora si ripromette di portare a termine. Tutto nel giro di 6-7 settimane, il tempo cioè di vita di questa giunta.

E' stato lo stesso Ghinami a ricordarlo, facendo propria la posizione del PSDI, del PSI, del PRI, cristallizzando il 18 giugno la apertura di una trattativa per formare una giunta di «più ampia solidarietà autonoministica». Ma l'incognita di rimane sempre, ed è questa ad offuscare il quadro, rendere fortemente ambigua, contraddittoria la strada scelta.

Infatti, se da una parte i partiti laici e di sinistra (socialisti, socialdemocratici, repubblicani) riconoscono ufficialmente la esigenza di avviare una fase di «nuovo sviluppo», dall'altra la DC non dice né sì né no, non prende impegni per il futuro, rimane nell'ambiguità. Così i contenuti veri di fondo della necessaria svolta nel governo regionale vengono elusi. Anzi, ci si muove su un versante contraddittorio, dove il significato e il senso di una nuova direzione politica della Regione.

I problemi della crisi rimangono aperti, l'economia e le strutture produttive restano nell'incertezza dell'oggi e del domani. In altre parole, la vecchia giunta riproposta come nuova, mette in «frigorifero» ancora una volta gli interventi e la politica di programmazione. Non appaiono certo convinti gli impegni annunciati dal presidente Ghinami nelle sue dichiarazioni. Più che atti concreti e decisioni certe, Ghinami ha riproposto generiche promesse di lavoro.

Alcuni esempi: «La nuova giunta intende avviare la predisposizione di alcuni atti delle direttive per il secondo piano triennale... Sarà compito di un sforzo per migliorare la efficienza e la rapidità della spesa... La giunta è impegnata a promuovere e sostenere il completamento delle strutture del Consorzio di risanamento della SIR-Rumiana... per il turismo invece l'intervento a breve termine sarà volto a sollevare la domanda, a valorizzare l'offerta e ad avviare il processo di riqualificazione dell'apparato ricettivo, mentre per l'artigianato si propone di organizzare una conferenza regionale... La giunta poi dedicherà particolare attenzione al progetto per la formazione di un centro di ricerca del settore paramedico, e lavorerà per l'attuazione della riforma sanitaria con la organizzazione della USL».

Tutti i campi e tutti i settori sono stati toccati dal programma di Ghinami. Per ognuno, una promessa, un impegno solenne, ma niente da realizzare nel giro di 6-7 settimane. La contraddizione in cui si avvolge la soluzione della crisi regionale è stata messa in luce dalla

compagna Maria Rosa Cardia, vice presidente dell'Assemblea sarda, intervenuta per il PCI.

In Sardegna, dalle forze sociali, dai lavoratori, dai giovani, dagli stessi imprenditori, ha detto la compagna Cardia, in questi settimane è giunta una richiesta sacrosanta: basta con i rinvii, con i riti e le parole di sempre. Occorre una svolta, per dare effettivamente soluzione ai problemi della regione. Occorre un governo effettivo, capace cioè di incidere davvero, di essere presente, di dare risposte.

La richiesta di una svolta negli indirizzi politici e nello stesso modo di governare è oggettiva, viene dalle cose e dai fatti. Anche da parte di alcuni partiti si riconosce che qualcosa deve cambiare. Ma la DC preferisce curare i propri interessi di potere ed elettorale. Il risultato è che tutto rimane fermo come prima. Ecco l'ambiguità di questa giunta voluta dalla DC per continuare a rinviare e a perdere tempo, per non mettere in discussione il proprio sistema di potere.

Il giudizio dei comunisti è netto e preciso. La sinistra e le forze che chiedono la svolta, non vogliono un governo di fatto, ma un governo che sia in grado di dare una svolta politica e amministrativa. La DC non deve subire nessun ricatto, ma deve accettare l'iniziativa politica in consiglio fra i lavoratori e le masse per dare alla Regione un indirizzo nuovo, per avviare finalmente un nuovo sistema di governo democratico e unitario, per rinnovare nel profondo l'istituto autonomistico.

Infatti, la legge 28 prevede la formazione di un «piano quinquennale» e di conseguenti «piani annuali con esecutivi» per avere una visione d'insieme ed organica dei problemi che si pongono attraverso una consultazione con i Comuni, le Comunità montane e le organizzazioni politiche professionali dei coltivatori, sindacati e cooperative. La stessa legge prevede, inoltre, la possibilità di far gestire questa importante e delicata materia a cooperative di giovani, che lo stesso ESAC deve preparare a questi compiti attraverso una semplice convenzione. I nostri calcoli valutano che possono essere impegnati immediatamente da 700 a 900 giovani in questi compiti innovatori, operando una svolta di grande importanza nelle nostre campagne.

La situazione delle cantine del centro di S. Maria, in relazione alla destinazione del quantitativo di vino vecchio e nuovo invasato dalle cantine stesse, nonché la situazione della distilleria «Porti» di S. Maria e del suo conseguente funzionamento per l'utilizzazione della stessa anche nel quadro delle disposizioni CEE per la distillazione.

La situazione dei conservifici di Crotone e di Sibari per prepararli al prossimo raccolto del pomodoro e per offrire un minimo di certezza ai piccoli e medi coltivatori produttori della nostra regione per la collocazione del prodotto stesso che si annuncia di situazione notevole.

La situazione dello zuccherificio di Strongoli per renderlo efficiente e funzionante per la imminente campagna bieticola onde evitare che si ritardi avvenuti nella scorsa campagna zaccariera, che tanto danno hanno prodotto ai bieticoltori e tanta perdita al bilancio dell'ESAC.

Il compagno Salis ha ricordato che il centro di S. Maria, in relazione alla destinazione del quantitativo di vino vecchio e nuovo invasato dalle cantine stesse, nonché la situazione della distilleria «Porti» di S. Maria e del suo conseguente funzionamento per l'utilizzazione della stessa anche nel quadro delle disposizioni CEE per la distillazione.

La situazione dei conservifici di Crotone e di Sibari per prepararli al prossimo raccolto del pomodoro e per offrire un minimo di certezza ai piccoli e medi coltivatori produttori della nostra regione per la collocazione del prodotto stesso che si annuncia di situazione notevole.

La situazione dello zuccherificio di Strongoli per renderlo efficiente e funzionante per la imminente campagna bieticola onde evitare che si ritardi avvenuti nella scorsa campagna zaccariera, che tanto danno hanno prodotto ai bieticoltori e tanta perdita al bilancio dell'ESAC.

La situazione degli oleifici di Rosarno, S. Eufemia Lamezia e Rossano al fine di renderli efficienti e di dare ai piccoli e medi coltivatori produttori di olii di oliva, di cui sono stati costruiti da diversi anni e mai usati, per incoraggiare e favorire la olivicoltura della nostra zona, ordinando adesso i piccoli oleifici sparsi nella regione e costruiti dalla ex Opera Sila per promuovere in loco la produzione di buon olio da immettere poi sul mercato nazionale come prodotto a denominazione d'origine Calabria.

I sottoscritti ritengono, inoltre che un attento esame debba essere dedicato da parte dello stesso Consiglio al «piano» preparato dalla Italcant-Sult-Montedison per l'utilizzo delle acque e del piano irriguo «Neto-Tacina-Passante» sull'altipiano di Isola-Cuto-Crotone e sui territori contigui.

Tanto hanno chiesto i consiglieri comunisti al presidente dell'Ente di sviluppo agricolo della Calabria nella certezza che esso accolga le richieste e risponda alle attese delle popolazioni agricole e non solo della nostra regione.

La situazione degli oleifici di Rosarno, S. Eufemia Lamezia e Rossano al fine di renderli efficienti e di dare ai piccoli e medi coltivatori produttori di olii di oliva, di cui sono stati costruiti da diversi anni e mai usati, per incoraggiare e favorire la olivicoltura della nostra zona, ordinando adesso i piccoli oleifici sparsi nella regione e costruiti dalla ex Opera Sila per promuovere in loco la produzione di buon olio da immettere poi sul mercato nazionale come prodotto a denominazione d'origine Calabria.

I sottoscritti ritengono, inoltre che un attento esame debba essere dedicato da parte dello stesso Consiglio al «piano» preparato dalla Italcant-Sult-Montedison per l'utilizzo delle acque e del piano irriguo «Neto-Tacina-Passante» sull'altipiano di Isola-Cuto-Crotone e sui territori contigui.

Per lo sviluppo agricolo

Interrogazione comunista al presidente dell'ex Opera Sila

CATANZARO - I componenti il Consiglio di amministrazione dell'Opera Sila-Ente di sviluppo agricolo in Calabria, Poerio, Costantino, Panfani e Greco hanno rivolto al presidente dell'ente una interrogazione.

Sono problemi urgenti la cui soluzione per un verso può segnare un primo avvio all'attuazione del disposto dell'art. 7 della legge 28 istituitiva dell'Ente di sviluppo agricolo che vuole la preparazione degli impianti dell'ex Opera Sila per essere affidati alla gestione diretta dei coltivatori-produttori, e per un altro verso può avviare la discussione con le popolazioni interessate per un primo disegno di un piano zonale di sviluppo agricolo che può diventare di riferimento e di confronto per la stesura degli altri piani interessanti del territorio della Calabria nel quadro della tanto attesa programmazione regionale.

Ecco il documento: «Signor presidente, i sottoscritti consiglieri comunisti ritengono che il consiglio dell'Ente di sviluppo agricolo della Calabria - dopo avere esaminato il bilancio di previsione per il 1980 e la drammatica situazione della cooperativa Casella debba affrontare i seguenti urgenti problemi: 1) l'attuazione della legge 28, istitutiva del nostro ESAC, ed in particolare il prioritario compito di riflettere ed risolvere l'ente stesso per migliorare la produttività delle nostre campagne attraverso l'assistenza tecnica.

Infatti, la legge 28 prevede la formazione di un «piano quinquennale» e di conseguenti «piani annuali con esecutivi» per avere una visione d'insieme ed organica dei problemi che si pongono attraverso una consultazione con i Comuni, le Comunità montane e le organizzazioni politiche professionali dei coltivatori, sindacati e cooperative. La stessa legge prevede, inoltre, la possibilità di far gestire questa importante e delicata materia a cooperative di giovani, che lo stesso ESAC deve preparare a questi compiti attraverso una semplice convenzione.

La situazione delle cantine del centro di S. Maria, in relazione alla destinazione del quantitativo di vino vecchio e nuovo invasato dalle cantine stesse, nonché la situazione della distilleria «Porti» di S. Maria e del suo conseguente funzionamento per l'utilizzazione della stessa anche nel quadro delle disposizioni CEE per la distillazione.

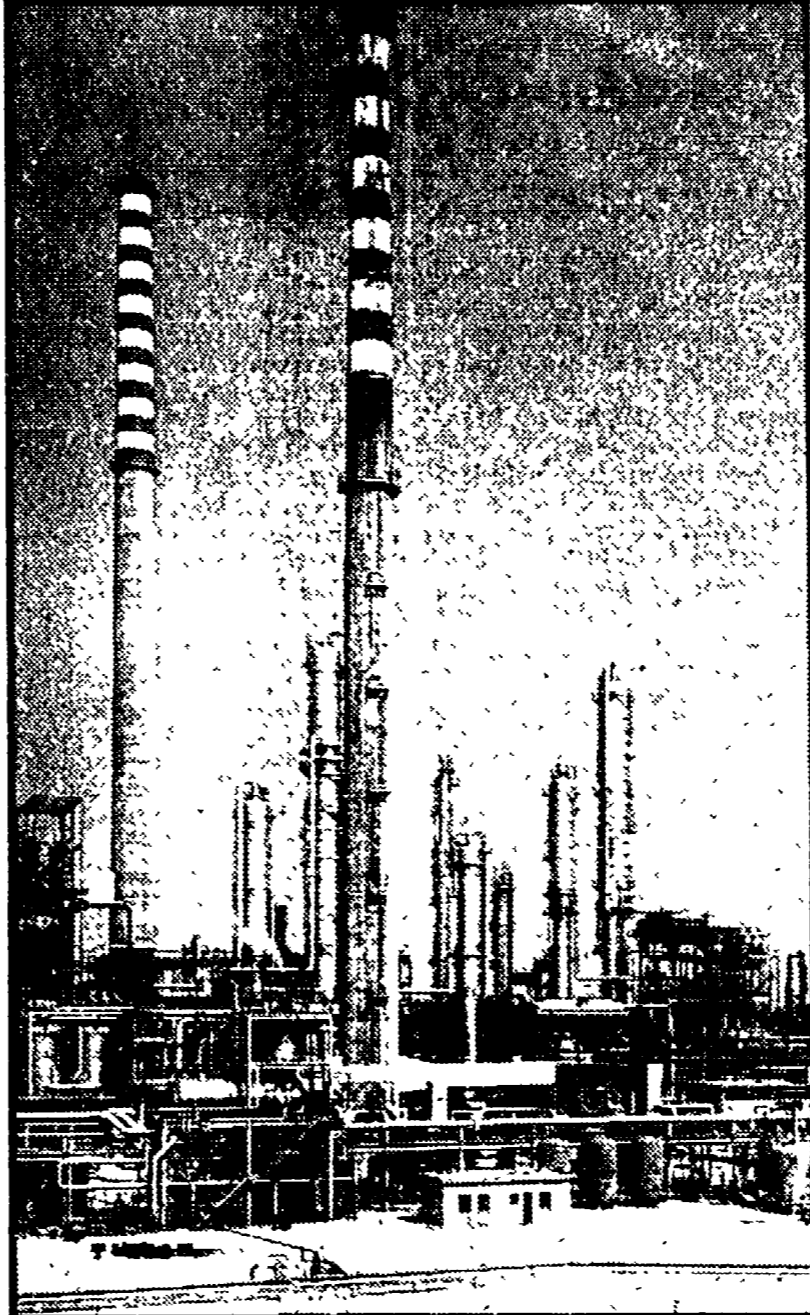
La situazione dei conservifici di Crotone e di Sibari per prepararli al prossimo raccolto del pomodoro e per offrire un minimo di certezza ai piccoli e medi coltivatori produttori della nostra regione per la collocazione del prodotto stesso che si annuncia di situazione notevole.

La situazione dello zuccherificio di Strongoli per renderlo efficiente e funzionante per la imminente campagna bieticola onde evitare che si ritardi avvenuti nella scorsa campagna zaccariera, che tanto danno hanno prodotto ai bieticoltori e tanta perdita al bilancio dell'ESAC.

La situazione degli oleifici di Rosarno, S. Eufemia Lamezia e Rossano al fine di renderli efficienti e di dare ai piccoli e medi coltivatori produttori di olii di oliva, di cui sono stati costruiti da diversi anni e mai usati, per incoraggiare e favorire la olivicoltura della nostra zona, ordinando adesso i piccoli oleifici sparsi nella regione e costruiti dalla ex Opera Sila per promuovere in loco la produzione di buon olio da immettere poi sul mercato nazionale come prodotto a denominazione d'origine Calabria.

Una incredibile ordinanza del Genio Civile di Siracusa Manca l'acqua? E allora lasciamo a secco le fabbriche

Il provvedimento scatterebbe dal 15 luglio - Sequestro dei pozzi ad uso industriale di tutta la zona del Priolo, Augusta e Melilli - Lo scopo ufficiale del decreto è di «salvaguardare gli usi civili»



Una parziale veduta degli impianti petrolchimici siracusani messi in pericolo da una ordinanza del Genio civile

Dalla nostra redazione
PALERMO - La misura è drastica. E comporterebbe, se attuata, un vero cataclisma delle industrie petrolchimiche siracusane, nell'estremo lembo sud orientale della Sicilia. Secondo il Genio civile di Siracusa, si ha chiesto alla prefettura di rendere esecutiva dal 15 luglio una propria ordinanza, bisognerebbe tagliar di punto in bianco l'erogazione dell'acqua, come si fa, con un qualunque utente moroso, alle industrie petrolchimiche della zona.

Scopo dichiarato del discutibile provvedimento: assicurare agli abitanti della zona l'uso delle risorse della falda freatica, minacciata dai continui prelievi industriali.

Il sequestro dei pozzi ad uso industriale di tutta la zona di Priolo, Augusta e Melilli, che il capo ufficio del Genio civile ing. Salvatore Di Giacomo ha deciso improvvisamente con un proprio decreto, lascerebbe a secco infatti, aziende come la Montedison (6500 operai) e Liquechimica di Augusta (1250), la Rasim-ESSO (1300) e pure una centrale ENEL in costruzione, alla quale lavorano in 300.

Si tratta, per la maggior parte, di industrie chimiche e petrolchimiche i cui cicli di lavorazione usufruiscono di massicci quantitativi di acqua. In verità, proprio il Genio civile, in questi anni, segnati dallo sviluppo selvaggio e distorto della non produzione chimica, ha permesso che si siano aperti e scavati in tutta la zona decine e decine di pozzi abusivi. I quali hanno prodotto (pompando qualcosa come sei milioni di metri cubi)

un grave depauperamento della falda sotterranea e il suo conseguente inquinamento. Ma, invece di disporre la chiusura di tali pozzi il Genio civile, con una decisione che appare quanto meno demagogica, oltre che praticamente irrealizzabile, ha deciso di generalizzare il provvedimento a tutte le prese d'acqua. Lo scopo del decreto sarebbe quello di «salvaguardare gli usi civili». Ma sarebbe altrettanto da tutelare (e su tale obiettivo è in atto da tempo una vertenza delle popolazioni della zona), anche gli usi irrigui. Soluzioni alternative, infatti, non solo ne esistono svariate, ma sono da tempo bloccate dagli appetiti clientelari dei gruppi di potere dc, sorti attorno alla greppia della Cassa del Mezzogiorno.

Sono nel Biviere di Lentini, un vecchio lago prosciugato, deve andare da anni in appalto la costruzione di un nuovo piano di 20 mila metri cubi. I Comuni dc della zona e la Cassa bloccano un altrettanto cospicua fonte di approvvigionamento, con la mancata realizzazione della diga Cassaro, Camez e Regione, frattanto, ritardano il «piano acque» Sicilia, che è proprio in questa zona dove si realizza, attraverso una serie di opere, risolvere l'alternativa campagna-Industria.

C'è pure, nella lista delle opere iniziate o non realizzate, il dissalatore delle acque marine, così come c'è anche l'acquedotto che dovrebbe sfruttare le acque del fiume Ciane. Opere che non vengono realizzate proprio perché in tutta questa zona c'è un «modello di sviluppo» dell'isola è mancata e continua a mancare una seria programmazione della ricerca, dell'uso, della captazione delle risorse idriche.

Il prefetto di Siracusa, infatti, si è mosso. Si è messo in contatto con la presidenza del consiglio e ha sollecitato che in vista della drammatica scadenza del 15 luglio, con la quale le aziende dell'area industriale rischiano la paralisi se il decreto del Genio civile verrà messo in atto ha sollecitato la redazione di un piano per lo sfruttamento delle acque della zona.

PERUGIA - Schianto terribile sulla superstrada umbra alle porte di Perugia. Ventidue studenti e insegnanti del liceo scientifico di Siracusa, che erano in gita d'istruzione, sono rimasti feriti. L'incidente è avvenuto sulla E 7 all'altezza di Ponte San Giovanni. Sembra che l'autista del pullman su cui viaggiavano non si sia accorto di un autotreno fermo sul lato destro della carreggiata e lo abbia tamponato violentemente. Il più grave dei feriti, Salvatore Misenzì, di 50 anni, ha subito l'amputazione di una gamba ed è ricoverato nell'ospedale di Capogugliu con una prognosi di 90 giorni.

In Umbria 22 studenti siracusani feriti in un incidente

Dopo il colpo di mano dc al Consiglio di Cagliari Le circoscrizioni chiedevano verde: hanno ottenuto «cemento selvaggio»

Dalla nostra redazione
CAGLIARI - La parola passa ora agli elettori. Dopo l'insuccesso del colpo di mano attuato dalla maggioranza democristiana di centro destra nel Comune di Cagliari, che ha approvato un lungo elenco di lottizzazioni selvagge ed ha imposto perfino la cementificazione dello storico colle San Michele, ai lavoratori e ai cittadini spetta di respingere, in occasione delle elezioni amministrative dell'8 e 9 giugno, il disegno diretto a consegnare il capoluogo sardo, per almeno altri dieci anni, nelle mani dei gruppi più retrivi.

Il gruppo del PCI al consiglio comunale e il comitato cittadino comunista hanno proposto che, nella attuale fase della procedura del «piano dei servizi», un numero più ampio possibile di cittadini faccia proprie le indicazioni alternative già fornite dai quattordici consigli circoscrizionali e respinga dalla maggioranza di centro destra proprio allo scadere del consiglio comunale.

«Queste indicazioni alternative che disegnano concretamente un nuovo volto di Cagliari - dichiara il compagno Carlo Salis - segretario del comitato cittadino del nostro partito - verranno proposte dal PCI per un nuovo esame da parte del consiglio comunale dopo le prossime elezioni. I consiglieri di circoscrizione del PCI hanno inteso assumere l'iniziativa di riportare fin d'ora, in forma di opposizione al piano della giunta, tutte le indicazioni alternative emerse nel dibattito già avvenuto ed ancora in corso nei quartieri e nelle frazioni di Cagliari».

Come giudica il PCI l'ultima sessione del consiglio comunale di Cagliari? «La giunta comunale di centro-destra, con in testa la Democrazia cristiana, attuando il colpo di mano dell'ultimo ora, risponde il compagno Carlo Salis - ha imposto al capoluogo regionale un peggioramento sostanziale del piano dei servizi, respingendo alcune importanti indicazioni formulate a suo tempo dalla competente commissione consultiva, nonché le proposte ripetutamente avanzate dai consigli di circoscrizione. Sono state così rifiutate le proposte di vin-

colo per verde e servizi delle aree interessate dalla lottizzazione Fonsarda, dalla costruzione di palazzoni dell'azienda telefonica di Stato in piazza Giovanni XXIII, dalla costruzione di complessi edilizi residenziali e di ville private alle pendici di viale Trieste, verrà imposta la giunta di centro-destra, decada da qualche anno? Cosa succederà ora che la DC ha avallato le proposte della speculazione edilizia in tante parti della città? Come fermare il nuovo, ultimo e forse irrimediabile «sacco di Cagliari»?

«Appunto, la risposta è a gli elettori. Gli sventratori e i cementificatori confermano il compagno Salis - non possono essere fermati con l'arma del voto, imponendo una nuova maggioranza di sinistra, autonoministica, democratica nel Comune di Cagliari. Ma fin da questo momento bisogna dire a chiare lettere che, nonostante l'ostacolo costituito dall'attuale giunta di centro-destra, il PCI e l'intero movimento democratico, dentro e fuori il consiglio comunale, con l'iniziativa politica e la lotta unitaria di massa, sono riusciti a difendere alcuni punti positivi e rilevanti della originaria ipotesi di piano dei servizi e di variante del Piano regolatore generale».

Il compagno Salis ha ricordato che il centro di S. Maria, in relazione alla destinazione del quantitativo di vino vecchio e nuovo invasato dalle cantine stesse, nonché la situazione della distilleria «Porti» di S. Maria e del suo conseguente funzionamento per l'utilizzazione della stessa anche nel quadro delle disposizioni CEE per la distillazione.

La situazione dei conservifici di Crotone e di Sibari per prepararli al prossimo raccolto del pomodoro e per offrire un minimo di certezza ai piccoli e medi coltivatori produttori della nostra regione per la collocazione del prodotto stesso che si annuncia di situazione notevole.

La situazione dello zuccherificio di Strongoli per renderlo efficiente e funzionante per la imminente campagna bieticola onde evitare che si ritardi avvenuti nella scorsa campagna zaccariera, che tanto danno hanno prodotto ai bieticoltori e tanta perdita al bilancio dell'ESAC.

A Taranto gli agrari resistono sul punto centrale del rinnovo di contratto dei braccianti L'ultima spallata contro il «caporalato»

I sindacati chiedono il rispetto di particolari vincoli in aggiunta a quelli conquistati lo scorso anno
La presentazione da parte delle aziende di piani culturali, primo passo verso la programmazione

TARANTO - Si aprono in questi giorni le trattative tra i sindacati e gli agrari per il rinnovo del contratto integrativo di lavoro per gli operai agricoli.

In una provincia come quella di Taranto dove il lavoro bracciantile, ha sempre avuto un peso rilevante, questo appuntamento non ha un valore puramente formale. Si tratta, infatti, di punti che hanno ribadito i tre segreti provinciali di categoria nel corso di una conferenza stampa di un vero e proprio scontro tra le posizioni sindacali e quelle dei coltivatori e delle aziende agricole.

La chiusura degli agrari da sabato, è posta in essere di fronte ad alcuni contenuti della piattaforma. Vi si affronta difatti, innanzitutto, la questione fondamentale del mercato del lavoro, che è strettamente collegata al fenomeno, tristemente famoso nel Tarantino, del «così detto caporalato», cioè quella formazione di sottocategorie di lavoro che vive in barba a tutte le leggi.

Per cancellare questa situazione, i sindacati chiedono il rispetto, da parte degli agrari, di particolari vin-

coli, in aggiunta a ciò che si era riusciti a strappare lo scorso anno dal punto a caldo del rinnovo del contratto integrativo di lavoro per gli operai agricoli.

Questo del mercato del lavoro rappresenta certamente uno dei punti caldi dello scontro con gli agrari, legati ancora alle vecchie regole del gioco del maggior guadagno al minor prezzo. Ed il discorso in atto è inscindibile da quello riguardante la mano d'opera emigrante, altro bubbone del lavoro agricolo della provincia.

La chiusura degli agrari da sabato, è posta in essere di fronte ad alcuni contenuti della piattaforma. Vi si affronta difatti, innanzitutto, la questione fondamentale del mercato del lavoro, che è strettamente collegata al fenomeno, tristemente famoso nel Tarantino, del «così detto caporalato», cioè quella formazione di sottocategorie di lavoro che vive in barba a tutte le leggi.

Per cancellare questa situazione, i sindacati chiedono il rispetto, da parte degli agrari, di particolari vin-

programazione dello sviluppo agricolo; in secondo luogo, viene chiesta la riduzione dell'orario di lavoro per quei lavoratori che operano a contatto con sostanze altamente tossiche. Inoltre vengono avanzate proposte qualificate per ciò che concerne la compartecipazione e l'affitto stagionale, chiedono una maggiore presenza del sindacato in questi problemi, così come del resto si fa in tutta la piattaforma.

Il discorso complessivo va inquadrato logicamente, in un nuovo modo di amministrazione i finanziamenti pubblici, con un riferimento puntuale alla giunta regionale di Puglia, che in questo senso si è mossa quasi unicamente in maniera clientelare e dispersiva.

La piattaforma sindacale, nelle sue linee generali, è basata quindi su questi obiettivi, e trova il pieno appoggio dei lavoratori agricoli.

Si tratta di vedere in che termini, certamente, in un nuovo modo di amministrazione i finanziamenti pubblici, con un riferimento puntuale alla giunta regionale di Puglia, che in questo senso si è mossa quasi unicamente in maniera clientelare e dispersiva.

Holes di Licata: prima cassa integrazione e adesso licenziamenti?

Dalla redazione
PALERMO - Prima la cassa integrazione, adesso la minaccia di licenziamento per i 450 lavoratori della azienda di Licata in provincia di Agrigento. Il magnifico, fermo ormai da tre anni, aveva rappresentato l'unica occasione di sopravvivenza per 500 famiglie della zona. Adesso temono che per la loro piccola fabbrica venga scritta definitivamente la parola fine.

Per scongiurare questa drammatica prospettiva i lavoratori hanno chiesto che le organizzazioni sindacali e i rappresentanti dei partiti si sono già incontrati con una folta delegazione di lavoratori dell'azienda. Al termine dell'incontro, all'interno della aula consiliare di Licata, è stato deciso il proseguimento della lotta con l'invio a Roma di una delegazione.

Nei prossimi giorni, nel caso di una mancata soluzione, nella zona, vengono preannunciati altri scioperi e manifestazioni. L'unica soluzione possibile, che salvaguardi tutti i componenti dello schieramento che lottano per difendere i 450 posti di lavoro, è un serio programma di ristrutturazione e di riconversione che consenta il rilancio produttivo della Halos. In particolare si chiede l'immediata discussione alla Camera del disegno di legge per il finanziamento della GEPT (la finanziaria di cui è stata preposta al salvataggio delle industrie in difficoltà) che il PCI propone di vincolare all'intervento in una serie di aziende meridionali, tra le quali, appunto, la Halos.

Da dieci giorni infatti, in assenza del piano di riconversione ripetutamente annunciato ma mai realizzato dalla GEPT, è scudata la cassa integrazione.

Forse qualche spiraglio per la ex Metallurgica di Milazzo

Dal corrispondente
MILAZZO - Se all'Halos di Licata la vertenza sembra inasprirsi, alla Mett. l'ex Metallurgica sicula, per lottare per cento di proprietà pubblica, per il restante venti per cento privata (gruppo Cariboni) si apre qualche spiraglio. La Gepi secondo notizie di fonte romana - pare marciare verso l'approvazione di un piano di risanamento dell'azienda, scongiurando così quella paralisi produttiva i cui primi effetti si sono già fatti sentire in questi ultimi mesi. Più di centocinquanta lavoratori della Mett. infatti, sono attualmente in cassa integrazione.

Il piano di risanamento per questa industria, ad ogni modo, non si dovrebbe realizzare. Finché la finanziaria pubblica ha sostanzialmente disastoso.

In pratica, la Gepi si è impegnata a ripianare il deficit di un miliardo e cinquecento milioni della Mett. e, conseguentemente, dar vita ad una costituzione di capitale circolante per l'acquisto di materie prime per due miliardi e mezzo. C'è anche un impegno per investimenti produttivi nei tre reparti in cui l'azienda metallurgica è divisa.

Investimenti che si concretano soprattutto sui reparti tubatura e zinco, dove si dovrebbero acquistare macchinari per 250 milioni, mentre i restanti milioni sono destinati al terzo reparto, il laminatoio. Ma gli impegni assunti, tranne quello per la cassa integrazione, non sono stati rispettati, come si è detto.

Primo maggio in JUGOSLAVIA

GIRO DEI LAGHI

PARTENZA: 1° maggio
DURATA: 4 giorni
TRASPORTO: pullman da Milano
ITINERARIO: Milano, Postumia, Bled, Zagabria, Plivice, Rijeka, Milano

Il programma prevede la sistemazione in alberghi di prima categoria, il carne e pesce con servizi di trattamento di pensione completa. Visite alle grotte di Postumia. Visite delle città toccate dal programma. A Plivice, visita del parco nazionale con i suoi sedici laghi scendenti a scalinata l'uno sull'altro.

UNITA' VACANZE

MILANO
Viale F. Testi 75 - Tel. (02) 642.35.57
ROMA
Via dei Taurini 19 - Tel. (06) 495.01.41

Organizzazione tecnica ITALTURIST

g. p.

Pasquale Poerio

Ermanno Arduini

6. 6.

Una legislatura con molte ombre, si è chiusa con un bilancio elettorale

Si tirano le somme di cinque anni Residui passivi record in Calabria

Sono 800 i miliardi nelle casse regionali non utilizzati e non 316 come ha affermato la giunta - Il PCI ha votato contro il documento finanziario per il 1980 presentato oltre la scadenza supplementare

Deposito del positivo incontro

Verso una fase nuova nei rapporti tra PCI e PSI

CATANZARO — Negli ultimi giorni assistiamo ad un peggioramento drammatico della situazione calabrese. Gli operai della SIR lottano disperatamente per la difesa del posto di lavoro, i pochi pezzi di industria esistenti nella regione vivono in un'incertezza che è precarietà e di incertezza; i braccianti forestali sono costretti a rivendicare un diritto elementare, quello del salario, dopo mesi e mesi di non pagamento. Per circa 3000 dei 67 mila giovani iscritti nelle liste speciali, si è aperta la tabella prospettiva di partecipare, per un anno ai corsi FORMEZ e già sono in atto vergognose manovre clientelari tendenti alla spartizione dei posti. La partecipazione di migliaia di concorrenti ad ogni concorso pubblico che si svolge nella regione testimonia l'enorme fame di lavoro. La questione dell'occupazione e dello sviluppo resta la questione fondamentale su cui riprendere un confronto serrato e duro, se necessario, con il governo.

Non è più tollerabile infatti il gioco degli impegni formali e degli scaricabarili. Il governo è chiamato, e subito, a dare risposte precise ad una regione che ha saputo dare prova di grande tenuta democratica e di forte spirito di iniziativa e di lotta unitaria. I mali della regione, e i guasti, politici e morali, provocati dal malgoverno, sono tali da richiedere la mobilitazione di tutte le migliori energie democratiche e regionaliste. E non è senza significato che il presidente della giunta calabrese, in un'intervista di un'agenzia di stampa, ha parlato di un'urgenza di "formare uomini nuovi, liberi dal vecchio sistema, dalle distorsioni della Calabria e che indicano la distanza che ormai separa gran parte del movimento cattolico dalla pratica politica della DC".

Proprio la consapevolezza della gravità della situazione ha indotto i comunisti a presentarsi, nelle settimane scorse, una mozione di sfiducia verso il governo regionale. La rottura della crisi ha permesso di introdurre un elemento di chiarezza: ha reso evidenti le responsabilità politiche della DC per il deterioramento della ruolo e dell'immagine stessa della regione. Malgrado la pervicace volontà democristiana di impedire la formazione di una nuova giunta, che potesse garantire una gestione pulita nella fase elettorale, nulla è stato fatto al valore politico dell'iniziativa comunista. Le dimissioni della giunta Ferrara, unanimemente riconosciute come la più discreditata nelle varie legislature, inoltre, hanno contribuito ad avviare nei rapporti tra PCI e PSI una fase nuova caratterizzata dalla ricerca di punti di convergenza e di accordo.

Nell'incontro regionale tra le delegazioni del PCI e del PSI si è concordato nel ritenere che la regione è stata snaturata e fondamentalmente piegata, in questi dieci anni, agli interessi particolari dei gruppi dominanti della DC. Anche l'esperienza delle larghe intese, dal 1976 al 1978, nonostante la formulazione di programmi seri e in grande misura ancora validi, si è scontrata con il netto rifiuto della DC a rompere con il vecchio modo di governare.

Per far saltare i meccanismi che garantiscono la continuità del vasto e resistente sistema di potere costruito dalla DC in Calabria, non bastano accordi programmatici validi ed avanzati, ma occorre una comune assunzione di responsabilità delle forze di sinistra in Calabria, forse più che altrove, soltanto una comune collocazione politica del PCI e del PSI costituisce la leva centrale per incidere sugli orientamenti moderati della DC e per ridimensionarne il peso ed il ruolo in grande misura ancora validi, si è scontrata con il netto rifiuto della DC a rompere con il vecchio modo di governare.

Gaetano Lamanna

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA — Nelle ultime 36 ore, prima dello scioglimento del consiglio regionale, sono stati approvati i bilanci previsionali per il 1980, alcune importanti leggi per garantire l'utilizzazione e l'occupazione dei giovani ex corso dei nostri sogni. Manca la istituzione delle Unità sanitarie locali e sulla definizione dei loro ambiti territoriali, numerosi provvedimenti amministrativi già licenziati dalle commissioni.

Si è così conclusa la seconda legislatura della regione calabrese, in questi ultimi anni, ha posto la giunta regionale come una prima linea nel numero di disoccupati; che ha visto profondamente lacerati gli stessi rapporti tra alcuni settori del costrutto a dimettersi per la sua incapacità operativa. Attorno all'attuale giunta — che DC e PSDI hanno voluto mantenere in carica ad ogni costo per non turbare i precari equilibri clientelari — si è fatto ricorso alla vecchia maggioranza, contribuendo così ad alimentare nuove confusioni e, quel che è peggio, a sacrificare ogni esigenza di cambiamento e di trasformazione radicali agli interessi dei vari gruppi di potere democristiano. Gli indicatori del PCI, ha fatto della definizione degli ambiti territoriali un vero «mercato delle vacche»; democristiani ed alcuni settori del Partito socialista italiano — come ha rilevato il compagno Ajello — hanno fatto violenza ad ogni cosa, per gretti interessi di potere, ogni criterio di composizione demografica degli enti territoriali è stato scartato, per gretti interessi di potere, ogni criterio di composizione demografica degli enti territoriali è stato scartato, per gretti interessi di potere, ogni criterio di composizione demografica degli enti territoriali è stato scartato, per gretti interessi di potere.

I due documenti finanziari, che costituiscono l'ossatura del bilancio del 1978, vanno nella tradizionale linea di spersiva e clientelare del presidente, come ha precisato il compagno Matera, relatore di minoranza, questo bilancio — come i precedenti del 1977-1978 — è stato redatto all'esame del consiglio oltre la scadenza dei termini supplementari. Eppure, nonostante le rigorose prescrizioni di legge, non è mai registrato alcun fermo nel flusso delle spese amministrative, ordinarie e straordinarie. Dietro l'indicazione delle cifre non si intravedono — ha continuato Matera — le esigenze, i bisogni reali della gente, non c'è nel bilancio 1980 alcuna indicazione sulla drammatica realtà economica e sociale calabrese. Così, gli oltre 586 miliardi destinati all'assetto del territorio, seguono i vecchi canali dispersivi.

Sui residui passivi occorre essere finalmente chiari: secondo la giunta regionale essi ammonterebbero ad appena 316 miliardi di lire, è una grossa discrepanza con i 800 miliardi di residui passivi, cui vanno aggiunti altri 255 miliardi di residui passivi tecnici; altri 71 miliardi di residui passivi perenti, vale a dire residui passivi eliminati dalle scritture contabili dopo un certo periodo di tempo.

Si tratta, dunque, come risulta dai documenti, di una somma effettiva di oltre 687 miliardi di residui passivi, cui vanno aggiunti i residui passivi «sommersi» della spesa delegata, finora mai rendicontata per oltre 100 miliardi di lire. Non si è dunque esauriti distanti dai mille miliardi di cui hanno parlato il ministro Andreotti e la stessa stampa locale e nazionale. Il raggruppamento comunista Costantino Fittante, ha motivato il voto contrario del PCI all'assetto regionale è stato presentato solo a poche ore dallo scioglimento del Consiglio regionale e in una situazione in cui sono prevalsi le spinte e le preoccupazioni elettorali, soprattutto degli assessori. Ancora una volta, nonostante la profonda conoscenza del territorio di centro-sinistra, la Democrazia cristiana è riuscita con l'avallo delle forze politiche centrali a incidere sugli orientamenti moderati della DC e per ridimensionarne il peso ed il ruolo in grande misura ancora validi, si è scontrata con il netto rifiuto della DC a rompere con il vecchio modo di governare.

Con un bilancio scadente — ha concluso Fittante — si conclude la seconda legislatura che pure, nel 1975, aveva aperto alle nostre popolazioni grandi speranze quando con la politica dell'intesa sembrava che la Democrazia cristiana volesse chiudere la sua trentennale preclusione verso il PCI ed avviare, unitamente alle altre forze politiche democratiche, un processo di profondo rinnovamento nei metodi di governo.

Enzo Lacaria

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Conoscere Gaetano Greco Naccarato, lo confessiamo, è stato sempre uno dei nostri sogni. Manca dalle visioni larghe e spaziose (sicuramente uno dei nuovi lettori di «Kapital»), uomo di vedute illuminanti, Greco Naccarato, che risiede attualmente a Milano ma è calabrese di origine (uno dei tanti indubbi della della regione) è uno dei padri fondatori della strategia industrialista del centro-sinistra.

Manciniano ante litteram, uomo di punta (si fa per dire, ovviamente) della chimica nazionale, Greco Naccarato (già il cognome, non vi pare?, dice qualcosa) interviene sui grandi temi che oggi vive la comunità mondiale, su tutto ha da dire la sua, e sempre con fantasia e spigliatezza, suscita delle contenzioni in chi lo legge.

L'ultima delle sue profezie Gaetano ha combinato ieri sulle colonne del Giornale di Calabria, che parla della SIR

Quell'ineffabile SIR Greco Naccarato

solo per bocca di Greco Naccarato, amico del latitante Rovelli come del latitante Ursini e del bancarottiere Wherli, tutti compari e compari del grande imbroglio consumato negli anni del centrosinistra alle spalle della Calabria.

Da parte degli orfanelli di Rovelli nei giorni passati si sono tentate tutte le carte per mettere in secondo piano le lotte drammatiche degli operai del nucleo industriale lametino, presi in giro per anni e anni, ora licenziati e in cassa integrazione.

Ma il Giornale di Calabria parla solo o quasi, come detto, per bocca di Greco Naccarato, il quale ieri in un delizioso articolo di quasi sette colonne di piuma, dice Gaetano «ha combinato ieri sulle colonne del Giornale di Calabria, che parla della SIR

terme del lungo saggio è delle più sconvolgenti e nello stesso tempo delle più illuminanti.

«Sono problemi difficili — scrive il calabro-milane — che in ogni caso impongono meditate analisi tecniche ed economiche per impedire future delusioni. Occorre insomma una buona dose di pazienza: è questa la prima conclusione, cui al momento sono giunto».

Avete capito, operai lametini della SIR? Pazienza ci vuole! Per permettere — direbbe Fortebraccio — a loro signori di riprendere il mestolo di sempre, rigirare la frittata e perpetrare un altro magari più solenne imbroglio alla Calabria. Che vero professore questo Greco Naccarato!

f. v.

Condannato dalla Corte d'assise di Marsala

Un anno al capitano-armatore per la morte di un marinaio

La nave non si fermò all'alt di una vedetta tunisina Un colpo di mitraglia colpì il giovane mortalmente



Dalla nostra redazione

PALERMO — Ordini «avanti tutta» mentre avrebbe dovuto fermarsi. Paolo Asaro, di 50 anni, capitano-armatore del peschereccio mazzese «Gima», è stato condannato a dodici mesi di reclusione dalla corte d'assise di Marsala per avere con il suo ordine causato indirettamente la morte del giovane marinaio calabrese Salvatore Furano di 19 anni.

L'episodio risale al 3 ottobre del 1975. Quel giorno, si era nel vivo della contesa lunga e tuttora irrisolta tra i pescatori siciliani e guardacoste dei paesi rivieraschi dell'altra sponda del Mediterraneo, il peschereccio «Gima» della flotta di Marsala, la principale del Mediterraneo, incrociò in alto mare, nel Canale di Sicilia, una motovedetta tunisina che intimò l'alt. Il «Gima» invece non spense i motori, e dalla motovedetta vennero esplosi alcuni colpi di mitraglia. Il macchinista, uedendo le grida del marinaio calabrese già ferito, ridusse la velocità.

Ma, nonostante l'accaduto, il comandante ordinò di riprendere la corsa. Durante il tragitto, intanto, Salvatore Furano moriva per una violentissima emorragia in seguito alle ferite riportate. I giudici di Marsala si sono basati su una perizia medico-legale che ha accertato come l'immediato soccorso avrebbe salvato la vita al giovane marinaio.

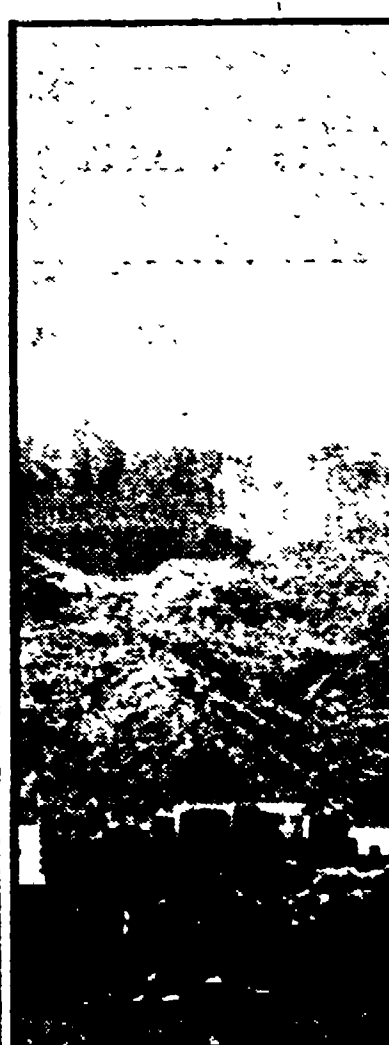
La sentenza dà ragione alle ripetute denunce dei sindacati che hanno messo sotto accusa la logica di massimo profitto messa in atto dagli armatori della flotta siciliana. Non a caso Paolo Asaro era nello stesso tempo il proprietario e il capitano del tragico «Gima». L'alt impostogli quella notte dall'unità militare tunisina si sarebbe comunque prevedibilmente, se rispettato, col sequestro del peschereccio ed una cospicua multa.

Il mozzo avrebbe potuto salvarsi. La sua vita, secondo i giudici, fu sacrificata a tale cinico calcolo.

Critica situazione alle isole Eolie

Marinai in sciopero da 2 settimane: Stromboli senza scorte alimentari

Lotta per il contratto - Anche i dipendenti della SIREMAR hanno annunciato astensioni dal lavoro - Aliscafi bloccati a Milazzo?



Nostro servizio

LIPARI — Lipari, Vulcano, Panarea, Filicudi, questa la sequenza in ordine di tempo della «dugata» delle contestazioni, che sono sfociate anche al blocco di tutte le attività produttive e commerciali di queste isole dell'arcipelago delle Eolie da alcuni mesi a questa parte. I motivi i soliti, più che scontati: assoluta mancanza di programmi turistici; carenza di strutture medico ospedaliere; insufficiente approvvigionamento e rifornimento idrico; disseverarsi marittimi (in questo caso i maggiori imputati Società Aliscafi Sud, SIREMAR); scuole in «grado» di non far applicare la Costituzione che sancisce il diritto di sciopero.

Mentre Salina è in agitazione per i pessimi collegamenti con la terraferma, l'altro «segnale di guerra» giunge dalla lontana Stromboli.

Da oltre 15 giorni ormai, l'isola lamenta l'assoluta mancanza di scorte alimentari adeguate: i rollisti, marinai addetti ai barconi adibiti al trasbordo dalle navi di merci e passeggeri, in quanto non esiste un porto per far attrac-

care i natanti, sono in sciopero per il rinnovo del contratto di lavoro. In sostanza questi operatori nello stipulare il nuovo accordo con le compagnie di navigazione chiedono di percepire un maggiore onere per il loro servizio. Ma, mentre il nostro partito si sta battendo per trovare una via d'uscita ed al più presto per scongiurare un'altra paralisi totale anche in questa isola che sembrerebbe protrarsi anche per parecchio tempo, i dipendenti della SIREMAR hanno annunciato che incroceranno presto le braccia anche loro e a tempo indeterminato, sospendendo qualunque corsa con le Eolie.

Ciò vuol dire che tutte le navi e gli aliscafi della citata società resteranno bloccati nel porto di Milazzo a carichi di merci ed automezzi. Sembra che alla base delle proteste ci sia il mancato accordo tra le parti per gli orari ed i turni di lavoro. Purtroppo, ed ancora una volta, il tutto è destinato a gravare sulle spalle degli eoliani che si troveranno «tagliati fuori» dal resto del mondo.

Luigi Barrica

Il Comune di Sassari chiede alla Regione di utilizzare un edificio ex GIL

Potrebbe essere un teatro... ci proiettano film «hard core»

La città lamenta la mancanza di spazi e strutture per attività culturali - Il governo regionale però non si è degnato di rispondere - Si fa musica negli scantinati e in posti di fortuna

Dal nostro corrispondente

SASSARI — Le manifestazioni per il Maggio Saresse, la festa del Candelieri, il dibattito che si sta sviluppando intorno alle biblioteche e alle strutture destinate allo spettacolo ed alla programmazione di una attività culturale valida e continua.

Abbiamo assistito, negli ultimi tempi, da parte del Comune ad un nuovo interesse per le manifestazioni tipiche di Sassari, con l'impegno di preservarne tutti gli aspetti caratteristici, da parte di gruppi di giovani il tentativo di avvicinarsi ad una pratica della musica e del teatro che fosse anche momento di aggregazione e di trascorrere il tempo insieme. Nel caso e nell'altro ci si è scontrati con una realtà propria, forse, di tante altre città italiane: la mancanza di strutture, appunto.

Decenni di indifferenza verso i problemi relativi agli spazi ricreativi-culturali, hanno lasciato in eredità un ritardo in questo campo che non è stato possibile colmare in pochi anni in cui si è assistito ad una inversione di tendenza e ad una maggiore sensibilità verso queste questioni. Ancora più difficile è stato superare le insufficienze delle strutture, che in città si limitano a ben poca cosa. Esempio tipico, il padiglione dell'artigianato sardo. Struttura sotto la diretta gestione dell'Amministrazione regionale, è perennemente inutilizzata e chiusa a qualsiasi richiesta di utilizzo.

Altro esempio, e di questo se ne è parlato durante una seduta del Consiglio comunale, l'edificio che occupa il cinema Astra, anch'esso di proprietà della Regione.

Lo stabile faceva parte delle strutture in uso alla Gioventù Italiana del Littorio che, anni dopo, pas-

arono, per mandato del Presidente del Consiglio dei ministri, alle Regioni. Questa a sua volta ha demantato la gestione di una parte dell'edificio al Comune, adibito a scuole, ed un'altra parte, la sala cinematografica, ad un privato. Una legge dello Stato indica che queste strutture dell'ex GIL debbono essere cedute interamente ai Comuni interessati, che ne debbono curare l'utilizzo e la gestione. «L'Amministrazione di Sassari da tempo ha avanzato richiesta in questo senso, ci spiega il capogruppo del PCI al Consiglio comunale, Pietro Carta, ma tutto quello che il governo regionale è stato capace di fare è di chiudersi in un mutismo indifferente e vergognoso». La città lamenta mancanza di spazi e strutture specifiche per le attività culturali e chiede di poter utilizzare quelle esistenti. E l'Amministrazione regio-

onale? Risponde niente togliendo qualsiasi dubbio (ma ce ne era bisogno?) sulla indisponibilità degli assessori regionali a sentire da questo orecchio.

Intanto chi vuole fare musica o teatro deve accontentarsi di scantinati o locali di fortuna che sono sempre più difficili da trovare e salati nell'affitto. Questo è l'ennesimo fatto.

L'ennesima denuncia contro coloro, e purtroppo continuano a tenere in mano le redini del governo regionale, che non vogliono si aprano e si utilizzino convenientemente i pochi spazi esistenti. E una denuncia contro chi preferisce che al cinema Astra si proiettino film dalla luce rossa, ed avvenga quasi quotidianamente, piuttosto che vi entrino i giovani a suonare, a cantare, a fare cultura, insomma.

Ivan Paone

Le giornate di mobilitazione in Basilicata proclamate dalla FLC

Lotta degli edili perché le opere della Cassa non restino «miraggi»

Ieri corteo con delegazioni di tutti i comuni dell'Alto Bradano - Incontro in Regione - Tra gli impegni non mantenuti la costruzione di dighe

Nostro servizio

POTENZA — Nonostante l'incertezza del tempo (in città la neve ha fatto una insolita ricomparsa) la prima delle quattro giornate di lotta proclamate dalla federazione dei lavoratori delle costruzioni, ha visto una partecipazione notevole di edili, giovani lavoratori agricoli e disoccupati. Delegazioni di tutti i comuni dell'Alto Bradano hanno manifestato sotto il palazzo della Regione per lo sviluppo della zona e delle aree collegate, la salvaguardia dei livelli occupazionali, la realizzazione delle opere realmente produttive.

Si è trattato, sostengono i dirigenti della FLC, di una positiva risposta all'appello di mobilitazione popolare che abbiamo rivolto ai lavoratori dell'Alto Bradano contro l'inadempienza della Cassa per il Mezzogiorno e contro i ritardi e le complicità della giunta regionale, una risposta, si aggiunge, che dimostra come nel clima di grande sfiducia serpeggiante nel paese e la nostra regione non ne è immune, la gente si mobilita e crede nella possibilità di recuperare, con la lotta, situazioni sempre più difficili.

La piattaforma sindacale, alla base della manifestazione, fotografa la situazione economica, sociale e produttiva di questa zona: la realizzazione di grandi opere pubbliche, in primo luogo le dighe, nell'Alto Bradano ha rappresentato per anni il miraggio dello sviluppo, rimasto solo un miraggio perché lo schema idrico indispensabile per l'irrigazione, per migliorare la qualità della vita di queste popolazioni, è da anni chiuso nei cassetti dei funzionari del CASMEZ.

La galleria del valico, un importante lavoro infrastrutturale in grado di congiungere la diga della Camastra a quelle dell'Accenza e Genzano, per un importo complessivo di nove miliardi, non è stata nemmeno appaltata. Da settembre dello scorso anno, — ci dice il compagno Franco Pignatelli, segretario della FLC, attendiamo almeno l'appalto del primo lotto per un importo di nove miliardi, mentre a maggio c'è il rischio che almeno un centinaio di edili attualmente addetti ai lavori delle dighe di Accenza e Genzano vengano licenziati.

La manifestazione ha comunque strappato un primo risultato. Una delegazione è stata ricevuta dall'assessore regionale ai Lavori Pubblici che parlando a nome dell'intera giunta e quindi anche degli altri assessori assenti (in modo particolare quello all'agricoltura e quello

all'attività produttiva) ha assunto l'impegno di ottenere dai funzionari e dirigenti della Cassa un incontro entro il 29 prossimo.

Come si ricorderà, un incontro fissato in precedenza, la scorsa settimana, sempre sui problemi relativi all'attuazione in Basilicata dei progetti speciali 14 e 23 saltò per indisponibilità dell'ingegnere capo del CASMEZ.

Dall'incontro la FLC si attende risposte positive sui problemi più volte posti ai funzionari e tecnici dell'ente circa le procedure di appalto, i tempi tecnici della realizzazione del piano irriguo. La mobilitazione e la lotta intanto continua.

La FLC provinciale sta preparando la giornata di

lotta del Senesese, fissata per il 29 prossimo. Anche in questa zona le popolazioni sono impegnate per ottenere l'appalto del completamento del piano irriguo. Nel Senesese la situazione è resa più difficile dall'approssimarsi della conclusione dei lavori della diga di Monte Cotugno e quindi dal futuro ancora incerto per oltre 400 edili. I sindacati chiedono l'attuazione del pacchetto di contropartite occupazionali attraverso la riapertura dei cantieri e la realizzazione dell'area industriale.

Nel mese di maggio sono previsti altri due scioperi zonali: il 14 per il Metapontino e il 29 per la fascia bradaniciana. Obiettivo di fondo della FLC è quel-

lo di premere perché nelle quattro zone della Basilicata (Alto Bradano, Senesese, Metapontino e fascia bradaniciana) vengano rapidamente appaltate le opere di adduzione e di distribuzione delle acque, senza le quali la costruzione delle dighe, anche se ha rappresentato un momento occupazionale, non ha prodotto sviluppo per le zone interessate. I ritardi, sostengono i dirigenti della FLC, sono addebitabili alla Cassa, all'ente irrigazione e a tutti gli altri enti preposti agli interventi che continuano a creare gravi pregiudizi allo sviluppo della regione, all'occupazione e ad una diversa e migliore qualità della vita.

a. gi.

Cagliari ha festeggiato i 40 anni di attività di Mannino: tanti applausi a 4 sue opere



Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Franco Mannino ha festeggiato i quaranta anni di attività professionale a Cagliari, inaugurando la stagione sinfonica con un concerto nel quale ha proposto quattro sue opere, di cui tre in prima mondiale. Le tre opere in prima esecuzione assoluta sono il poema sinfonico «Nirvana», «Concerto per pianoforte e orchestra» e «In morte della più cara». Completava il concerto «Supreme love», già eseguita con successo al San Carlo di Napoli e a Catania.

«In morte della più cara», per un piccolo coro di soli tenori, per due clarinetti e violoncelli, è stata composta su invito degli amici Gianluigi e Brunella Rondi, in memoria della loro madre.

La ragione per la quale il maestro Mannino ha scelto Cagliari per festeggiare il quarantesimo anniversario di attività professionale è stata suggerita dai vincoli particolari che lo legano alla Sardegna. Comunque — ha detto — «l'importante è fare musica». Il prossimo anno il maestro Franco Mannino parteciperà nell'URSS al primo festival mondiale della musica, mentre tra pochi mesi si recherà per una tournée nella Repubblica Popolare Cinese. Messaggi di felicitazioni per il quarantennale di attività e di auguri per l'esecuzione in prima assoluta mondiale di Cagliari delle sue tre nuove composizioni, sono stati inviati al maestro Franco Mannino dal Presidente della Repubblica Sandro Pertini e dal Presidente della Camera compagna Nilde Iotti.

Nella foto: il maestro Franco Mannino, a Sanremo, si intrattiene con la principessa Grace di Monaco

L'ultima seduta del consiglio regionale

Il «no» dei comunisti alle norme per la legge Quadrifoglio

Non si tratta di un programma ma di provvedimenti scongiurati

I primi risultati a Macerata

Questionari: la DC accusata numero 1

Giudizio favorevole all'entrata del PCI al governo - Profonda consapevolezza della crisi

MACERATA - La necessità di realizzare forme di governo che vedano la diretta partecipazione dei comunisti è ampiamente confermata dalle opinioni espresse dai cittadini maceratesi. Questo è l'aspetto di maggiore rilevanza che emerge da una prima lettura di 137 dei circa 500 questionari che sono stati compilati dagli abitanti della città di Macerata.

Le manifestazioni per il 25 aprile

A Pesaro in programma anche un cicloraduno

PESARO - Pesaro si accinge a celebrare il trentacinquesimo anniversario della Resistenza e della Liberazione nazionale con un fitto programma di iniziative che coinvolgono anche tutti i quartieri e le frazioni della città.

ANCONA - Interventi per la promozione della produzione agricola ed extra-agricola marchigiana; attività di consulenza ed assistenza allo sviluppo agricolo e l'attuazione dei piani zonali, programma agricolo regionale (attuazione della Quadrifoglio); sono state le tre leggi interessanti il settore agricolo che hanno impegnato i consiglieri regionali nell'ultima mattinata di seduta di questa legislatura.

Un confronto serrato che ha visto l'astensione dei comunisti sul primo provvedimento anche perché nel corso della votazione sono stati accolti alcuni qualificanti emendamenti presentati dal nostro gruppo, il voto contrario sul secondo e terzo progetto di legge.

Sulla legge di attuazione del «Quadrifoglio» l'attacco del nostro gruppo è stato durissimo proprio perché «non si tratta di un progetto ma di provvedimenti scongiurati l'uno dall'altro», ha detto il compagno Mario Fabbri.

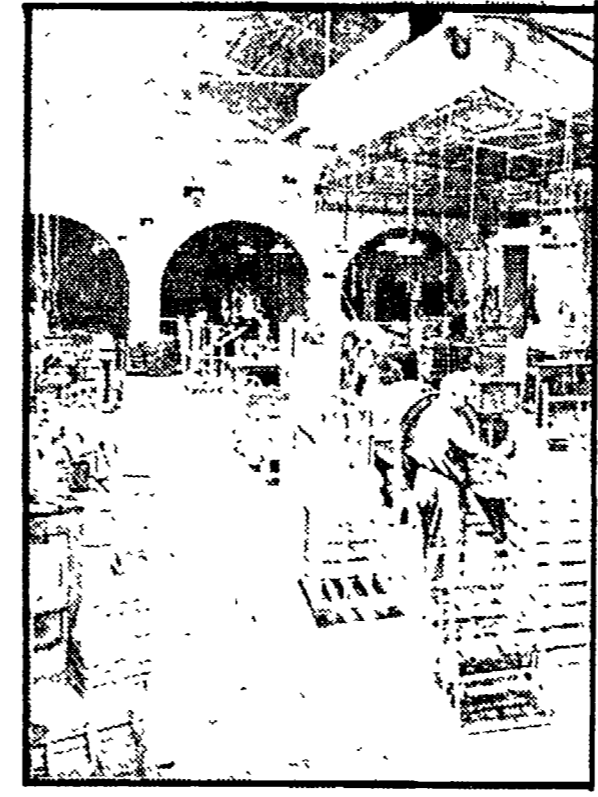
Con questa proposta la maggioranza DC, PSI, PSDI, PRI nega, nei fatti, la metodologia della programmazione e della partecipazione democratica; non vi è alcuna localizzazione dei finanziamenti e quindi non può essere strumento di riferimento dei piani zonali agricoli.

La fretta con cui la DC ha cercato di varare questo provvedimento incorrendo anche nella clamorosa scorrettezza di farlo passare in commissione in assenza del numero legale denuncia la volontà di perseverare secondo i canoni vecchi delle varie spinte clientelari e municipalistiche.

A Portorecanati i delegati sindacali hanno elaborato la piattaforma per il rinnovo del contratto

Nel «triangolo musicale» marchigiano decentramento vuol dire lavoro nero

I consigli di fabbrica chiedono di conoscere le intenzioni delle direzioni aziendali in proposito. Richiesto un confronto a livello regionale sugli investimenti, la ricerca e le innovazioni tecnologiche - Assemblee operaie nei prossimi giorni



Per gli altri aspetti, le organizzazioni sindacali chiedono un confronto a livello regionale con le organizzazioni imprenditoriali al fine di verificare programmi e tendenze in materia di investimenti, occupazione, mobilità e, soprattutto, gli interventi di politica industriale (ricerca, tecnologia, professionalità, mercati) già riconosciuti necessari per la difesa e la qualificazione del settore produttivo e della occupazione.

In questo senso, si avanza l'ipotesi della costituzione di un consorzio tra le aziende del settore, con la partecipazione della Finanziaria Marche, che dovrebbe assolvere ai compiti dell'acquisto dei componenti elettronici applicati agli strumenti musicali, in modo da rendere possibile il controllo della qualità dei componenti stessi, e dar vita ad un centro di ricerca che

Sabato convegno-dibattito a Pesaro

Tra salute e riforma sanitaria cosa deve fare il cittadino?

Iniziativa dell'Accademia Medico Chirurgica del Piceno - Patrocinio della Regione e della Provincia - Gli interventi in programma

PESARO - Si svolge sabato 25 aprile a Pesaro nella Sala delle conferenze del quartiere fieristico di Campanara un convegno-dibattito su «La riforma sanitaria e la salute». «La nostra salute dipende dalla riforma sanitaria e la riforma sanitaria dipende da tutti noi» propongono dall'Accademia medico-chirurgica del Piceno.

Incontri con la cultura ungherese

Per 7 giorni si parlerà in magiaro

L'inaugurazione avvenuta lunedì alla sala dei Ritratti del palazzo comunale

FERMO - Hanno preso avvio lunedì gli incontri con la cultura ungherese. Nella inaugurazione, svoltasi nella sala dei Ritratti del palazzo comunale, il direttore dell'Accademia d'Ungheria ha illustrato i contenuti dei sette giorni, che stanno consentendo di visitare a Fermo quattro mostre, di assistere ad una selezione di film contemporanei e di seguire due conferenze d'arte ed architettura.

CAMIONS-CONTAINERS IRAQ-IRAN servizio regolare. Adriatica Tra. Sped. s.r.l. spedizioni internazionali. Via Rupi XXIX Settembre, 31 - 60100 ANCONA. Telefoni (071) 52.655-52.656 - Telex 560349.

Nozze d'oro. I compagni Geremia Stefanetti e Anna Corradini di Fiuminata (un centro in provincia di Ancona), iscritti al partito dal 1944, hanno festeggiato il loro 50. anniversario di matrimonio.

A colloquio prima dello spettacolo con Glauco Mauri al Rossini di Pesaro

Gli amici falegnami di quel Riccardo III

L'entusiasmo di un pesarese che torna, dopo tredici anni di assenza, a recitare nella sua città

PESARO - Nei panni del Riccardo III, il pesarese Glauco Mauri, ha di nuovo dopo lunghi anni calato le scene del Teatro Rossini di Pesaro. Nella splendida cornice di un teatro restituito alla città nella sua forma migliore, Glauco Mauri, è stato protagonista d'eccezione di un'unica, difficilmente ripetibile serata.

Ad Ancona Provincia ultimo atto: bilancio 1980. ANCONA - A 24 ore di distanza dalla sua scadenza ufficiale, in base ai tempi previsti dalla legge in vista delle elezioni di rinnovo amministrativo, il Consiglio Provinciale di Ancona ha chiuso i suoi lavori di un quinquennio con una importante seduta nella quale, oltre al fondamentale voto sulla proposta di bilancio di previsione per l'80 (del quale abbiamo già spiegato i caratteri di fondo, le scelte qualificanti, in un nostro precedente articolo), si sono dovuti procedere all'approvazione di un importante atto amministrativo rientrante nella complessa partita della riorganizzazione e ristrutturazione degli uffici e servizi di questo Ente Locale.

Abbiamo detto «ci sarebbe» poiché «all'ultimo momento come ha spiegato il compagno Aldo Severini, assessore al personale - un nutrito gruppo di delegati sindacali, buttando a mare un complesso lavoro di composizione delle tesi sostenute fra le due sponde in trattativa durata oltre tre mesi, ha presentato una serie di richieste, tanto assurde quanto esorbitanti, che si sono con un'arroganza, a ritrattare tale delibera dall'ordine del giorno».

Altra faccia della medaglia è la sincerità. Vorremmo infatti ricordare al signor Rinaldi (che, forse, per la sua poca esperienza consiliare, non è riuscito nemmeno ad assorbire quella si chiama, correntemente, «memoria storica») come mai il passato delle Giunte a direzione dc non registri risultati pari agli attuali nel campo di investimenti (43 miliardi) e in materia di grandi opere pubbliche o dei servizi sociali (evitiamo qui l'elenco delle realizzazioni ed iniziative in campo socio sanitario o in quello culturale). Per non parlare della «partecipazione» o del «rapporto» arrogante con l'opposizione. Decisamente, il clima elettorale offusca molte menti.

«La cultura deve essere alla base di una società e il teatro, secondo me, è uno degli strumenti fondamentali per fare cultura. E una città quando, oltre agli ospedali, agli asili, ricostruisce con grandi sforzi il teatro, vuol dire che è una città amministrata da uomini giusti».

Conclusa, con una seduta fiume, l'importante legislatura regionale

Sviluppo e rispetto dell'ambiente: due esempi contrastanti

Una Dc irresponsabile fino alla fine impedisce la discussione sull'Università

Bloccato dall'ostruzionismo scudocrociato il trasferimento alla Regione dell'Opera universitaria. Approvata invece l'importante legge che scioglie le Ipab e ne assegna le competenze ai Comuni

PERUGIA — La seconda legislatura regionale è dunque terminata ieri sera, dopo una seduta fiume che durava ormai da lunedì a mezzanotte. Infatti l'assemblea regionale, così come i due consigli provinciali e i consigli comunali, è stata ufficialmente sciolta. Intensa e produttiva è stata l'ultima tornata legislativa, leggi ed atti importanti sono stati approvati, su questo bisognerà quasi certamente ritornare. C'è stato soltanto un punto negativo e che sarà fonte di preoccupazioni per molti lavoratori e per gli studenti dell'università di Perugia.

grammazione più generale dei servizi di assistenza scolastica a livello universitario. E l'opera universitaria ha invece bisogno di apertura e soprattutto di chiarezza. Proviamo a farla. L'opera universitaria soffre ormai da mesi di mancanza di direzione, c'è un blocco di attività.

Una situazione grave e delicata

La situazione amministrativa è grave: la capacità finanziaria è all'osso, in forse sono gli stipendi dopo maggio e i fornitori non vengono pagati da 7 o 8 mesi. Nonostante le dichiarazioni del presidente Topera l'università sarebbe in deficit, secondo stime attendibili, di un miliardo e 400 milioni. Questo deficit dovrebbe essere ripianato con un contributo straordinario da parte del ministero della pubblica istruzione; di questo contributo non esisterebbe comunque nessun atto ufficiale né lettere di intenti.

E ancora: la situazione patrimoniale è gravissima, le strutture hanno infatti subito un degrado pericoloso e per un intervento risanatore si dovrebbe spendere un miliardo e 300 milioni. Grave è ancora il fatto di non avere mai adeguato il piano di ammortamento per il pagamento delle liquidazioni dei personale. Questa «dimenticanza» significa altri 350 milioni. Altra cosa grave è quel-

la di non avere mai redatto piani biennali di programmazione dei servizi. La conseguenza è che attualmente l'assistenza si riduce al posto letto e alla mensa. Come si vede quindi la situazione dell'opera universitaria è delicata, preoccupante e, proprio dalla constatazione di questi problemi, muoveva l'esigenza e la tempestività della proposta di legge della giunta regionale. La Dc ha ostacolato la discussione in commissione, preannunciando l'ostruzionismo in aula e quindi, di fatto, impedendo l'approvazione. La delegazione dei lavoratori, una cinquantina in rappresentanza di tutte le strutture lavorative dell'opera si è incontrata con il presidente Marri e l'assessore Mercatelli che hanno spiegato i fatti. I dipendenti dell'opera universitaria hanno capito la situazione e cioè il pericolo che l'atto della Democrazia cristiana comportava per l'approvazione di altre leggi molto importanti per altre categorie di lavoratori e per altre questioni amministrative.

A seguito dell'atteggiamento della Democrazia cristiana i gruppi consiliari del Pci e del Psi «esprimono la propria protesta ferma e determinata nei confronti dell'atteggiamento del gruppo dc che ha anteposto motivazioni di carattere formale e procedurale all'esigenza di garantire la definizione legislativa delle esigenze dei servizi per gli studenti e della condizione dei lavoratori dell'opera. I gruppi del Pci e del Psi impegnano comunque la giunta regionale a farsi carico

co nei limiti delle proprie competenze e della legislazione in atto dei problemi non risolti a causa dell'atteggiamento sopra richiamato». I lavoratori dell'opera universitaria hanno immediatamente proclamato lo stato di agitazione e decideranno, nelle assemblee che verranno convocate, le azioni sindacali più opportune. Le preoccupazioni verso l'atteggiamento democristiano, come abbiamo detto, erano state manifestate dal tre segretari regionali con una lettera inviata al presidente Marri e con un volantino, distribuito dalla CGIL-scuola nel quale si denuncia l'atteggiamento della Democrazia cristiana che «rimanda a tempo indeterminato qualsiasi tipo di riorganizzazione dell'ente e che causerà ritardi consistenti nella sua politica di programmazione ostacolando una corretta erogazione dei servizi agli studenti e ritardi ulteriori nella definizione degli stati giuridici del personale, cosa che invece è già stata realizzata presso altre opere universitarie».

Un atteggiamento di chiusura totale

Evidentemente, questa è una riflessione che si può fare, la Dc «esprime» sulle questioni universitarie, come dimostra d'altra parte un altro incredibile episodio relativo al consiglio di amministrazione dell'università. Nella seduta di oggi doveva essere iscritta all'ordine del giorno, come da regolamento,

la questione del completamento degli edifici di via del Giochetto. Contrariamente alle deliberazioni dell'amministrazione ospedaliera e ai primi impegni assunti dalla facoltà di medicina sta venendo avanti infatti un progetto di ampliamento della costruzione degli edifici contraddittorio con gli indirizzi previsti dalla convenzione tra ospedale regionale e facoltà di medicina: di questa preoccupazione si erano fatti interpreti i consiglieri Marcello Panettoni e Giampiero Rasimelli che ne proposero, nell'ultima seduta, l'iscrizione all'ordine del giorno. La cosa non è stata fatta. Per protesta i consiglieri Panettoni e Rasimelli non parteciperanno alla seduta di oggi.

Una delle leggi che ieri, al consiglio regionale sono state approvate riguarda lo scioglimento delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, la legge ha recepito le indicazioni del DPR 616 e saranno circa 180 le IPAB che, in Umbria, verranno sciolte e funzioni, personale, beni verranno trasferiti ai comuni.

Quali sono le motivazioni che hanno spinto la Regione ad intervenire con questo atto legislativo? La mancanza di un legge nazionale d'urgenza di adeguare la materia alla realtà attuale di aggregazione sociale, il bisogno reale di bisogno nel campo di assistenza e alla necessità improrogabile di intervenire per lo scioglimento delle IPAB anche per dare risposte alle esigenze dei giovani disoccupati di lavorare la terra.

Fausto Bella

Montedoglio: no alla diga senza precise garanzie

Le richieste della Regione umbra al fine di evitare rischi di degrado

CITTA' DI CASTELLO — Il problema dei pesanti rischi che potrebbero derivare per l'assetto idrogeologico del corso del Tevere in Umbria in seguito alla completa realizzazione del gigantesco invaso di Montedoglio è stato riproposto con forza l'altro ieri nel corso dell'ultima seduta della legislatura del Consiglio comunale di Città di Castello, che al termine di un appassionato dibattito ha deciso di lanciare all'ente Val di Chiana un chiaro e deciso avviso: fino a che l'ente non avrà dato precise garanzie circa l'accoglimento delle proposte avanzate dalla Regione Umbria, gli appalti non debbono procedere oltre.

La precisa richiesta, che sarà sostenuta, se necessario, dalla mobilitazione delle popolazioni, è stata formulata dal sindaco di Città di Castello, Nocchi, nel discorso che ha concluso il dibattito, aperto da una informazione dell'assessore Bracchini, ed al quale avevano dato il loro contributo i rappresentanti delle forze politiche: il socialista Angelini, presidente della Comunità montana, il dc Polenzani, il socialdemocratico Zaganelli, i compagni Gaggioli e Antonini, presidente del Comitato per le forme associative, l'organismo che rappresenta il movimento delle cooperative, e tra i più interessati ad una questione così vitale.

Ma quali sono le proposte che la Regione dell'Umbria ha posto come condizione per un accordo con le altre Regioni (Toscana e Lazio) interessate al problema, ed alle quali il sindaco di Città di Castello? La prima consiste nell'assicurazione, per tutto l'anno, alla sezione di S. Lucia di almeno una portata minima pari alla media delle portate mensili plurenni registrate nei mesi di luglio, agosto e settembre alla omologa stazione di cronometraggio. Sulla base delle osservazioni relative ai periodi 1929-1943 e 1948-1960, tale portata risulta essere pari a 2,65 metri cubi al secondo.

La seconda garanzia richiesta sta nell'alimentazione della falda di Tevere in maniera da garantire la conservazione di quel livello attuale. Accanto a questo, viene espressa con forza la necessità di procedere alla realizzazione di un osservatorio di controllo del sistema complessivo fiume-falda, per gestire anche in futuro le acque regolate dal serbatoio di Montedoglio e di procedere alla creazione di un consorzio interregionale per la gestione unitaria dell'intero bacino idraulico del Tevere, a cui debbono essere delegate le relative funzioni amministrative e i compiti di questo proposito si richiede la modifica del disciplinare di concessione delle acque del Ministero del Lavoro pubblico, con l'introduzione dei nuovi obblighi e delle nuove condizioni cui dovrà essere vincolata la derivazione in campo per uso irriguo del Tevere.

Si tratta di garanzie precise, realistiche ma chiaramente irrinunciabili, che in un movimento delle autonomie locali dell'Umbria, le popolazioni e le forze sociali interessate sostengono, per evitare i rischi di un profondo degrado ambientale, economico e sociale di una zona per la quale l'acqua (e non solo per l'irrigazione) rappresenta un elemento essenziale. Su questa posizione tutte le forze politiche hanno mostrato una sostanziale convergenza, anche se è chiaro che nessuno può pensare di salvarsi l'anima all'ultimo momento, sperando di essere assolti dalla responsabilità di avere sostenuto il progetto del carrozzone aretino e di aver salvato come ha fatto la Dc — l'ente Val di Chiana da quello che doveva essere il suo destino soprattutto dopo il DPR 616 che trasferisce alle Regioni competenze sull'uso delle acque: lo scioglimento.

Insomma, proprio in quella che è stata l'ultima seduta consisteva della legislatura, l'amministrazione comunale di Città di Castello ha degnamente coronato anni di impegno e di lotta per salvaguardare, in una visione certo non campanilistica ma responsabile ed oggettiva, gli interessi vitali della Regione Umbra e delle popolazioni.

Le prossime tappe di questo sforzo saranno ora un immediato incontro con la Regione Umbra, per discutere le iniziative, per giungere ad un preciso accordo con le altre regioni e per imporre all'ente Val di Chiana il rigoroso rispetto delle garanzie richieste.

w. v.

A Monte Tezio è pronto un parco tutto da «camminare»

Sarà inaugurato il 1° maggio - Centotrentacinque ettari di natura stupenda



PERUGIA — Si va a scoprire il mistero di un bosco. Perugia è ad appena 18 km. ma è lo stesso lontano. Qui, a 900 metri d'altitudine, sono appena visibili solo i suoi campanili.

Si sale a Monte Tezio con il fiato un po' grosso a riscoprire abitudini dimenticate. L'automobile è stata lasciata al cancello di Compresso e chi decide di avventurarsi in auto fino alla cima del monte va incontro a serie difficoltà. Uno sciatolo o forse un altro animale non ben individuato scende da un dirupo e subito si allontana.

Chi si diverte a tirar pallate con l'ultima neve rimasta, chi, in tutta sportività, fa il sollevamento pesi. Gli operai della comunità montana sono al lavoro per la preparazione della festa del 1° maggio: «Quando tutti potranno salire tranquillamente al monte, senza abusare della proprietà altrui».

135 ettari del Tezio, prima di proprietà privata e ora, da poche settimane, di appartenenza alla comunità montana «Monti del Trasimeno» verranno inaugurati a parco naturale il giorno della festa dei lavoratori.

Il compagno Alfio Caponi, presidente della comunità montana Monti del Trasimeno, sintetizza in uno slogan il significato di questa realizzazione: «E' una prospettiva per gli anni '80, più verde e motorizzata, più la gente ha bisogno di ritrovare un contatto con la natura».

Il parco di Monte Tezio — dice l'assessore Lutti — non è un parco urbano, ma è un parco totalmente naturale senza attrezzature, salvo i sentieri per camminare.

E chi penserà a ricambiare di tanto in tanto «abitare» al monte? Laggiù, nella parte che guarda a Perugia, è ben visibile il lavoro di rimboscamento fatto dal 1974 in poi, dalla comunità montana: sono stati piantati per chilometri e chilometri luppi, cipressi, cedri, gli unici alberi che possono vivere sulla roccia».

p. sa.

Il loro pullman ha tamponato un autotreno fermo sulla strada

Ventidue feriti in un incidente sulla E7

Sono studenti e insegnanti di un liceo scientifico di Siracusa - Tornavano da una gita in Umbria Salvatore Misenti, di 52 anni, ha subito l'amputazione delle gambe - In corso le indagini sulle cause

Al Consiglio comunale di Terni

Scuole, cultura, sport: così, per 1 miliardo, i nuovi poteri delle circoscrizioni

TERNI — Nel 1980 i consigli di circoscrizione dovranno deciderne se spendere un miliardo e 56 milioni. La cifra figura nel bilancio di previsione che è stato approvato lunedì. Prima dello scioglimento, il consiglio comunale di Terni ha approvato le deleghe ai consigli di circoscrizione, vale a dire i nuovi poteri che questi organismi, per i quali si vota il 18 giugno, avranno nei prossimi anni. Con questo provvedimento la partecipazione fra un ulteriore passo in avanti.

Terni è stata una delle prime città d'Italia a istituire i consigli di quartiere. Nella fase iniziale, essi potevano però soltanto esprimere dei pareri sui provvedimenti più importanti, come i bilanci, e avanzare proposte. Adesso si avrà un capitolo nuovo. I consigli di circoscrizione dovranno per i prossimi cinque anni decidere quali opere pubbliche costruire nell'ambito territoriale di propria competenza, quali iniziative culturali prendere e avranno poteri in altre materie ugualmente importanti. Non soltanto, ma avranno anche nelle sedi e del personale a disposizione. Era questo uno dei limiti maggiori che nel passato ha di molto ridotto la capacità operativa dei consigli.

Ci saranno perciò uffici circoscrizionali, con un loro segretario, sulla quale i consigli di circoscrizione potranno contare per tutto il lavoro da fare. La macchina comunale sarà complessivamente ristrutturata per adeguarla a questa nuova realtà. Ci sarà un ufficio centrale del decentramento, al quale spetterà il compito di coordinare le attività dei vari uffici circoscrizionali, controllarne anche l'operato, curare la contabilità generale, assicurare il completamento delle pratiche che arrivano dagli uffici periferici.

Sarà inoltre costituito un ufficio centrale per la progettazione e la perizia delle opere pubbliche. Le altre opere pubbliche, come i consigli di circoscrizione sono le forniture per le scuole, la gestione delle scuole per l'infanzia e gli asili nido, i contributi per garantire il diritto allo studio. Sono inoltre di competenza la gestione dei centri civici, gli impianti sportivi, del verde pubblico. E' prevista anche, per ogni consiglio di circoscrizione, la costituzione di un fondo cassa al quale ricorrere per le spese di ordinaria amministrazione.

La giunta municipale ha inoltre avanzato alla unità sanitaria locale la proposta di delegare al consiglio di circoscrizione il compito di gestire i distretti sanitari, i nuovi organismi previsti dalla riforma sanitaria e della sanità pubblica. E' quindi probabile che nell'immediato futuro la jera delle competenze dei consigli sia ulteriormente allargata, includendovi anche il settore della sanità. Prima della approvazione in consiglio comunale le deleghe sono state discusse in decine di assemblee.

«Il dibattito è stato ampio e approfondito — ha commentato in consiglio comunale l'assessore Roberto Rischia — e non è mai mancata la consapevolezza del valore fortemente innovatore della proposta che la giunta aveva formulato, né tantomeno la consapevolezza delle difficoltà che si incontreranno per andare ad una effettiva, organica ed efficiente gestione dei nuovi poteri».

Nel dibattito non sono emerse posizioni riduttive tendenti a fare delle circoscrizioni una sorta di organo di fatto che si incontrerà per andare ad una effettiva, organica ed efficiente gestione dei nuovi poteri.

Le indagini comunque continuano, nella giornata di oggi si dovrebbero conoscere ulteriori particolari che riguardano la dinamica dell'incidente. Vedremo se verrà confermata l'ipotesi di una qualche colpa del guidatore dell'autotreno. Se così non fosse sarebbe difficilmente spiegabile il motivo del tamponamento. Una drammatica disattenzione da parte dell'autista del pullman? Questa l'altra possibilità. Si sa per certo che

questi ha tentato, comunque, prima dell'impatto, una secca frenata. Le gomme hanno lasciato tracce sul manto stradale. Invece stata decisa alle prime ore dell'alba l'amputazione di una gamba. Sembrava che fosse possibile salvare l'altra. Nel pomeriggio invece i sanitari dell'ospedale di Perugia si sono trovati costretti a procedere ad un nuovo intervento di amputazione dell'altra gamba.

Poi 22 ricoveri. Una decina di feriti sono già stati dimessi, con prognosi di cinque giorni. Gli altri 11, invece, sono ancora ricoverati in ospedale. Il bilancio è stato deciso alle prime ore dell'alba l'amputazione di una gamba. Sembrava che fosse possibile salvare l'altra. Nel pomeriggio invece i sanitari dell'ospedale di Perugia si sono trovati costretti a procedere ad un nuovo intervento di amputazione dell'altra gamba.

Approvato a Terni il bilancio '80 dell'USL

TERNI — Il consiglio comunale ha espresso parere favorevole alla proposta di bilancio del 1980 dell'unità sanitaria locale. Il bilancio prevede un movimento finanziario di circa 35 miliardi di lire. L'assessore Guido Guidi, illustrando la proposta, ha rilevato come nella sua completezza siano presenti carenze e limitazioni. Non poteva però essere altrimenti — è stato detto in consiglio —. La mancata approvazione nei termini previsti del piano sanitario nazionale da parte del governo, non consente per l'anno in corso una diversa articolazione del bilancio. Un migliore progetto sarebbe possibile solo potendo contare sulla corretta politica di programmazione.

«Questo uno dei motivi — ha affermato Guidi — per cui il bilancio deve essere complessivo e preventivo. Il documento, quindi, è stato redatto tenendo sempre ben evidenti le diverse provenienze dei servizi in discussione: ospedali, comuni, provincia. Non farlo avrebbe significato sottodimensionare il fondo sanitario occorrente per l'anno in corso».

Occorrerà ora procedere con una seconda fase di elaborazione e di approfondita analisi degli stessi dati. Gli stanziamenti proposti — ha detto comunque Guidi — sarebbero sicuramente insufficienti per fronteggiare i costi reali che dovranno essere sostenuti nel corso della gestione reale.

Lo stesso ritmo dell'inflazione — è stato detto — autorizzerebbe ad includere cifre più che raddoppiate rispetto a quelle valutate. Nel bilancio, infatti, non sono state inserite le spese impreviste e quelle straordinarie.

Ad Orvieto un incontro sul fenomeno droga organizzato dalla FGCI e dall'ARCI

Una piaga sociale che è quasi una guerra

ORVIETO — «Giovani, droga, qualità della vita» è il tema di un incontro organizzato ad Orvieto dalla Federazione giovanile comunista e dal Comitato comprensoriale dell'ARCI, con la partecipazione dei compagni Elisabetta Ramat ed Alessandro Modica della segreteria e della direzione nazionale dell'ARCI, per discutere di un tema, la droga, postosi drammaticamente all'attenzione, anche ad Orvieto, con la tragica scomparsa di Patricia Piacentini.

Certo a Orvieto, il problema non si presenta con le note preoccupanti di altre città. E' stata tuttavia importante e positivo che se ne sia iniziato a discutere, in maniera pubblica ed aprendo un confronto a tratti vivace, ma sempre costruttivo e che questa iniziativa sia partita oltre che da una associazione del tempo libero anche da una forza politica, la Federazione giovanile comunista, a testimonianza di un impegno e di una volontà di confrontarsi e presentare proposte

concrete in tutti i campi. Discussione ricche e costruttive, anche se la presenza al dibattito dimostra come la battaglia culturale e politica da intraprendere per sanare questa piaga deve fare ancora molta strada. Tremila sociodipendenti prima del '75, oltre 100 mila dopo questa data: «Muovono oggi più persone per l'eroina che per il terrorismo o gli incidenti stradali», ha sottolineato la compagna Ramat. Relatori ed intervenuti (i compagni Cicerchia, Gili,

Basili, Cresta, Ricci ed altri, si sono trovati d'accordo su alcuni punti fondamentali: il drogato non è né un mostro, né un «diestro», è un «malato» da aiutare. E' il figlio della crisi di questa società, della crisi dei valori che attraversiamo, della mancanza di una seria informazione, dell'illusione che attraverso la droga si possa sfuggire alla realtà o alla noia, o alla mancanza di una diversa qualità della vita nella scuola, nel lavoro, nel tempo libero.

Occorre quindi una grossa battaglia culturale e politica, che si muove la propria legge popolare sulla droga: uno strumento che certamente non è in grado di risolvere da solo tutti i problemi, come ha osservato il compagno Modica, ma che rappresenta un passo in avanti, un momento anche di confronto con altre proposte, un mezzo, soprattutto, che potrebbe stroncare il legame tra tossicodipendenti e mercato nero.

controllare e dominare l'eroina. E' in questa direzione che si muove la propria legge popolare sulla droga: uno strumento che certamente non è in grado di risolvere da solo tutti i problemi, come ha osservato il compagno Modica, ma che rappresenta un passo in avanti, un momento anche di confronto con altre proposte, un mezzo, soprattutto, che potrebbe stroncare il legame tra tossicodipendenti e mercato nero.

Vittorio Di Carlo

Il giovane morto a Pontedera non ha retto l'eroina «troppo buona»

Il tragico viaggio di Maurizio si è concluso in un oscuro portone

Probabilmente una cura disintossicante, mai portata a termine, lo aveva reso particolarmente vulnerabile - Come funziona il mercato di piazza Curtatone - Chi ha dato ai due giovani la dose fatale?

Prima tutti d'accordo, poi la protesta

Polemiche sui nuovi orari estivi dei negozi a Siena

SIENA — Tutta colpa dell'ora legale la polemica scoppiata intorno all'apertura dell'orario estivo di apertura dei negozi? Sembra proprio di sì, anche se le parti in causa stanno sbandierando le loro posizioni. La giornata, per lo spostamento degli orari, è stata discussa in una riunione che si è svolta in un'aula della casa di via Curtatone. La riunione, ha visto la presenza dei rappresentanti della federazione sindacale Cgil, Cisl, Uil dell'associazione provinciale commercianti, della confederazione dell'Unione artigiani, dell'associazione di turismo e di alcune circoscrizioni. Durante questa riunione fu proposto di ritardare di mezz'ora l'apertura della chiusura pomeridiana dei negozi.

Solo i rappresentanti sindacali chiesero di anticipare l'entrata in vigore dell'orario estivo ai primi di aprile. La proposta fu rifiutata da tutti gli altri presenti, perché per una città come Siena già in ritardo sui turisti che ormai provengono e fruttano da ogni parte d'Italia e del mondo anticipare di 2 mesi il turno di chiusura al sabato pomeriggio, con

una chiusura continua di una giornata, avrebbe creato numerosi disagi sia per i senesi che per i turisti. Rifiutata questa ipotesi, accettarono la prima proposta che è stata successivamente formalizzata dalla giunta. Sembrano quindi infondate, conclude il comunicato del comune di Siena — le accuse di eccessiva disponibilità nei confronti dei commercianti, invece, gli stessi rappresentanti delle organizzazioni sindacali, in una riunione da loro richiesta con Mauro Marucci assessore alla programmazione economica, hanno sollevato critiche al provvedimento che non fruttano la giunta aveva reso esecutivo.

Le organizzazioni sindacali hanno emesso un comunicato in cui si attacca il comune per parzialità nei confronti dei commercianti, con i quali sono stati dipendenti. In effetti il provvedimento era alcuni disegni per i lavoratori pendolari che, per la chiusura pomeridiana, sono costretti a passare quasi 12 fuori casa.

Il comune di Siena ha risposto emettendo un proprio comunicato in cui si ribadisce la decisione presa sulla base dell'accordo in precedenza raggiunto con tutte le componenti interessate.

«Tutti i rappresentanti sindacali, presenti alla riunione, anche quelli della amministrazione comunale — si legge infatti in un

S. F.

Dal nostro inviato

PONTEREDERA — «Com'è buona» — ha commentato Maurizio Cammellini pochi attimi prima di accacciarsi ai piedi dell'amico Umberto Bargiani nell'androne di un portone nel contrattacco Corso Matteotti. E proprio la «buona qualità» dell'eroina, che era riuscita a procurarsi, può essere stata la causa della sua morte. Da qualche tempo il «mercato» di Pontedera — ed in particolare quello che si svolge in Piazza Curtatone a pochi metri dalla pretura e dal commissariato di Polizia, ha fama di fornire eroina «super».

Non si sa se si tratta di stupefacenti in cui la percentuale di talco, stricnina o calcinaccio è inferiore alla media, oppure di una miscela di droghe, lo «speed boal» che permette di aumentare il potere allucinogeno dell'eroina, mandando in «viaggio» più velocemente il tossicodipendente. Nel caso di Maurizio Cammellini, il diciottenne pisano stroncato dalla droga a pochi metri dal centro di Pontedera, non si esclude che il fisico, sottoposto ad una cura disintossicante anche se mai terminata, abbia perso una certa assuefazione all'eroina, per cui anche una dose «normale» possa essergli stata fatale. L'autopsia e gli esami immunologici saranno comunque in grado di risolvere questi dubbi «tecnici». Resta il fatto che deve far riflettere, al di là dello sgomento che ancora grava sulla città, la morte così atroce e nello stesso tempo imprevedibile di un ragazzo di 18 anni.

Maurizio Cammellini e Umberto Bargiani erano parti-

ti di Pisa sicuri di trovare la droga a Pontedera. Questa cittadina facilmente raggiungibile sia da Pisa che da Livorno, Firenze, Viareggio e dai comuni della zona del cuoio e dell'empolese è divenuta negli ultimi mesi un centro di incontro delle vie della droga. Gli spacciatori locali sono un numero limitato e conosciuti, ma a Pontedera sono incominciati ad arrivare i venditori di «bianca» provenienti da altre zone della regione. Il fatto stesso che sulla «piazza» di Pontedera si possa trovare eroina di buona qualità ed ad un prezzo relativamente basso (si parla di circa 3500 lire la bustina) lascia supporre che anche i grossi spacciatori abbiano messo gli occhi su questa zona, attorno alla quale gravitano comuni con sole attività economiche. Ma chi ha dato ai giovani la dose mortale che ha ucciso Maurizio Cammellini? Una domanda che resta senza risposta.

Per diverse ore il pretore di Pontedera dott. De Palma ha interrogato l'amico degli ultimi mesi di Maurizio Bargiani, ma Umberto Bargiani si è trincerato dietro un «non so». Il giovane ha raccontato che Cammellini appena arrivato a Pontedera si sarebbe allontanato per comparire poche decine di minuti dopo con l'eroina e che si fosse recato in un bar a dire da chi l'ha acquistata. Dopo l'interrogatorio il Bargiani è stato rilasciato. Tra l'altro era munito di un regolare certificato medico che lo autorizzava a somministrarsi sei fiale di morfina al giorno a scopo terapeutico. Ufficialmente nella nostra area — afferma Mauro Pistolesi, presidente del comitato per i tossicodipendenti della zona di Pontedera, Volterra, San Miniato, Fucecchio, Santa Croce e Castell'ibona — esistono tossicodipendenti, si tratta senza dubbio di un numero estremamente inferiore rispetto alla realtà. Questi sono soltanto quei giovani che hanno accettato di sottoporsi a una cura disintossicante e sono stati affidati ai medici dei consorzi. Ognuno di essi può rivolgersi soltanto a un medico per ottenere la ricetta per il prelievo delle fiale di morfina quotidiana. Ogni sanitario ha in cura un solo tossicodipendente e settimanalmente si incontra con gli operatori del consorzio per mettere a punto gli interventi per i sette giorni successivi.

Questo metodo di lavoro permette di avviare a un altro grosso problema, che si sta verificando in altre città, che è quello della pluricertificazione, per cui mentre si cerca di combattere il mercato nero dell'eroina, si può correre il rischio di creare un pseudo legale, della morfina. «Il nostro impegno — prosegue Pistolesi — tende a superare anche il semplice ruolo di distributore di fiale di morfina, che per un certo periodo hanno dovuto assumere alcuni medici. Per risolvere però, in maniera complessiva il problema droga bisogna coinvolgere in questa lotta tutta la collettività, evitando la criminalizzazione del tossicodipendente, ma colpendo duramente gli spacciatori».

La categoria che una legislazione adeguata che affermi il ruolo ruolo della odontotecnica: rivendica il diritto di conservare gli spazi di intervento fino ad oggi occupati e di sanare nella legalità la situazione che si è creata. Su questi temi si prevede un ampio dibattito e già è stata annunciata una tavola rotonda promossa dal CNA e dall'Unione degli artigiani di Livorno che si terrà lunedì alle 21 presso la Camera di Commercio

st. fr. Piero Benassai

A Livorno la categoria difende la propria esistenza

Gli odontotecnici chiedono in pieno riconoscimento

Polemiche con i medici dentisti - Si avverte l'esigenza di costituire una facoltà universitaria - La legge regolamentativa risale al 1890 - Lunedì si terrà una tavola rotonda

LIVORNO — Anche nella provincia di Livorno parecchi odontotecnici hanno ricevuto la visita delle autorità che sono portate a fare un'ultima indagine sul presunto esercizio abusivo della professione di medico dentista». In relazione all'indagine e per il chiarire l'attuale situazione nella quale si trova ad operare la categoria, gli odontotecnici livornesi che aderiscono alla CNA (confederazione nazionale dell'artigianato) e all'Unione degli Artigiani hanno indetto ieri una conferenza stampa alla quale hanno partecipato Loriano Pierini, di Pisa, vice presidente nazionale della federazione odontotecnici (FEO) e presidente regionale dell'associazione Dentisti Pratici; il sindacalista Antonio Melani della CNA provin-

ciale di Livorno e gli odontotecnici livornesi Capicchi, De Corona e Iacomelli. L'organizzazione mondiale delle sanità giuridicamente il rapporto di un odontotecnico ogni 800-1000 abitanti. In Italia però c'è solo un dentista ogni 1000 abitanti, mentre in Francia, ad esempio, ce ne sono 10 per ogni 1000 abitanti. Ma ora dopo l'indagine in corso in diverse regioni e dopo le accuse lanciate dai medici dentisti livornesi attraverso la stampa locale (dentista abusivo truffa e danneggia il cittadino?) gli odontotecnici si sono risentiti. «Evidentemente dicono a Livorno la presenza di medici comincia ad essere numerosa, gli odontotecnici non fanno più comodo e così si lancia una campagna di stampa contro quegli spazi lasciati vuoti dai medici dentisti. Ecco che sono nati i medici pratici, cioè gli odontotecnici

che invece di limitarsi a costruire in laboratorio le protesi (come vuole la legge) operano nello studio dentale ed applicano direttamente i loro lavori e magari, con la copertura di medici prestanome, arrivano anche a fare estrazioni e chirurgia. Ma ora dopo l'indagine in corso in diverse regioni e dopo le accuse lanciate dai medici dentisti livornesi attraverso la stampa locale (dentista abusivo truffa e danneggia il cittadino?) gli odontotecnici si sono risentiti. «Evidentemente dicono a Livorno la presenza di medici comincia ad essere numerosa, gli odontotecnici non fanno più comodo e così si lancia una campagna di stampa contro quegli spazi lasciati vuoti dai medici dentisti. Ecco che sono nati i medici pratici, cioè gli odontotecnici

Ma, in definitiva — specificano — non è il medico la parte che si oppone agli odontotecnici. La categoria rivendica soprattutto una riforma, una legislazione chiara e adeguata. A questo punto c'è da sottolineare che la legge che disciplina questa attività risale al 1890 (in parte è stata modificata con il regio decreto fascista del 1929) che proibisce all'odontotecnico di entrare in contatto con il paziente. «Come è possibile costruire una buona protesi senza prendere in considerazione le caratteristiche anatomico-fisiologiche del paziente, per interpretare i dati. Come è possibile tutelare la salute del cittadino se ci viene negata la possibilità di prendere le impronte e di applicare la protesi? Gli odontotecnici chiedono di essere riconosciuti come personale paramedico e rivendicano un ruolo più chiaro, una nuova normativa per una categoria creata ad esclusivo servizio, uso e vantaggio dei medici dentisti».

Oltre a questo chiedono una maggiore qualificazione professionale a livello di istituti professionali di odontotecnico da conseguire con l'inserimento nella programmazione scolastica. «Sono troppi e insufficientemente preparati i ragazzi che escono oggi dalla scuola con il diploma o con la maturità

SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

CINEMA

ARISTON
Piazza Ottaviani - Tel. 287.833
(Ap. 15.30)
Baltimore Ballet, di Robert Ellis Miller, in technicolor, con James Coburn, Omar Sharif, Renee Blakie e Bruce Bostelner. Per tutti (16, 18, 15, 20, 20, 22, 45)

ALFECCHINO SEXY MOVIES
Via dei Belfiori, 27 - Tel. 284.832
(Ap. 15.30)
Hard love le porno adolescenti, in technicolor, con Claudine Baccare, Richard Dabois e Laura Antonelli. (VM 18)

CAPITOL
Via dei Castellani - Tel. 212.320
Chiuso per lutto di famiglia

SUPERSEXY MOVIES N. 2
Borgo degli Albiati - Tel. 282.687
(Ap. 15.30)
La parrucchiere, in technicolor, con Joanna Miquelony McQueen. (VM 18)

EDISON
Piazza della Repubblica, 5 - Tel. 21.110
(Ap. 15.30)
La città delle donne, di Federico Fellini, in technicolor, con Marcello Mastroianni, Donatella Denunzio, Anna Prucina e Barenice Sierser. (VM 14)

EXCELSIOR
Via Cavour, 4 - Tel. 217.798
(Ap. 15.30)
Kramer contro Kramer, di Robert Benton, in technicolor, con Dustin Hoffman, Meryl Streep, e Orson Welles. Per tutti (15, 15, 15, 15, 20, 22, 35)

FULGOR SUPERSEXY MOVIES
Via M. Pinguerra - Tel. 270.117
(Ap. 15.30)
Piaceri folli, in technicolor, con Brigitte Lahaie, Martine Grimaldi, Veronique Maugeois. (VM 18)

GAMBRINUS
Via Brunelleschi - Tel. 215.112
(Ap. 15.30)
L'ultimo sbarco a Hollywood, di Steven Spielberg, in technicolor, con Dan Aykroyd, John Belushi, Lorraine Gary e Christopher Lee. (VM 14)

METROPOLITAN
Piazza Baccarelli - Tel. 663.611
Arrivano i gatti, di Carlo Vanzina, in technicolor, con i Gatti di Vicolo Miracoli e l'Orchestra De Santis. Per tutti (15, 30, 17, 25, 19, 15, 20, 50, 22, 45)

MODERNISSIMO
Via Cavour - Tel. 215.954
Il grande premio Oscar 1980
qual migliore film straniero. Vincitore del Festival di Cannes 1979, diretto da Volker Schlöndorff, in technicolor, con Marjo Adorf, Andrea Ferrel, Andrea Ferrel. (VM 14)

ODEON
Via dei Sassetti - Tel. 214.068
(Ap. 15.30)
Que la mano, di Pasquale Festa Campanile, in technicolor, con Adriano Celentano, Enrico Montesano, Monty Panesar, Philippe Leroy e Lilli Carati. Per tutti (15, 30, 18, 05, 20, 15, 22, 45)

PRINCIPO
Via Cavour, 184/r - Tel. 575.891
(Ap. 15.30)
«Prima»
Divertente technicolor di G. Calas. L'ultima
della serie di George Segal e Natalie Wood. Per tutti (Uit. Spett. 22, 45)

SUPERCINEMA
SEPTIC HARD CORE
Via Cimatorelli - Tel. 272.474
Chiuso per lutto di famiglia

VERDI
Via Ghibellina - Tel. 296.242
Chiuso per lutto di famiglia

ADRIANO
Via Cavour, 184/r - Tel. 575.891
(Ap. 15.30)
«Prima»
Divertente technicolor di G. Calas. L'ultima
della serie di George Segal e Natalie Wood. Per tutti (Uit. Spett. 22, 45)

ALDEBARANO
Via Baccarelli - Tel. 663.611
Zulu Dawn, in technicolor, con Bud Lancaster, Peter Onorati. Per tutti (Uit. Spett. 22, 45)

ANDROMEDA
Via Arretina - Tel. 663.945
Il lupo e l'agnello, in technicolor, con Michel Serrault, Tomas Milian, Ombretta Colli e Laura Adami. (VM 14)

APOLLO
Via Nazionale - Tel. 210.049
Chiuso per lutto di famiglia

GIARDINO COLONIA
Via Cavour, 184/r - Tel. 575.891
Bus 3 - 8 - 23 - 31 - 32 - 33
Vedi rubrica TEATRI

FLORA SALA
Piazza Dalmaiza - Tel. 470.101
(Ap. 15.30)
Eccellente Kiss Phenoms, con i fantastici Kiss: Gene Simmons, Paul Stanley, Peter Dinklage, Ace Frehley. Colori, per tutti (Uit. Spett. 22, 45)

FLORA SALA
Piazza Dalmaiza - Tel. 470.101
(Ap. 15.30)
Divertente technicolor: Piedone d'Epitife, con Bud Spencer, Enzo Cannavale, Gita Montreuil. Per tutti (Uit. Spett. 22, 45)

GOLDONI
Via dei Serragli - Tel. 222.437
(Ap. 15.30)
Superb. 30 film in un propositi di Brando
Giordani e Emilio Ravel. Per tutti
Piazza 2.000.
(16, 18, 15, 20, 30, 22, 45)
IDEALE
Via Fiorentina - Tel. 50.706
Il lupo e l'agnello, in technicolor, con Michel Serrault, Tomas Milian, Ombretta Colli e Laura Adami. (VM 14)

MARCONI
Via Giannotti - Tel. 830.844
Il signore degli anelli, di Ralph Bakshi. Stupendo lungometraggio a cartoni animati, in technicolor. Per tutti

NAZIONALE
Via Cimatorelli - Tel. 210.170
Chiuso per lutto di famiglia

PUCCINI
Via Puccini - Tel. 362.067
(Ap. 15.30)
Riccardo Filzi... praticamente detective.
Regia di B. Corbucci, con Renato Pozzetto, Gino Bartolotta, Enzo Cannavale. Comico a Colori. (VM 14)

VIKTORIA
Via Pignini - Tel. 490.879
Walt Disney presenta: La spada nella roccia, con il mago Morlino e Re Artù.

ABSTOR D'ESSAI
Via Romana, 113 - Tel. 222.388
(Ap. 15.30)
Eccellente ritorno della coraggiosa denuncia
sulla vocazione antimaterica della classe
media in U.S.A.: la guerra privata del
cittadino Joe, di G. Avildsen, con Peter Boyle,
Colin. (VM 14) L. 1.500
(Uit. Spett. 22, 45)

ALPHERI ATELIER
Via dell'Ulivo - Tel. 282.137
(Ap. 15.30)
«Oggi prima»
Una nuova conferma del cinema tedesco:
Woyzeck, di Werner Herzog, con Klaus Kinski
e Eva Mattes.
Orario Spett. 17, 19, 21, 23
Ingresso: L. 1.500 (AGIS 1.500)

UNIVERSALE D'ESSAI
Via Pisana, 17 - Tel. 226.196
(Ap. 15.30)
Rassegne e film richiesti dagli spettatori.
Solo oggi, un classico entrato nella leggenda,
indimenticabile, irripetibile: Bush Cassidy, di G.
Hill, con Paul Newman, Robert Redford,
Musica di Bert Bacharach. Colori.
L. 900 (AGIS 700) - (Uit. Spett. 22, 30)

SPAZIOLINO
Via del Sole, 10 - Tel. 215.634
(Ap. 15.30)
«Prima»
Rassegne internazionali dei Teatri
Stabili. Quotidiano e cinema della realtà all'imma-
gine, con la serie di film di G. Sgarbi. (Or. 20.30)
Marcia naziale, di Marco Ferreri. (It. 1966).
(Or. 22.30): Anche i nomi hanno cominciato
dal nulla, di W. Herzog. (RT 198/70).
Per il seminario «Cinema delle Donne».
Or. 16: Teatro d'arte, di M. Duras.
Ingresso libero.

ALBA
Via F. Vezzani (Rifredi) - Tel. 452.296
(Sest. ore 20.30-22.30)
James Bond in: Agente 007 licenza di uccidere.
Con G. Sgarbi, con S. Connery e U. Anderson.
Technicolor.
Rid. AGIS
GIULIO (Galluzzo)
Tel. 204.9193
Oggi chiuso

LA NAVE
Via Villamagna, 111
Oggi chiuso
CIRCOLO L'UNIONE
Fonte a Emma (Bus 21 32)
Domani: La guerra dei Rusti in concerto Venerdì
25 Aprile ore 21. Prezzo del biglietto: Interi
L. 3.500, ridotti L. 3.000. Prevendite: Dischi
L. 1.500. Alibi, via dei Dischi Alberti.
Via dei Pecori, Contempo Records, Via Verdi
47/r; Caffè Voltaire, Via Pandolfini 29/r;
Cassolina, Piazza Garibaldi, 23/r. Per informa-
zioni tel. 055/225642 - 2298123 - 229341.

ATELIER THEATRAL
Istituto Francese
Piazza Ognissanti 1/r - Tel. 283.902
Cinema e teatro. Orario 21.15 l'atelier. Theatral
presenta: «Medea», regia di Urbano Sabatelli.
Prenotazione obbligatoria.

SCUOLA LABORATORIO
DELLO
(Via Alfani, 84 - Tel. 215.543)
Metodo Orazio Costa, mimo, adazione, trucco,
yoga, espressione corporea, scherma, danza,
training autogeno, fonologia, teatro, teatro
chino. Pratica di palcoscenico (15 ore
settimanali). L'unica scuola professionale per
attori in Toscana. Giovedì, ad esercitazioni
pratiche per un totale di 35 ore settimanali.

TEATRO TASCABILE
DELL'ATTORRE
Laboratorio dell'Attore (Bellariva
Bus: 14 - 34)
Radio Centofiori e Controradio Centro Volterra
presentano per la prima volta in ITALIA
«HARD ROCK» di TRUST in concerto Venerdì
25 Aprile ore 21. Prezzo del biglietto: Interi
L. 3.500, ridotti L. 3.000. Prevendite: Dischi
L. 1.500. Alibi, via dei Dischi Alberti.
Via dei Pecori, Contempo Records, Via Verdi
47/r; Caffè Voltaire, Via Pandolfini 29/r;
Cassolina, Piazza Garibaldi, 23/r. Per informa-
zioni tel. 055/225642 - 2298123 - 229341.

FLORIDA
Via Pisana, 109/r - Tel. 700.130
(Ap. 15.30)
Una bomba di comicità: il ladro, diventato
technicolor, con Enrico Montesano e Edwige
Fenech. Per tutti (Uit. Spett. 22, 30)

ROMITO
Via del Romito
(Ap. 15.30)
Tutti gli uomini del presidente, di Alan J.
Pekula, colori.
(Uit. Spett. 22, 30)

NOUVO (Galluzzo)
Via S. Francesco d'Assisi - Tel. 20.450
Oggi chiuso
S.M.S. QUIRICO
Via Pisana, 576 - Tel. 701.035
Oggi chiuso
CASTELLO
Via G. Giannotti, 374 - Tel. 451.480
(Sest. ore 20.30-22.30)
AGIS 007 la spia che mi amava di Gilbert
Sperber con Roger Moore e Barbara Bach.
(USA 1977).
Rid. AGIS
Via S. Andrea a Rovizzano - Tel. 680.418
Bus 34
Oggi chiuso
CINEMA ROMA (Peretola)
1855 la prima grande rapina al treno. Colori,
con S. Connery, D. Sutherland.
(Uit. Spett. 22, 40)

COMUNI PERIFERICI

CASA DEL POPOLO IMPRUNETA
Tel. 20.1118
(La donna e la violenza): in: L'amour violet.
Colori. Arriva un cavaliere libero e selvaggio.
C.R.C. ANTELLA
Via Fulciani 53 - Tel. 640.207
(Or. 20.30): Calligrafia calli, di Herbert Ross,
con Alan Alda, Michel Caine, Bill Cosby, Jane
Fonda e Walter Matthau.
MANZONI (Scandicci)
Piazza Piave 2
(Or. 20.30): Il soldato di ventura, con B.
Göncü, E. Cannavale. Per tutti (Uit. Spett. 22, 45)

MICHELANGELO
(San Cassiano Val di Pesa)
(Or. 21): Uno scottante problema nel film a
colori. Arriva un cavaliere libero e selvaggio.
C.R.C. ANTELLA
(Via Pientina)
Oggi chiuso

TEATRI

TEATRO AMICIZIA
Via il Prato, 73 - Tel. 218.820
Tutti i sabati alle 21.15. Tutte le domeniche
e festivi alle ore 17 e 21.30: la Compagnia
del Teatro Fiorentino diretta da Wanda Pa-
scuoli, presenta il musical «Christie» e «Il
più», tre atti di Liddy Farrow e Silvano Nelli.
(2. mese di successo)

TEATRO COLONNA
Via Giampolo Crispi, 32 - Lungarno
Ferrucci 28 - Tel. 6810.650
Ghigo Massimo e Tina Vinci presentano una
nuova assoluta di Silvano Nelli, B. Falier e G.
Malfante della Compagnia Christie, il «Il più»
Spettacolo: sabato ore 21.30, domenica e
festivi ore 17 e 21.30.

TEATRO DELL'ORIOLO
Via dell'Orologio, 31 - Tel. 210.555
Il giovedì, venerdì e sabato, alle ore 21.15
e la domenica ore 16.30. La Cooperativa
Orologio presenta: «Tre topi grigi» (The
mousetrap) di Agatha Christie, il «Il più»
rappresentato a Londra con successo dal 1925.

TEATRO MAGNOLFI MUSICA
Via Gabottelli 71 - Prato
Concerti di Musica da Camera organizzati dal-
l'Assessorato alla Cultura. Or. 21.30: pla-
nista RAIMONDO CAMPISI, Mendelssohn: 2 Capricci
di op. 23 - Weber: Invito alla Danza. Liszt:
Polacca n. 2 - Chopin: 24 Preludi op. 28. Pre-
zioso: sabato ore 21.30, domenica e
festivi ore 17 e 21.30.

BALA VANNI
Rassegne e film richiesti dagli spettatori.
Solo oggi, un classico entrato nella leggenda,
indimenticabile, irripetibile: Bush Cassidy, di G.
Hill, con Paul Newman, Robert Redford,
Musica di Bert Bacharach. Colori.
L. 900 (AGIS 700) - (Uit. Spett. 22, 30)

TEATRO TENDI
(Lungarno Moro) - Bellariva
Bus: 14 - 34
Radio Centofiori e Controradio Centro Volterra
presentano per la prima volta in ITALIA
«HARD ROCK» di TRUST in concerto Venerdì
25 Aprile ore 21. Prezzo del biglietto: Interi
L. 3.500, ridotti L. 3.000. Prevendite: Dischi
L. 1.500. Alibi, via dei Dischi Alberti.
Via dei Pecori, Contempo Records, Via Verdi
47/r; Caffè Voltaire, Via Pandolfini 29/r;
Cassolina, Piazza Garibaldi, 23/r. Per informa-
zioni tel. 055/225642 - 2298123 - 229341.

ATELIER THEATRAL
Istituto Francese
Piazza Ognissanti 1/r - Tel. 283.902
Cinema e teatro. Orario 21.15 l'atelier. Theatral
presenta: «Medea», regia di Urbano Sabatelli.
Prenotazione obbligatoria.

SCUOLA LABORATORIO
DELLO
(Via Alfani, 84 - Tel. 215.543)
Metodo Orazio Costa, mimo, adazione, trucco,
yoga, espressione corporea, scherma, danza,
training autogeno, fonologia, teatro, teatro
chino. Pratica di palcoscenico (15 ore
settimanali). L'unica scuola professionale per
attori in Toscana. Giovedì, ad esercitazioni
pratiche per un totale di 35 ore settimanali.

TEATRO TASCABILE
DELL'ATTORRE
Laboratorio dell'Attore (Bellariva
Bus: 14 - 34)
Radio Centofiori e Controradio Centro Volterra
presentano per la prima volta in ITALIA
«HARD ROCK» di TRUST in concerto Venerdì
25 Aprile ore 21. Prezzo del biglietto: Interi
L. 3.500, ridotti L. 3.000. Prevendite: Dischi
L. 1.500. Alibi, via dei Dischi Alberti.
Via dei Pecori, Contempo Records, Via Verdi
47/r; Caffè Voltaire, Via Pandolfini 29/r;
Cassolina, Piazza Garibaldi, 23/r. Per informa-
zioni tel. 055/225642 - 2298123 - 229341.

FLORIDA
Via Pisana, 109/r - Tel. 700.130
(Ap. 15.30)
Una bomba di comicità: il ladro, diventato
technicolor, con Enrico Montesano e Edwige
Fenech. Per tutti (Uit. Spett. 22, 30)

ROMITO
Via del Romito
(Ap. 15.30)
Tutti gli uomini del presidente, di Alan J.
Pekula, colori.
(Uit. Spett. 22, 30)

NOUVO (Galluzzo)
Via S. Francesco d'Assisi - Tel. 20.450
Oggi chiuso
S.M.S. QUIRICO
Via Pisana, 576 - Tel. 701.035
Oggi chiuso
CASTELLO
Via G. Giannotti, 374 - Tel. 451.480
(Sest. ore 20.30-22.30)
AGIS 007 la spia che mi amava di Gilbert
Sperber con Roger Moore e Barbara Bach.
(USA 1977).
Rid. AGIS
Via S. Andrea a Rovizzano - Tel. 680.418
Bus 34
Oggi chiuso
CINEMA ROMA (Peretola)
1855 la prima grande rapina al treno. Colori,
con S. Connery, D. Sutherland.
(Uit. Spett. 22, 40)

ALBA
Via F. Vezzani (Rifredi) - Tel. 452.296
(Sest. ore 20.30-22.30)
James Bond in: Agente 007 licenza di uccidere.
Con G. Sgarbi, con S. Connery e U. Anderson.
Technicolor.
Rid. AGIS
GIULIO (Galluzzo)
Tel. 204.9193
Oggi chiuso

LA NAVE
Via Villamagna, 111
Oggi chiuso
CIRCOLO L'UNIONE
Fonte a Emma (Bus 21 32)
Domani: La guerra dei Rusti in concerto Venerdì
25 Aprile ore 21. Prezzo del biglietto: Interi
L. 3.500, ridotti L. 3.000. Prevendite: Dischi
L. 1.500. Alibi, via dei Dischi Alberti.
Via dei Pecori, Contempo Records, Via Verdi
47/r; Caffè Voltaire, Via Pandolfini 29/r;
Cassolina, Piazza Garibaldi, 23/r. Per informa-
zioni tel. 055/225642 - 2298123 - 229341.

ATELIER THEATRAL
Istituto Francese
Piazza Ognissanti 1/r - Tel. 283.902
Cinema e teatro. Orario 21.15 l'atelier. Theatral
presenta: «Medea», regia di Urbano Sabatelli.
Prenotazione obbligatoria.

SCUOLA LABORATORIO
DELLO
(Via Alfani, 84 - Tel. 215.543)
Metodo Orazio Costa, mimo, adazione, trucco,
yoga, espressione corporea, scherma, danza,
training autogeno, fonologia, teatro, teatro
chino. Pratica di palcoscenico (15 ore
settimanali). L'unica scuola professionale per
attori in Toscana. Giovedì, ad esercitazioni
pratiche per un totale di 35 ore settimanali.

TEATRO TASCABILE
DELL'ATTORRE
Laboratorio dell'Attore (Bellariva
Bus: 14 - 34)
Radio Centofiori e Controradio Centro Volterra
presentano per la prima volta in ITALIA
«HARD ROCK» di TRUST

Una gravissima decisione della direzione

Anche alla Piaggio ingresso vietato a sindaci e magistrati

La manifestazione per celebrare il 25 aprile si è svolta nel piazzale antistante la fabbrica - Sciopero di tutti i lavoratori - Un'iniziativa che non aiuta a combattere il terrorismo

PONTEREDERA - Ciò che era accaduto cinque giorni fa alla Motofides si è ripetuto ieri alla Piaggio. È stata la direzione a ritenere di onorare le celebrazioni del 25 aprile imponendo l'ingiustizia di una festa al sindaco Monni, al giudice Vignale, alle cosiddette «persone estranee»: l'azienda diffida chiunque non sia dipendente in attività di servizio, o dirigente esterno del sindacato ad entrare nella fabbrica e, comunque, all'interno della proprietà aziendale.

L'assemblea indetta dal consiglio di fabbrica doveva essere un'occasione per discutere sul terrorismo. Piaggio ha detto Tridente, segretario nazionale della FLAI - impedendone lo svolgimento - proprio nella fabbrica, dove il terrorismo cerca di infiltrarsi, di colpire e screditare le lotte operaie. ha indicato il modo più sbagliato per combattere l'eversione e la lotta armata. È stato subito indetto lo sciopero che ha visto la partecipazione compatta di tutti i lavoratori.

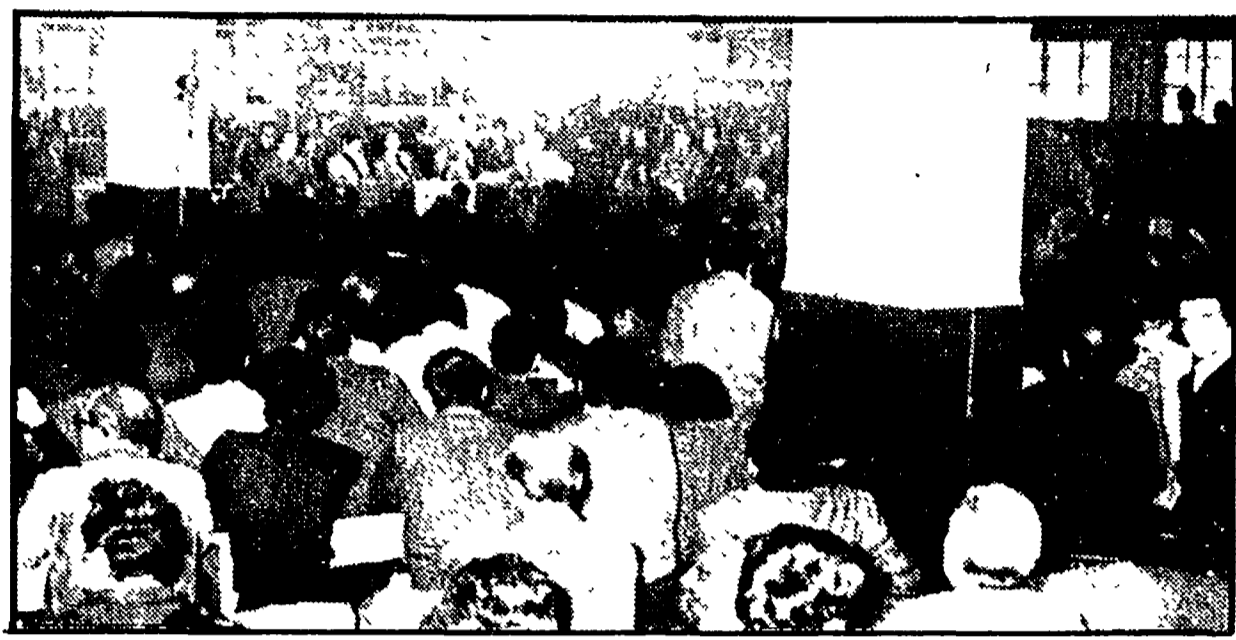
L'assemblea si è quindi svolta nell'antistante piazzale della fabbrica. Sotto il velo di un'attività di lavoro, si è svolta una manifestazione di protesta. Piaggio ha assunto una linea subdola e pericolosa - dice un sindacalista - perché mentre da una parte si assicura la collaborazione tra le classi, dall'altra non perde mai l'occasione per acuitizzare l'attenzione, imporre la sua «autorità», per negare le rivendicazioni politiche delle piattaforme sindacali. E in effetti risulta in modo evidente il nesso tra i punti fondamentali della vertenza Piaggio - il problema dell'inquinazione, il controllo sugli investimenti, sull'organizzazione del lavoro, sul salario - e la decisione aziendale di impedire l'esercizio della democrazia dentro la fabbrica.

«È un tentativo di chiarire anzitempo lo stato dei rapporti di forza». Sotto il velo ideologico di questa iniziativa c'è indubbiamente da parte aziendale una mal celata «volontà di potenza» a danno del ruolo che oggi il sindacato rivendica nella fabbrica e nella società.

«Inoltre è un fatto gravissimo come linea generale», dice il sindaco Monni - perché oltretutto il padronato dimostra di non aver capito il significato di una simile iniziativa, in una città come Pontederà dove il movimento operaio ha una profonda tradizione democratica. I lavoratori non hanno avuto nessuna difficoltà a cogliere in questo atto, il segno di come la Piaggio si appresta a porsi di fronte alla vertenza. «Primo», dice, «denunce, ora questo divieto. La Piaggio vorrebbe stroncarci con i cavilli e le arbitrarie interpretazioni della legge prima ancora di affrontarci sul terreno della trattativa».

«Frattanto gli oratori si succedono alla rinfusa, come camion attrezzato per l'occasione», il sindaco, il giudice Vignale, Tridente, uno dopo l'altro prendono la parola. L'uditorio non è più lo stesso di dieci anni fa, la classe operaia della Piaggio nel frattempo ha subito profonde trasformazioni: gli inquilini; l'ingresso dei giovani, delle donne, e con essi la presenza di nuovi bisogni e soggettività pongono oggi al sindacato grossi problemi.

Ebbene questa classe operaia, la «vecchia» e la «nuova», è stata in allargata della situazione e ha riempito della propria animata presenza e attenzione



l'atmosfera che si respirava attorno ai cancelli della Piaggio. «È questo il segnale che attendevamo», dice un delegato sindacale - il dato che ci deve guidare nella riflessione è che i contenuti nuovi di un dibattito non certo facile entrano nella coscienza degli operai, tra i giovani e tra le donne soprattutto».

Un contributo significativo è stato quello del dottor Vignale che con il suo intervento ha portato non solo la testimonianza di una categoria duramente colpita dal terrorismo, ma ha fornito preziosi elementi analitici per comprendere un fenomeno «il cui vero obiettivo» - sono parole sue - è quello di colpire le forze del progresso, e in primo luogo la classe operaia». Il terrorismo dichiara senza mezzi termini «tutti i suoi veri obiettivi». «Lo dicono gli stes-

si brigatisti» - prosegue il dottor Vignale - con estrema chiarezza, quando con le loro dichiarazioni tendono ad accreditare nell'opinione pubblica l'equazione lotta sindacale-violenza, cercando così di isolare la classe operaia che, per condurre le proprie battaglie, ha invece bisogno di aver la solidarietà della gente».

Aldo Bassoni

In piazza Risorgimento

Si apre a Marina di Grosseto il festival dell'Unità

GROSSETO - Si apre questo pomeriggio, in piazza Risorgimento a Marina di Grosseto, il tradizionale festival dell'Unità. La festa di Marina, che apre la campagna della stampa comunista, durerà otto giorni.

Ecco il programma. Questa sera tradizionale ballo lirico in piazza con un noto complesso musicale.

Domani, festa della Liberazione, alle 21 spettacolo satirico-musicale con la Compagnia teatrale livornese. Sabato alle 15,30 attivo provinciale dei giovani comunisti sul tema «Dal voto dei giovani un contributo alla trasformazione: per il lavoro contro la disgregazione, per la democrazia contro il terrorismo». I lavori saranno conclusi da Antonio Napoli della segreteria nazionale della FGCI. Alle 21 spettacolo di cabare «Tropico di Matera» con Antonio Petronelli.

Domani 27 giornata della donna: alle 17,30 incontro con la compagna senatrice Gigli Tedesco su «Essere donna negli anni 80». Lunedì 28 «raccontare e fare la fiaba»

E' stato approvato dal Consiglio comunale

Pronto un piano di restauri per la «Venezia» di Livorno

A favore i voti del PCI e del PSI - Le minoranze in disaccordo con il progetto pur condividendo gli obiettivi di fondo - Quasi cinquanta isolati e centocinquanta edifici - Precarie condizioni igieniche

LIVORNO - Dal centro storico distrutto dai bombardamenti solo «La Venezia» si è salvata. Il quartiere ha mantenuto intatto il tessuto di vie e canali vecchio di secoli, patrimonio di storia e di tradizioni, ma col tempo le strutture murarie si sono deteriorate. Parecchi edifici originali superstiti sono ormai fatiscenti, mancano di servizi igienici di riscaldamento sono umidi e in complesso il quartiere non risponde più alle esigenze moderne degli abitanti, costretti a spostarsi verso altre zone della città.

Per ridare vita a «La Venezia» l'amministrazione comunale di Livorno, in questa ultima legislatura ha messo a punto un piano particolareggiato discusso e approvato con il voto favorevole di socialisti e comunisti.

DC, PRI e PSDI hanno votato contro il piano. Le minoranze condividono gli obiettivi di recupero e restauro contenuti nel Piano Particolareggiato, ma, in pratica, hanno mantenuto un atteggiamento che contrasta con il raggiungimento di questi ob-

iettivi. Non condividono la qualità e la quantità delle modifiche da apportare agli edifici, sono d'accordo con il mantenimento delle strutture esterne ma propongono anche una liberalizzazione degli interventi interni che aprirebbe la strada a eventuali manomissioni e speculazioni e che comunque non garantirebbe la speculazione delle fisionomia e dell'uso degli edifici.

«Gli obiettivi sono giusti, ma si spende troppo» o «oppure gli interventi richiedono troppo tempo»: nella cornice plastica di una campagna elettorale già aperta le forze di minoranza contestano le scelte dell'amministrazione di sinistra e, intanto, si ripetono nei cliché ormai consolidati di una assenza assoluta di proposte. Si sbandierano tanti buoni propositi dunque, ma poi, nei fatti, ci si muove contro quella logica di programmazione tenuta invece costantemente presente dalla giunta rossa di Livorno e nella quale il piano particolareggiato della Venezia si inserisce a pieno titolo.

Il piano, con il suo obietti-

vo di ripristino e riuso della città antica, costituisce infatti uno strumento di attuazione del piano regolatore ed è anche il frutto di una indagine durata 5 anni e caratterizzata da un rapporto costante tra progettisti, cittadini e istituzioni.

L'area presa in esame interessa una superficie di 29 ettari, occupata da 49 isolati e 150 edifici, in cui vivono 4 mila abitanti. L'indagine, condotta dal gruppo di esperti (sociologi, architetti, ecc.) ha fornito un quadro preciso della realtà del quartiere. Si è tenuto conto della struttura sociale degli abitanti, delle attività economiche presenti, delle proprietà immobiliari, dell'uso che viene destinato agli spazi esterni, della rete di servizi, del grado igienico-ambientale e strutturale. Delle 600 abitazioni - prese in esame, 147 hanno il WC esterno e privato, 12 lo hanno esterno e in comune con altre abitazioni, 141 hanno l'ingresso del WC in cucina.

Il 17,4 per cento degli alloggi non ha doppia ventilazione, il 45 per cento è collo-

cato tra la strada e la chiostra. A partire dagli anni della guerra la Venezia è stata sottoposta ad un processo di mobilità della popolazione che ha comportato una perdita della popolazione originaria dell'80 per cento. Oltre il 73 per cento delle attività economiche presenti appartiene al settore terziario. La proprietà privata dei singoli e la proprietà indivisa costituiscono complessivamente quasi il 60 per cento dell'intera proprietà non comunale.

Col piano particolareggiato viene confermata la destinazione di residenza di tutti gli spazi nati per essere abitati: dovrà essere raggiunto il rapporto di un abitante per vano.

Gli spazi nati per ospitare attività economiche dovranno conservare tale funzione, oppure, in carenza di attività economiche, potranno essere destinati a contenitori di attività pubbliche: servizi, spazi per l'aggregazione, per il gioco dei ragazzi, per attività culturali».

Stefania Fraddanni

Il progetto presentato da tre architetti

Si sistemerebbe tutta la spiaggia della marina di Torre del Lago

L'obiettivo è quello di dare un assetto più armonico alla zona - Dune artificiali per difendere dal vento la boscaglia del parco - Strutture e spazi per lo sport e il tempo libero

VIAREGGIO - È in discussione in Consiglio Comunale il progetto elaborato nel marzo '80 dai progettisti Cardini, Lelli e Panichi sulla zona di espansione balneare riguardante la Marina di Torre del Lago. Uno studio che, insieme alla premessa ai Piani particolareggiati adiacenti alla Macchia Lucchese e alla relazione sul Piano Particolareggiato per le attrezzature collettive, ha come intento quello di dare un assetto razionale ad una zona che ha invece seguito uno sviluppo disordinato soprattutto in riferimento a tutte le strutture che fioriscono in previsione della stagione estiva.

Allo stato attuale il demanio marittimo ha attivato alla Marina di Torre del Lago 12 concessioni per una lunghezza complessiva della spiaggia di 165 metri. In questo spazio si trovano in media 57 cabine che danno appoggio organizzato a circa 3.500 persone che comporta una presenza di 9,4 persone al metro lineare di spiaggia: una intensità fra le più alte in tutta la costa versiliese se si pensa alle 3,4 persone a Forte dei Marmi o alle 6 persone alla Marina di Pietrasanta. La spiaggia libera è poi ridotta ad una striscia di 750 metri a partire dall'ultima concessio-

ne di Ponente fino al limite della zona. Gli 85 metri di spiaggia libera che dovrebbero trovarsi proprio in fondo al principale viale Kennedy, sono praticamente utilizzati dai due bagni adiacenti.

È poi ovvio che un uso così intensivo del tratto immediatamente adiacente all'arrivo del retroterra, richiamando servizi ed attrezzature commerciali in poco spazio, ha provocato una dequalificazione di un luogo del Comune di Viareggio che invece è il più ricco di risorse naturali perché inserito nel mezzo del «Parco naturale Migliorini - San Rossore - Macchia Lucchese».

Tutto il tratto compreso fra la pineta e il mare, a monte del viale a mare è completamente e abusivamente occupato da decine di negozi, bar, ristoranti. Vista la situazione attualmente esistente l'obiettivo prioritario rimane quello di andare ad una riqualificazione complessiva della zona balneare di Torre del Lago, presso atto che è fatto la zona balneare non può essere separata dal sistema formato dal Parco Naturale. È necessario quindi consentire un uso popolare e qualificato della spiaggia consono alle eccezionali qualità dell'ambiente, definendo precisamen-

te il rapporto tra concessioni ed uso della spiaggia e tra queste ed uso della «spiaggia libera».

Si dice infatti nella relazione al progetto che il primo basilare rimane quello di non aumentare la qualità di presenza organizzata né il numero delle concessioni. Si tratta cioè di mantenere l'attuale potenziale quantitativo, pur introducendo incentivi per realizzare una maggiore qualità d'uso della spiaggia distribuendo più razionalmente la «risorsa» spiaggia. Seguendo questi criteri il progetto parla di sistemare tutta la spiaggia privata, divisa in dodici concessioni di 65 metri l'una e complessivamente lunga 950 metri sul lato nord della rotonda di arrivo. La zona balneare di spiaggia libera viene invece proposta tutta a Levante della medesima rotonda per una estensione di 250 metri. L'area che verrà direttamente attrezzata dall'Amministrazione Comunale (dal 77 un pezzo è stato affidato ad una cooperativa di giovani) con servizi igienici, ombrelloni, bagnini, punti ristoro.

Prevedendo 50-70 cabine per bagno si dovrebbe arrivare ad una densità massima di 4,5 persone per metrolineare di spiaggia (la metà circa di

quelle che attualmente vi insistono).

Ma forse l'aspetto più interessante del progetto è quello riguardante la sistemazione della spiaggia che si intende riportare alla antica configurazione. Si prevede infatti per tutta la sua lunghezza la costruzione (al limite delle prime due poste a 70-80 metri dalla battigia) di «dune» e «tomboli» (serie di dune) artificiali in sequenza continua intervallate da passaggi dai quali si affacciano verso la spiaggia gli stabilimenti balneari. Dune il cui primo scopo è quello di erigere una difesa naturale dai venti salmastrosi, alla boscaglia del parco permettendo così uno spontaneo rimboschimento di tutta la pineta.

Sarà costruita infatti sulla sommità dei tomboli un percorso ciclabile e pedonale che all'altezza di 3 metri darà corpo ad una vera e propria passeggiata panoramica sopraelevata di circa 1.200 metri di fronte al mare attrezzata con esercizi di ristoro, bar, luoghi di sosta. Tra questa barriera di dune e il bosco sono previste tutta una serie di strutture sportive e di spazi liberi per il gioco e il tempo libero.

Carla Colzi

Importante Società di Pubblicità

CERCA PER LIVORNO E FIRENZE giovani ambolessi per vendita spazi pubblicitari

su mezzi in propria concessione
Reali possibilità di carriera - Inquadramento Enasarco. Richiedonsi: buona cultura - facilità di parola - attitudine ai rapporti umani.
Residenza: Livorno o Firenze
Scrivere referenziando a:
Cassetta 15/Z - SPI - 50129 FIRENZE

PG 93 DANCING CINEDISCOTECA
Spicchio (EMPOLI) - Tel. 0671/50.86.06
Domani pomeriggio e sera torna con noi una delle orchestre di maggior successo con la sua musica d'attrazione
FRANCO e i V 10
In discoteca Fabio e Edo con le ultime novità

CONCORDE
CHIESINA UZZANESE (PT)
TEL. (0572) 40.216
DIREZIONE: TRINCIARELLI
DISCOTECA JUNIOR
Aperita tutte le sere compreso sabato e domenica pomeriggio
DISCOTECA SENIOR E SPAZIAL
Tutti i venerdì fisco con i migliori complessi.
Sabato sera e domenica pomeriggio discoteca.
ARIA CONDIZIONATA

Cassa di Risparmio di Carrara

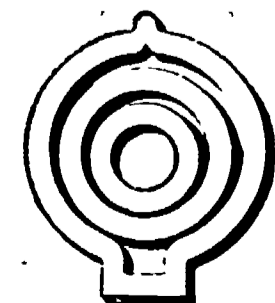
FONDATA NEL 1843

BILANCIO AL 31 DICEMBRE 1979

Attività	242.575.074.26	
Conti d'ordine	160.188.780.335	402.763.850.761
Passività e Patrimonio	242.195.070.426	
Conti d'ordine	160.188.780.335	
Utile d'esercizio	380.000.000	402.763.850.761

I componenti più significativi delle voci di Bilancio sono i seguenti:

Depositi	200 miliardi	% rispetto al '78 + 28,58
Impieghi bancari	70 miliardi	+ 32,14
Beneficenza e pubblica utilità	190 milioni	+ 34,10
Dopo l'approvazione del Bilancio il Patrimonio dell'Istituto sale a Lire	8,3 miliardi	+ 38,33



Al tuo servizio dove vivi e lavori

Un miliardo della regione per l'energia elettrica in Val di Paglia

FIRENZE - La giunta regionale toscana su proposta del vicepresidente Bartolini, ha approvato lo stanziamento di un miliardo di lire per il consorzio industriale comprensoriale della Val di Paglia per le opere di elettrificazione dell'area.

Questo contributo, necessario per la costruzione di una cabina primaria di trasformazione e di un elettrodotto, il cui progetto è stato allestito dall'Enel, rappresenta un ulteriore passo avanti nell'attuazione del progetto Amata.

Una maggiore potenza energetica, infatti, era richiesta dalla realizzazione di un vasto impianto di serre e da un essiccatoio, localizzati dal progetto nell'area di Casal del Corto; ma con i 20 megawatt disponibili al completamento delle opere appena finanziate, sarà possibile coprire anche il fabbisogno di energia elettrica del complesso di iniziative da localizzare nell'area industriale della Valle del Paglia (comune di Radicondoli) nella nuova area per gli insediamenti produttivi (comuni di Abbadia San Salvatore) e nell'area di Casal del Corto (comune di Piancastagnano).

Nessun allarmismo a Roccastrada: l'acqua è potabile

ROCCASTRADA - Nessun allarmismo in merito alla potabilità dell'acqua a Roccastrada. Questo è ciò che risponde il sindaco, compianto Emilio Biondi, ad un'interrogazione del consigliere De Franco Frapuzzi. Nella replica, l'amministrazione comunale sostiene che per natura morfologica le acque e le sorgenti che approvvigionano i vari acquedotti del comune sono superficiali e pertanto vengono filtrati dal terreno in maniera limitata. Tale situazione, infatti, può essere accertata in qualsiasi momento attraverso la diversificata portata durante l'arco dell'anno (periodi di pioggia e siccità). L'amministrazione, al fine di eliminare tali inconvenienti, ha provveduto a far applicare apparecchiature per la clorazione delle acque in ogni deposito. Nel periodo in cui sono state riscontrate tracce di inquinamento batteriologico da parte del laboratorio provinciale di igiene, le apparecchiature del deposito di Roccastrada e di Roccastrada, si erano bloccate. Immediato è stato l'intervento verso l'impresa che ha fornito le apparecchiature.

Come lavorano le coop agricole pisane

PISA - Per iniziativa della commissione consiliare agricoltura e dall'assessorato all'agricoltura della provincia, i rappresentanti della Regione, dei partiti, delle organizzazioni professionali e cooperative e della stampa locale, hanno visitato le cooperative delle terre incolte. La visita è risultata molto positiva perché si è permesso di toccare con mano il lavoro che è stato profuso dai giovani dagli altri lavoratori sui terreni lasciati incolti o abbandonati dai proprietari assenteisti. Ovunque sono stati evidenti i segni di un lavoro faticoso e di iniziative in corso per guadagnare alla coltivazione nuove risorse attraverso la costituzione di impianti irrigui, la specializzazione delle colture, l'inserimento di nuova forza lavoro. La cooperativa Avola, le cooperative di Collina, la Sarninatese, hanno fatto notare come le aziende agricole siano profondamente trasformate, mentre sono in fase di realizzazione fasi di sviluppo che permetteranno un ulteriore aumento della produzione e l'assunzione di altra manodopera.

«Primarie» del PRI a Grosseto: una città anni '80

GROSSETO - Dalle «primarie» del PRI, scaturisce un quadro fedele dell'assetto sociale e civile di Grosseto proiettato negli anni 80. I risultati del sondaggio promosso dal partito dell'edera, sono stati resi noti dal segretario provinciale ingegner Fausto Giunta, in una conferenza stampa. Su 1500 questionari diffusi in città, articolati in 30 quesiti imperniati su problemi cittadini (opere pubbliche, casa, centro storico, scuole, alle istituzioni culturali, impianti sportivi, questione degli anziani) ne sono ritornati 260. Alla domanda su come risolvere il problema della casa, oltre 50 per cento chiede il potenziamento dell'edilizia pubblica, e del 40 per cento chiede di agevolare gli interventi dell'edilizia privata. Sulla situazione igienica della città il 6 per cento la dichiara «buona» il 45 per cento sufficiente, il 45 per cento insufficiente. 127 cittadini si pronunciano per il 45 per l'assistenza domiciliare, agli anziani «strettamente per adeguare case di riposo.

Iniziativa a Livorno sulla America Latina

LIVORNO - All'America Latina, il continente «incandescente», la Lega internazionale per i diritti dei popoli di Livorno dedica un'ampia panoramica con dibattiti, proiezioni ed iniziative per sollecitare una presa di coscienza sui drammatici aspetti di quei paesi. Per stasera alle ore 21 alla sala di Montecitorio, nel Palazzo dei portuali, è in programma un incontro-dibattito sul tema «Le basi ideologiche dell'autoritarismo militare: la dottrina della sicurezza nazionale». Interverrà il dott. A. Baldi, di Magistratura democratica e membro del gruppo livornese della Lega. Sabato pomeriggio, alle ore 17,30, nella saletta della Casa della cultura è prevista la proiezione di un audiovisivo sulle minoranze etniche latino-americane. Parteciperà G. Fiorucci del MCS di Firenze. Il calendario delle iniziative proseguirà lunedì 28 alle ore 21 nella sala del centro sociale AAAPPS con un contro dibattito sul tema «Cuba e le Antille», relatori il dottor Capanelli, dell'università di Pisa, il dottor Martinez, dell'ambasciata cubana a Roma.



**I BAMBINI
NON POSSONO
ATTENDERE**

**UN POSTO
A SCUOLA
PER TUTTI**

In questi ultimi 5 anni la scuola dell'infanzia a Livorno ha conosciuto un momento di profonda modificazione sia per ciò che riguarda la quantità sia per la qualità. Non possiamo non tenere conto che accanto alle scuole comunali dell'infanzia si è puntato ad una espansione della scuola materna statale che proprio in questi ultimi anni ha visto l'impulso maggiore. È stato presente e lo è tuttora l'impegno che già caratterizzò la nostra città e la nostra Amministrazione negli anni dell'immediato dopoguerra pur in un quadro politico ed economico che tendeva a scoraggiare l'opera degli Enti locali.

Ma qual era e qual è la motivazione di fondo che ci ha visti in prima linea per la battaglia in difesa dei servizi e della loro espansione? Un'attenzione particolare ad una società che si andava profondamente modificando, che metteva in evidenza profonde contraddizioni, che tendeva a far pagare il prezzo più alto della crisi alle classi popolari, alle donne, ai giovani con fenomeni di inoccupazione, e disoccupazione.

Non è stato certo per demagogia che abbiamo intrapreso la battaglia per l'espansione dei servizi puntando sulla loro qualificazione, sulla necessità che uscissero definitivamente da una logica assistenzialistica, quella logica che ha caratterizzato per trent'anni lo Stato italiano. Abbiamo puntato e puntiamo sull'obiettivo di un posto per ogni bambino dai tre ai sei anni, consapevoli che ad una estensione della scuola del-

l'infanzia corrisponde la possibilità di abolire gli svantaggi culturali e sociali, la possibilità di realizzare quell'uguaglianza delle opportunità voluta dalla Costituzione repubblicana.

Dobbiamo però lavorare ancora molto in due direzioni: quella del miglioramento della qualità del servizio e della ulteriore stimolazione della domanda.

Nella nostra città le tre tipologie di scuola, comunale statale e privata soddisfanno la richiesta dell'85 per cento della popolazione scolastica di questa fascia di età; non ci sono liste di attesa, salvo poche eccezioni; si tratta di far passare in tutte le fasce sociali il convincimento che ci si serve di questo tipo di scuola non per necessità familiari, anche se non dobbiamo trascurare questo elemento, ma perché negli anni da tre a sei, e meglio ancora nei primi tre anni, si giocano le carte più importanti della formazione dell'intelligenza, della personalità e del carattere delle giovani generazioni.

Dobbiamo dire che laddove la scuola si è consolidata e radicata essa viene valutata per le funzioni che svolge, anche perché l'avvio ormai ultratraguennale delle gestioni sociali vede una partecipazione democratica dei genitori che, con una presenza omogenea nelle varie scuole, contribuisce alle scelte educative e quindi riceve le garanzie necessarie perché si abbia un corretto processo educativo-formativo.

Per le scuole dell'infanzia comunali e statali un Comune come il nostro va incon-

tro a spese non indifferenti, circa 3 miliardi, ed in un momento in cui il contenimento della spesa pubblica diviene, per noi comunisti, un elemento di qualificazione della nostra opera di governo, al di là di ogni malinteso rigorismo, ci sembra che sia una testimonianza valida delle scelte prioritarie che abbiamo fatto e vogliamo continuare a perseguire.

Certo che dobbiamo tener conto anche del decremento delle nascite che anche nella



nostra città costituisce un dato reale da non sottovalutare. Le leve scolastiche, nell'arco di poco più di un quinquennio, sono quasi dimezzate e questo se da un lato apre alcune interessanti riflessioni, ci consente di accelerare il processo di migliore qualificazione del servizio consentendoci, con la gradualità che discende dall'aver sempre presenti le diverse realtà cittadine, di abbassare progressivamente i parametri per sezione.

C'è, legato al fenomeno dell'abbassamento della natalità, un andamento nel tempo che mette in evidenza come le oscillazioni, le variazioni, siano collegabili a particolari situazioni economico-politiche del nostro paese. Si ebbe un incremento delle nascite negli anni dell'immediato dopoguerra, dai 2.158 del '43, ai 3.102 del '64, per tornare a 2.150 nel '63. Terminata o quasi la ricostruzione il tasso riprende a salire fino a toccare negli anni del cosiddetto boom economico i 2.764.

Da allora fino al '71 si ha una situazione pressoché stagnante: 100 più, 100 meno: la gente si guarda attorno e trae le proprie conseguenze. Oggi siamo a quota 1.679 e non possiamo non pensare che la situazione politica interna e internazionale non abbia i suoi riflessi anche in questo settore. Quello che la gente vuole è sicurezza, stabilità politica ed economica, prospettive, altrimenti anche il nostro come altri paesi si avvieranno alla crescita «o» e non solo in campo demografico.

Edda Fagni

**Il «tempo pieno»
con la prospettiva
del «tempo unico»**

Nel 1971 la legge n. 820 prevedeva l'avvio graduale della scuola a tempo pieno. Molti di noi crederono allora che la via del rinnovamento educativo collegato a tendenze generali di trasformazioni della società fosse a portata di mano.

I fatti hanno dimostrato invece che il noto pedagogista non aveva tutti i torti dal momento che la politica governativa non solo ogni anno ha ritagliato qualcosa dagli organici e dai finanziamenti per le attrezzature, ma ha ostacolato ogni iniziativa tesa a portare avanti questo discorso.

Siamo tuttora nelle condizioni di non conoscere chiaramente quale sia la filosofia governativa che sostiene la politica scolastica. Non si è data diffusione alle esperienze di tempo pieno che un po' ovunque si sono fatte e che hanno dimostrato la possibilità di superare la ghettoizzazione degli ex doposcuola a partire da una delle più importanti modificazioni strutturali in ordine al ruolo svolto dagli insegnanti, fino a quel momento divisi in insegnanti del mattino e insegnanti del pomeriggio, fino a dimostrare la fondatezza di un riconoscimento analogo per discipline curricolari e non; fino a portare alla socializzazione di diversi atteggiamenti culturali globali.

Uno sguardo retrospettivo mostra tuttavia che le esperienze di tempo pieno si sono tendenzialmente orientate più a riprodurre occasioni di lavoro volte all'interno della scuola stessa, con la preoccupazione di volere offrire tutte le occasioni possibili sì, ma a carattere prevalentemente didattico, piuttosto che rivolgersi al territorio ed a tutta una serie di collegamenti necessari per creare opportunità di socializzazione più allargate.

Quando ci si riferisce al territorio si intende certamente il superamento di tutte quelle occasioni che ne fanno una formula quasi mitica, astratta. Il territorio deve essere valutato nei suoi caratteri economico-sociali, le sue tradizioni e organizzazioni, quale terreno su cui fare scelte significative: scuola a tempo pieno intesa quindi nell'ottica di una struttura integrata con le altre risorse del territorio.

In questa direzione il tempo pieno si iscrive nel quadro della rete dei servizi sociali che l'ente locale è chiamato a erogare, ma nella prospettiva di un «tempo unico» ed indivisibile del bambino, del ragazzo, dell'adolescente. La scuola concettualmente, e non solo concettualmente, deve essere vista come una struttura integrata, una risorsa di cui il territorio si serve per i vari bisogni e le varie esigenze. Scuola e territorio in questa prospettiva si integrano e si arricchiscono reciprocamente.

L'amministrazione comunale ha inteso sempre in tal senso il tempo pieno e già da molti anni ha dato la possibilità che si erogasse questo servizio fornendo un certo numero d'insegnanti, ha dato una risposta positiva a tutte le richieste di istituzione di mense (sono 11 le scuole elementari che gestiscono il tempo pieno) creando le condizioni per superare la logica degli ex doposcuola.

Se una riflessione sul tempo pieno è da farsi, crediamo che si debba fare in questa direzione perché laddove la scuola, con onestà di intenti, si è collegata con le iniziative culturali che l'Ente Locale ha promosso e ha fatto una programmazione di orario unico richiedendo mense, che il Comune non ha mai rifiutato, conscio della utilità e validità dell'iniziativa, si è avviato un processo di migliore gestione anche dell'inserimento degli handicappati e spesso si sono verificati mutamenti, sia pure a livello individuale, di quei casi che sono tipica espressione di una patologia del sociale.

**Cinque nidi
in una legislatura**

Ore 8.30. Asilo nido del quartiere Salvino. Cominciano ad arrivare assommati tutti i bambini. Lara è la prima, piange, stamani è particolarmente stanca, ieri ha festeggiato il compleanno della sorellina, ha fatto le «ore piccole» e il sonno non perdona. Il momento della «porta», del distacco dalla madre che se ne va, è difficile da superare.

Intanto è arrivata anche Eleonora. «La bambina era abituata a passare troppe ore insieme a — dice la madre — cominciava ad essere viziosa. Io lavoro, potevo lasciare Eleonora dalla nonna, ma ho preferito la soluzione del nido. Dopo il primo impatto, la bambina si è trovata molto bene, stare insieme al coetanei è stato molto importante per lei». Ripeterebbe l'esperienza? «Senz'altro. Ne sono molto soddisfatta, e con il secondo bambino anticiperei addirittura questa scelta. Comincerò dopo i primi mesi e non a due anni come ho fatto per Eleonora». Sotto gli occhi di Snoopy, del Dalmati della carica del 101, abilmente dipinti sui muri, le insegnanti (4 e con turni diversi) stanno sistemando il materiale didattico, i giochi; stanno mettendo ordine in un ambiente già ordinato e pulito, allegro, con tante zone diverse in miniatura: sala da pranzo, da riposo, sala dei giochi, il bagno.

Tutto è pronto per ospitare anche dodici lattanti, ci sono i fascioli, le culle e tutto il resto, mancano solo i bambini, il nido di Salvino è l'ultimo aperto a Livorno: circa un mese fa si è aggiunto al sei già esistenti. Negli altri ci sono anche i lattanti, 12 per sei nidi, complessivamente 72. Un nido, quando apre deve prevedere anche la sezione lattanti, ma qui a Salvino si aspetta il concorso col quale dovranno essere selezionate le insegnanti per i piccolissimi. Non ci sono ancora richieste ma si prevede che arriveranno, e a quel momento, con ogni probabilità, altri operatori saranno già stati designati.

Guglielmina ha tre anni, cinque fratellini e, fino a qualche giorno fa, anche una prescelta abituata: quella di non sapersi affrancare» dalla madre. Le andava sempre dietro, «anche nel bagno», rinunciando perfino ai giochi. Da quando fre-

quenta il nido ha conquistato una certa autonomia, gioca, nel nido e poi anche in casa dove racconta tutto quello che ha fatto. Lo scivolo, decisamente, è diventato il suo passatempo preferito. «Per me si trattava di una grossa conquista — dice la mamma — sono sicura che non si ripeterà l'esperienza vissuta con la sorellina più grande di Guglielmina, che ora ha 11 anni e che ha perso il primo anno di scuola perché non riusciva ad abituarsi a star lontana da me. Ho risolto un problema che mi assillava, anche perché alla fine del mese dovrei entrare a lavorare».

Dario vede l'asilo dalle finestre di casa. Ha un fratellino malato di cuore, una sorellina che soffre di epilessia. Dario scappava frequentemente da casa e costituiva una grossa preoccupazione per la madre che sta cercando lavoro disperatamente: «con i soldi che guadagna mio marito non vado avanti, ho aspettato anni prima di poter mettere le tende a quelle finestre che si vedono da qui...». La mamma di Dario dovrebbe essere assunta in un albergo a far le pulizie, se ci riuscirà, però dice che sarà costretta a trasferire il bambino in una scuola privata, appena compiuti tre anni «perché le scuole private restano aperte più a lungo».

Sul tema dell'orario è aperto un dibattito tra sindacato e Amministrazione comunale; «perché le scuole private restano aperte più a lungo».

Respetto ad altri comuni, comunque, l'intervento dell'Amministrazione in questo settore è da ritenersi senza dubbio significativo, sia per quanto riguarda la quantità che la qualità del servizio. Molta attenzione, per esempio, è prestata ai contenuti didattici, che non vengono affidati al caso, allo spontaneo, ma che rispettano programmi precisi e qualificati ai quali si accompagna un aggiornamento continuo degli operatori.

Cinzia Chiaro, Cecilia Giocano, dipingono, manipolano, s'immergono nella tinta e nella farina e intanto apprendono e crescono.

Ore 9. Quasi tutti i bambini sono entrati. Dario, Valentinina e Monica hanno occupato un posto sul trenino, la bimba sima Lara si è arresa al sonno e dorme tranquilla su una brandina, Guglielmina si avvicina incuriosita e guarda la penna e il taccuino per gli appunti mentre con molta naturalezza riesce a tenere il dito in bocca insieme al biscotto.

Arriva l'operaio mandato dalla circoscrizione, deve riparare una serranda e la porta d'ingresso. Turi lo guarda «imbambolito». Altri stanno lavorando in cucina. Ci sono tre inservienti ed una cuoca, Ornella, che aspetta un bambino e dal prossimo mese andrà in maternità: «L'ambiente è piccolo, la frequenza modesta, lavoriamo con tranquillità». Cosa si mangia oggi? «Bordatino! Cioè patate rifatte con carne tritata, pasta a brodo, frutta fresca. E per colazione latte o tito o latte e orzo e biscotti».

La retta pagata dalle famiglie varia secondo il reddito, la fascia di reddito più alta paga 35.000 lire mensili che comprendono la spesa dei pasti, del materiale didattico, degli assestanti ecc. Le famiglie che si trovano in condizioni economiche particolarmente disagiate usufruiscono gratuitamente del servizio.

Tra poco anche al nido di Salvino, come in tutti gli altri nidi della città, si affronterà l'esperienza della gestione sociale. Verrà eletto il consiglio di gestione, un organismo costituito pariteticamente da genitori, operatori e rappresentanti della circoscrizione, che resta in carica due anni, decide come utilizzare i fondi, come provvedere alla manutenzione, come organizzare iniziative di vario tipo.

Stefania Fraddanni

Anno scolastico 1979-80
Scuole dell'infanzia

	N.	%
— Bambini in età 3-5 anni	7.053	100
— iscritti alle comunali	2.850	40,41
— iscritti alle statali	1.050	14,91
— iscritti alle autonome (*)	1.867	26,51
— TOTALE ISCRITTI	5.767	81,8

(*) Dato relativo all'a.s. 79/79.

	Posti disponibili tra scuola comunale statale autonoma	Popolazione infantile residente	Percentuali
Circ. 1	658	778	84,5
Circ. 2	992	1.266	78,3
Circ. 3	130	572	22,7
Circ. 4	251	538	46,6
Circ. 5	695	981	70,8
Circ. 6	876	588	149,0
Circ. 7	476	467	101,9
Circ. 8	769	824	93,3
Circ. 9	585	727	80,5
Circ. 10	335	312	107,4

Mense per le elementari

1975: 2 servizi mensa per 160 bambini
1980: 12 servizi mensa per 1.100 bambini

Circ.	Scuola	N. alunni
Circ. 1	Modigliani	153
	Micheli	102
Circ. 2	Campana (Poerio)	80
	Campana	30
Circ. 7	Via dei Pelaghi	150
	Via Basilicata	90
	Villa Corridi	117
Circ. 8	B. Brin	36
Circ. 9	Via Settembrini	85
	Via Cattaneo	45
	Carducci	185
Circ. 10	Pendola	27

**UOMO
DONNA
RAGAZZO**

semaforo rosso
L'ABBIGLIAMENTO

- classico
- sportivo
- casual

semaforo rosso L'ABBIGLIAMENTO

NEGOZI A: PIOMBINO - CECINA - GROSSETO
PORTOFERRAIO - VENTURINA

TOSCO ORAFA

INGROSSO - DET TAGLIO

OREFICERIA
GIOIELLERIA
ARGENTERIA
OROLOGERIA
ARTICOLI DA REGALO

VIA GRANDE, 23
TEL. 23.208 - LIVORNO

PIAZZA DELLA VITTORIA, 50-A
Tel. 34.164 - LIVORNO

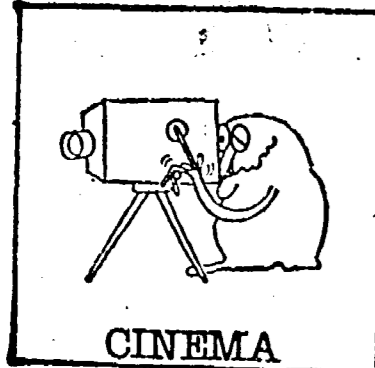
TOSCO ORAFA
Assortimenti - Qualità e risparmio sicuro

Siamo in primavera

Euroshop
via Fardello

LIVORNO via Grande
LIVORNO (Euroshop) via Grande
PIOMBINO via Petrarca
PISA c.so Italia
PISA (Euroshop) corso Italia
LUCCA via S. Croce
CARRARA via Roma

CULTURASETTE



A Firenze l'officina dei «Cahiers du cinema»

Gli appassionati del nuovo cinema tedesco, che lentamente ma sicuramente sta penetrando anche nei listini dei film troppo cutti distribuiti in Italia, dopo il tramonto di Maria Braun e il tamburo di latta, accoglieranno con piacere l'ultima prova di Werner Herzog, Woyzeck. Fedele trascrizione cinematografica della pièce del drammaturgo tedesco Georg Büchner che ispirò l'opera di Alban Berg. Al testo teatrale il regista Herzog e l'interprete Kinski hanno aggiunto tutta la carica esplosiva di un romanticismo esistenziale che scava negli abissi insondabili della personalità. Ecco di un'irrisolta passione tedesca, contemporanea che ritroviamo, con accenti appena più mitigati, in Germania, in autunno, firmato dal più prestigioso nome del nuovo cinema della Repubblica federale, e nel corso del tempo, dell'amico americano Wim Wenders, presenti nel corso della rassegna dedicata al «Cinema e quotidiano».



Firenze

● Ateliers Alfieri - «Woyzeck» di Werner Herzog. Martedì 29: Personale di Werner Herzog.
● Spazio - Nell'ambito della XIII rassegna internazionale dei teatri stabili, viene proposta una panoramica di film, in collaborazione con il Sindacato Nazionale Critici Cinematografici Gruppo Toscano, dal tema «Quotidiano e cinema, dalla realtà all'immaginario». Verranno proiettati: «Accade domani» di René Clair, USA 1944; «Ladri di biciclette» di Vittorio De Sica, Italia 1948; «Io confesso» di Alfred Hitchcock, USA 1953; «Marcia nuziale» di Marco Ferreri, Italia 1968; «Blow up» di Michaelangelo Antonioni, G.B. 1966; «Charles mort ou vif» di Alain Tanner, Svizzera 1968; «Anche i nani hanno cominciato da nulla» di W. Herzog, Germania 1969-70; «C'era una volta un merlo canterino» URSS 1973; «Il fantasma della libertà» di Luis Buñuel, Francia-Italia 1974; «Il matrimonio» di Claude Lelouch, Francia 1974; «Nel corso del tempo» di Wim Wenders, Germania 1976; «Io e Annie» di Woody Allen USA 1977; «Germania in

autunno» di R.W. Fassbinder, A. Kluge, W. Schlöndorff, Germania 1976. Settimana dei Cahiers du Cinema:
Lunedì 28, ore 18: «Ugetsu monogatari», I racconti della luna pallida di agosto 1953 di Kenji Mizoguchi; ore 20,30: «Viaggio in Italia» di Roberto Rossellini; ore 21,45: Introduzione della rassegna con Pascal Kané; ore 21,55: «L'amour fou» 1988 di Jacques Rivette.
Martedì 29, ore 16: «L'amour fou» replica; ore 19,30: «Shanghai Express» 1922 di Josef Stieglitz; ore 20,30: «All That Heaven Allows» (Secondo amore) di Douglas Sirk; ore 22,30: «Suzanne Simonin, La Religieuse de Denis Diderot» (La religiosa) 1968 di Jacques Rivette.
Mercoledì 30, ore 16,30: «All that heaven allows» (Secondo amore); ore 18,15: «Le camion» 1977 di Marguerite Duroy; ore 20,30: «Ici et ailleurs» 1976 di Jean Luc Godard; ore 21,40: «Numero deux» 1975 di Jean Luc Godard; ore 23: Dibattito con Pascal Kané.
● Colonnata - «Cristo si è fermato a Eboli» di Francesco Rosi (oggi ore 20,30 e 22,30); «Arriva un cavaliere libero selvaggio» di A.J. Pakula (domani) ore 15,30, 18,

20,15, 22,30; «Voglio la testa di Garcia» 1974 USA (sabato ore 20,30 e 22,30); «La tela del ragno» di C. Grayson (domenica ore 15,30, 18, 20,15, 22,30); «La maledizione di Damien» di D. Taylor (martedì ore 20,30 e 22,30); «C'era una volta il West» di Sergio Leone (giovedì ore 15,30, 18,45, 22); ● Castello - «007 la spia che mi amava» (oggi); «A agente speciale MacKintosh» (sabato); «Stridulum» (mercoledì); ● Rovizzano - «Tierra prometida» (oggi e domani); «The wanderers» di Philip Kaufmann 1979 (domani); «Hair» di Milos Forman 1978 (sabato); «The warriors» di Walter Hill 1979 (domenica e lunedì); «Moses wine detective» di Jeremy Paul Kagan 1978 (martedì); «Rocky» di John G. Avildsen 1976 (mercoledì); «Quadrifoglio» di Franc Roddam 1979 (giovedì).
● Pietrasanta
● Comune - «Liquiritia» di S. Sampedro (domani); «La terrazza» di Ettore Scolla (sabato e domenica).
● Grosseto
● Splendor - «Sinfonia d'autunno» di Ingmar Bergman (lunedì ore 21,30).

Tavernelle V. P.

● Biblioteca Comunale - «Il mucchio selvaggio» (oggi); «Assassino sul treno» (domani); «Il deserto dei tartari» (sabato); «Il laureato» (domenica).

Empoli

● Unicoop - «New York, New York» (domani e sabato); «Il circo» (martedì e mercoledì).

Pistoia

● Nuovo Giglio - «Una moglie» (martedì).

Livorno

● Cinema Centro - «Stig. Pepper Lonely Heart Club Band» di Michail Schultz (oggi ore 21).
● Ardenza - «Il dottor Zivago» di David Lean (oggi ore 21,30); «Guerra stellari» di George Lucas (domenica ore 21,30); «Il giorno più lungo» (lunedì ore 21,30); «Quell'ultimo ponte» di R. Attenborough (martedì ore 21,30); «Cleopatra» di Joseph L. Mankiewicz (mercoledì ore 21,30).
● Salselani - «L'agnese va a morire» di Giuliano Montaldo (oggi ore 21); «Arpa Birmana» di Ken Ichikawa (martedì ore 21).

Pontedera

● Agora - «La chiamavano Bilbo» (oggi); «Fronte del partito» (martedì).

Viareggio

● Centrale - «Il laureato» di Mike Nichols 1969 (oggi); «The wanderers» di Philip Kaufmann 1979 (domani); «Hair» di Milos Forman 1978 (sabato); «The warriors» di Walter Hill 1979 (domenica e lunedì); «Moses wine detective» di Jeremy Paul Kagan 1978 (martedì); «Rocky» di John G. Avildsen 1976 (mercoledì); «Quadrifoglio» di Franc Roddam 1979 (giovedì).
● Pietrasanta
● Comune - «Liquiritia» di S. Sampedro (domani); «La terrazza» di Ettore Scolla (sabato e domenica).
● Grosseto
● Splendor - «Sinfonia d'autunno» di Ingmar Bergman (lunedì ore 21,30).

Pietrasanta

● Comune - «Liquiritia» di S. Sampedro (domani); «La terrazza» di Ettore Scolla (sabato e domenica).

Grosseto

● Splendor - «Sinfonia d'autunno» di Ingmar Bergman (lunedì ore 21,30).

Sull'onda tedesca arriva Woyzeck

Avanguardia in rassegna a Pistoia

Disegni di Leonardo da Vinci a Vinci

Musica improvvisata al Verdi di Pisa



Storie quotidiane da Ibsen a oggi



La Rassegna internazionale degli Stabili in piena attività e fra altre è basata su questa settimana proponendo in apertura una attesa Casa di bambola nell'allestimento dello Stadsteatern di Stoccolma e per la regia di Jan Hakanson. Eroina del «feminile» la Nora di Ibsen viene qui presentata in una versione scenica che cerca di accentuare quel carattere moderno della tragedia che lo stesso autore ebbe a sottolineare in più occasioni. Casa di bambola nella presentazione degli allestitori è un testo che «tocca, in alcuni momenti, la crudezza d'analisi d'un Bunuel nel mettere a fuoco la depravazione della famiglia borghese».

Altro importante spettacolo quello che al Carrozone (l'unica realtà teatrale fiorentina insieme a Carlo Cecchi) presenta, sempre per la Rassegna, all'allestimento. Il titolo è Crollo nervoso, che bene inserisce la tematica

del disumano e dell'alienante tipica della formazione qui data in una forma spettacolare «dura» e «veloce», come quella del concerto rock, dell'avvenimento sportivo o dell'acquisto al supermercato. Gli spazi del quotidiano (secondo la ricetta della Rassegna) vengono individuati in situazioni da era delle comunicazioni di massa: una spiaggia vicino a Mogadiscio, l'aeroporto di Los Angeles, una camera d'albergo a Saigon, a Palermo in una notte d'estate. Un loco d'ironia, dunque, che allente (come si notava nei più recenti spettacoli) quella serietà e durezza del gruppo che nuocceva al tempo delle prime prestazioni.

Proseguono, inoltre, le rassegne di Pistoia (Teatro e Musica verso nuove forme espressive) e di Firenze: all'Ortiolo (rassegna di teatro per ragazzi) e all'Humor Side per il consueto incontro con il comico internazionale.

Domani

FIRENZE - Teatro della Pergola, h 21,15, replica di La bocca del lupo del romanzo di Tomislav Zena, regia di Marco Sciaccaluga. Teatro Niccolini, h 21, Maria Stuarda di Friedrich Schiller con Elena Cotta, Carlo Alighiero, Mario Valdemarin, Fernando Cajati, regia di Alberto Gagnari. Humor Side, h 21,30, il Theatre du mouvement presenta Tant que la tête est sur la cou. ANTELLA - Centro ricreativo culturale h 21,15, Passo a due (da Beckett, Jonesco, Osborne) realizzato dal gruppo Mimesis.

Domenica

FIRENZE - Teatro della Pergola, h 21,15, ultima replica di La bocca del lupo. Teatro Niccolini, h 17, replica di Maria Stuarda. Humor Side, h 21,30, replica di Tant que la tête. Teatro dell'Ortiolo, h 10,30, replica di Ballata di un popolo di legno.

Mercoledì

FIRENZE - Teatro della Pergola, h 21,15, replica di Casa di bambola. Teatro Affratellamento, h 21,15, il Comune di Firenze, il Teatro Regionale Toscano e il Carrozone-Magazzini criminali presentano Crollo nervoso, scene di Alessandro Mendini, Paola Navone, Daniela Puppa, Franco Raggi, costumi di Rita Corradini, musiche di Brian Eno, testo di Alighiero Botti. Atelier teatrale dell'Istituto francese, h 21,15, replica di Medice, Medice.

Lunedì

FIRENZE - Teatro Niccolini, h 21, replica di Maria Stuarda. Atelier Teatrale dell'Istituto francese, h 21,15, replica di Medice da Alfred de Musset, regia di Urbano Sabatelli. Teatro dell'Ortiolo, h 10,30, replica di Ballata di un popolo di legno.

Martedì

FIRENZE - Teatro della Pergola, h 21,15, lo Stadsteatern di Stoccolma presenta Casa di bambola di Henrik Ibsen, regia di Jan Hakanson. Atelier teatrale dell'Istituto francese, h 20, replica di Medice.

Giovedì

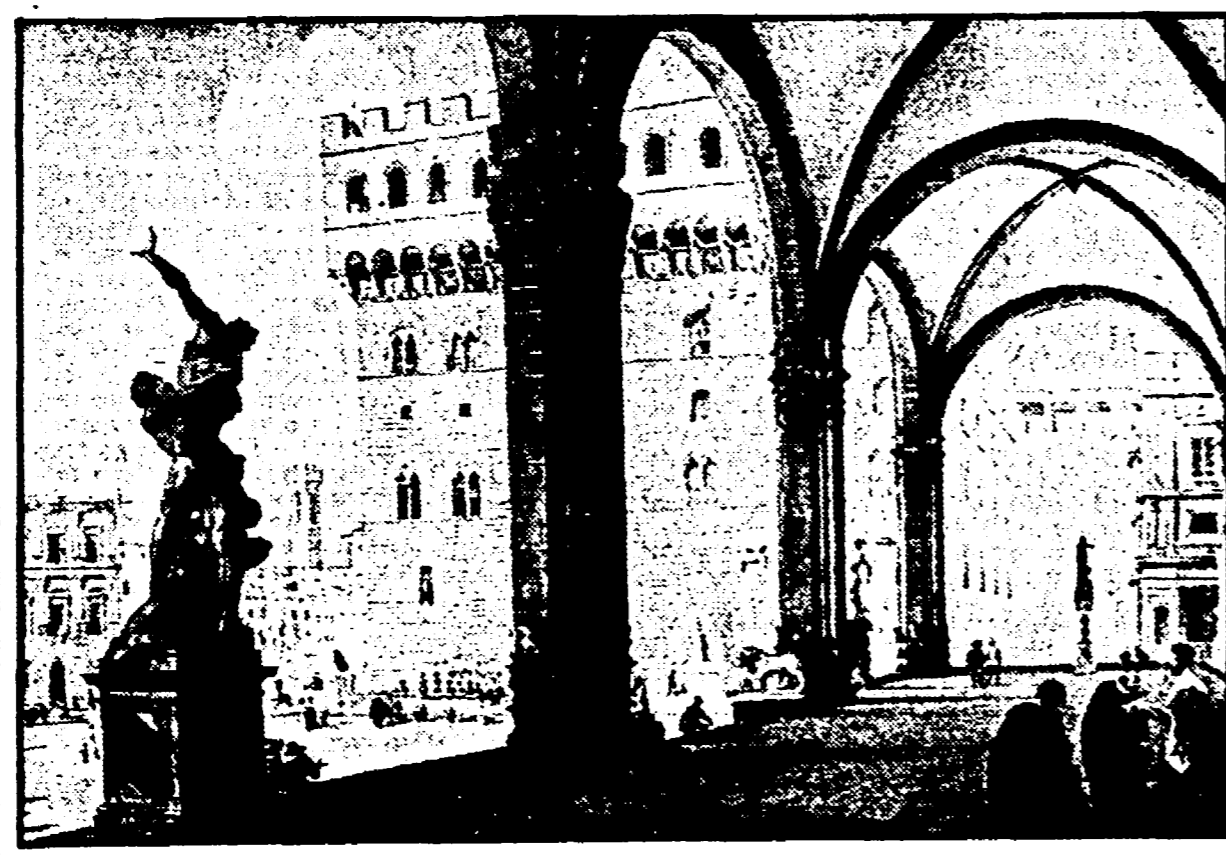
FIRENZE - Teatro Affratellamento, h 21,15, replica di Crollo nervoso.

Sabato

FIRENZE - Teatro della Pergola, h 21,15, replica di La bocca del lupo. Teatro Niccolini, h 21,15, replica di Maria Stuarda. Humor Side, h 21,30, replica di Tant que la tête. Teatro dell'Ortiolo, h 10,30, Gianni e Cosetta Colla presentano Ballata di un popolo di legno (spettacolo di marionette). ANTELLA - Centro ricreativo culturale, h 21,15, replica di Passo a due.



All'ombra dei Medici liberty e medioevo



Firenze

Firenze e la Toscana dei Medici nell'Europa del '500. Palazzo Strozchi: «Il primato del disegno»; Palazzo Vecchio: «Collezione»; Palazzo Medici-Riccardi: «La scena del Principe»; Orsanmichele: «I Medici e l'Europa 1532-1609»; e «Editoria e società»; Biblioteca Laurenziana: «La rinascita della scienza»; Istituto e Museo della Scienza: «Astrologia, magia e alchimia» (fino al 15 giugno). Palazzo Pitti: «Antichi strumenti musicali del Conservatorio L. Cherubini» (fino al dicembre). Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi: «Disegni di Bernardino Poccetti» (fino a giugno). Chiostrini di S. Maria Novella: «Notre-Dame. Il ritorno del Re» (fino al 10 luglio).

Accademia delle Arti del Disegno (Piazza S. Marco): «Il viaggio in Italia (1836-7) di Eugenio Viollet-le-Duc». Museo Firenze com'era (Via dell'Ortiolo): «La Firenze di Giuseppe Martelli (1792-1878)». Palazzo Pitti (Sala Bianca): Lucio Fontana. Loggia Rucellai (Piazzetta de' Rucellai): «Testimonianze neomedievali a Firenze». Salone Villa Romana (Via Senese 68): Paolo Masai - Tracce sul territorio (fino al 9 maggio). Centro LICOSA (Piazza Lamarmora 43): Derek Middleton (fino al 26 aprile). Galleria Vera Biondi (Via del Partigiano 43): Ettore Chianassi (dal 26 aprile al 15 maggio). Galleria Il Ponte (Via di Mezzo 44): Giovanni Checchi (fino al 22 maggio). Stamperia della Bazuga (Via Pandolfini 22): Michele Canzonieri: «Le porte di schiuse, precluse». Saletta Gonnelli (Via Ri-

casoli 6): «Primavera e trionfo della Macchia» (fino al 29 aprile). Galleria Michelucci (Via Montebello 23): Renato Brazzani (fino al 24 aprile). Galleria Pananti (Piazza S. Croce 8): Giuliano Grassellini. Galleria l'Indiano (Piazza dell'Olio 3): Tomarchio Levi (fino al 9 maggio). Salone Villa Romana (Via Senese 68): Paolo Masai - Tracce sul territorio (fino al 9 maggio). Centro LICOSA (Piazza Lamarmora 43): Derek Middleton (fino al 26 aprile). Galleria Volta dei Peruzzi (Via dei Benci 43r): Tempeste di Renato Guttuso. Galleria Menghini (Via de' Pepi 4): Franco Francini - «Il giardino di Mala» (fino al 4 maggio). Nuova Casa del Popolo di Fiesole: «Esperienze di stam-

pe (fino al 4 maggio). Circolo Vecchio Mercato (Via Guelfa 64r): Mostra di pittura degli studenti iracheni in Italia (fino al 1 maggio).

Carrara

Mostra retrospettiva di Carlo Sergio Signori.

Certaldo

Palazzo Comunale (Via 2 giugno): «Certaldo 1979: documenti e curiosità». Mostra didattica sull'insurrezione del monumento a Giovanni Boccaccio.

Figline Valdarno

Vecchio Palazzo Comunale: Mostra antologica di Carlo Severa (fino al 25 maggio).

Sesto Fiorentino

Villa Conti-Selvati (Via Garibaldi): «Antiche malocchie popolari di Castelli» (fino al 25 maggio).

Vinci

Castello dei Conti Guidi: «La raccolta leonardesca della Contessa di Be Hague» (fino a luglio).

Arezzo

Sala di S. Ignazio: «Mostra antologica della grafica di Corrado Cagli».

Pistoia

Chiesa di S. Giovanni (Corso Gramsci): «Pistoia tre anni/1943-45 - Identità di una città in guerra» (dal 26 aprile all'8 settembre).

Prato

Centro culturale Magalini (Via Silvestri 22): Rosaria Scriveri.



Trust, Matia Bazaar che... performance!



Il concerto che Wilhelm Kempff terrà sabato pomeriggio alla Pergola chiudendo in grande stile la ricca stagione concertistica degli «amici della Musica» costituisce senza dubbio l'avvenimento della settimana. L'anziano pianista suonerà un programma molto impegnativo, incentrato sui nomi di Beethoven (Sonata in mi bem. magg. op. 7) Schubert (Sonata in la magg. op. 20), Chopin (4 Improvisi). Accanto a tale manifestazione vi ricordiamo il concerto del pianista Cristiano Boglietti che suonerà lunedì al Lyceum pagine di Bach, Beethoven e Liszt. Il concerto-pomeriggio di Walter Marchetti, che sarà di turno sempre lunedì al Cenacolo di S. Croce per le iniziative del G.A.M.O. e la serata dedicata al giovane compositore fiorentino Romano Penzati prevista ancora per lunedì, alla Scuola Normale di Pisa. Segnaliamo, inoltre, l'esibizione dei Paris Quartet all'Andrea Del Sarto (sabato sera) per i concerti del Jazzincanto e quella, attesissima, del complesso dei Matia Bazaar, che si presenteranno sabato al Teatro Tenda; ed a Pisa il proseguimento del ciclo dedicato alla musica improvvisata, con il concerto di Tania (giovedì al Teatro Verdi) e del pianista Frederic Rzewsky (martedì nell'Abazia di S. Zeno).

Domani

FIRENZE, teatro Tenda, ore 21, Controradio, Centro Voltaire e Radio Cento Fiori presentano per la prima volta in Italia Trust in concerto: la più scatenata banda di hardrock-heavy metal francese.

Sabato

FIRENZE, teatro della Pergola, ore 16,30, Amici della Musica. Concerto di chiusura della stagione 1979-80. Wilhelm Kempff (pianoforte), Musiche di Beethoven, Schubert, Chopin. FIRENZE, S.M.S. Andrea del Sarto, ore 21,30, Jazzincanto. Concerto del Paris Quartet: Jean Charles Pascal (violoncello), André Jaume (sax), François Mechali (contrabbasso), Renato Weber (batteria - percussioni).

Domenica

FIRENZE, Villa Medicea di Foggia Imperiale, ore 10,45, Ciclo «Matinée Musicale». Pianista: Gisella Frontero. Musiche di Schoenberg.

Martedì

PISA, Abbazia di S. Zeno, ore 21, Incontri con la musica improvvisata. Concerto del pianista Frederic Rzewsky.

Lunedì

FIRENZE, Lyceum (via degli Alfani, 68), ore 16,30, Concerto 1979-80. Pianista: Roque Zapallu. Musiche di Bach, Beethoven, Liszt.

Giovedì

LUCCA, Chiesa Monumentale di S. Francesco, ore 21,15, XVIII Sagra Musicale Lucchese. Concerto sinfonico dell'Orchestra Filarmonica Lucchese. Direttore: Ladislav Slovák. Musiche di Mahler, Brahms. PISA, teatro Verdi, ore 21, Incontri con la musica improvvisata. Concerto di Tania: Senza tempo (concerto per voce sola e cori magnetici).

Per la ricorrenza del 25 Aprile

Domani manifestazioni in tutta la regione. Oggi parla Terracini

Iniziativa di massa a Salerno con spettacoli e comizio del compagno Minucci A Castellammare i lavoratori dell'Italcantieri in corteo con gli studenti

Numerosissime manifestazioni sono annunciate a Napoli e in tutta la regione per celebrare il 25 aprile. Umberto Terracini parlerà oggi alle ore 10, nella biblioteca di Castellammare nel corso di una manifestazione che l'associazione dei pentiti politici antifascisti (ANPPA) ha convocato per ricordare il contributo degli avvocati napoletani alla difesa degli antifascisti. Cade infatti quest'anno il quarantunesimo anniversario del maggiore processo celebrato a Napoli contro gli antifascisti proprio il 25 aprile del 1935.

Sempre per oggi ci sarà alle ore 14 al deposito locomotive di Napoli smistamento (Gianturco) una manifestazione antifascista con la partecipazione delle fabbriche della zona. Saranno presenti Gomez per il PCI e Caldoro per il PSI. Numerosi sono gli appuntamenti annunciati per domani. Dalle 8.30 alle 11 il sindaco Valenzi deporrà corone di fiori al mausoleo di Positano (alle 8.30), al monumento allo «scugnizzo» (alle 9); al monumento a Salvo D'Acquisto (alle 9.30).

Sempre per domani sono in programma altre iniziative. Tra queste quella convocata dai giovani della sezione PCI di Grumo Nevano. I comitati studenteschi organizzano per domani un corteo a Castellammare. Sempre a Castellammare i lavoratori dell'Italcantieri deporranno una corona di fiori davanti alla lapide che ricorda la medaglia d'oro della Resistenza, Manfredi Talamo.

A Salerno, per il pomeriggio di domani, è prevista un'iniziativa di massa al campo sportivo «Donato Vestuti», cui interverrà il compagno Adelberto Minucci della segreteria nazionale del PCI. Alle 16 ci sarà un concerto jazz con Calazio, Criscuolo e Filice; alle 17,30 un concerto con Patrizia Castellani; alle 20,30 sarà proiettato un film.



Ferme tutte le industrie

L'industria napoletana — come scriviamo ampiamente in altra parte del giornale — ieri si è fermata per quattro ore. Hanno scioperato per otto ore anche i lavoratori chimici dell'intera regione. All'appello della Federazione sindacale unitaria e della FULC regionale hanno risposto in migliaia e migliaia. Ancora una volta Napoli e i lavoratori della Campania sono scesi in piazza ed hanno ribadito il netto «no» a rinnovare le nefaste sperimentazioni pratiche assistenziali. A Napoli e nella regione il sindacato e i lavoratori chiedono più investimenti e più occupazione.

La ripresa «drogata» del '79 — ha detto Silvano Ridi a nome della Federazione regionale CGIL-CISL-UIL — ha preso altre vie, non certo quelle del Mezzogiorno e di Napoli. E i tanti, tantissimi striscioni di numerose fabbriche nell'occhio del ciclone stivano a Palazzo S. Giacomo col sindaco Valenzi, l'assessore Sodano e i consiglieri Daniele e Marano. Valenzi ha comunicato che nei prossimi giorni governerà tutti i parlamentari napoletani, affinché vi sia un impegno comune verso il governo per sollecitare l'incontro già richiesto da tempo dall'amministrazione comunale.

Un'altra delegazione è stata ricevuta alla Regione.

NELLA FOTO: la manifestazione ieri dei lavoratori di Napoli e della Campania

Sciolte ieri le tre assemblee. Si conclude la legislatura

In consiglio regionale approvati importanti provvedimenti grazie alla battaglia del PCI - Al Comune deciso l'acquisto del Froebeliano e di altri stabili - Virtualmente è già campagna elettorale

IL COMUNE

Il consiglio comunale si è ufficialmente sciolto; tra 45 giorni, l'8 giugno cioè, si voterà come si sa — per il rinnovo dell'assemblea cittadina e per la prima volta anche per i consigli di quartiere. L'ultima seduta di questa legislatura si è svolta martedì sera; il consiglio ha licenziato gli ultimi provvedimenti adottati dalla giunta, un «pacchetto» di delibere per l'acquisto di stabili da utilizzare per i senzatetto, e per strutture comunitarie. Tra gli altri immobili figura il complesso industriale ex Sacati, in via Cavallotti di Aosta (prezzo un miliardo e 100 milioni), adibito ad officina di riparazione degli automezzi della Nettezza Urbana. Si tratta di una struttura che sorge su una superficie di seimila metri quadrati, di cui 3.300 coperti da fabbricati e capannoni. L'altro acquisto di rilievo è quello dell'istituto Froebeliano a Stella (due milioni di spesa) che verrà utilizzato per ospitare scuole e strutture sociali.

In precedenza l'assessore Scippa aveva presentato la modifica della convenzione di pagamento con la società che sta realizzando la metropolitana collinare. Si tratta di un provvedimento che, accelerando le modalità di pagamento, renderà più agevoli i lavori di realizzazione dell'opera da parte della società SMN che attualmente si trova in difficoltà per il reperimento di fondi.

Infatti secondo la vecchia convenzione la SMN dovrebbe avere 60 miliardi (pari al 10% dell'importo dell'intera opera) nel termine di due anni. Con la modifica introdotta il pagamento avverrà per lotti di lavoro dell'importo di quattro miliardi.

LA REGIONE

Il consiglio comunale? «Ha lavorato bene»

Parlano i capigruppo Maida e Galasso e gli assessori Di Donato e Grieco

Alle due del mattino di ieri il Consiglio comunale che i napoletani avevano eletto il 15 giugno del 1975 ha messo la parola fine ai suoi lavori. Lo ha fatto con un applauso dei consiglieri e del pubblico molto sereno, dopo tante sere fatte spesso di tensione e sempre di partecipazione appassionata.

«E' positivo il bilancio di questi cinque anni di lavoro del Consiglio comunale», si chiedono i napoletani, che fra un mese e mezzo dovranno eleggere un nuovo Consiglio comunale. Abbiamo girato la domanda a due capigruppo — Emma Maida del PCI e Giuseppe Galasso del PRI — e a due assessori, Giulio Di Donato, socialista, assessore all'Urbanistica, e Giovanni Grieco, del PSDI, assessore all'Amministrazione.

«Tenderei a dare un giudizio sfumato — ci ha detto il professor Galasso — mi pare molto positivo che il Consiglio nel suo complesso sia riuscito ad assicurare il governo della città, evitando quei rischi di scioglimento che scaturivano dal voto di cinque anni fa». «E' stato un lavoro duro e positivo — dichiara Emma Maida — i consiglieri e le forze politiche non avevano avuto mai un peso tanto grande: il meglio che abbiamo usato nelle conferenze dei capigruppo di discutere i provvedimenti che andavano in Consiglio e di concordare le interrogazioni ha fatto in modo che le misure più importanti passassero all'unanimità e che ognuno, se nel suo gruppo c'è democrazia, potesse partecipare appieno alla vita del Consiglio».

«Ci sono state riunioni di capigruppo che sono durate intere nottate, come quando fu necessario decidere i criteri per l'ammissione dei disoccupati ai corsi di avviamento al lavoro», dice Grieco — «anche se certe volte abbiamo avuto ritardi derivanti da una ricerca forzata dell'accordo sugli affari amministrativi», dice Di Donato. «Ma il risultato dal comportamento delle diverse forze: «Abbiamo convissuto con un'opposizione dura e tenace, talvolta rozza; e forse avremo potuto evitare discorsi lunghi e inutili, ma, tutto sommato, tenendo conto di come eravamo partiti, abbiamo concluso con un salto di qualità nei rapporti».

tra le diverse forze politiche democratiche». Le forze intermedie, la crescita del loro ruolo nel corso di questi anni; è un tema che spesso si è sentito in Consiglio comunale, anche con polemiche dure, come quando PSDI e PRI hanno scelto di fornire l'amministrazione democratica con il PCI. «Le cosiddette forze intermedie hanno garantito l'esistenza di una maggioranza — dice Galasso — ed hanno fatto in modo che non scendesse un orientamento che poi ha pesato nei rapporti tra le diverse forze».

«Le forze politiche intermedie — dice Maida — hanno svolto un ruolo molto positivo in questi anni», ma Grieco osserva: «E' peccato che ha espresso un orientamento che poi ha pesato nei rapporti tra le diverse forze». Questo Consiglio ha approvato il centro direzionale e la variante Italsider, ha lavorato sul progetto speciale per l'area metropolitana, ha destinato nuove aree allo sviluppo industriale: abbiamo chiesto ai nostri interlocutori se sulle scelte che segneranno la «Napoli degli anni '80» è riuscito a fare sentire la sua voce. «In certi momenti si — dice Galasso — e direi che le cose sono andate bene, ma forse si è fatto spesso troppo rumore rispetto ai risultati concreti». Nella terza fase, l'ultima — dice Di Donato — abbiamo lavorato a pieno ritmo ottenendo l'approvazione di provvedimenti importanti proprio per lo sviluppo della città. «Certe scelte — dice Grieco — già imposte dalle amministrazioni precedenti sono venute cambiando di segno, e si è dato impulso al decentramento e alla individuazione dei bisogni reali della gente, invece che inseguire domande spesso distorte».

«Il problema dello sviluppo di Napoli non può essere posto come abbiamo fatto in questo Consiglio comunale, facendo tutto quello che si può fare nell'ambito della programmazione — afferma Maida — ma si rimane forti con un sistema di potere economico e politico della DC che non ha certo collaborato».

Vittorio Zambardino

Pattuglia di poliziotti in borghese sventa un colpo all'Agenzia 15 del Credito Italiano

«Mezzogiorno di fuoco» a corso Lucci: morto un rapinatore, feriti altri due

Sparatoria all'interno della banca: uno dei rapinatori ferito a morte, l'altro colpito solo di striscio - Inseguimento di altri due: uno ferito e l'altro, già identificato, è riuscito a fuggire - Alcuni clienti presi in ostaggio

«Mezzogiorno di fuoco» è la mattina in corso Arnaldo Lucci e nelle strade adiacenti. A fronteggiare i colpi di pistola, tra il panico generale, una banda di rapinatori che avevano preso di mira l'agenzia 15 del Credito Italiano (che ha la sua sede proprio nella più squallida via), e una pattuglia in borghese del servizio anti-razpe che transitava, al momento, proprio questa è stata la causa, del tutto imprevedibile, che ha fatto fallire la rapina studiata in tutti i particolari che si è conclusa invece in modo drammatico: uno dei malviventi è morto, infatti, dopo lo scontro a fuoco e

altri due sono rimasti feriti. Ma ecco la dinamica dei fatti. Nell'agenzia del Credito Italiano, poco dopo le 12, si trovano una ventina di clienti e impiegati più il direttore. Fuori due guardie di pattuglia. A queste si avvicinano due individui a bordo di una «131» rossa (risultata poi rubata. Minacciati dalle armi dei malviventi le guardie (Vincenzo Marino e Giovanni Di Sarno) sono costretti ad entrare, a mani alzate, nella banca.

L'azione non passa inosservata ai poliziotti (due sottufficiali e tre agenti) che transitavano al momento per un normale giro di ispezione da-

vanti all'istituto di credito. Una breve consultazione tra loro, poi la decisione. Si preferisce aspettare che i banditi escano allo scoperto per evitare di coinvolgere in una eventuale sparatoria i passanti o i clienti della banca. Pistole in pugno, gli agenti si appostano. Ma questa volta è la loro azione a non passare inosservata. Uno dei malviventi, infatti, li scorge e comincia ad urlare ai complici che sono all'interno della banca (si scoprirà in seguito che sono ben tre) di stare attenti e di fuggire. Questi non perdono tempo. Mollano le guardie giurate e prendono in ostaggio un uomo ed una

donna per coprirsi la fuga. Lasciati anche questi ultimi, inseguiti dai poliziotti, due dei banditi si allontanano per la via, mentre gli altri, sparando all'impazzita, i poliziotti rispondono al fuoco e uno dei due, Raffaele Porzio di 28 anni, viene raggiunto ad una gamba, bloccato e immediatamente arrestato.

L'altro bandito, che riesce a sfuggire alla cattura, è Giovanni Palumbo di 24 anni. Mentre avveniva tutto questo i poliziotti che non hanno partecipato all'inseguimento decidono di «entrare nella banca. Questa la scema: clienti e impiegati faccia a terra,

in una sacchetto a perdere ci sono 12 milioni di refurtiva che vengono subito recuperati. Dietro le cassaforte gli altri due banditi che cominciano a sparare. I poliziotti rispondono al fuoco.

Uno dei due rapinatori, Luigi Santillo, è ferito solo di striscio. L'altro, Carmine Schiavo di 20 anni di Barra, colpito in varie parti morirà poco dopo nella sala operatoria del Loreto Mare. La vicenda si chiude così. Poco lontano dall'agenzia 15, si rintraccia dagli inquirenti anche la 500 «pulita» su cui i quattro si sarebbero dovuti allontanare se il colpo fosse andato a segno.



L'agenzia del Credito Italiano teatro del sanguinoso scontro e (nel riquadro) il bandito ucciso

Mezzogiorno di fuoco a corso Lucci: morto un rapinatore, feriti altri due

La legge per la metanizzazione della Campania prevede la costituzione di una società per azioni per la costruzione, la gestione e, in qualche caso, la progettazione della rete di distribuzione del gas algerino fra Enti locali e ASI.

I Comuni per le quote della nuova società riceveranno contributi del 50 per cento, mentre gli ASI uno pari al 50 per cento della quota sotto scritta.

La seduta-fiume di fine legislatura (24 ore di discussione in due giorni) è proseguita con l'approvazione di decine di provvedimenti, in particolare, si è tentata l'elezione di un sindaco e di un consiglio comunale per la proposta di legge addirittura assurde.

Nella seduta precedente, infatti, erano stati approvati i provvedimenti per l'istituzione delle Unità sanitarie locali, in attuazione della riforma sanitaria.

Quando si sono spente le luci nella Sala dei Baroni era già campagna elettorale.

v. f.

Una giornata straordinaria ieri per un gruppo di bambini a Ponticelli

Giocando alla matematica con le favole di Dienes

Il noto pedagogo ha tenuto una «lezione» ai bambini in occasione dell'inaugurazione di una nuova scuola - Invitato dal Comune

Giornata di festa ieri mattina per i bambini del 77. Circolo didattico di Ponticelli: si inaugura la nuova scuola, e alla manifestazione di apertura è presente Zoltan P. Dienes, uno dei maggiori rappresentanti del movimento della matematica moderna, sostenitore di un sistema di apprendimento molto diverso da quello della matematica formalista.

Per la verità, la maggior parte dei bambini probabilmente ignora chi sia Zoltan P. Dienes, ma già al primo impatto, quando l'assessore alla Pubblica Istruzione il compagno Ettore Gentile lo presenta al folto pubblico accorso (composto da insegnanti, genitori, pedagogisti e addetti ai lavori) nonché, naturalmente ai numerosissimi bambini, questi avvertono di essere alla presenza di un vecchio amico: Dienes ha l'aspetto di un personaggio delle fiabe di Andersen.

Alto, sorridente benché stanco, viene direttamente da Roma, indossa un impermeabile un po' sudiciato e un cappello adornato da una piuma. Assiste attento l'aria l'italiano in maniera

perfetta) alla presentazione del nuovo complesso scolastico di Ponticelli capace di contenere più di 400 bambini diviso in 23 spaziosissime aule. Ma quando viene invitato a parlare, fa notare garbatamente che preferisce cominciare subito a prendere contatto con i bambini. Ed è subito spettacolo. I bambini sono seduti lungo una fila di banchi disposti al centro della luminosa palestra. Dienes si siede in mezzo a loro e comincia a distribuire oggetti colorati intorno a sé. Sono triangoli, rettangoli, quadrati e cerchi di diversi colori e di varia spessore e dimen-

sioni. «Facciamo un gioco», dice ai bambini che lo ascoltano un po' intimiditi dal pubblico e dai flash dei fotografi, «descriviamo con un gesto del corpo ogni figura: il rettangolo sarà rappresentato dalle braccia tese lungo il corpo, le braccia incrociate sul petto saranno il triangolo, le mani appoggiate sulla testa il quadrato, e le braccia tese verso l'alto il cerchio».

Cominciano tutti insieme questo nuovo gioco: «La matematica senza i numeri. «Adesso però bisogna distinguere i rossi dai blu, come faremo?» Chiede Dienes «incrociamo le gam-

be» propone un bambino sotto lo sguardo compiaciuto della sua insegnante. Ormai tutti i piccoli alunni hanno capito il meccanismo di questo strano gioco, e lo anticipano nei gesti. «Cantiamo una canzoncina», suggerisce Dienes «così accompagneremo i nostri gesti con il ritmo». E, mentre i bambini continuano nel loro gioco collettivo, il docente spiega il significato di questo esercizio psicomotorio: «Questo esercizio aiuta il collegamento dei due emisferi cerebrali: quello destro dove si sviluppano le attività analitiche, il ragionamento; e quelli sini-

stro dove si sviluppa l'attività creativa, il «senso» artistico. L'esercizio è difficile, ma i bambini, lo avete visto, lo hanno già imparato». Anche il pubblico si lascia guidare nel mondo dei numeri affascinato dalle sue teorie. «Normalmente» sostiene Dienes «l'apprendimento del bambino passa attraverso tre fasi: nella prima «la realtà», nella seconda «vedo», e nella terza simbolizza quello che ha visto. Nell'insegnamento tradizionale si comincia proprio dall'ultima tappa, dai simboli. Proprio tutto il contrario di quello che invece si dovrebbe fare». L'esercizio si conclude tra gli applausi della gente. A noi, a vederlo altopetra dai bambini, ci è venuta in mente Gianni Rodari. Dienes, coi bambini, fa con i numeri quello che Rodari faceva con le parole: interagiva con i giochi. E ricordando le difficoltà che avevamo ai tempi del liceo con la trigonometria, rimpiangiamo molto di non averlo avuto come insegnante.

Franco Di Mare

Bimba di sette anni muore cadendo dal quinto piano

Tragica fine, ieri pomeriggio verso le 14, di una bambina di sette anni, Paola Maddaloni, abitante in via San Martino a San Giorgio a Cremano, che ha funestato una giornata che doveva essere di festa. Ieri infatti San Giorgio festeggiava la festa del santo patrono.

La piccola Paola, più grande di tre sorelle, lievemente handicappata, mentre giocava all'interno della sua abitazione, senza che nessuno dei familiari se ne accorgesse, si è recata sul balcone di casa. Qui era «parcheggiata» una automobiline di plastica su cui la bambina si era salita per sporgersi al di là della ringhiera. Dopo un attimo forse per un capogiro, la bambina è precipitata nel vuoto, schiantandosi al suolo dopo un volo di molti metri, l'abitazione si trova al quinto piano.

A nulla è valsa la disperata corsa della madre verso l'ospedale Loreto dove la bambina è giunta, purtroppo, già cadavere.

Ieri scosse di terremoto a Napoli e a Ischia

La terra ha tremato ieri, poco dopo le 13, a Napoli e nelle immediate vicinanze. L'osservatorio vesuviano ha, infatti, comunicato che alle 13.12 è stato registrato un terremoto il cui epicentro è stato localizzato a circa 20 chilometri a sud-ovest del capoluogo, nei pressi dell'isola di Ischia.

Il movimento tellurico, valutato al quarto grado della scala Richter non ha provocato alcun danno né alle persone, né alle cose, anche nelle zone dove si è maggiormente avvertito. Nelle zone alte della città (Vomero e Arenella) si è avuto infatti solo un po' di panico. Ma tutto è durato pochi minuti.

Rinviate a domani la rubrica dalle fabbriche

Per assoluta mancanza di spazio la rubrica settimanale dei giovedì «dalle fabbriche», che trova puntualmente spazio nelle nostre pagine, oggi non può essere pubblicata. Come i nostri lettori sanno si tratta di una rubrica scritta interamente e direttamente dagli operai, dai tecnici, dagli impiegati che lavorano nelle fabbriche di Napoli e della Campania e che segnalano problemi, aspetti, vicende della vita quotidiana sui posti di lavoro. La rubrica sarà invece pubblicata domani: subirà dunque uno spostamento di un solo giorno. Giovedì riprenderà la sua pubblicazione settimanale regolare così come accade per la rubrica dei martedì «Dai quartieri».

Terza giornata di sciopero per gli oltre 5.000 dipendenti delle due Policliniche. Dopo le assemblee dei giorni scorsi (una, particolarmente accesa, si è tenuta ieri) e nel corso di essa è stata ribadita nuovamente con forza la piattaforma di lotta che non prevede solo miglioramenti salariali ma anche normativi e di organizzazione del lavoro) questa mattina si terranno due cortei (uno dal Primo e l'altro dal Secondo Policlinico) che convergeranno all'università per una nuova assemblea.

La partenza dei due cortei è fissata per le 9.30. Dopo l'assemblea all'università i lavoratori si recheranno in Prefettura.

Oggi in corteo i lavoratori dei due Policlinici

Terza giornata di sciopero per gli oltre 5.000 dipendenti delle due Policliniche. Dopo le assemblee dei giorni scorsi (una, particolarmente accesa, si è tenuta ieri) e nel corso di essa è stata ribadita nuovamente con forza la piattaforma di lotta che non prevede solo miglioramenti salariali ma anche normativi e di organizzazione del lavoro) questa mattina si terranno due cortei (uno dal Primo e l'altro dal Secondo Policlinico) che convergeranno all'università per una nuova assemblea.

La partenza dei due cortei è fissata per le 9.30. Dopo l'assemblea all'università i lavoratori si recheranno in Prefettura.

UNITA' VAGANZE MILANO - V.le Feltrina, 75 Tel. (02) 64 23 557-64 38 140

VIAGGI E SOGGIORNI CHE SIANO ANCHE ARRICCHIMENTO CULTURALE E POLITICO

UNITA' VAGANZE ROMA - V.le Feltrina, 75 Tel. (06) 49 50 141/49 51 251

